

CROAZIA: ELEZIONI VINTE MA SENZA LA SPERATA VALANGA

Un ait a Tudjman

I suffragi non toccano i due terzi, necessari per cambiare la Costituzione

Dall'Istria secco «no» all'Hdz

UN PLEBISCITO MANCATO

E il sogno va nel cassetto

Commento di
Mauro Manzin

I falchi dell'Hdz tornano nel loro nido del potere con gli artigli appuntati. La capra istriana ha resistito inalterata a ogni sorta di agguato. Liste elettorali dove i nomi dei nostri connazionali erano spariti o vi comparivano quelli dei defunti. Collegi cuciti su misura per i candidati accademici non sono serviti a nulla. Il regionalismo della Dieta democratica in Istria, a Fiume e nel Quarnero non è risultato vincente. Una conferma delle specificità che queste terre recano nel proprio retaggio fatto di storia, di sconfitte e di minoranze.

Per Tudjman e compagni, che pure hanno ottenuto la maggioranza assoluta in parlamento, parlare di vittoria diventa paradossalmente un eufemismo. Il generalissimo voleva i due terzi dei suffragi per poter poi manipolare la costituzione croata a suo piacimento. Per ora deve riporre nel cassetto i suoi sogni da «banco» e deve tornare a fare il presidente. Ma la ferita che maggiormente sanguina è quella di Zagabria. Nella capitale, alle elezioni amministrative, l'Hdz è stata punita ed è finita all'opposizione. Ripudiata da quella «borghesia urbana» che, ubriacata di libertà nel 1990 dopo 50 anni di regime comunista, non ha tollerato l'assolutismo paludato di democrazia imposta da Tudjman. L'Hdz è stata premiata a piene mani solo dai ceti rurali, quelli che maggiormente hanno subito gli orrori e gli oneri della guerra e della diaspora spedita alle urne. Ora però dovrà rivedere i suoi piani. C'è poi il partito degli astenuti che viaggia attorno al 40%. Sono i delusi che non hanno trovato una risposta adeguata neppure nel programma delle opposizioni. Un dato che la dice lunga sulla situazione politica croata.

E adesso che cosa succederà? La logica di regime fin qui sviluppata da Tudjman riesumerà sicuramente il solito stilema delle «forze sovversive» che hanno tramutato contro la Croazia facendo di tutto per diffamare con la menzogna la politica del governo. Osservatori indipendenti parlano già di un quasi inevitabile «gi-

ro di vite» nell'ambito della politica interna. A fare le spese dell'offensiva dei falchi accademici che non è stato una volta i media e l'associazionismo, mentre una buona dose di re-vanscismo potrebbe scattare contro chi si è maggiormente dissociato dai proclami di regime, leggi Istria, Fiume e Quarnero su tutti. Si prospettano tempi duri, quindi, per i regionalisti della Dieta democratica.

E sul piano militare? La situazione della Slavonia orientale ancora sotto l'occupazione dei ribelli serbi è una polveriera che rischia di esplodere con conseguenze devastanti per l'intero orizzonte balcanico. Che cosa farà ora Tudjman? Piegarsi il piede sul pedale della diplomazia o preferirà quello dell'intervento armato? La guerra gli ha dato ragione tra quelle classi rurali che hanno patito l'invasione e l'occupazione nemica. Se il generalissimo decidesse di giocare una volta ancora l'arma dello scontro militare (come ha fatto nella Krajina di Knin) la situazione potrebbe precipitare. Il pur ottimo esercito croato si troverebbe questa volta di fronte non a un'accoglienza di miliziani, demotivati e soli, ma alla più formidabile armata dei Balcani: quella della confederazione serbo-montenegrina che da tempo muscoli tra i cannoni e nelle piane solcate dal Danubio.

Un ruolo fondamentale, a questo punto, lo giocherà la diplomazia internazionale con gli Stati Uniti, una volta ancora, in prima fila. Washington ha già aiutato Zagabria nel riconquistare Knin. Ora potrebbe esigere di riconoscere la cambiale verso una pacificazione dell'intera area ex jugoslava. Il «golpe» istituzionale tentato da Tudjman è tramontato nel segreto dell'urna. L'arma democratica del voto ha dimostrato, una volta ancora, la sua incrinata forza. Il controllo dei giganti dei media si è dimostrato, un po' sulla falsariga italiana, lacunoso e non aprioristicamente vincente. Ora che Tudjman e l'Hdz non hanno ottenuto i due terzi dei suffragi parlare di «Primavera politica croata» non è più un'utopia.



Tudjman con i suoi collaboratori alla conferenza dopo l'esito del voto.

ZAGABRIA — Il presidente croato Franjo Tudjman ha fallito il suo principale obiettivo: la conquista dei due terzi dei voti nelle elezioni convocate subito dopo la vittoria dell'esercito di Zagabria contro i serbi delle Krajina. L'Hdz, l'Unione democratica croata, il partito dell'ex generale comunista, ora leader nazionalista, ha ottenuto il 44 per cento dei voti con i quali viene assegnato, con criteri proporzionali, l'80 per cento dei seggi. A questo bottino si aggiungono i seggi non conquistati dai partiti che hanno ottenuto meno del 5 per cento. Al partito di Tudjman sono andati anche 16 dei 28 seggi assegnati al sistema maggioritario e i 12 seggi riserva-

ti ai croati all'estero, in gran parte residenti in Bosnia. La mancata conquista dei due terzi dei seggi della nuova camera, che gli avrebbe permesso di cambiare la costituzione, si accompagna per Tudjman ad una seconda sconfitta nelle elezioni comunali della capitale. Nelle 17 circoscrizioni di Zagabria, ove vive un quarto dell'intera popolazione della Croazia, 14 sono andate ai partiti di opposizione.

Dopo il 44% dell'Hdz, di particolare rilievo il risultato della coalizione guidata dalla Dieta Istriana e dal partito dei contadini che ha ottenuto il 19,38 per cento; i liberali hanno raccolto l'11,95 per cento; il partito socialdemocra-

tico (ex-comunisti) l'8,97 per cento.

In ogni caso, in Istria la Dieta ha dominato largamente la consultazione relegando l'Hdz a posizioni del tutto marginali.

Nelle liste uninominali l'Hdz ha vinto in 20 circoscrizioni contro le otto ottenute dall'opposizione.

Il seggio riservato alla minoranza italiana è andato al deputato uscente Furio Radin, che si è visto confermare i suffragi ottenuti alle precedenti elezioni.

Gli osservatori europei hanno riconosciuto che le elezioni si sono svolte «regolarmente» ma hanno lanciato dure critiche alla nuova legge elettorale.

A pagina 6

LE ACCUSE AI GIUDICI DURANTE «DOMENICA IN»

Berlusconi in tv

Scoppia il «caso»

LOCALISMO E PROVINCE

L'Italia delle 100 città: un grande potenziale per il futuro del Paese

di GIUSEPPE DE RITA

La doppia eruzione delle emozioni parlamentari (per il caso Mancuso prima e per la discussione sulla mozione di sfiducia poi) ha fatto oscurare negli ultimi venti giorni ogni altro evento politico ed istituzionale: è lo scoppio lungo dei giornali, anche delle istituzioni, è fatta non solo di eventi fiammeggianti ma anche di processi che ogni tanto emergono a coscienza collettiva, allora i lettori di questo giornale mi permetteranno di tornare sull'assemblea nazionale delle Province italiane tenutasi a Roma proprio durante eventi politici più drammaticamente impressi. Immagino che la reazione spontanea del lettore sia quella di andare oltre, nella convinzione che un evento che non è andato sui giornali merita di essere dimenticato; ma spero che la fiducia eventualmente concessa possa esser ripagata da una riflessione che, credo interessi tutti i cittadini italiani specialmente quelli che non vivono nelle grandi città.

L'Italia è divisa in circa 100 province, antiche, nuove, tutte centrate su un territorio ristretto e compatto e su una popolazione che sente molto l'appartenenza a quel territorio. Arrivo a dire, qualche volta, che l'identità collettiva che gli italiani sentono è quella della loro provincia di appartenenza, più che quella regionale e quella nazionale. Quasi tutti noi ci sentiamo anzitutto biellesi e poi piemontesi ed italiani; sentiamo riminesi e poi emiliani-romagnoli ed italiani; ci sentiamo pratesi e poi toscani ed italiani; ci sentiamo varesini e poi lombardi ed italiani. Ed ho scelto, si sarà notato, esempi di province di recente costituzione; e credo che si capisca che l'attaccamento all'identità provinciale sia naturalmente molto più alto nelle province antiche e grandi di più lunga storia, vale cioè per gli astigiani, i comaschi, i trevigiani, i parmensi, i viterbesi, i maceratesi, gli aquilani, i leopesi, i cosentini e i siracusani. Non continuo l'elenco perché dovrei fare cento esempi, ma penso che sia presente a tutti la forza identitaria delle province italiane, una forza che fa il tessuto intermedio solido della vitalità economica e della coesione sociale del Paese.

Segue a pagina 5

Mara Venier: «Non inviterò più

alcun personaggio politico».

Borrelli risponde all'attacco.

Mancuso: nulla da aggiungere

ROMA — Ha suscitato aspra polemica l'intervento di Berlusconi a Domenica In, ospite ieri l'altro di Mara Venier. Non solo per l'ennesimo, duro attacco rivolto dal Cavaliere al pool di Mani pulite, ma anche per lo spazio «gratuito», «gentilmente offerto» dalla tv di Stato, ad un «grande comunicatore» della politica in una trasmissione e con un intervistatore per niente politici. Tanto che la Venier ha subito detto: mai più politici a Domenica In.

Ma le proteste non si placano. Il segretario del Ppi Bianco denuncia: in tv «fanno da padroni i prepotenti e i furbi». Il verde Paissan, vicepresidente della Commissione di vigilanza, spiega che le proteste sono da risposta elementare allo scandalo causato da interviste che non sono tali, ma pure offerte di megafono al politico». E invita la Venier a finire il giro di tutte le forze politiche.

Uno stop ai politici nelle trasmissioni di intrattenimento arriva anche dal presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, Taradash (Riformatori-Forza Italia) che però definisce «indecente l'ipersensibilità nei confronti delle partecipazioni televisive di Berlusconi e l'assoluta necrosi della sensibi-

tà nervosa» quando si tratti di d'Alema, Veltroni, Maroni o Bossi».

Comunque, in merito alla dichiarazioni al venticinco del leader di Forza Italia, pronta la replica del responsabile del pool, Francesco Borrelli. Oggetto del contendere l'ex Guardasigilli Mancuso e le sue ispezioni. «Abbiamo la coscienza tranquilla. A dimostrazione di ciò — dice il responsabile di Mani pulite — noi non abbiamo fraposto nessun ostacolo alle ispezioni. Agli emissari del ministro abbiamo reso tutte le informazioni che ci hanno chiesto, prestando quella reale collaborazione auspicata anche dal Consiglio superiore della magistratura. Il nostro ricorso al Tar lombardo contro l'ispezione, attiene esclusivamente alla tutela delle istituzioni.

Mancuso intanto non intende aggiungere altro sulle denunce portate l'altro giorno a Dini secondo cui avrebbe fatto coprire da segreto il verbale del Consiglio dei ministri dove il Guardasigilli chiedeva di procedere contro Bossi per attentato alla Costituzione in merito al varo della Repubblica del Nord. Ma la destra cavalcava la polemica e invita Dini a chiarire la questione.

A pagina 2

LA FILIPPINA CHE HA UCCISO LO STUPRATORE NEGLI EMIRATI

Cento frustate per Sarah

Scampata alla morte, dovrà pagare 65 milioni e fare un anno di carcere



AL AIN — Sarà libera tra 12 mesi, ma non senza aver subito prima una fustigazione. Una Corte d'appello islamica ha deciso che la cameriera filippina di 16 anni che nel 1994 negli Emirati Arabi Uniti uccise il suo datore di lavoro, che tentava di violentarla, dovrà ricevere 100 frustate, rimanere in prigione un anno e pagare 150.000 dirhams (65 milioni di lire). Ma Sarah Balabagan può tirare un sospiro di sollievo: ha evitato la pena capitale cui era stata condannata un mese fa e, scontata la pena, potrà tornare a Manila.

E le frustate, secondo il suo avvocato, saranno «leggere, simboliche» (sembra che l'esecutore terrà, nel darlo, un libro sotto il braccio). La nuova sentenza, la terza, ha stabilito che Sarah è colpevole di omicidio non premeditato. La giovane ha già trascorso 14 mesi in carcerazione preventiva, che non saranno scontati dalla condanna.

La vicenda era cominciata a maggio. Durante l'istruttoria Sarah aveva affermato di aver inferito 34 coltellate al suo datore di lavoro per difendersi da un tentativo di stupro e in prima istanza era stata condannata a 7 anni di prigio-

ne. Ma la doccia fredda doveva arrivare con il processo d'appello, conclusosi il 16 settembre: condanna a morte.

L'accusa aveva convinto la corte che la Sarah era colpevole di omicidio premeditato sostenendo che la vittima aveva 84 anni e aveva divorziato due anni prima perché sessualmente impotente. A nulla servì il contrattacco della difesa, secondo cui il datore di lavoro di Sarah aveva invece 55 anni. E tantomeno le considerazioni sulla giovane età della condannata, entrata negli EAU a 15 anni con un passaporto falsificato per eludere una legge filippina che vieta di lavorare all'estero prima del 25esimo anno d'età. Una nuova ondata di appelli da tutto il mondo ha portato due settimane fa alla svolta: dopo un intervento del presidente degli Emirati, la famiglia di Almas Mohammad Al Baloushi (la vittima) si è presentata al tribunale islamico di Al Ain e ha rinunciato al suo diritto di chiedere la condanna a morte in cambio del «diya» (denaro di sangue), previsto dalla legge islamica. Che il tribunale ha stabilito debba essere di 150.000 dirhams.

a. a.

SI E' RIVOLTO AL PROFESSOR ANTINORI

Un prete sarà padre grazie alla provetta



questi anni ne ha visti tanti e nemmeno sei mesi fa a lui si è rivolta anche una ex suora intenzionata a diventare mamma. La fecondazione artificiale potrebbe essere eseguita ai primi di dicembre: il prete potrebbe diventare papà in estate.

«Questo sacerdote è un bell'uomo — dice Antinori, che tiene la bocca cucita sull'identità — e desidera avere un figlio suo, mentre gli avevano detto che per il suo problema avrebbe dovuto ricorrere al seme di un donatore. E' un caso provocatorio perché dimostra che un sacerdote è favorevole a queste tecniche e riapre anche il problema del matrimonio dei preti». E senza dubbio in modo clamoroso. «Voglio vedere che dirà monsignor Tomini», aggiunge il ginecologo. Che il parroco toscano volesse lanciare una sfida al Vaticano e mandare un segnale a papa Wojtyla lo si è capito chiaro e tondo. Altrimenti avrebbe potuto rinunciare al suo ministero. Invece continuerà a dir messa, o almeno questo è nelle sue intenzioni. Ad Antinori ha spiegato che nel Vecchio e Nuovo Testamento è scritto «crescite e moltiplicatevi», ma non è specificato come». Non c'è dubbio insomma che abbia voluto «gettare il sasso nello stagno».

Daniela Luciano

VENITA PROMOZIONALE
ABBIAAMO AMPLIATO, MIGLIORATO.
RESA PIU' CONVENIENTE L'ESPOSIZIONE

Candy nuovissima lavatrice Active	L. 739.000
Frigo lavatrice termolato 10 anni garanzia	L. 499.000
Frigo lavatrice termolato De Longhi	L. 129.500
Ignis frigo due porte 250 lt	L. 399.500
Cucina grande marca 4 fiamme	L. 250.000
Piano di cottura incasso grande marca	L. 149.000
Samsung videoregistratore 2 testine	L. 375.000
Candy forno microonde alta capacità 31 lt	L. 799.000 +iva
Telecom nuovo Csm Europool	L. 950.000 +iva
TDK videocassette 240 min. x 3 pezzi	L. 16.900
TDK videocassette 180 min. x 3 pezzi	L. 13.900
Panasonic nuovo videoregistratore SD 220	L. 499.000
Kodak gold 100 36 pose	L. 6.990
Sony nuovo Tv color 21"	L. 750.000
Scarica/carica batterie per Motorola/Nokia/Bosch/Telecom	L. 99.000
Segreteria telefonica Panasonic	L. 119.000
By Potti Vaporossa Vaporetto	L. 250.000
Ferro con cappa De Longhi	L. 129.500
Pioneer digitale front. asportabile	L. 269.000

zanon
TRIESTE VIA PARINI 6 ☎ 773533

Ultimatum per i cassintegrati
Se rifiutano i lavori utili, addio indennità
La legge finanziaria al vaglio del Senato
A PAGINA 2

No al «culo» di Benetton
Gran giuri contro la pubblicità sui giornali
per celebrare la vittoria in Formula Uno
A PAGINA 5

Calcio: sconto, perde un rene
Il gravissimo incidente a Massimo Tamaro
attaccante del Dolina (Terza categoria)
IN SPORT

Le firme esclusive!

GIORGIO ARMANI

ungaro

valentino

GIANFRANCO FERRE

Cristina da Udine
Via Cavour, 17 - Udine

ROMA — La natura gli impedisce di diventare padre e lui chiede aiuto alla provetta. Ad essere colpito da un improvviso desiderio di paternità ad ogni costo non è un ragazzo qualsiasi ma un parroco. Che vuole un figlio dalla sua «compagna» e non ha alcuna intenzione di togliersi la tonaca. Con una decisione senza precedenti si è rivolto al mago della fecondazione in vitro, il dottor Severino Antinori. L'aspirante papà serve il Signore in un paesino della Toscana, ma questo non gli impedisce di avere desideri, sogni e aspirazioni di una persona qualsiasi. Superati gli scorpioni e i tormenti interiori, ha telefonato all'illustre ginecologo.

A raccontare la storia è stato lo stesso ginecologo, noto alle cronache per un numero imprecisato di casi di

mamme-nonne e considerato nel mondo scientifico un pioniere per il suo metodo che combatte la sterilità maschile. Il combattivo prete trentasettenne — ha spiegato il medico — «è affetto da azospermia da ostruzione». Lo sperma che, a causa di un'ostruzione non riesce ad uscire, sarà prelevato dai testicoli e poi si procederà all'inseminazione in vitro.

La coppia non comune di aspiranti genitori si è rivolta a Severino Antinori una quindicina di giorni fa. Trepidante come qualunque coppia, forse con qualche preoccupazione in più. La storia d'amore con l'impiegata trentatreenne andava avanti da tre anni. La decisione di coronarla con la nascita di un bambino invece è recente. E il ginecologo non si è tirato indietro. Di casi eccezionali in

NON SI PLACANO LE PROTESTE: IL POPOLARE BIANCO DENUNCIA CHE IN VIDEO «LA FANNO DA PADRONI I PREPOTENTI E I FURBI»

I politici in tv, basta con gli arbitrii

Mara Venier: «Nel mio programma non voglio esponenti di partiti, ora li lascio tutti a Santoro» - Uno stop anche dal riformatore Taradash

ROMA — Mara Venier lo giura: mai più politici a Domenica In.

Non la spaventano le polemiche cadute a valanga sulla performance di Silvio Berlusconi, 32 minuti di intervista conditi con gag, barzellette e un attacco al pool «Mani pulite» che hanno irritato gli spettatori in attesa di Novantesimo minuto (saliti da 4.659 mila a 6.585 mila, meno comunque dei 7,5 milioni di ascolto consegnati la scorsa settimana da Domenica In al programma di Galeazzi).

L'intervento del leader di Forza Italia, sottolinea, era annunciato da tempi non sospetti. Né la imbarazza il richiamo del presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio alla Rai, a usare professionisti del ramo e non showgirl: lei fa notare che di interviste in pailettes sono pieni gli archivi Rai.

Piuttosto, dice, la infastidisce lo stress, che le interviste ai politici le comportano. Così, prima che arrivi una presa di posizione ufficiale da parte dell'azienda Mara «si fa da parte». Mai più politici sul divanetto domenicale.

Ma le proteste non si placano. Silvio Berlusconi sembra aver toccato il nervo scoperto della politica. Il segretario del Ppi, Bianco, denuncia: in tv «la fanno da padroni i prepotenti e i furbi». Il verde Mauro Paissan, vicepresidente della commissione di Vigilanza, spiega che le proteste sono «la risposta elementare allo scan-

dalo causato da interviste che non sono tali, ma pure offerte di megafono al politico». E invita la Venier a finire il giro delle forze politiche, dopo aver «garantito quarti d'ora a Forza Italia, Pds e Pannella».

Ma la Venier non ne vuole sapere: «I politici li lascio tutti a Michele Santoro» dichiara, fornendo a quest'ultimo il «da» per una battuta maligna: «Ringraziamo Mara ma suggeriamo di inviare tutti i politici in blocco ad Alessandro Cecchi Paone, un giornalista anglosassone, apolitico, asettico e adatto».

Uno stop ai politici nelle trasmissioni di intrattenimento arriva anche dal presidente della commissione di Vigilanza sulla Rai, Marco Taradash (Riformatori-Forza Italia), che però definisce «indecente l'ipersensibilità nei confronti delle partecipazioni televisive di Berlusconi e l'assoluta necrosi della sensibilità nervosa quando si tratti di d'Alema, Veltroni, Maroni o Bossi».

Pierferdinando Casini invita ad avere il coraggio di ammettere che Berlusconi in tv è il più bravo. Non si può fare una legge che gli impedisca di andare in video». E Francesco Storace (An) rincara la dose: «Chi critica Berlusconi teme il suo messaggio agli italiani».

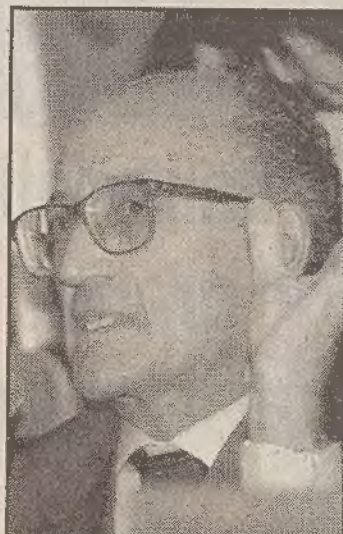
Favero replica ironica: «Quale messaggio? I consigli per gli acquisti o una delle tante favole messe in giro dal simpatico Cavaliere?».

v.pic.

SECCA REPLICA DEL POOL MILANESE

«Frase dell'imputato, nessun commento»

MILANO — Il muro contro muro tra Silvio Berlusconi e la Procura di Milano sembra davvero interminabile. Alle dichiarazioni al vetricolo del leader di Forza Italia rese domenica pomeriggio in un'intervista a Mara Venier, ecco pronta la replica del responsabile del pool, Francesco Borrelli. Oggetto del contendere: l'ex Guardasigilli, Filippo Mancuso, e le sue ispezioni.



Francesco Borrelli

«Quando gli ispettori si presentano a Milano - aveva detto Berlusconi - alla bionda conduttrice di "Domenica In" - nascono inspiegabilmente reazioni fortissime. Hanno la coscienza a posto? Oppure esistono reati gravi come l'abuso di potere, l'estorsione, la violazione del segreto istruttorio che non vogliono far conoscere?». E l'interrogativo lo scioglie nella prima mattinata di ieri lo stesso Borrelli con un comunicato garbato e mai oltre le righe.

«Abbiamo la coscienza tranquillissima. A dimostrazione di ciò - prosegue il responsabile del pool di Mani pulite - noi non abbiamo fraposto nessun ostacolo alle ispezioni. Agli emissari del ministro abbia-

mo reso tutte le informazioni che ci hanno chiesto, prestando quella reale collaborazione auspicata anche dal Csm. Il nostro ricorso al Tar lombardo contro le ispezioni attiene esclusivamente alla tutela delle istituzioni oltre che della posizione soggettiva dei singoli magistrati, ma non ha interferito sull'operato degli ispettori che hanno potuto portare a termine il loro lavoro. Confido - ha proseguito Borrelli - che la attesa risposta del Tar darà alla questione di legittimità sollevata, possa servire da stimolo anche al legislatore affinché riordini in modo razionale la materia dei poteri

dell'inchiesta del ministero di Grazia e Giustizia». E l'ennesima punzecchiatura dell'ex primo ministro non è passata inosservata nemmeno al braccio destro di Borrelli, Gerardo D'Ambrosio, che seccamente ha chiuso la vicenda: «Non intendo commentare le parole di un imputato che ha deciso di essere giudicato da un tribunale diverso da quello di Milano». E qui il procuratore aggiunto si riferisce alla richiesta avanzata dai legali di Berlusconi di trasferire il procedimento penale contro l'ex premier alla Procura di Brescia.

Processo che, a scanso di decisioni diverse della Cassazione, si dovrebbe tenere sotto la Madonnina il prossimo 19 gennaio.

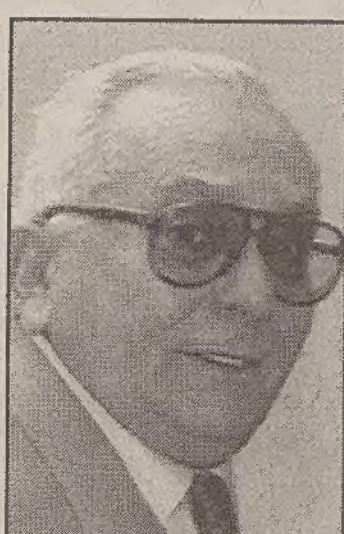
Berlusconi, accusato dai magistrati milanesi di concorso in corruzione, avrebbe secondo la Procura pagato oltre 350 milioni di tangenti ai finanziieri per alleggerire le verifiche fiscali in tre società controllate dalla Fininvest. Accuse puntualmente respinte con sdegno da Silvio Berlusconi: «Accuse senza prove» aveva insistente detto il leader forzista.

Pietro Fossati

ACCUSE A DINI E A SCALFARO - ATTACCHI ALL'EX MINISTRO

Mancuso: «Caso chiuso» Bossi: «Metodi mafiosi»

ROMA — Mancuso ora tace. Due giorni fa ha provocato una nuova bufera rivelando in una intervista che Dini in agosto avrebbe deciso di rendere segreti i verbali di due riunioni del Consiglio dei ministri. Il motivo: a quanto sembra, l'allora Guardasigilli aveva chiesto, inutilmente, che il governo prendesse posizione sulla minaccia di secessione lanciata da Bossi. Mancuso se la prese anche con Scalfaro affermando che avrebbe in pratica violato la Costituzione perché fu il Capo dello Stato (e non il presidente del Consiglio) a proporlo come ministro.



Filippo Mancuso

E ora, a chi gli chiede di precisare le sue clamorose dichiarazioni, risponde che non intende fornire altri chiarimenti. «La questione - annuncia l'ex Guardasigilli - per me è chiusa. Non desidero tornare più su questa vicenda. Ciò che era da dire è stato detto».

Le reazioni non si sono fatte attendere. Umberto Bossi ha attaccato Mancuso e lo ha accusato di usare «metodi politici mafiosi». Il Polo si è rivolto al presidente del Consiglio, Dini, invitandolo a chiarire perché, come sostiene l'ex Guardasigilli, avrebbe deciso di apporre il segreto sui verbali del Consiglio dei ministri. E in difesa



Umberto Bossi

dell'ex ministro sono scesi in campo i presidenti delle Camere penali italiane che hanno attaccato la magistratura accusandola di condizionare il governo e il Parlamento e in particolare di aver chiesto e ottenuto la testa di un ministro responsabile di aver inviato degli ispettori in diverse Procure d'Italia.

«Sale il disprezzo per certi metodi politici mafiosi», ha affermato il segretario della Lega Nord riferendosi all'ultima delle «manifestazioni logoriche del fu Mancuso». Per Bossi sia Mancuso sia Berlusconi sono «due casi clinici». Ma, ha aggiunto, né le «oblique insinuazioni» dell'ex ministro, né le «rumorose

sparate» di Berlusconi potranno «cancellare la verità». Ovvero che Dini «non solo è in piedi, ma ha confermato con il suo discorso alla Camera lo spessore della sua statura politica». Il Polo ha invece invitato Dini a spiegare i motivi per cui il governo non intervenne dopo la minaccia di secessione fatta da Bossi con l'istituzione del cosiddetto Parlamento di Mantova. Il presidente del Consiglio, ha affermato Pietro Muccio di Forza Italia, non si dissocia apertamente da Bossi e preferisce coprire la denuncia fatta da Mancuso, perché gli serviva il sostegno della Lega, una «forza parlamentare antinazionale». Ora, ha detto ancora Di Muccio, Dini

deve rispondere se giudica «lecito e opportuno» appoggiarsi a un partito il cui programma fondamentale consiste nella secessione. L'on. Francesco Storace di Alleanza nazionale ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio sia per conoscere i motivi per cui sarebbero stati segreti i verbali del Consiglio dei ministri sia in merito alla indicazione di Mancuso come ministro che sarebbe stata fatta da Scalfaro «in spregio a quanto dettato dalla Costituzione».

Una grave denuncia è partita intanto dai presidenti delle Camere penali italiani riuniti in assemblea. In un documento hanno infatti denunciato «una profonda e preoccupante crisi istituzionale che vede i poteri legislativo ed esecutivo deboli e condizionati dalla magistratura». La magistratura, hanno sostenuto i presidenti delle Camere penali, esercita tra l'altro «non previsti poteri di gradimento sulle persone dei ministri e su quelle dei componenti del Csm di nomina parlamentare». E ora, hanno aggiunto, ha anche chiesto e ottenuto dal Parlamento «che un ministro fosse esautorato a causa dell'esercizio di poteri ispettivi, non censurabili in sede politica».

Elvio Sarrocco

PIACE AL LEADER DELL'ULIVO LA PROPOSTA DEL CORRIERE DELLA SERA

Prodi: «Rinvio alla presidenza Ue»

Il sottosegretario agli Esteri: «Impossibile, ci sono delle regole ben precise»

ROMA — E se l'Italia chiedesse di «cedere» all'Irlanda la presidenza del primo semestre dell'Unione Europea? L'idea è stata avanzata da Arturo Guattelli, ieri mattina, sul Corriere della Sera.

Motivo, le preannunciate dimissioni di Dini al 31 dicembre di quest'anno. Secondo l'articolista, perché l'Italia non venga accusata di insensibilità europea dai suoi partner convocando le elezioni in pieno semestre di presidenza Ue, l'unica soluzione è quella di chiedere uno scambio con l'Irlanda, chiamata a presiedere l'unione europea nel secondo semestre del prossimo anno.

La risposta del governo, per bocca del sottosegretario agli Esteri, Emanuele Scamaccia, è stata subito: «non possiamo». Perché, dice, «esistono delle regole ben precise sui turni di presidenza

e inoltre c'è un lavoro preparatorio già avviato che non può essere disatteso, tra cui l'inizio nel corso del trimestre della conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht. Analoga risposta, con un ironico no grazie, è venuta anche al governo irlandese.

Ma tra i politici italiani la suggestiva ipotesi ha trovato subito una breccia in Romano Prodi. Secondo il leader dell'Ulivo, non solo si tratterebbe di una proposta «di estremo buon senso». Poi però aggiunge che «se non verificata, sarebbe un'idea provocatoria di qualche provocatore». Tuttavia la cosa lo colpisce. «Sarebbe una cosa di buon senso, osserva, evitare la commistione delle due scadenze, senza farne una tragedia». Ma Prodi vuole andare alle elezioni e avverte che ormai «non ci sono più alibi per nessu-

**Ironico no
da Dublino
dal governo
irlandese**

no». Tuttavia l'ipotesi di un governissimo dopo il 31 dicembre non accenna a sparire dalla scena politica. E crea polemiche soprattutto all'interno del Polo, dove viene guardato con sospetto la riforma elettorale doppioturnista in cambio dell'elezione diretta del Capo dello Stato.

Naturalmente per fare ciò non si potrebbe andare alle elezioni, ma dare vita al cosiddetto governissimo, un governo «politico» perché in esso sarebbero rappresentati «tutti i partiti».

Berlusconi continua a

ripetere invece, nelle interviste di questi giorni, che lui continua a volere elezioni al più presto, che le subordinate estreme, di cui pure si è parlato (dopo l'incontro di Forza Italia con Casini, Mastella e Buttiglione di venerdì scorso, nel quale questa ipotesi era stata affacciata) erano legate solo al fatto che andasse o no al voto non dipendeva dalla sua volontà. Ma i falchi sono preoccupati dell'atteggiamento ondivago del loro leader. Giuliano Ferrara ha mandato un fax da Parigi ad Arcore in cui avverte Berlusconi che se ha tentennamenti non è disposto a seguirlo. E Taradash ha annunciato che assieme a Di Muccio sta raccogliendo firme contro il governissimo. Casini, afferma, ha ogni diritto a giocare le sue carte, ma i suoi obiettivi sono contrastanti con quelli prevalenti nel Polo.

Neri Paoloni

PERDERÀ L'ASSEGNO CHI NON ACCETTERÀ DI ESSERE IMPIEGATO IN LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ

Dalla manovra un ultimatum ai cassintegrati



Luigi Abete

ROMA — Anche i lavoratori in cassa integrazione, e non più solo quelli iscritti alle cosiddette liste di mobilità, saranno utilizzati per lavori di utilità sociale. E se rifiuteranno verrà bloccata loro l'indennità della cassa integrazione. E' questa la principale novità introdotta dal Senato alla legge finanziaria attualmente in discussione in commissione Bilancio.

La modifica è stata proposta dal relatore di maggioranza del provvedimento, il progressista Salvatore Cheri, ed è passata con i voti di tutti i gruppi e l'accordo del governo. Più nel dettaglio l'emendamento prevede che i Comuni si potranno far dare dalle imprese i nomi dei lavo-

ratore in cassa integrazione per utilizzarli in lavori socialmente utili, in particolare nel settore della protezione civile, della tutela ambientale ed ecologica, nel ripristino e la manutenzione di strutture pubbliche, come scuole, ospedali, uffici pubblici. Se diranno di no, come spesso avviene, perderanno il diritto di ricevere la cassa integrazione per un periodo pari a quello previsto per l'attività offerta.

Altra novità riguarda la scuola. Saranno infatti meno rigide le norme che porteranno a una netta riduzione delle classi se non si raggiunge un numero minimo di studenti. Si è infatti deciso che nel suddividere le classi secondo questi parametri si debba tener

conto di una serie di fattori come l'ubicazione in zone montane, piccole isole, aree a rischio e la presenza nelle classi di portatori di handicap.

Il percorso della finanziaria al Senato, ripreso ieri dopo la pausa del week-end, si annuncia ancora lungo. La commissione Bilancio procede infatti a ritmi serrati (ieri si è lavorato fino a notte alta) e si convocherà anche domani, che è la festa dei Santi. I nodi più attesi saranno comunque sciolti probabilmente solo oggi quando si prevede l'esame degli articoli che riguardano i benefici della legge Tremonti per le imprese che reinvestono gli utili e al taglio di alcuni ministeri. Se non ci saranno intoppi il calendario del Se-

nato prevede che entro la fine della settimana la commissione possa licenziare sia il disegno di legge collegato che la finanziaria vera e propria e il bilancio. In questo modo a partire da lunedì 6 novembre i lavori si trasferiranno in aula dove l'approvazione è attesa per la metà del mese.

Il presidente di Confindustria, Luigi Abete, resta convinto che la finanziaria vada approvata in fretta anche se depurata di alcune iniquità. «Occorre rimodulare la legge Tremonti, eliminare la tassa sul lavoro straordinario, varare la decontribuzione previdenziale del salario aziendale: tre provvedimenti senza costi aggiuntivi per lo Stato».

Paolo Tavella

COMIT ON LINE

**È LA BANCA
CHE TROVI
SEMPRE.
ANCHE
DI SERA.**

Numero Verde
167-020202

COMIT ON LINE è sempre a tua disposizione, anche alle dieci di sera; puoi così effettuare i tuoi investimenti nella massima tranquillità, con operatori esperti in grado di assisterti in ogni circostanza.

Puoi anche effettuare un bonifico urgente o chiedere informazioni sulla quotazione dei tuoi titoli: avrai sempre una risposta immediata e professionale. 167-020202, il numero verde di COMIT ON LINE, è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 22.00, il sabato dalle 9.00 alle 14.00. Chiama COMIT ON LINE, la banca sempre aperta.

LA PRIMA BANCA CON IL FILO INVECE DELLA FILA.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Banca Commerciale Italiana - Società per Azioni - Sede in Milano - Capitale sociale Lit. 1.581 miliardi - Riserva legale Lit. 420 miliardi - Registro Società n. 2774 Tribunale di Milano - Banca iscritta all'albo delle banche e capogruppo del Gruppo Banca Commerciale Italiana iscritta all'albo dei gruppi bancari - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

SCRITTORI: CECOVINI

Ancora dare e poi avere

Esce, pubblicato da Del Bianco, il terzo e ultimo volume di «Dare e avere per Trieste», raccolta di scritti e discorsi politici che qui comprende il decennio 1984-1994: politica locale e nazionale, questioni sociali, economia e cultura in regione, riflessioni sulle prospettive future. Proponiamo, per gentile concessione, parte della prefazione.

Testo di

Diego de Castro

Cecovini ha dato molto alla città e anche alla Venezia Giulia, ma bisogna riconoscere che ha anche avuto molto, se molto non vuol dire nomine di grande risonanza e di effetto appariscente dal punto di vista onorifico. Ma se molto significa invece la profonda e affettuosa stima di tutti i cittadini, allora egli ha avuto non molto, ma moltissimo. È una stima che prescinde dall'appartenenza a partiti, a correnti politiche, ad associazioni, a origini sociali o etniche e include, per contro, il rimpianto della cittadinanza e perfino quello degli appartenenti ai vecchi partiti politici per il suo ritiro dalla politica attiva, per la perdita dell'aiuto portato a tutti — amici e non amici — dalla sua intelligenza, dalla sua esperienza, dal suo equilibrio e dal suo intuito politico eccezionalmente fine.

Questo terzo libro è ancora più interessante dei primi due perché vede l'Autore trasportato in un mondo nuovo. Prima Cecovini era il consigliere comunale o il sindaco di Trieste, con un momento di fuga in un altro campo e cioè nel Parlamento europeo (dove però continuava a occuparsi di Trieste), mentre ora lo vediamo in un mondo locale che comprende la Regione Friuli-Venezia Giulia ed è quindi più vasto del Comune di Trieste. Inoltre, in questo nuovo campo, più vasti sono anche i problemi con cui deve confrontarsi e vi si confronta non come capo, quale era da primo cittadino, ma come componente di un gruppo politico non solo minoritario, ma pure avversario dal rappresentarsi della partitocrazia.

È interessante notare che, malgrado la citata posizione minoritaria, la sua autorità intellettuale e morale e la sua preparazione, specialmente nel campo giuridico, riescono molto spesso a imporsi. Ne consegue che la personalità di Cecovini si presenta nella sua completezza, anche quando non vi contribuisce l'alto livello di una carica che, in un certo momento, copre — sindaco o parlamentare europeo — ma quando dipende soltanto dalle doti che gli sono innate e dalla cultura e dalla esperienza che ha acquisito nella sua non breve e intensissima vita.

Gli anni o sono, un illustre esperto di economia internazionale, parlando di lui con me, diceva che egli era una «persona carismatica». Riflettendo su questa più generale definizione ho dovuto riconoscere che è la più giusta. Essere un sindaco carismatico o un capo carismatico della Lista Limita, in certo senso, il carisma al settore cui si riferisce e l'importante

1940-1945 / STUDI

Se violenza chiama violenza

L'analisi della tormentata Polonia di cinquant'anni fa ripropone oggi inquietanti interrogativi

Recensione di

Roberto Spazzali

Quando violenza chiama violenza, nella brutalità dell'odio e della vendetta, i ruoli si fanno sempre meno distinti: la morte accompagna il carnefice e la vittima; e la morte può invertire le parti di un gioco la cui sola regola è sopravvivere. Due recenti studi ci riportano alla tormentata Polonia di cinquant'anni fa, terra di confine e di conquista, dove si sono sperimentati i peggiori metodi di occupazione, consumati orrendi crimini e maturate brutali vendette. Delitti condotti da uomini assolutamente comuni, lungo il labile diaframma che distingue il dolore procurato da quello subito. E il riferimento alle vicende sofferte nella Venezia Giulia appare naturale ma non scontato.

In una mattina dell'estate del 1942 si muove freneticamente un gruppo di uomini nella divisa della Ordnungspolizei tedesca (polizia d'ordine). Girano con le armi spianate nelle vie e nelle piazze di un piccolo e ridente paesino. Entrano ed escono dalle case, trascinandosi dietro alcuni uomini, altri vengono concentrati in punti prestabiliti. Dalle case violate si alzano voci infantili e lamenti femminili coperti e incalzati da sordide detonazioni.

Dopo diciassette ore la mattanza è finita. Alla luce dei fari dei camion escono dal vicino bosco i suoi uomini, lordati di sangue fino ai capelli. Il Battaglione 101 torna al suo accantonamento dove lo attende una razione speciale di grappa. La comunità ebraica di Józefów non esiste più: 1500 sono stati uccisi e altrettanti deportati. La zona è «judenfrei». L'anziano capitano Wilhelm Trapp, decorato nella guerra precedente, è soddisfatto dei suoi cinquecento uomini, ultratrentenni riservati del distretto di Amburgo: molti di loro fino a quella mattina non sapevano come si uccide una vittima inerme, solo pochi si erano rifiutati di sparare, e lui aveva provato ripugnanza per quell'ordine ricevuto. Ma erano solo che all'inizio: in sedici mesi uccideranno non meno di 38 mila ebrei e contribuiranno alla cattura di altri 45 mila.

Com'è possibile che un gruppo di uomini, in età matura, padri di famiglia, in gran parte operai e portuali di una città tra le mura naziste della Germania — solo il 25 per cento di questi erano iscritti al partito — di istruzione media, sia pur comandati da gregari e ufficiali di fede nazista, abbia potuto lasciare al suo passaggio tale solco di morte? A questa domanda Christopher R. Browning, della Pacific Lutheran University di Tacoma, offre una sua interpretazione — e con ciò una parziale risposta — nel volume «Uomini comuni in Polonia» (Einaudi, pagg. 212, lire 55 mila): uno studio, e questo va detto, molto utile per comprendere i meccanismi adottati dal nazismo per attuare precisi piani di deportazione e sterminio degli ebrei, di lotta al movimento partigiano, di «pulizia etni-

ca», utilizzando quelle forze meno preparate al campo di battaglia, ovvero le unità della Ordnungspolizei (Or.Po.), costituite da coscritti di seconda scelta, ma perfettamente idonei al controllo capillare dei territori misti e a forte conflittualità etnica e religiosa.

Browning ha ricostruito le vicende del Battaglione 101 dalle deposizioni rese alla magistratura tedesca da 210 suoi ex componenti in occasione di un procedimento penale aperto oltre vent'anni fa contro gli ufficiali comandanti, e da queste ricava un quadro di orrori e di tragiche mestizie, dove lo spirito di emulazione, il caratterismo e i sentimenti banali di ordinaria umanità sono state solo alcune molle emotive anche per i gesti più efferati. Vent'anni dopo ebbe quasi a giustificarsi un ex poliziotto: «... il mio vicino uccideva la madre e io il figlio, perché ragio-

La «caccia» agli ebrei come tragica routine per «uomini comuni». E, all'indomani, il caso drammatico di ebrei che attuano ritorsioni con gli stessi sistemi.

navo che dopotutto, senza la madre, il figlio non avrebbe più potuto vivere. Il fatto di liberare i bambini che non potevano più vivere senza le madri mi pareva consolante per la mia coscienza». D'altra parte, considerazioni come queste erano più il prodotto della totale assenza di relazioni con gli ebrei polacchi che il risultato della propaganda: l'unico contatto avveniva nel corso delle operazioni di rastrellamento e quella gente appariva «sconosciuta, fondamentalmente estranea e quindi da eliminare».

Ma questo non è ancora sufficiente per capire e, allora, merita sottolineare un paio di altri aspetti, peraltro ben messi in luce da Browning. Il Battaglione 101 dipendeva da Odilo Globocnik, comandante della polizia e SS nel distretto di Lublino, efferato specialista in fatto di deportazioni, sterminio e controllo del territorio, che applicherà analoghi metodi nel Litorale Adriatico. Fin dall'inizio egli impiegherà le forze di polizia in un ruolo subordinato, che appare dedotto dai principi gerarchici generali della produzione industriale: agli specialisti (le SS con la selezione, i campi di concentramento e sterminio), mentre il lavoro duro e sporco dei rastrellamenti è destinato agli uomini semplici (la polizia d'ordine), senza apparenti motivazioni, ma facilmente remunerabili, trasformati in inconsapevoli (fino a che



punto?) operai della catena di montaggio dell'orrore.

Così il servizio abietto diventa «routine» e la prostrazione psicologica viene alleviata con periodici cambi d'impiego all'interno del sistema. Alle operazioni di rastrellamento parteciparono diversi elementi polacchi — collaborazionisti per convinzione, per meschina zelaneria e per effettivo timore delle sanzioni tedesche — affiancati da veri criminali reclutati fra altri gruppi etnici dell'Europa orientale, dove l'antisemitismo era molto forte.

È stato osservato che gli odi di guerra provocano i crimini di guerra e la guerra si perpetua oltre il limite stabilito dalle clausole armistiziali quando la memoria offesa vuole e cerca una equivalente compensazione fisica e si rovescia in altra, cieca, brutale, violenza, come quella subito. Alla fine della guerra per opera di duemila giovani ebrei polacchi scampati ai campi di sterminio sorsero in Slesia e in Polonia oltre trecento prigionieri improvvisati, e ben 1255 campi di concentramento, dove furono internati decine di migliaia di tedeschi, accusati di essere stati nazisti.

L'80 per cento di questi non sono ritornati a casa, ma solo un decimo era veramente colpevole. La violenza aveva chiuso il suo cerchio di sangue. Ma allora la violenza dell'oppressore crudele e sistematico è accettabile a quella apparentemente cieca del-

l'oppresso che, pur dando libero sfogo di tutte le sofferenze subite, finisce col rassomigliare al primo? Se vogliamo affrontare direttamente, e senza alibi, la storia, partendo dalla società, allora anche la violenza come elemento connaturato può trovare una motivazione, anche apparentemente irrazionale.

L'americano, ebreo di origine polacca, John Sack — alle spalle alcuni libri sul Vietnam — apre un capitolo scomodissimo: le vendette degli ebrei polacchi, i crimini compiuti da Salomon Morel, tuttora vivente in Israele, dove si è rifugiato quando è stata aperta un'inchiesta formale sul suo operato in Polonia tra il 1944 e il 1945, in «Occhio per occhio, Polonia 1945: la storia della vendetta ebraica contro i nazisti» (Baldini & Castoldi, pagg. 300, lire 26 mila).

Non è difficile ammettere che è un argomento sgradevole, che solleva polveroni e polemiche per il quale è perfino difficile trovare le parole anche per solo raccontarlo — l'ombra della Shoah è troppo grande — ma è bene che se ne parli, per chiarire i contorni e fissare gli avvenimenti, tanto che lo stesso autore rivolge in chiusura un appello a tutti coloro che ebbero a che fare con l'«Urad Bezpieczeństwa Publicznego» (Ufficio per la sicurezza dello Stato polacco), sotto la regia del partito comunista di Gomulka, con compiti di caccia al nazista e più genericamente al tedesco, o che passarono nei campi di internamento: è evidente che dalla pubblicazione qualcosa si attende.

John Sack muove dalle tracce di memoria, mai rimossa, di Lola Potok — una sopravvissuta ad Auschwitz che aveva perduto la madre, la sorella, la figlia e quattro nipoti, subito entrata nello Uj — e ricostruisce sotto gli occhi del lettore, con una narrazione scarna e cruda, le tremende condizioni psicologiche degli ex deportati, induriti dalle violenze subite e depositari delle invocazioni di vendetta raccolte sotto i patiboli. Nella Polonia del 1945 il tempo del «délit vu» è l'unica legge per un mondo rovesciato con un inquietante segno di continuità: i polacchi ora denunciano agli ebrei i «volksdeutsche», quasi a cercare uno sconto per le responsabilità precedenti.

E i giovani ebrei usano gli stessi metodi discriminatori subiti, impongono la stessa legge della tortura per estorcere confessioni anche per colpe inesistenti; violano i diritti più elementari come li hanno visti violare; non conoscono altra legge se non la tremenda sanzione hammarica e biblica della vendetta progressiva e misurata. Jack si sofferma in alcune descrizioni di brutalità non per condannare o biasimare ma per esplorare l'abisso dell'uomo violato e i suoi meccanismi giudicatori, affascinati dalle generalizzazioni e perpetrati a lunga nell'intimo.

C'è da chiedersi: quando termina una guerra con il suo carico di odio? Forse termina quando si spegne l'ultima generazione che l'ha vissuta o ne ha subito le conseguenze.

1940-1945 / MOSTRA

Anche il cielo piangeva quel giorno in Russia



Una vecchina, triste simbolo del male della guerra. È una delle foto, inedite in Italia, di Evghenij Chaldej, inviato della Tass sul fronte russo.

NOVARA — «Propaganda politica e mezzi di comunicazione di massa tra fascismo e democrazia» è il titolo di una mostra che si apre il 3 novembre all'Arenago del Broletto di Novara e che proporrà (fino al 3 dicembre) un'ampissima materiale documentario, proveniente da musei e archivi italiani, greci, tedeschi, russi. Della propaganda in Russia, dei suoi articolati sistemi, dei suoi effetti, dei suoi uomini e dei suoi documenti (inediti) si occuperà all'interno di questo vasto progetto la ricercatrice triestina Marina Rossi, che da anni sta esplorando gli archivi dell'ex Unione Sovietica, e in particolare quello fotomatografico di Krasnogorsk, ricco di foto e di filmati ancora da acquisire alla conoscenza generale.

Scrive nel testo che apparirà nel catalogo della mostra: «A volte la carenza di carta poteva determinare degli effetti curiosi. Gli addetti alla propaganda usavano infatti il retro dei fogli intercettati ai tedeschi, per cui capitava che una facciata ospitasse estratti di discorsi di Hitler e di altri gerarchi nazisti, mentre sull'altra si leggevano appelli rivolti allo stesso popolo tedesco perché si opponesse ai suoi oppressori, alla campagna di Russia e al «piccolo Napoleone»».

I testi propagandistici venivano tradotti in tutte le lingue e distribuiti secondo un ordine preciso agli organismi che necessitavano di queste fonti per scrivere contro il nemico». Anche gli italiani furono interessati a

questa frenetica attività di propaganda, e notevole è il caso del primo pilota italiano abbattuto in terra sovietica, e rinchiuso alla Lubianka, che i sovietici «usarono» per far arrivare messaggi ai suoi compatriotti, mandando in giro un foglio con la sua foto e un testo che biasimava Mussolini e quella guerra («Quando il mio apparecchio è stato colpito è con vero senso di sollievo che mi sono buttato in paracadute tra le linee dei russi: questo fecero dire al povero, ignaro pilota»).

Un capitolo importantissimo riguarda la fotografia e i cinegiornali. Essi venivano realizzati per mostrare come i laceri soldati presi prigionieri venissero bene alloggiati e bene nutriti. Un'inedita testimonianza offre la Rossi con l'intervista a uno di questi fotografi, Evghenij Chaldej, corrispondente della Tass dal 1939, «inviato su tutti i fronti di guerra da quel fatale 2 giugno 1941 alla parata della vittoria del 24 giugno 1945». In quest'ultima occasione Chaldej fotografò il generale Zukov a cavallo, nel corso della parata. Dice il fotografo all'intervistatrice: «Ho visto la vittoria a Berlino, ma mi è rimasta ancora più impressa la celebrazione del 24 giugno 1945. Quando i soldati hanno incominciato a sfilare, gli occhi mi si sono riempiti di lacrime; piangevano i generali, piangeva la gente assiepatata nelle tribune, anche il cielo piangeva le vittime cadute...».

m. i.

1940-1945 / TESTI

Visti da lontano patiti da vicino



Una delle immagini dal libro Electa: Berlino. (Sotto il titolo in alto, desolazione a Varsavia).

Un eccezionale repertorio di immagini sulla seconda guerra mondiale e il ritratto dei principali attori sullo scenario internazionale: «I grandi raccontati da Winston Churchill» (a cura di Giordano Bruno Guerri, Mondadori, pagg. 165, lire 34 mila) è interessante perché si avvale degli scritti di Churchill, statista ma anche grande scrittore, ma soprattutto perché propone un «filmatore» su carta. Ancora più completo, e iconograficamente più ricco, è uno dei volumetti di quella splendida collana che nasce in collaborazione tra Electa e Gallimard, e le cui intuizioni e qualità grafiche restano insuperate: «1939-1945, il mondo in guerra» di Anthony Kemp (Universale Electa/Gallimard, pagg. 199, lire 22 mila), dove si trova una ricostruzione a livello planetario della guerra, con una parte specificamente dedicata all'Italia, e con illustrazioni e carte spesso inedite (archivi russi e giapponesi).

«Studiare la guerra per capire e rifiutare i meccanismi della guerra è un'impostazione pacifista che non necessariamente rifugge dal prendere posizione». Lo scrive Lucio Fabbri nell'articolo «1943-1945, guerra civile al confine orientale», pubblicato nel terzo numero del «Territorio», la rivista edita dal Centro culturale pubblico polivalente del Montefalcone, dedicato alle ripercussioni locali della fine della seconda guerra mondiale. Se Fabbri studia in particolare il Goriziano e il Montefalcone, Chiara Fraga come si occupa di Gradisca «tra fascismo e resistenza», attraverso una ricerca di storia orale: «Storia di Annay» è la trascrizione di un'intervista a una donna che, per la sua lotta contro il regime nazista, finì ad Auschwitz. In «Bombe su Montefalcone» Carlo Alberto Borioli propone un dossier fotografico dei bombardamenti alleati subiti dalla città dei cantieri, e un altro servizio fotografico riguarda l'album di guerra di Herberth Titz, di Fogliano: di nazionalità tedesca, combatté nell'artiglieria del Terzo Reich.

E' morto Sormani, artista delicato e «antico»

Servizio di

Marianna Accerboni

TRIESTE — Aveva i capelli color pepe e sale ed era generoso e gioviale, di quella cordialità un po' riservata degli artisti e degli uomini di cultura delle nostre parti. E amava il mare.

Due giorni fa il sorriso del pittore Marino Sormani si è spento per sempre a causa di un male incurabile, e i suoi collezionisti — a Trieste e altrove — non contava parecchi — non salirono più le in-

finite scale del palazzo sulle Rive che conducevano al suo studio: una mansarda polverosa e un po' «bohémienne» che guardava il mare. In quest'angolo di mondo alla vecchia maniera, senza agi e senza telefono, l'artista triestino, che era nato ad Aurisina 69 anni fa, creava le sue marine asciutte ed essenziali, realizzate attraverso una tecnica laboriosa, che si rifaceva a metodi antichi.

Barche e arenili descritti ad altezza d'occhio, con piccole varia-

zioni sul tema, si alternavano a vedute e momenti carsici, angoli silenziosi con biciclette e panni stesi al sole, dove la vita scorreva sempre quieta e ordinata. Oppure c'erano i luoghi della ferrovia, descritti anch'essi con una precisione meticolosa, dal cui ordito emanava un soffio leggero e metafisico di poesia.

La tecnica preferita, la tempera all'uovo, che l'artista componeva da sé secondo la più antica tradizione, arricchita di leggere vela-

ture dipinte sulla tela incollata su legno, lo ha reso originale e riconoscibilissimo. E altrettanto si può dire per il formato delle sue opere, sviluppato soprattutto sul piano orizzontale e sempre perciò molto particolare e originale.

La precisione del segno e l'attenta partizione delle campiture è sottolineata nelle sue opere a tempera su tela da un solo inciso, che fa seguito a un disegno molto accurato preparato dapprima su lucido. Mentre nei disegni colorati su carta,

che Sormani amava molto, un deciso tratto a penna sostituisce il solco e il chiaroscuro viene affidato allo spruzzo manuale. Va da sé che l'attenta e minuziosa tecnica adottata dall'artista ha trovato ideale riscontro anche nell'incisione (punteccia, acquaforte, litografia e serigrafia).

Negli ultimi anni il suo mondo silenzioso, che fu assai apprezzato tra gli altri dal critico Gabriele Marussi, venne arricchito dal tentativo di introdurre la presenza umana, sem-

pre intuita e in realtà assente nelle sue opere. Ma tale innovazione non fu consona a Sormani. Il pittore stesso decise di limitarla alla raffigurazione delle sole mani. La sua maniera restò sospesa tra la memoria della pittura antica, soprattutto quattrocentesca, e la lezione post-cubista.

L'accuratezza delle sue azzurre e delicate composizioni e la laboriosità che vi è sottesa ha fatto però sì che pur avendo egli dedicato tutta la vita alla pittura, la sua produ-

zione sia stata relativamente limitata, nonostante il largo apprezzamento ricevuto dal mondo culturale.

L'artista (per anni legato alla galleria triestina «Rettori Tribbio 2») fu presente a più riprese a importanti rassegne nazionali, come la Quadriennale romana, la Biennale di Milano, e il premio «Suzzara», nonché all'estero. E si esprime con successo anche in altri ambiti artistici, quali la scenografia e la decorazione per transatlantici ed edifici civili.



FABIO SAVI AL PROCESSO PER NULLA PENTITO DEI DELITTI CHE HANNO TERRORIZZATO LA ROMAGNA

Uno bianca: la sfida di Rambo

Solo scrivendo al figlio cerca di giustificare le sue azioni e mostra preoccupazione per il futuro del bambino



Fabio Savi nella «gabbia» al processo per i delitti della Uno bianca.

RIMINI — È tornato al quartiere Celle di Rimini dopo 8 anni e 10 mesi esatti dalla rapina al portavalori della Coop dove suo fratello Roberto uccise la guardia Gianpiero Picello e dove lui, Fabio, sparò in direzione dell'altra guardia Rodolfo Miccoli ferendolo gravemente. C'era solo lui, il Rambo della Uno bianca dietro le sbarre della cella allestita in un'aula bunker posizionata proprio sopra il supermercato, dove furono ferite altre cinque persone tra cui una bambina.

Solo qui a Rimini deve rispondere di 31 fatti delittuosi assieme ai fratelli e agli altri tre imputati: Pietro Gugliotta, Marino Occhipinti e Luca Vallicelli, nessuno dei quali si è presentato in aula. Non ha voluto parlare con i cronisti, lasciandosi scappare solo un laconico sì alla domanda se si aspettasse di incontrare i fratelli e commentando «Mi dispiace non vederli».

Ma nel corso dell'udienza si è lasciato andare a qualche battuta con i carabinieri della scorta. Parlando dei fotografi che si sono sbizzarriti su di lui non avendo altri da riprendere ha detto: «Visto che la faccia la conoscono così bene, mi girerò e gli mostrerò il c...». Insomma il Fabio Savi sbruffone che tutto sembra fuorché pentito dei crimini compiuti.

Ma tutta la spavalderia di Fabio, così come quella degli altri Savi, che hanno terrorizzato la Romagna per sette anni, sparisce di fronte al pensiero dei loro familiari. Così come fa Rambo che continua a scrivere al piccolo Alessandro, il figlio di sei anni, cercando di giustificare le sue azioni nella speranza che quel bambino che porta un cognome pesantissimo, possa crescere sereno.

Anche in una lettera a Eva Mikula, l'amante romana che ha condiviso anni di scorribande delittuose, Fabio parla del figlio: «Se non avessi fatto certe cose sarei accanto a mio figlio. Lo avrei potuto aiutare a crescere e vederlo uomo. Ora invece so che deve andare da uno psicologo».

Alberto, il poliziotto che lavorava a Rimini, non era presente perché ieri era fissato un incontro con la famiglia nel carcere militare di Peschiera, per poter riabbracciare il figlioletto e gli anziani genitori.

L'udienza di ieri è stata interamente dedicata alle costituzioni di parte civile. Ma in apertura d'udienza il difensore di Roberto Savi, Donatella Degirolamo, ha presentato un esposto per non avere potuto parlare con il suo assistito nel carcere militare di Forte Bocca.

«Sono stata costretta - ha detto - a vederlo attorniato da dieci militari a distanza di 4-5 metri, in aperta violazione del diritto di difesa. Per que-

sto chiedo un rinvio dell'udienza per poter discutere con il mio assistito la linea difensiva». Quattro le fasce tricolori che spiccavano addosso ai rappresentanti dei comuni di Bologna, Zola Predosa, Casalecchio di Reno e Castel Maggiore, posizionati nella sezione riservata alle vittime della banda della Uno bianca, accanto al sindaco di Rimini Chicchi.

A chiedere di entrare nel processo come parte civile anche il console generale del Senegal, in memoria dei due cittadini uccisi in un agguato il 18 agosto del 1991 dai Savi sulla statale 16 tra Bellaria e San Mauro. E poi un'altra vittima, anche se con presupposti diversi, che è voluta essere presente nel processo riminese: Renato Napolitano, condannato in primo e secondo grado per gli assalti alle Coop dell'Emilia Romagna e, dopo 4 anni di carcere, scagionato in Cassazione dopo l'arresto dei Savi.

IN BREVE

Droga: 500 milioni per le nuove terapie con il metodo Urod

MILANO — Il ministero ha stanziato oltre 500 milioni di lire per un progetto finalizzato alla sperimentazione del metodo Cita-Urod per la disintossicazione ultrarapida dall'eroina. Lo ha detto ieri a Milano il ministro della Sanità Elvio Guzzanti al termine di una visita nel reparto dell'Ospedale San Raffaele nel quale André Weissman ha a disposizione 8 letti per sottoporre i tossicodipendenti al metodo Urod. Dunque sarà a carico dello Stato una parte delle spese che i 100 tossicodipendenti arruolati nelle sperimentazioni dovranno sostenere.

Piccolo magrebino trova e rende una borsa con dentro 600 mila lire

FIRENZE — Ha gli occhi scuri e un sorriso aperto il piccolo extracomunitario che ha restituito alla proprietaria che l'aveva persa la borsa contenente 600 mila lire in contanti. Il suo nome è sconosciuto ma per la signora il suo volto ora è indimenticabile. L'episodio è avvenuto sabato sera quando la donna, impiegata e madre di famiglia di ritorno a casa dalla spesa si è accorta di aver dimenticato al supermercato la borsa coi soldi. La signora si è quindi precipitata al supermercato ed ha ritrovato la borsa e il bambino che l'aveva ritrovata. Il ragazzino, che non ha ancora dieci anni, è noto nella zona perché tutte le sere racimola qualche spicciolo dai clienti del grande magazzino.

Ladri nella casa della Pavone: Giamburasci li fa scappare

ROMA — Avventura a lieto fine per Rita Pavone alle prese con un ladro nella casa spagnola nell'isola di Maiorca: con una gragola di pugni e calci e lanciandogli contro tutto quello che le passava fra le mani lo ha messo in fuga. Come ha riferito il marito Teddy Reno, domenica pomeriggio la cantante in compagnia di una amica è rientrata dal mare nello chalet «El Incanto» che la famiglia possiede a Calador, a una sessantina di chilometri da Palma di Maiorca. In casa le due donne hanno sorpreso due ladri: uno si è dato subito alla fuga inseguito dall'amica, l'altro ha risposto con insulti alla richiesta di spiegazioni di Rita. A quanto riferisce Teddy Reno, gli insulti hanno scatenato il furore della cantante.

Detenuta inala gas e muore: forse tentava di «sniffare»

MILANO — Una detenuta uruguayana di 44 anni, Doric Gualarte, è morta ieri nella sua cella all'interno del carcere milanese di S. Vittore dopo avere inalato del gas da una bombola del tipo da campeggio. La direzione del carcere ha avanzato l'ipotesi che la donna stesse usando il gas come surrogato di una sostanza stupefacente. Doric Gualarte era tossicodipendente ed in passato aveva fatto uso di «crack», secondo quanto è stato spiegato dalla direzione del carcere, per la quale - in base anche alla cartella clinica - la donna non soffriva di alcuna forma di depressione, il che porterebbe ad escludere l'ipotesi del suicidio. Doric Gualarte era detenuta dal 23 agosto scorso, quando fu arrestata per traffico di droga.

ANNI '83-'94

Bollo auto: ultimo giorno per usufruire del condono

ROMA — E' oggi l'ultimo giorno utile per usufruire del condono sulle tasse automobilistiche previsto per gli anni fra il 1983 e il dicembre '94. Per facilitare il pagamento gli uffici provinciali dell'Automobile club d'Italia forniscono fino all'ultimo momento assistenza gratuita agli automobilisti interessati.

L'Acì ricorda che il condono riguarda l'omesso, l'insufficiente o il ritardato pagamento del bollo, della sovrattassa diesel, della tassa speciale gpl e metano, di quella erariale per fuoristrada e autocaravan. Nel caso di ritardo al pagamento effettuato senza le previste penalità, la posizione è automaticamente sanata.

VIENNA

Turisti italiani non vogliono pagare il vino: «sequestrati»

VIENNA — Quattro giorni di vacanza a Vienna finiti con un «sequestro» nelle sale di un ristorante a causa del pagamento contestato di alcuni bicchieri di vino. L'avventura, che ha visto coinvolti 150 turisti italiani provenienti da Napoli, Roma e dalla Toscana, è stata raccontata da un gruppo di San Gimignano. Il programma della Sebatour di Roma, che organizzava il viaggio, prevedeva per l'ultima sera a Vienna la cena nel ristorante Rathauskeller. Al termine della cena i camerieri hanno chiesto il pagamento delle bevande non comprese, hanno spiegato, nel prezzo pagato preventivamente per il pasto.

Ci sono state discussioni, alcuni turisti italiani hanno contestato sia la richiesta di pagamento sia il prezzo (47 scellini per un bicchiere di vino). Immediatamente il direttore del ristorante ha fatto chiudere le porte del locale ed ha messo due camerieri all'uscita, impedendo agli italiani di lasciare il locale. Veniva «dibattuto» solo chi pagava. La vicenda è andata avanti per un'ora, con gli animi sempre più accesi. Alla fine le porte del ristorante si sono riaperte, ma solo dietro garanzia di una carta di credito.

LIVORNO

Ragazzi in piazza col «pizzo» ai coetanei

FIRENZE — La procura per i minorenni di Firenze ha aperto un'inchiesta su cinque ragazzi tra i 15 e i 17 anni (quattro maschi ed una femmina) denunciati dai vigili urbani di Livorno con l'accusa di aver preteso il «pizzo» da alcuni coetanei per farli stazionare nella piazza più frequentata dalla gioventù livornese. Le ipotesi di reato sono quelle di estorsione e minacce. I cinque giovani, che appartengono a poche buone famiglie di Livorno, saranno interrogati nei prossimi giorni per chiarire le accuse di alcune ragazze, che per mesi sarebbero state costrette a versare ogni volta somme di poche migliaia di lire per poter accedere a piazza Attias, punto di ritrovo dei teen-ager nel centro di Livorno.

La procura fiorentina dovrà valutare se sussista anche il reato di percosse: in alcuni casi sarebbero infatti volati anche schiaffi, ma non è chiaro se questi ultimi episodi siano realmente collegati alle presunte estorsioni. I cinque membri di quella che si sarebbe comportata come una piccola gang di studenti sarebbero stati spallati da altri quattro ragazzi, tutti di età inferiore ai 14 anni e quindi non perseguibili penalmente.

CROTONE — Ore drammatiche a Crotone. Due banditi si sono presentati nella più importante banca cittadina, la Banca popolare di Crotone, per svaligiarla. L'«arma» scelta dai due banditi si è subito presentata micidiale: una valigetta 24 ore di colore nero su cui brillava una poco tranquillizzante spia luminosa di colore rosso.

Tutto era cominciato verso le sedici. Un signore dall'aspetto distinto coi capelli bianchi e un vestito di buon taglio sceso da una Lancia Thema targata Ragusa (ma la targa era falsa) entrato in banca ha chiesto del direttore. Quando finalmente è entrato nel suo ufficio ha poggiato sul tavolo la valigetta e ha spiegato «Li dentro c'è una bomba

capace di far saltare lei e l'intera banca. Voglio che lei mi faccia portare qui tutti i soldi che ci sono in banca».

Fuori dall'edificio che si trova in corso Vittorio Veneto, la strada più elegante di Crotone, la guardia giurata s'è accorto di quel che stava accadendo e ha chiamato il 113. Pochi minuti e l'auto con a bordo il capo della mobilitazione Domenico Gentile e quello del commissariato, Vincenzo Ortolano è arrivata sul posto. In poco tempo il centro di Crotone s'è trasformato in un inferno: macchine a sirene spiegate da tutte le parti, polizia e carabinieri mobilitati alla grande, mentre al Palazzo di giustizia, un centinaio di metri più in là, s'è cominciata a temere che l'obiettivo

vero fosse quello di fare un colpo di mano in tribunale dove si stava svolgendo un processo a Domenico Megna uno dei boss più potenti della 'ndrangheta crotone.

Polizia e carabinieri hanno isolato l'intera zona facendo allontanare curiosi e commercianti che sono stati bloccati da un cordone a parecchie decine di metri di lontananza. Entrati dentro la banca e fatti uscire tutti i dipendenti polizia e carabinieri hanno catturato Nicola Zicari, un pregiudicato di 27 anni che ha tentato di spacciarsi come un cliente della banca. Ma Zicari non ha retto a lungo confessando che il suo complice era veramente in possesso di una micidiale bomba.

Sono iniziate le trattati-

ve con il signore anziano e distinto, poi risultato essere Aldo Giorgi un personaggio con parecchi precedenti. In una stanza si sono consumati momenti drammatici: Giorgi teneva stretto in mano il telecomando della valigetta che stringeva tra le sue gambe. «Se volete potete sparare ma saltiamo tutti in aria. Se avete coraggio fatevi avanti», ripeteva. «Voglio un magistrato per discutere con lui la situazione».

Infine per far vedere che non minacciava a vuoto s'è abbassato sulla valigetta per aprirla e mostrarne il contenuto. In un baleno il dottor Ortolano gli ha dato un colpo sulla mano facendo saltare il telecomando mentre gli altri tutti insieme sono andati addosso al bandito paralizzandolo.

UNO DEI RAPINATORI È FINITO IN CARCERE ALL'INDOMANI DELLA SECONDA EVASIONE

Finita l'impunità dei banditi dell'Aids

Applicate a Ferdinando Attanasio le nuove norme indicate da una sentenza della Corte costituzionale

TORINO — Quella specie di «libera tutti» scandito con aria di sfottò davanti a tutta l'Italia - «tanto siamo spacciati, non possono metterci dentro» - perde all'improvviso tutta la sua forza scoraggiante. Il finale di un film a base di rapine, arresti e repentine scarcerazioni va riscritto in modo diverso. Ferdinando Attanasio, uno dei componenti dell'ormai mitica «Banda dell'Aids», questa volta è finito in galera per reati. E' il primo, infatti, a fare le spese della recente sentenza della Corte Costituzionale che lascia il singolo magistrato libero di decidere se mandare o meno dietro le sbarre il sieropositivo responsabile di un reato. E il magistrato ha deciso: dopo la serie tra-

gicomica del dentro e fuori seguiti a ogni rapina, stavolta l'eroe dei disperati, armato solo del suo virus, non tornerà libero almeno per un po'. La notizia è curiosa almeno per due motivi. Il primo: fu proprio sull'onda delle gesta della banda torinese che prese corpo la grande riflessione sugli intoccabili, sfociata alla fine nella decisione della Consulta. Il secondo: ironia della sorte, per il bandito che non ha mai respirato l'aria della galera per più di ventiquattro ore le manette sono scattate in seguito a un'evasione (anzi due, a ripetizione), e non all'ennesimo blitz in banca.

Attanasio era agli arresti domiciliari da luglio in quanto lo stato avanzato della malattia, in

base alla famosa legge 222 del '93, fino a qualche giorno fa risultava incompatibile con lo stato di detenzione dietro le sbarre. La scorsa settimana era scappato di casa per raggiungere Antonella Di Tommaso, la fidanzata, e ancora una volta l'avevano arrestato e liberato. Sabato mattina infine era fissata l'udienza preliminare per la convalida di quell'arresto poi revocato: i carabinieri avevano bussato alla sua porta in corso Molise per portarlo in preda, ma non l'avevano trovato. Scomparso.

Era partita così una nuova richiesta di ordine di custodia cautelare per evasione, erano scattate le ricerche in tutta la provincia di Torino. Ferdinando Attanasio è

stato sorpreso domenica a San Maurizio Canavese, poco distante dal capoluogo. In compagnia della fidanzata, da cui però viene separato poco dopo per varcare i cancelli del carcere delle Vallette perché la Corte Costituzionale ha tolto la certezza dell'impunità ai malati che continuano a delinquere.

Per l'ultimo del mitico trio, Antonio Lamarra, è arrivata invece l'ora della rimozione. «Attanasio? Mai frequentato», annuncia dagli arresti domiciliari. Quanto ai giudici, è chiaro che a questo punto il compito più difficile spetta proprio a loro: dovranno infatti far ricorso a tutte le migliori doti di rigore ed equilibrio per non eccedere in un senso o nell'altro.

Sciopero dei giornalisti Brevi notiziari radio-tv

ROMA — L'informazione radiotelevisiva delle reti nazionali avrà oggi un black-out nell'ambito della vertenza contrattuale dei giornalisti. L'azione di sciopero, indetta dalla Fnsi, sarà di 24 ore e andrà dalle 6 di oggi alla stessa ora di domani.

In ogni caso andranno in onda dei brevissimi notiziari. La Rai avrà delle «finestre» informative di 5 minuti alle 13 e alle 20 in tv, e alle 8 e alle 12,30 nelle reti radiofoniche. Nelle

reti Fininvest, il Tg5 manderà in onda due «finestre» di 5 minuti alle 13 e alle 20; il Tg4 prevede un flash alle 11,30 e due «finestre» alle 13,30 e alle 19,00; «Studio Aperto» ha in programma due «finestre» di 5 minuti alle 12,30 e alle 18,30. Telemontecarlo ha in programma due brevi notiziari di 5 minuti: alle 18,45 e alle 22,30. «Vi-deomusic» farà una «finestra» informativa alle 19,30 e una alle 23,30.

MATRIMONIO NON CONSUMATO: DOPO IL RITO CIVILE L'UOMO ERA SPARITO

Lo sposo fugge in Brasile, nozze sciolte

PERUGIA — Il tribunale di Perugia ha pronunciato una sentenza di scioglimento di un matrimonio civile per «non consumazione», poiché lo sposo, subito dopo la cerimonia, si è trasferito in Brasile senza fare più ritorno in Italia. A chiedere lo scioglimento (con un ricorso presentato due anni fa) era stata la sposa, secondo cui il matrimonio, celebrato a Genova 21 anni prima (nel novembre del 1972), non era stato consumato poiché non aveva mai convissuto con il marito,

anch'egli cittadino italiano.

La sentenza, che risale al giugno scorso, viene riportata nell'ultimo numero della «Rassegna giuridica umbra».

A sostegno della sua tesi la donna ha anche esibito, tra l'altro, una dichiarazione rilasciata nel novembre del 1993 al console italiano in Brasile dal marito, il quale dichiarava di «consentire e di non aver nulla da opporre al procedimento di divorzio», confermando «la non avvenuta consumazione del

matrimonio ed il mancato inizio della coabitazione, che non è mai avvenuta».

Dai testimoni sentiti nel corso del procedimento è infatti emerso che sia i coniugi che i genitori della donna avevano subordinato la convivenza alla celebrazione del rito religioso, che però non si è mai verificata perché l'uomo, subito dopo il matrimonio civile si era reso irreperibile.

Vari testimoni hanno confermato ai giudici di non aver mai visto insieme i coniugi dopo la celebrazione del rito.

Il tribunale di Perugia - dopo aver sottolineato che la legge stabilisce che lo scioglimento del matrimonio contratto a norma del codice civile può essere domandato da uno dei coniugi, tra l'altro, quando il matrimonio non sia stato consumato - ha ritenuto «fondato» la domanda della ricorrente, poiché dalle carte processuali sono emersi elementi univoci e concordanti tali da far ritenere veramente sussistente la condizione della non consumazione.

«Hanno eliminato il giornalista Alfano perché denunciò lo scandalo dell'Aias»

MESSINA — Lo «scandalo Aias di Milazzo», cioè la gestione delittuosa dei fondi per l'assistenza agli spastici, costituisce il contesto nel quale è maturata l'uccisione del giornalista Beppe Alfano, collaboratore da Barcellona Pozzo di Gotto del quotidiano «La Sicilia», che si è costituito parte civile. Lo ha testimoniato ieri in Corte d'assise, a Messina, Stefano Foti, che dell'Aias è stato dirigente dal '74 all'83. Alfano ha detto il teste, venne ucciso proprio perché i suoi articoli sollevano il velo su inter-

teressi politico-criminali tenuti insieme dal vertice dell'Aias di Milazzo. Del delitto sono imputati come mandanti Giuseppe Gullotti, 35 anni, ritenuto il boss di Barcellona ed Antonio Mottacchio, 46 anni, ex presidente Aias, e come esecutori materiale Antonio Merlino, un carpentiere di 27 anni, compaesano della vittima.

Foti ha spiegato che l'Aias era un punto di riferimento dei partiti, i cui dirigenti non solo pretendevano assunzioni di favore, ma anche tangenti sulle tangenti.

Foti ha detto che ad esercitare indebita interferenza nella gestione dell'Ente furono in particolare gli ex parlamentari della Dc Vincenzo Leanza e Giuseppe Astone, i socialisti Nicola Capria e Francesco Cimino, ed ha aggiunto che anche dirigenti del Pci partecipavano a queste intese. Non sarebbero rimasti estranei agli interessi dell'Aias anche tre magistrati: Rocco Scisca, procuratore di Barcellona, Franco Sidoti ex pretore di Milazzo e Salvatore Picciolo, ex presidente del Tribunale di Patti.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Teléfono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA con prelievo e consegna decurtata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 215.000, tre mesi L. 108.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa postale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf. 50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbonamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (festi), politica e dati prestabiliti L. 290.400

Finanziaria L. 378.000 (festi) L. 453.600

R.P.D. L. 252.000 (festi) L. 302.400 - Occasionale L. 326.000 (festi) 391.200

Redazione L. 252.000 (festi) L. 302.400 - Mensile L. 1.200.000 (festi) L. 926.000 (festi)

L. 1.100.000 - Finestre L. 1.200.000 (festi) L. 1.200.000 (festi) - Legale L. 357.000 (festi) L. 428.400 - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (festi) L. 440.400 - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Annuo: L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.000 - 12.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (Avv.)

La tiratura del 30 ottobre 1995 è stata di 60.450 copie

Certificato n. 2772 del 14.12.1994

© 1989 O.T.E. S.p.A.

«CENSURATA» LA PUBBLICITÀ BENETTON SULLA VITTORIA IN FORMULA 1

Il Giurì: «Culo non si dice»

Toscani: «Ma è sinonimo per tutti di fortuna» - Assolte le manette rosa di Fiorucci



La pagina contestata.

MILANO — Stop alla Benetton sulla pubblicità per celebrare la conquista del campionato mondiale costruttori in Formula 1: l'espressione «Che Culo» usata dal gruppo di Ponzano Veneto è volgare. Il comitato di controllo del Giurì della pubblicità ha infatti emesso ieri un'ingiunzione di desistenza nei confronti del quotidiano «La Repubblica» e della concessionaria di pubblicità Manzoni per aver pubblicato l'inserzione ideata dal fotografo Oliviero Toscani. Si tratta di un provvedimento urgente che ha effetto immediato poiché l'infrazione è stata giudicata manifesta. In aperto contrasto, cioè, con l'articolo 9 del codice di autodisciplina, appunto contro la volgarità, sia con l'articolo uno, contro le forme di pubblicità che possono screditare la pubblicità stessa. Un provvedimento, comunque, che lascia indifferenti i vertici del gruppo: «Potevamo anche aspettarcelo», ha dichiarato il direttore immagine e comunicazione della Benetton Sportssystem, Massimo Garbaccio. «Ma la decisione non ci tocca più di tanto poiché, per scelta, dopo le condanne del Giurì legate a campagne passate la Benetton non si riconosce più in

quell'istituto». In ogni caso, ha sottolineato Garbaccio, si è trattato di un'uscita spot, prevista solo per una volta». La foto, pubblicata dai quotidiani, mostra una vettura di Formula Uno ripresa dall'alto con la scritta: «Benetton Campione Mondiale Costruttori (Che Culo)». Una pubblicità accettata di buon grado dai giornali. Tanto è vero, spiega Garbaccio, che «è piaciuta molto anche alla «Gazzetta dello Sport», ma non è stato possibile pubblicarla su quella testata per motivi di spazio. E il buon gusto? Garbaccio non esita a rispondere, e sottolinea che l'unica «perplexità» del gruppo era legata alla possibilità di creare confusione, sotto il profilo marketing, con altre recenti campagne pubblicitarie. E sempre in tema di pubblicità il Giurì della Pubblicità ha «assolto» la campagna di affissione Fiorucci (abbigliamento) rovesciando il giudizio dell'Istituto di autodisciplina pubblicitaria. Quest'ultimo in settembre aveva definito i manifesti, che raffigurano la parte posteriore del corpo di una donna nuda con le mani legate da un paio di manette in peluche rosa, «svilenti della dignità umana e

delle donne in particolare». Secondo il Giurì, invece l'immagine, anche per il particolare delle manette in peluche, è «di tono goioso e ironico». Infine, il Giurì della pubblicità è stato chiamato ad esprimersi anche su un'altra campagna promozionale. «Prova un reggiseno in uno dei nostri punti vendita e, pur senza acquistarlo, vincerai tre giorni di vacanza in un albergo a quattro stelle». Incredibile ma... falso, almeno secondo quanto sostiene il Codacons (Coordinamento nazionale per la difesa dei consumatori) che, in un comunicato, ha reso noto di aver denunciato al garante della pubblicità e al procuratore della Repubblica la «Lovable», nota ditta di biancheria intima, per pubblicità ingannevole. Un'avvocata del Codacons, allo scopo di verificare la veridicità dell'iniziativa promozionale, si è recata da un rivenditore Lovable e, dopo aver provato un capo intimo, ha scoperto il presunto «inghippo»: se voleva godersi la vacanza doveva comprare obbligatoriamente il pasto in uno degli alberghi coinvolti nel lancio pubblicitario: per prima colazione e un pranzo ben 215 mila lire.

SI ALLARGA L'INCHIESTA SUI CONCORSI TRUCCATI

Università, i «baroni» tremano

Un centinaio di indagati tra professori e commissari - Inchiesta sugli esami dal '90 a oggi

ROMA Ronde An per stanare il maniaco dello sfregio

ROMA — Contro «Jack Taglierino», nel quartiere romano dell'Appio Latino, dove in meno di due settimane quattro donne sono state aggredite con un taglierino da un giovane con il volto coperto da magliette, sono in arrivo ronde che saranno organizzate dal deputato di Alleanza Nazionale Domenico Gramazio. «Non basta la mobilitazione delle sole forze dell'ordine», ha dichiarato - ma c'è bisogno della collaborazione popolare per poterlo catturare», Gramazio, che ha incontrato gli abitanti di via Latina e delle strade vicine, ha dichiarato che «per estirpare questo pericolo An mette a disposizione cento volontari che sono pronti a perlustrare l'intera zona del parco della Caffarella alle spalle di via Latina per scoprire il luogo dove si nasconde il nuovo Jack lametta». L'iniziativa di Alleanza nazionale, informa una nota, «sta riscuotendo l'adesione di molti cittadini che hanno messo a disposizione le loro auto per entrare nell'abbandonato parco della Caffarella». «Se nei prossimi giorni il maniaco di via Latina non sarà stato ancora catturato», conclude Gramazio, «i consiglieri della IX circoscrizione di An inizieranno una serie di ronde dalle ore 18 in poi per garantire la tranquillità dei cittadini».

ROMA — Troppi «baroni» con il trucco. Si allarga lo scandalo dei concorsi universitari manipolati e nel registro degli indagati sono finiti già un centinaio di professori degli atenei di mezza Italia. Quaranta luminari avrebbero già ricevuto un avviso di garanzia e sotto indagine ci sarebbero pure alcuni commissari che hanno esaminato i «curriculum» dei candidati. Una trentina sono ora i concorsi di professori ordinari di «prima fascia» banditi, a partire dal 1990, ora al vaglio della magistratura romana. Ma sotto accusa sarebbe il meccanismo stesso delle candidature privilegiate. Le ultime denunce arrivate in procura riguardano i concorsi a cattedra di anestesiology e odontoiatria, ma il pm Adelchi D'Ippolito che indaga per abuso d'ufficio spazia in tutti i settori: da psichiatria a neurologia, da fisiologia generale a fisiologia umana, da chirurgia generale a filosofia morale. E poi ancora: mineralogia, disegno, matematica, sociologia, nefrologia, cardiologia, cardiocirurgia e chirurgia pediatrica. Sarebbe invece alle ultime battute il filone d'inchiesta relativo al concorso per la cattedra di diritto civile.

Il gotha della scienza italiana dunque sembra essere inciampato in una brutta storia di raccomandazioni e favoritismi. L'inchiesta partita da Napoli nel '94, è stata poi accorpata con quella romana del sostituto procuratore D'Ippolito deciso a mettere ordine negli atenei italiani. Dopo mesi e mesi di indagini il battagliero pm ha messo insieme montagne di documenti, persino

le registrazioni di colloqui telefonici in cui commissari di concorso trattavano la spartizione dei posti.

Uno dei casi più eclatanti è quello denunciato dal professor Carlo Vosa di Napoli, la prova bandita nel '92 per l'assegnazione di cinque posti di cardiocirurgia e di un posto di cardiocirurgia pediatrica. Ebbene, già prima che fosse concluso l'iter il professore aveva «previsto» con matematica precisione chi si sarebbe aggiudicato gli ambiti posti.

La commissione - che doveva valutare i titoli dei candidati - era formata da Renzo Lodi (Modena), Paolo Biglioli (Milano), Michele Toscano (Siena), Luigi Chiarello (Roma) Nicola Spampinato (Napoli). Risultarono vincitori: i professori Elvio Covino di Napoli, Tiziano Cherli (Milano), Alessandro Mazzucco (Verona), Alfonso Penta De Peppo (Roma) e Guido Sani (Siena). Sotto indagine anche il concorso, bandito nel lontano '88 e concluso soltanto quest'anno, per l'assegnazione di 23 posti di professore di prima fascia di pediatria. Sette anni per arrivare all'assegnazione dei posti e una storia travagliatissima, nel corso della quale alcuni commissari sono morti e gli organi di controllo hanno riscontrato alcune irregolarità che hanno portato poi all'estromissione di alcuni dei vincitori. Tra questi il professor Enzo Ferrante, associato di pediatria alla Sapienza e al professor Furber, cui non avrebbe giovato l'amicizia con il professore Cao di Cagliari, che faceva parte della commissione giudicatrice.

Brunella Collini

LO DICE FEDE E LA SUA FONTE E' VICINA AL PENTAGONO

«Silvio non andare allo stadio: il rischio di un attentato è alto»

ROMA — Ore 19. Emilio Fede va in diretta. Con una novità: Silvio Berlusconi è il leader politico europeo più a rischio per gli attentati. Lo dicono fonti vicine al Pentagono. Clamoroso. Come quella volta che il direttore del Tg4 anticipò le dimissioni di Antonio Di Pietro dalla magistratura leggendo un foglietto con una segnalazione anonima, subito dopo stracciata. Dovere di cronaca.

All'ufficio stampa di Forza Italia non commentano: «sentiamo la notizia adesso, da voi». Eppure, secondo Fede l'allarme è tale che la scorta dell'ex presidente del Consiglio sarebbe stata rafforzata. «Posso solo aggiungere - dice poi al telefono - che ad avvertire Berlusconi è stato un personaggio americano molto in vista. Ma non posso dire chi è».

Un paio di settimane fa durante una sua visita in Italia avrebbe incontrato il Cavaliere e lo avrebbe avvertito «di stare lontano dai luoghi affollati. In particolare dallo stadio». E poi? Berlusconi, spiega Fede, «ha messo a conoscenza della situazione il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. E la scorta che lo protegge è stata rafforzata».

La notizia, ci tiene a precisare il direttore del Tg4, «non l'ho avuta dal presidente, ma da altre fonti. Che sia chiaro». E con tutta probabilità il Cavaliere non era neppure al corrente della sortita di Emilio Fede. Non a caso l'ufficio stampa di Forza Italia resta spiazzato di fronte alla richiesta di un commento. Il meccanismo d'allarme, però, si è ormai innescato. La scorta di Silvio Berlusconi è composta soprattutto da guardie del corpo private con l'aggiunta di qualche carabinieri. Ma non risulta, almeno ufficialmente, che il loro numero sia aumentato.

In ogni caso le dichiarazioni di Fede non sono da prendersi sotto gamba. Che il presidente di Forza Italia sia un personaggio non amato da tutti è cosa nota. Più volte, da quando è entrato in politica, sono circolate voci, a momenti alterni, che la sua vita fosse in pericolo. Rischi del mestiere. E dovere di cronaca. Anche se stavolta, le fonti del Pentagono citate dal direttore del Tg4, vanno ben oltre qualsiasi previsione: Berlusconi è il leader politico europeo che corre il maggior pericolo.

Chiara Raiola



Emilio Fede

Ma il valore culturale e sociale dell'identità provinciale non si è tradotto in Italia in una forza di tipo istituzionale: siamo un paese di «provincie» ma le istituzioni italiane più deboli sono le «Province» cioè le amministrazioni che dovrebbero esprimere bisogni, interessi e poteri delle comunità provinciali. Mi sento di poter dire che la dimensione provinciale ha una plusvalenza sociale ed una minusvalenza istituzionale: vale cioè più sul piano sociale che sul piano del potere.

Per fortuna nessuno pensa più di abolire le amministrazioni provinciali; ma in uno stabile campo d'ombra le abbiamo certo collocate. Un conto d'ombra che può sembrare in via di superamento, se è vero che è in moto da anni

L'ITALIA DELLE 100 CITTÀ

Dalla prima pagina

un rinsanguamento delle competenze dell'istituzione provinciale, con particolare riferimento a quelle relative alla gestione del territorio, della qualità della vita locale, dei servizi di tipo collettivo. Oggi i poteri delle Province cominciano ad essere significativi, anche perché è sulla rete provinciale che vanno a coagularsi le possibili convergenze ed intese dei comuni. In Italia troppi e troppo piccoli e quindi obbligati a convergere su processi decisionali di più ampia maglia. Se nei prossimi anni le Province saranno brave a gestire le competenze indicate, incastinandole anche nel lavoro di programma-

zione territoriale che pure a loro compete, allora la minusvalenza istituzionale di cui scrivevo sopra potrà essere superata ed il Paese avrà un tessuto istituzionale intermedio degno della sua storia.

L'augurio è la spinta alle Province perché esse mutino in potere istituzionale le identità collettive che esprimono sono meno volontaristici di quanto sembra a prima vista, giacché ritengo che oggi le Province (intese come amministrazioni provinciali) hanno oggi una grande carta a disposizione: la carta delle alleanze. I poteri italiani sono quasi tutti articolati su scala provinciale: vale per le unioni ar-

bitarie di Roma, per quel tanto che l'informazione ci ha dato modo di conoscere. Tre strade tutte da sperimentare, per le nuove e non sempre sperimentate classi dirigenti provinciali; ma, se qualcosa si muoverà in quella direzione (insieme alla mobilitazione dei sindaci) potremo dire che davvero si va formando, nella periferia italiana, un tessuto intermedio di responsabilità capace davvero di creare un nuovo modo di ragionare in termini di governo della cosa pubblica.

Forse fra qualche anno, l'assemblea dei presidenti provinciali dell'ottobre '95 ci apparirà più importante delle elezioni comunali che hanno allietato in queste settimane le aule parlamentari e le pagine dei giornali.

Giuseppe De Rita

+

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra».

Un uomo buono ci ha lasciati

Narciso Fonda

Ne danno l'annuncio la moglie VANDA, la sorella MARIUCCIA, i figli GIORGIO e MAURA, il genero TULLIO, la nipote ERICA con GIUSEPPE, i consueci SILVIA e STELIO e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor GIANCARLO PAOLETTI, alla cara ANITA, al personale della casa di cura Salus.

I funerali seguiranno giovedì 2 novembre dalla Cappella di via Costalunga, alle ore 9.15.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 ottobre 1995

+

Angelo Loschi

Si associano al grande dolore gli ex colleghi RAI: LUCIANO GIACOMELLI, GIANNI SCARPERI, ITALO TEJA, RENATO ZARDINI, SERGIO ZOCCH, SERGIO UTEL, SILVANA e GIUSEPPE DANESSE.

Trieste, 31 ottobre 1995

+

Narciso Fonda

Trieste, 31 ottobre 1995

Partecipano al lutto famiglie MARCHI, BASSANESE, SESTER, FRAUSIN.

Trieste, 31 ottobre 1995

Partecipano famiglie MICALLI.

Trieste, 31 ottobre 1995

Partecipano al lutto MARIUCCIA, TULLIO, ANAMARIA, ROBERTO.

Trieste, 31 ottobre 1995

+

Si associano al grave lutto per la scomparsa di

Ciso Fonda

direttore sportivo canoa il Presidente, il Consiglio direttivo, i soci tutti e i dipendenti del C.M.M. N. SAURO.

Trieste, 31 ottobre 1995

I canottieri del C.M.M. N. SAURO unitamente agli atleti partecipano commossi al grave lutto della famiglia FONDA.

Trieste, 31 ottobre 1995

Vicini a VANDA e famiglia in questo triste momento: MARIO, LIDIA e familiari.

Trieste, 31 ottobre 1995

I canoisti del C.M.M. N. SAURO a perenne ricordo del loro maestro e amico

Fonda

Trieste, 31 ottobre 1995

Commossi partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Ciso

MAGGY, ERMANNIO e famiglia BANDIERA.

Trieste, 31 ottobre 1995

Si associa FERRUCCIO.

Trieste, 31 ottobre 1995

Il COMITATO REGIONALE F.V.G. della FEDERAZIONE ITALIANA CANOA KAJAK partecipa al lutto della famiglia FONDA per la scomparsa del caro amico

Narciso

Trieste, 31 ottobre 1995

+

Si è spento serenamente il

TENENTE COLONNELLO

Rodolfo Zenchi
Ruolo d'onore
Grande invalido di guerra

Lo rimpiangono la sorella MAFALDA, i fratelli CARLO e GUGLIELMO, le cognate ORNELLA, LAURA e LIDIA e i nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento alla direzione e al personale della Casa di riposo "Ad Maiores" per l'affettuosa assistenza prestata.

I funerali avranno luogo giovedì 2 novembre alle ore 12.30 presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 ottobre 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Germani ved. Vivoda

Lo annuncia il figlio SERGIO con il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 2 novembre, ore 11.30, presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 ottobre 1995

+

Ciao

zia

non ti dimenticherò. - GRAZIELLA con FRANCO e THOMAS

Trieste, 31 ottobre 1995

+

Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli.

I funerali saranno celebrati giovedì 31 ottobre, alle ore 11.30, nella chiesa parrocchiale di Verzegliano.

Monfalcone-Verzegliano, 31 ottobre 1995

+

E' mancata

Alice Levi Cerar

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la suocera AMELIA, i cognati GUIDO, GORGIO, GRAZIA, ORIETTA, MARIUCCIA con il marito GIORGIO, i nipoti tutti con le rispettive famiglie.

Trieste, 31 ottobre 1995

Ringraziamo commossi tutti coloro che ci sono stati vicini in questo momento dimostrando tanto amore per la nostra cara

Trieste, 31 ottobre 1995

Le tue cinque stelle

Una S. Messa sarà celebrata il 4 novembre, ore 17, nella chiesa di Cattinara.

Trieste, 31 ottobre 1995

Le tue cinque stelle

Concettina Spacone

- FURIO e ALESSIA ANTONI - famiglia SPACONE tutta

Trieste, 31 ottobre 1995

La famiglia di

Lydia Nemenz ved. Monfalcon

ringrazia tutti coloro che hanno voluto associarsi al suo cordoglio.

Trieste, 31 ottobre 1995

I familiari, commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Domenico Vuga

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro immenso dolore.

Trieste, 31 ottobre 1995

La mamma e i familiari ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara

Mariella Menghini

Trieste, 31 ottobre 1995

+

Il 27 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marta Werk in Volk

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCO, i figli PETER con la moglie MATEJA, IGOR con MATEJA, zia MARCELLA, la suocera CVETKA e la cognata SONIA e famiglia. Si ringraziano il medico curante dottor G. FRAGIA-COMO e tutti coloro che l'hanno amorevolmente assistito.

I funerali seguiranno sabato 4 novembre dalla sede del Circolo culturale "I GRBEC", via di Servola 124, ove l'urna rimarrà esposta sino alle ore 10.30, per il cimitero di Servola.

Non fiori ma elargizioni a favore del G.A.U. e della Lega italiana contro i tumori sez. "G. Manni" Trieste

Trieste, 31 ottobre 1995

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Germani ved. Vivoda

Lo annuncia il figlio SERGIO con il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 2 novembre, ore 11.30, presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 ottobre 1995

Ciao

zia

non ti dimenticherò. - GRAZIELLA con FRANCO e THOMAS

Trieste, 31 ottobre 1995

Il 28 ottobre 1995 è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari la

PROFESSORESSA

Nella Tomat Venturini

Il marito LIVIO e la figlia GABRIELLA con VIRGILIO e GUIDO la ricordano commossi ai colleghi e agli amici della sua cara Trieste.

Udine-Milano, 31 ottobre 1995

Il direttivo e i soci della LIBURNIA ricordano con commozione il presidente

Romano Mantani

nel primo anniversario della scomparsa.

Trieste, 31 ottobre 1995

I ANNIVERSARIO

Carmela Rovatti Colombo

sei sempre nel nostro cuore.

Le tue cinque stelle

Una S. Messa sarà celebrata il 4 novembre, ore 17, nella chiesa di Cattinara.

Trieste, 31 ottobre 1995

Nell'VIII anniversario della morte di

Romeo Zoli

la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 31 ottobre 1995

Gli uffici di pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/B

Trieste

mercoledì 1/11

venerdì 3/11

SARANNO CHIUSI

FRANJO TUDJMAN E L'HDZ VINCONO, MA NON STRAVINCONO, LE ELEZIONI POLITICHE IN CROAZIA

Un successo dal sapore amaro

Il partito del Presidente si assesta sul 43,66% dei voti e non raggiunge l'agognata maggioranza dei due terzi

ZAGABRIA — Gli ha regalato nuovamente il primo posto, ma si tratta di una vittoria che ha il sapore del fiele quella ottenuta dal Presidente croato Franjo Tudjman che, anticipando le elezioni, puntava a ottenere i due terzi della camera per cambiare la costituzione e dotarsi di maggiori poteri. I risultati provvisori della lista proporzionale danno l'HDZ (Unione democratica croata) al 43,66 per cento; la coalizione guidata dalla Dieta istriana e dal partito dei contadini ha ottenuto il 19,38 per cento, i liberali 11,95 per cento, il partito socialdemocratico (ex-comunisti) l'8,97 per cento.

Nelle liste uninominali l'HDZ ha vinto in 20 circoscrizioni contro le otto ottenute dall'opposizione. Come in tutte le previsioni della vigilia il partito del Presidente ha stravinto nella lista della 'dispora' con l'86,63

percento. L'HDZ ha però subito una netta sconfitta nelle comunali di Zagabria dove è passata all'opposizione avendo raccolto solo 16 seggi su 50. E secondo l'opposizione è un dato significativo considerando che con oltre un milione di abitanti, la capitale rappresenta un quarto della popolazione.

Con queste cifre Tudjman otterrà la maggioranza assoluta, formerà il governo e continuerà ad avere le leve del potere, ma senza disporre di quella maggioranza dei due terzi che è stato l'obiettivo dell'anticipo delle elezioni. Per ottenere ciò Tudjman che si è presentato come «il padre della patria» ha imposto una nuova legge elettorale contestata da tutta l'opposizione e da molti osservatori stranieri, ha messo in moto una poderosa macchina propagandistica e con l'uso quasi esclusivo di radio,

televisione e giornali ha martellato senza sosta l'opinione pubblica croata.

È stato un uso tanto spudorato delle strutture e dei mezzi finanziari dello Stato che ha fatto nascere molti sospetti e gli si è quasi rivoltato come un boomerang. La gente non gli ha regalato quel plebiscito che spera-

va di raccogliere dopo i successi militari della Slavonia occidentale e della Krajina. Domenica notte, dopo la diffusione dei primi dati, Tudjman ha commentato dicendo che si è trattato di «una vittoria convincente», ma il tono e l'espressione del viso non facevano pensare ad un trionfo. Dopo queste elezioni si è appannata anche la figu-

ra internazionale del Presidente. Lord Finsberg che ha guidato la delegazione degli osservatori europei ha dichiarato ieri mattina in una conferenza stampa che «le elezioni si sono svolte in modo regolare, ma che la legge elettorale va cambiata se la Croazia vorrà far parte dell'Europa». Dura bocciatura per quella legge votata in un giorno e che molti diplomatici europei hanno definito «un colpo di stato elettorale».

Finsberg ha espresso le sue riserve per la rapidità con cui è stata introdotta la nuova legge elettorale e ha espresso preoccupazione per la riduzione dei seggi destinati ai serbi, scesi da tredici a tre. Gli osservatori europei hanno, seppur velatamente, criticato la norma che concede l'accesso al voto ai croati residenti all'estero, tra i quali quasi 300.000 serbo-bosniaci. Altre critiche alla regolarità dello

scrutinio sono arrivate oggi dall'Istituto nazionale democratico, un organismo americano che opera in Croazia sotto gli auspici dell'Osce (l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa). Il rappresentante a Zagabria Leslie Campbell ha dichiarato oggi che la conduzione caotica degli scrutini fa pensare all'esistenza di irregolarità. Secondo Campbell vi sono state irregolarità nel voto dei croati in Bosnia precisando che a Orasje, in una località vicino alla frontiera, è stato consentito agli elettori di votare senza verificare il certificato di residenza. «Non vi sono prove - ha aggiunto - ma posso dire che chiunque avrebbe potuto votare due volte. Campbell ha poi confermato le denunce fatte già ieri dai serbi che in alcuni casi si sono visti rifiutare il diritto di votare per la lista di minoranza.

Angela Virdò



Soldati croati mentre espletano le operazioni di voto in un seggio.

WIESENTHAL AMMONISCE Gli ebrei vivono nella paura di un nuovo regime fascista

VIENNA — Il «cacciatore» di criminali nazisti Simon Wiesenthal ha espresso ieri preoccupazione per la vittoria elettorale in Croazia del partito del Presidente Franjo Tudjman. «Sono molto preoccupato per il futuro della Croazia», ha detto Wiesenthal: «Ci sono circa 1.200 ebrei oggi, che vivono nella paura». Wiesenthal ha detto di essere preoccupato perché il governo di Tudjman ha permesso l'utilizzo in campagna elettorale dei simboli e delle idee del regime fascista Ustascia al potere nel Paese durante la Seconda guerra mondiale.

L'ENORME SFORZO PROPAGANDISTICO DELL'HDZ NON E' SERVITO A NULLA

Batosta di Tudjman in Istria e nel Quarnero

La Dieta democratica istriana insieme ai suoi alleati ha sbaragliato i papaveri del regime in tutti e tre i collegi



Il Presidente croato, Franjo Tudjman, mentre depone la sua scheda nell'urna.

A Fiume il sindaco Linic

ha vinto su Hrvoje Sarinic,

stretto collaboratore

del Presidente della Repubblica

mocratica e regionalisti della Slavonia e Baranja) con 16 mila (15,7 p.c.), dal Partito socialdemocratico con 15.600 (14,7 p.c.), dal Partito liberale con 12 mila voti e così via. Su 140 mila aventi diritto, alle urne si sono presentati 100 mila elettori (74 p.c.).

Eccoci all'ottavo collegio uninominale, circoscrizione che annovera

Fiume Ovest, l'Abbazia, l'Albonese, il Pinguino e il Pisinese, con 147 mila elettori (alle urne in 109 mila, 74 p.c.). Anche qui l'esito è definitivo e ufficiale e ad aver ragione è stato il vicepresidente della Dieta democratica istriana e candidato dell'anzidetto cartello pentapartitico, Damir Kajin. Il regionalista istriano si è imposto col

52 per cento dei voti (56.161), sbaragliando una nutrita concorrenza che comprendeva l'accadizetiano Zeljko Luzavec (22.800 suffragi, 21 p.c.), Vladimir Bebic di Unione socialdemocratica (10.900 voti, 10 p.c.), Bernardo di Lenardo Zamlic di Alleanza democratica fiumana (7.600 preferenze, 7 p.c.) e quindi altri esponenti di calibro minore. Per ciò che attiene alla graduatoria partitica, prima piazza per il pentapartito che ha raccolto 36.700 voti (33 p.c.), seconda per l'Accadizeta con 23.800 centri (21 p.c.), terzo posto per il sorprendente Partito socialdemocratico (12.500) con l'11 p.c. dei favori e quarto per il deludente Partito liberale che non è andato più in là del 10 p.c. dei consensi.

Dieta democratica istriana e Accadizeta? Non c'è paragone, si potrebbe dire prendendo a nolo lo spot pubblicitario di una nota azienda produttrice di pasta. In Istria, nella circoscrizione elettorale numero 21, il leader dei regionalisti, Ivan Nino Jakovic, ha stracciato la concorrenza, aggiudicandosi l'80 p.c. dei consensi (64 mila voti). Nell'imparsi corsa alla poltrona parlamentare imposta sul sistema maggioritario, Denis Jelenkovic (ex regionalista dell'HDZ) è arrivato secondo ma staccatissimo, con 13.131 voti (14 p.c.). Nella competizione proporzionale affermazione della Dieta, che è riuscita ad attirare il 56 p.c. delle preferenze (50 mila), staccando nettamente l'Accadizeta. Il partito di Tudjman ha raggranellato 13.800 voti (15,4 p.c.). A notevole distanza dalla Dieta anche il Partito liberale (7.000 voti, 7,8 p.c.) e il Partito socialdemocratico (4.000 si, 4,5 p.c.). In Istria, dunque, per i seguaci di Tudjman una battuta d'arresto che sa di disfatta e che alla vigilia del voto nessuno della leadership accadizetiana aveva messo in preventivo.

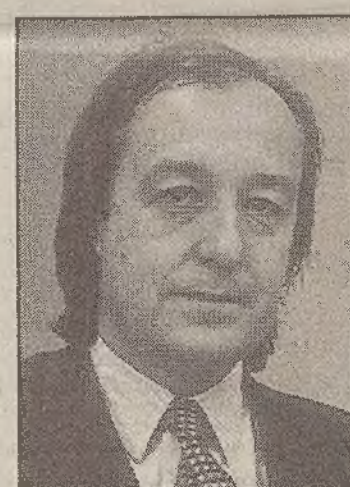
red

SEGGIO GARANTITO AGLI ITALIANI

Radin stravince e ritorna al Sabor

POLA — Furio Radin ha stravinto le elezioni per il seggio parlamentare garantito alla minoranza italiana. Una conferma dunque per lo psicologo polese, dopo quattro anni già trascorsi a Zagabria, che si impone con oltre l'ottanta per cento delle preferenze sul concittadino Tullio Persi. Se l'affluenza generale alle urne è stata ben al di sotto delle aspettative, i connazionali hanno invece risposto in massa alla consultazione, incontrando però gravi «anomalie». È successo che centinaia di italiani non hanno potuto votare perché il loro nome non appariva nelle liste elettorali. Liste che per sbaglio (o meno) contenevano invece i nomi di alcuni defunti. Come giudica Radin questi episodi? «Sono cose veramente inammissibili», risponde. A parte questo, i risultati gli danno ragione. Una grande soddisfazione per Radin. «A conferma - dice - che la linea adottata tre anni fa va continuata. Ora - aggiunge - la battaglia verterà sulla difesa dei diritti acquisiti delle minoranze e il decentramento dei poteri. Penso che il mio modo di vedere converga abbastanza con i partiti regionalisti, ma questo non esclude la collaborazione con qualsiasi forza politica».

Molto soddisfatto dell'esito del voto, sia per quanto riguarda il seg-



Il deputato degli italiani Furio Radin.

gio specifico sia i risultati in generale, il presidente della giunta dell'Unione italiana Maurizio Tremul secondo il quale «ne esce un'opposizione rinforzata. Un'opposizione formata in genere da partiti che hanno reale voglia di portare la Croazia in Europa e dimostrano - aggiunge - sensibilità verso le necessità delle minoranze nazionali». La batosta dell'HDZ in Istria e a Fiume? «Dimostrano, o meglio, confermano - conclude il leader Uil - che il partito al potere non comprende determinate specificità».

Stremati ma estremamente soddisfatti. Ecco come alcuni dei deputati uscenti della regione istriana commentano i risultati delle elezioni in Croazia. Il leader regionalista Nino Jakovic dall'ufficio di Pisino asserisce che «la Dieta democratica istriana ha ottenuto i risultati

che si aspettava, e cioè un po' più delle scorse elezioni». Mentre com'è noto l'Accadizeta, che prospettava di aggiudicarsi la metà dei voti istriani, ha subito in regione addirittura un calo. «Se si pensa poi che negli ultimi quattro anni nel Buiese la popolazione è aumentata del dieci per cento con l'arrivo di gente dalla Croazia interna - aggiunge l'altro deputato Dino Debeljuh - e che molti italiani non hanno potuto votare, il risultato diventa strabiliante. Siamo contenti che anche la nostra lista statale stia andando molto bene - continua Jakovic - stiamo diventando il secondo gruppo politico d'opposizione... e se la situazione continuerà a evolversi di questo passo, sono convinto che alle prossime elezioni questa stessa coalizione guiderà la Croazia». Si tratta, lo ricordiamo, di una coalizione molto larga ma gravitante fondamentalmente al centro.

Grande sconfitta anche il partito social-liberale di Drazen Budisa che ha scelto di partecipare autonomamente. «Si aspettavano il venti per cento invece sono scesi al dieci, hanno fatto troppi errori - commenta Jakovic -. Glielo dicevo io a Budisa di buttare fuori dal partito la gente che non vale, come abbiamo fatto noi».

Alberto Cernaz

VITTORIA DELLA FORZA DI GOVERNO IN TUTTE E SEI LE CIRCOSCRIZIONI

In Dalmazia vince il regime, ma Granic a Ragusa riesce a stento



Il ministro degli Esteri croato, e candidato alle elezioni a Dubrovnik, Mate Granic

SPALATO — Vittoria dell'Accadizeta del Presidente Tudjman nelle sei circoscrizioni elettorali in cui è stata suddivisa la regione dalmata: le due spalatine più quelle di Zara, Sebenico, Traù (Trogir) e Ragusa (Dubrovnik). Una vittoria quasi scontata, anche se ottenuta con qualche «ombraggio». I risultati non sono ancora definitivi, ma capovolgimenti clamorosi sembrano da escludersi.

Nessuna difficoltà per il «partito del Presidente» nell'imporre i suoi candidati a Zara, dove l'alfiere HDZ, il ministro

delle Finanze Josko Skara, ieri pomeriggio contava il 63-64 per cento delle preferenze.

A Sebenico dallo spoglio di circa i due terzi delle schede emergeva un'abbastanza serrata testa a testa fra il vice-ministro della Difesa, Vukobratovic, e il notaio cantante Vukobratovic (liberale), accreditati rispettivamente del 45,9 e 41,1 per cento delle preferenze. Ben più nettamente in testa il candidato HDZ (47,8 per cento) a Traù.

Apparentemente più «travagliato» il voto nelle due circoscrizioni spa-

latine. Nella prima (n. 19) vittoria senza patemi per il «serafico» ministro della Ricostruzione, Radic; nell'altra (la n. 20) invece, secondo i dati comunicati ieri pomeriggio, il candidato liberale, Ante Tukić stava avendo la meglio (41-42 per cento) niente meno che sull'ex ministro dell'Economia e presidente della Camera di economia statale, Nadan Vidosevic (33 per cento).

Se i risultati finali dovessero confermare tale andamento, per l'HDZ l'eliminazione di Vidosevic sarebbe un «affronto» clamoroso. Che peraltro appare assai probabile.

Ancora più clamorose appaiono tuttavia le difficoltà che fino al primo pomeriggio di ieri stava incontrando a Ragusa niente meno che il vice-premier e ministro degli Esteri, Mate Granic, che in un primo momento sembrava dovesse «soccombere» di fronte al candidato di cinque partiti di opposizione, Vido Bogdanovic. Poi, nel pomeriggio, ecco Granic balzare improvvisamente in testa alla graduatoria con il 44,4 delle pre-

ferenze e staccando il rivale di due punti percentuali (dati relativi a poco meno della metà delle schede). In serata il testa a testa fra Granic e il suo principale antagonista sembrava ancora incerto. Le difficoltà di Granic sono comunque emblematiche dell'atmosfera che si respira in Dalmazia dove gli autonomisti godono di una notevole forza e riescono a imprimere all'elettorato una tendenza che non è certo quella dell'allineamento al partito di regime.

red.

CHI
CI SENTE POCO
HA DIRITTO
A MOLTO.

ALL'AMPLIFON.



APPARECCHIO IN PROVA

SODDISFATTO O RIMBORSATO

PAGAMENTO

PERSONALIZZATO

PRONTO INTERVENTO

APPARECCHIO

SOSTITUTIVO

SCOPRI I NUOVI SERVIZI AMPLIFON A

TRIESTE
PIAZZA GOLDONI 10 - TEL. 636353MONFALCONE
VIA ROMA 37 - TEL. 791075GORIZIA
CORSO ITALIA 43 - TEL. 533452

amplifon

DIRITTO ALL'UDITO.



GRANDE ATTESA PER I RISULTATI DEL REFERENDUM SULLA SECESSIONE DAL CANADA

Quebec ad alta tensione

Tutte le minoranze non francofone si sono schierate contro lo smembramento del Paese

MONTREAL — Orgoglio e paura. Il Quebec ha deciso il suo destino, in uno storico referendum sulla secessione dal Canada, dopo settimane di intenso conflitto tra due patrie, due lingue, due emozioni.

Per i cinque milioni di elettori della provincia francofona si è trattato di scegliere, nel segreto dell'urna, tra l'orgoglio di un Quebec sovrano e indipendente e la paura di una lacerazione politica ed economica dalle conseguenze imprevedibili.

Il resto del Canada ha atteso col fiato sospeso il risultato del referendum. La paura di veder frantumare il Paese, dopo 128 anni di storia comune, ha risvegliato l'orgoglio di essere canadesi. I balconi si sono riempiti di bandiere, le piazze di manifestazioni per l'unità del Paese, le chiese di fedeli in preghiera per la salvezza del Canada.

I sondaggi della vigi-

lia, che mostravano separatisti e federalisti impegnati in un drammatico testa a testa, hanno reso ancora più frenetico nel Quebec lo sforzo delle due fazioni per trasportare ai seggi i loro sostenitori e per convincere gli indecisi.

La paura è stata l'arma scelta dal premier Jean Chretien, per gran parte della campagna, per convincere gli abitanti del Quebec (un quarto della popolazione canadese) a non distruggere la nazione.

«Perderete il passaporto, la pensione, l'assistenza sociale, i posti di lavoro federali», hanno ammonito i federalisti.

Il leader separatista Lucien Bouchard, un eroe nel Quebec, ha combattuto la minaccia puntando sull'orgoglio dei francofoni, sul loro sogno secolare di dar vita ad una nazione. «Non dobbiamo lasciarci sfuggire dalle mani questa occasione storica», ha implorato nei momenti

I timori di un'insanabile lacerazione economica

finali della campagna - Dio solo sa quando si ripresenterà. Il successo dell'appello di Bouchard ha indotto il premier Chretien, nato ed eletto nel Quebec, a cambiare strategia schiacciando a sua volta il pedale delle emozioni.

«E' possibile amare il Quebec e il Canada nello stesso tempo, credetemi», ha detto - E' impensabile un Canada senza il Quebec.

Ed è impensabile un Quebec senza il Canada.

Il governo di Ottawa

ha espresso più volte il timore che una vittoria dei separatisti potesse provocare una caduta del dollaro canadese, un crollo della borsa, una perdita d'immagine del Canada davanti alla comunità internazionale.

Col pericolo, ancora più grave, di spingere altre province del Canada ad imitare l'esempio del Quebec, provocando la disintegrazione del Paese.

E' stata proprio la paura di questi effetti devastanti a frenare in passato gli elettori del Quebec. Nel referendum del 1980 i sondaggi di opinione davano la vittoria ai separatisti (45 contro 41 per cento) con un 14 per cento di indecisi. Il responso delle urne vide invece un trionfo dei federalisti, che ottennero il 60 per cento. Tutti gli indecisi avevano optato, all'ultimo secondo, contro la secessione dal Canada.

Proprio per non ripetere la bruciante delusione del 1980 stavolta i sepa-

ratisti hanno formulato la domanda del referendum in termini molto più morbidi: gli elettori sono stati invitati ad approvare una secessione dal Canada che avverrebbe solo dopo aver formalmente offerto al governo di Ottawa «una nuova partnership economica ed amministrativa».

Ma il premier Chretien aveva già fatto sapere che la strada della secessione sarebbe stata a senso unico: dopo il divorzio non vi sarebbe stato un nuovo matrimonio.

La campagna dei separatisti ha trovato, all'interno del Quebec, due grandi avversari: gli indiani e gli immigrati non francofoni. Gli immigrati, il 18 per cento della popolazione, hanno votato in massa per il No: «Abbiamo trovato nel Canada una nuova patria, non la vogliamo perdere». Gli indiani, che controllano un terzo del territorio, hanno minacciato addirittura una secessione nella secessione.



Il vulcanico leader dei separatisti del Quebec, Bouchard, mentre depone la scheda nell'urna.

DAL MONDO

Una spia di Saddam nella commissione delle Nazioni Unite

NEW YORK — Il genero ed ex braccio destro di Saddam Hussein che lo scorso agosto ha abbandonato l'Iraq per rifugiarsi in Giordania, sostiene che il dittatore iracheno abbia una spia all'interno della commissione speciale che indaga sulle armi per la distruzione di massa di Baghdad. Secondo Newsweek ad una riunione della commissione il genero di Saddam, il gen. Kamel Hassan, ex ministro dell'industria, si rifiutò di parlare fino a quando un interprete arabo non fu fatto uscire dall'aula. Subito dopo Kamel avrebbe spiegato il suo atteggiamento col fatto che l'interprete era al soldo di Baghdad e in passato avrebbe fornito informazioni all'Iraq sulle ispezioni 'a sorpresa' compiute dalla commissione.

Londra, «chiamatemi Duracell» dice Goodman col cuore elettrico

LONDRA — Sta sempre meglio l'ex produttore cinematografico britannico Abel Goodman che vive da oltre una settimana con un cuore elettrico e che, lasciando il letto per la prima volta dopo l'intervento ha detto alle infermiere al suo fianco scherzando: «Chiamatemi semplicemente Mr. Duracell». Goodman, 64 anni compiuti venerdì scorso, si è alzato da letto e ha mosso i primi passi dopo l'operazione con l'aiuto di due infermiere, Steve Westaby, il chirurgo che lo ha operato, ha fatto sapere che si prepara a eseguire quanto prima altri due interventi simili.

Parigi, il migliore attore porno è l'italiano Roberto Malone

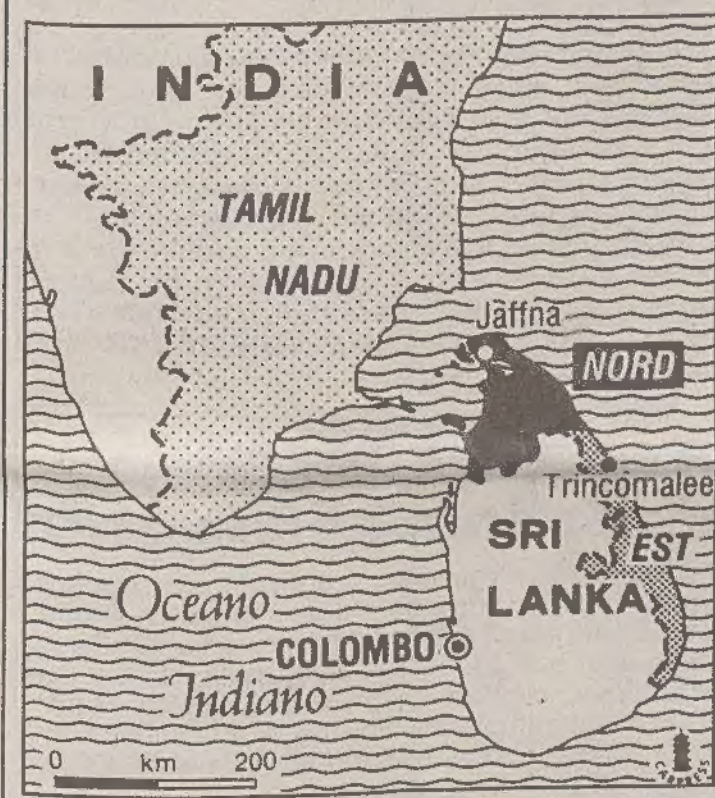
PARIGI — Roberto Malone, 42 anni, di Torino, ha ricevuto a Parigi «L'Eros d'oro» del migliore protagonista porno europeo, avendo partecipato in tutto ad oltre duemila film pornografici. Il premio gli è stato assegnato a conclusione della sesta edizione del festival «Erotica», il salone mondiale dell'eroticismo e della sessualità, svoltosi la scorsa settimana nei pressi di Parigi. Secondo gli organizzatori, «Erotica» è la principale manifestazione europea di questo tipo ed ha attirato in tutto oltre 100.000 visitatori. Altri «Eros d'oro» sono stati assegnati tra l'altro a Zara Whites, famosa ex pornostar olandese e moglie di Malone, a Lolo Ferrari e a Carmelo Petix, un attore di origine italiana, conosciuto negli ambienti del porno come «protagonista travestito».

Nel 1923 il Cremlino organizzò una rivoluzione in Germania

BERLINO — Documenti inediti, rimasti finora sepolti negli archivi segreti del Comitato centrale del Pcus, testimoniano che nel 1923 l'Urss stava organizzando una rivoluzione in Germania. Nel presentare ieri il dossier, il settimanale «Der Spiegel» sottolinea una curiosità: la data prescelta per la sollevazione era il 9 novembre, proprio il giorno in cui invece fu Adolf Hitler a tentare il suo «putsch della birreria». Gli atti, che neanche Gorbaciov aveva messo a disposizione degli studiosi, documentano come la dirigenza sovietica avesse deciso di prendere il potere anche in Germania attraverso il «Kpd», il partito comunista: i militanti di Berlino, Amburgo, Dresda ottennero dall'Urss «denaro e anche ufficiali dell'Armata rossa» per preparare la sollevazione.

GUERRA CIVILE

Sri Lanka, battaglia fra soldati e Tamil: centinaia le vittime



NEW DELHI — Una furiosa battaglia tra esercito dello Sri Lanka e guerriglieri delle Tigri per la liberazione della patria Tamil (Ltte) è in corso da poco meno di 24 ore a Neerveli, un piccolo centro di fondamentale importanza strategica nel nord del paese, a pochi chilometri dalla roccaforte dei ribelli di Jaffna. Nella battaglia sarebbero morti almeno 130 ribelli e una cinquantina di soldati, ma si tratta di un bilancio provvisorio. Ieri sera l'agenzia d'informazione ufficiale «Lankapuvath» ha affermato che i militari hanno conquistato Neerveli, mentre un portavoce del ministero della difesa ha precisato che «non è esatto dire che abbiamo conquistato la città, sia esatto dire che i combattimenti continuano a Neerveli, dove i combattimenti continuano». L'esercito ha confermato la conquista di un altro villaggio in posizione strategica sulla strada per Jaffna, Urelu. Secondo fonti Tamil, in sede per Jaffna, Urelu. Secondo fonti Tamil, in sede per Jaffna, Urelu. Secondo fonti Tamil, in sede per Jaffna, Urelu.

Con l'offensiva «Sole spendente» lanciata due settimane fa, l'esercito dello Sri Lanka ha riconquistato quasi tutta la penisola e ora minaccia da vicino la città Jaffna, dove si ritiene siano i leader dell'Ltte.

Secondo fonti tamil Neerveli e la vicina cittadina di Kopai sono i due centri nevralgici della difesa dell'Ltte. Nei due centri esisterebbe una feroce struttura sotterranea nella quale vi sarebbero uno dei principali arsenali dei ribelli, un ospedale e gli uffici del suo servizio d'informazione, una sorta di «servizio segreto» che ha realizzato alcuni degli atti terroristici più gravi nell'area del subcontinente indiano tra cui l'assassinio del premier indiano Rajiv Gandhi e quello del presidente dello Sri Lanka Ranasinghe Premadasa.

DOPO LA MORTE DEL LEADER DELLA JIHAD A MALTA

Israele si aspetta un attentato

Eccezionali misure di sicurezza - Manifestazioni di protesta palestinesi

GERUSALEMME — Il timore che la Jihad islamica operi da servizi segreti israeliani. A Hebron e Nablus diverse decine di sostenitori dell'organizzazione integralista hanno dato fuoco a copertoni e lanciato sassi contro le truppe dello stato ebraico, che hanno reagito facendo ricorso ai lacrimogeni. Nell'università di Bir Zeit, sempre in Cisgiordania, un migliaio di studenti hanno sfilato in corteo inalberando cartelli con su scritto «Israele è il male» e «Prendete il fucile e glorificate la violenza». A Gaza centinaia di palestinesi si sono diretti minacciosi verso una postazione dell'esercito israeliano ma poi si sono allontanati senza scatenare incidenti.

Misure di sicurezza straordinarie sono state

assunte anche dall'Autorità nazionale palestinese, che ha posto in stato d'allerta la propria polizia per evitare che attivisti della Jihad islamica raggiungano il territorio israeliano. In ambienti palestinesi si ritiene comunque più probabile che la vendetta degli estremisti si compia all'estero, in modo da evitare contrasti con l'Amp di Yasser Arafat.

Dall'assassinio di Shakaki a Malta sono passati pochi giorni, ma la stampa israeliana continua a dedicare ampio spazio all'avvenimento e a fornire particolari sulla dinamica dei fatti. Secondo i quotidiani Maariv e Yediot Ahronot, il leader della Jihad islamica era arrivato a Malta dalla Libia e al Diplomat Hotel aveva presentato un pas-

saporto libico falso a nome di Ibrahim Shawish. Contrariamente al suo solito, Shakaki aveva il viso rasato. A quanto pare, la sua intenzione era di prendere un volo per Damasco. Intorno a mezzogiorno di giovedì era uscito dall'albergo per andare a fare dei regali ai suoi bambini.

Mentre tornava a piedi verso l'hotel, un uomo dai tratti mediorientali gli si è parato davanti, gli ha sparato cinque colpi con una pistola munita di silenziatore e poi è saltato a bordo di una moto guidata da un complice che l'aspettava. Il veicolo è stato successivamente ritrovato ad alcune centinaia di metri di distanza dal Diplomat, sotto un ponte vicino a un porticciolo, il che lascia ritenere che gli assassini

si siano allontanati via mare. La moto, su cui non sono state trovate impronte digitali, era stata acquistata in Francia. La targa era stata rubata diversi mesi fa a Malta.

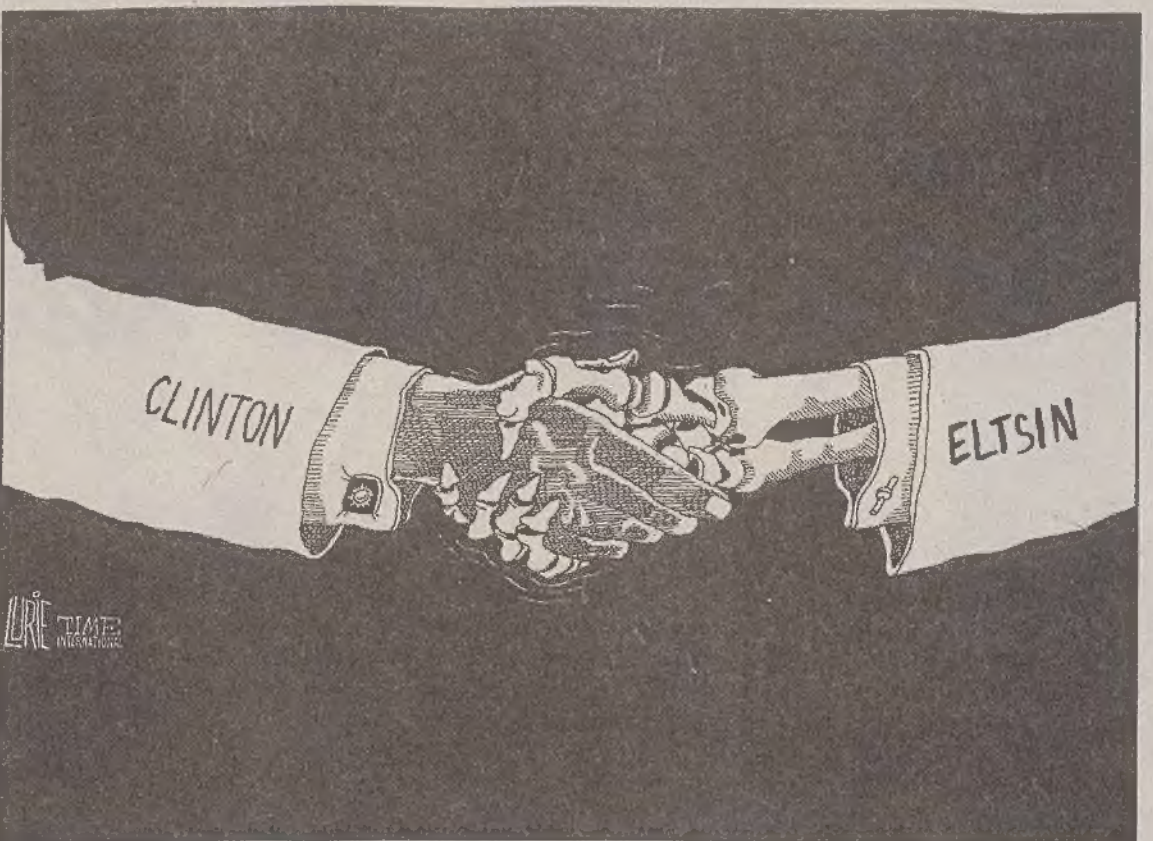
Il governo israeliano non ha finora confermato né smentito il coinvolgimento del Mossad nell'omicidio di Shakaki. Anche se diversi ministri non hanno certo nascosto la propria gioia per la morte del leader della Jihad islamica.

I dirigenti dell'organizzazione integralista hanno tanto sollecitato gli organismi internazionali a intervenire presso le autorità dello stato ebraico affinché consentano di seppellire Shakaki a Gaza. Attualmente la salma è in Libia, da dove dovrebbe essere trasportata a Damasco.

EX URSS / C'E' IL RISCHIO CHE LE PROSSIME ELEZIONI SI TRASFORMINO IN UNA TRUFFA

Intorno a Eltsin la congiura dei boiardi

Importanti liste respinte dalla commissione elettorale per vizi di forma - Rutskoi e Iavlinski fra gli esclusi



MOSCA — Mentre il presidente russo Boris Eltsin

giace in un letto d'ospedale per un attacco di cuore, il secondo in tre mesi, circoli di potere attorno a lui cercano di cancellare le conquiste democratiche degli ultimi anni. Così il leader democratico Grigori Iavlinski, leader del partito Iabloko, (La Mela), ha giudicato l'esclusione del suo partito dal voto del prossimo 17 dicembre decisa ieri dalla commissione elettorale centrale per vizi formali riscontrati nelle liste dei candidati.

L'altro principale leader dello schieramento democratico russo, l'ex premier Igor Gaidar, ha ribadito ieri che il suo partito boicottierà le elezioni se non saranno riammesse le liste della Mela. Numerosi altri esponenti della politica e della cultura si sono schierati con Iavlinski. Il rischio reale - hanno osservato in molti - è che la competizione elettorale si trasformi in una truffa o in una farsa, con la possibilità data agli elettori di scegliere tra comunisti e formazioni goliardiche, come quella degli amatori della birra, o stravaganti come i liberal-democratici di Zhirinovskij.

Iavlinski ha detto di non sapere se il Presidente sia a conoscenza della vicenda, ma non dubita che «coloro che hanno iniziato tutta questa storia stanno approfittando della situazione in cui si trova Eltsin».

Anche il primo mini-

A trarne giovamento sarebbero

senza dubbio i comunisti

Circoli di potere approfittano

dell'assenza di Corvo bianco

stro Viktor Cernomyrdin ritiene che l'esclusione di Iabloko sia «come minimo avventata» e che porti «un danno serio non solo alla compagnia elettorale, ma a tutta la democrazia».

L'altro grande escluso dalla competizione elettorale è l'ex vicepresidente russo Alexander Rutskoi, leader della rivolta parlamentare del

1993 stroncata dalle cannonate dell'esercito, che ha definito ieri l'esclusione delle liste del suo partito un'azione «che ha lo scopo di sbarazzarsi di una reale forza di opposizione e di far fallire le elezioni».

Due giorni fa la commissione elettorale centrale aveva respinto le liste del partito «Derzhava» (Potenza), fondato da Ru-

tskoi, per gli stessi errori tecnici riscontrati nelle liste di Iavlinski. Rutskoi ha preannunciato ricorso davanti alla Corte suprema. «Se nel paese esiste ancora un barlume di legittimità, la decisione della Corte sarà a mio favore, diversamente non ci resterà che andare a pescare», ha concluso Rutskoi.

Sia che la Corte decida la riammissione delle due liste, sia che confermi il verdetto della commissione elettorale, in ogni caso le elezioni di dicembre saranno condizionate da questa vicenda.

La riammissione da parte della Corte suprema delle liste respinte squallificherebbe agli occhi dell'opinione pubblica l'operato della Commissione elettorale, che resta il principale organo di garanzia sul voto. D'altra parte la conferma dell'esclusione - e il conseguente boicottaggio dei democratici - trasformerebbe la consultazione in un plebiscito a favore dei comunisti.

In ogni caso, tanto Iavlinski quanto Rutskoi hanno ribadito ieri la loro volontà di candidarsi per le presidenziali del 1996, e sicuramente una loro esclusione avrebbe come effetto un aumento delle possibilità dei due leader.

Alle contraddizioni aperte dalla commissione elettorale potrebbe dare una soluzione Ieltsin, ma l'isolamento in cui è tenuto da quattro giorni il leader concorre a seminare nel paese i timori più inquietanti.

CONTO ALLA ROVESCIA PER LE PRESIDENZIALI IN POLONIA

Walesa: «Sono prigioniero dei post-comunisti»

VARSAVIA — Non più a zig zag ma diritto verso l'economia di mercato e l'Unione europea. Il presidente Lech Walesa, che si è ricandidato nelle elezioni presidenziali del 5 novembre, ha chiesto ai polacchi una vittoria a valanga per contrastare il postcomunismo e portare il Paese a testa alta nelle strutture europee. Nei cinque anni della sua presidenza sono stati fatti grandi progressi democratici ma le riforme dello stato hanno subito deviazioni e frenate. La mentalità comunista instaurata in cin-

quanta anni di regime ha creato ostacoli alla fondamentale ristrutturazione del sistema.

Anche se oggi la Polonia è il primo fra i paesi in transizione del centro Europa ad avere raggiunto risultati economici di rilievo, la lista dei problemi da risolvere è ancora lunga. La privatizzazione di massa avviata dai primi governi usciti dalla lotta di Solidarnosc è stata rallentata dalla coalizione della sinistra postcomunista andata al potere dopo la vittoria elettorale dell'autunno 1993, il si-

stema pensionistico che pesa sul deficit statale non è stato riformato, il sistema bancario è fragile, la disoccupazione supera il 15 per cento, l'inflazione è al 22 per cento. Le cose non sono andate come Walesa avrebbe voluto quando cinque anni fa vinse le prime elezioni presidenziali libere, a suffragio universale, del dopoguerra.

Nel diventare capo dello Stato nel dicembre 1990, l'eroe di Solidarnosc disse: «Se siamo riusciti ad abbattere il vecchio regime senza spargimento di sangue, credo

che riusciremo a costruire un nuovo sistema».

Walesa riconosce che l'obiettivo non è stato realizzato ed ammette che la sua popolarità è precipitata ma non è disposto ad assumersi la piena responsabilità. «Datemmi un sistema presidenziale e farò marciare la Polonia, come vi avevo promesso», a testa alta verso l'Unione europea dice ora a sua difesa. L'ex elettricista di Danzica lamenta di avere avuto dalla Costituzione non più del cinque per cento del potere legislativo e di essere stato negli ultimi due anni «prigionie-

ro» del parlamento dominato dalle formazioni postcomuniste. «Ho solo il potere di veto e quando l'ho usato mi è stato quasi sempre ribattuto», tuona Walesa nel ricordare le battaglie perdute, la finanziaria e le pensioni. Cattolico fervente e molto attento all'appoggio della Chiesa, il presidente non riesce a darsi pace per l'opposizione del parlamento alla ratifica del Concordato. «E' una vergogna» dice e preannuncia che se vincerà nel primo turno domenica 5 novembre con il 60 per cento dei voti risolverà la questione.

BUONA L'EVOLUZIONE DEGLI SCAMBI TRA ZONE DI FRONTIERA REGOLATI DAGLI ACCORDI DI TRIESTE E GORIZIA

Piccolo traffico da 90 miliardi

Il positivo trend è stato conseguito grazie alla costante armonizzazione delle liste merceologiche

La Camera dell'economia

di Capodistria desidera

che la locale Banca generale

assuma la gestione della materia

CAPODISTRIA — Positiva evoluzione del piccolo traffico di frontiera tra le aree limitrofe di Slovenia e Italia nell'anno che ormai volge al termine. I più recenti dati statistici indicano chiaramente che nonostante numerose difficoltà, dovute essenzialmente alla generalizzata recessione economica internazionale nei primi nove mesi dell'anno, l'interscambio globale tra i due Paesi ha superato la settantina di miliardi di lire. Secondo attendibili previsioni, già entro la fine dell'anno questa cifra dovrebbe superare abbondantemente la novantina di miliardi di lire. I dati sono stati resi noti durante la seduta dell'esecutivo della Camera dell'economia di Capodistria.

Nella successiva discussione è stato anche rilevato che questo positivo trend è stato conseguito grazie alla costante armonizzazione delle liste merceologiche, che regolano questo importante strumento economico finanziario per lo sviluppo economico delle zone di confine di Slovenia e Italia. Armonizzazione, resa possibile grazie alla massima comprensione dimostrata dagli esperti della Commissione mista sloveno-italiana che regola la materia. L'esecutivo camerale ha rilevato che alla fine degli anni Ottanta, dunque alla vigilia della dissoluzione della Federazione jugoslava, il piccolo traffico di frontiera aveva registrato una incredibile impennata, raggiungendo circa il 20 per cento degli scambi economici globali tra l'Italia e l'allora Jugoslavia. Con l'indipendenza della Slovenia le liste merceologiche, essenti da dazi doganali, sono state

sensibilmente ridimensionate, acquisendo il ruolo originario previsto quarant'anni fa, quando vennero siglati gli accordi di Trieste e Gorizia che regolano la materia. Nei testi dei documenti era infatti scritto a chiare lettere che il traffico di frontiera veniva instaurato con il compito principale di soddisfare le esigenze economiche delle popolazioni dei perimetri limitrofi dei due Paesi.

Fino alla disgregazione della Federazione jugoslava, la gestione finanziaria era stata assunta da una banca serba; successivamente questo compito è passato alla Ljubljanska Banka, la Banca centrale di Lubiana che incorporava anche la Sposna Banka Koper, la banca generale di Capodistria. Recentemente, le due istituzioni finanziarie si sono staccate.

L'esecutivo della Camera dell'economia di Capodistria, tenendo conto degli eccellenti risultati conseguiti dalla Sposna Banka Koper, nonché delle costanti innovazioni tecnologiche apportate, propone che da ora in poi questo istituto bancario assuma la gestione del piccolo traffico di frontiera. Ultimamente, infatti, anche in questo comparto erano emerse le tendenze centralistiche di Lubiana. Inoltre, l'esecutivo ha constatato che, tenendo conto della stessa collocazione logistica, la Sposna Banka Koper sia chiamata a esplicare questa importante funzione. Si prevede infine che nel 1996 il volume globale dell'interscambio del piccolo traffico di frontiera tra Slovenia e Italia dovrebbe superare abbondantemente il centinaio di miliardi di lire.

SLOVENIA, PER IL REFERENDUM SULLA CITTADINANZA

La minoranza italiana chiede di bloccare la raccolta di firme

CAPODISTRIA — «La Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana, nell'esprimere soddisfazione per la decisione approvata dal Parlamento della Repubblica di Slovenia di rinviare alla Corte Costituzionale l'iniziativa in atto, volta a togliere la cittadinanza a suo tempo riconosciuta in base all'art. 40 dell'apposita Legge, non può non esprimere anche profonda preoccupazione per il fatto che, comunque, la raccolta delle 40.000 firme continui». In un comunicato l'organismo che rappresenta i connazionali nei tre comuni costieri sloveni ribadisce la sua preoccupazione per l'iniziativa di due deputati della destra slovena di indire un referendum per la modifica della legge sulla cittadinanza.

«Nel valutare l'iniziativa di per sé stessa anticonstituzionale e lesiva di tutte le norme civili e giuridiche dello Stato di cui siamo cittadini - si legge ancora nella nota - la Comunità autogestita costiera ritiene che esistevano tutti i presupposti per delegittimare già alla sua nascita una proposta che tende a dividere la popolazione su base etnica per concedere di-

versi livelli di tutela e di garanzie. La Comunità nazionale italiana, da sempre sostenitrice e foriera di rapporti che si richiamano alla convivenza e alla tolleranza, anche in questa occasione vuole esprimere la propria convinzione che le forze realmente democratiche vorranno e sapranno emarginare qualsiasi tentativo che si pone come fine la disintegrazione dello Stato di diritto e il ripristino di un modello di società che si richiama ai periodi più oscuri di una storia neanche tanto lontana, e che tanti disastri e vittime ha provocato pure in queste terre».

«La Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana, pertanto - conclude il comunicato - , richiamandosi allo spirito di civiltà che di fatto annovera la Slovenia in quella grande sfera storica e culturale del mondo occidentale, che è alla base del suo dettame costituzionale e, prima ancora, dei principi che determinano l'esito del Plebiscito per l'indipendenza, si attende dalla Corte costituzionale e dal Parlamento una netta e immediata riconferma dei principi che sono alla base di uno Stato di diritto».

CURIOSA TRADIZIONE RISPETTATA ANCOR OGGI A SAN GIOVANNI (PINGUENTE)

La «ricetta» per la concordia

Risolte con il «gioco del corno» (complice la grappa) le faide tra i proprietari dei mulini

PINGUENTE — Lungo le sponde del fiume Quieto corre una delle zone più affascinanti dell'Istria interna, per la storia dei suoi borghi medievali, per le tracce di castelli e castellieri, per i racconti e le leggende di un mondo in eterno atteggiamento di difesa. Ricordiamoci che Rozzo, in Ciccia, era baluardo di difesa di Venezia dalle invasioni barbariche. Il Quieto nasce proprio in questa zona, dove un tempo, specie a San Giovanni c'erano tanti mulini. E nelle domeniche, proprio a San Giovanni, vi potrebbe capitare di vedere una massa di gente in processione lungo la strada che da valle sale verso il paese.

A fare che cosa? A giocare!

Narra la leggenda, ma è indubbiamente parte della storia, che nel corso dei secoli lungo le sponde del fiume sorgessero a poca distanza l'uno dall'altro una decina di mulini. Servivano tutto il territorio circostante e ogni proprietario cercava di procurarsi il maggiore numero possibile di clienti. Ben presto le invidie avvelenarono l'atmosfera del paese e tutti gli abitanti cominciarono a guardarsi in cagnesco e a ordire vendette e controvendette. A un certo punto un saggio, forse di nome Giovanni, inventò una stratagemma, una specie di rito purificatore per cacciare il male del paese: il gioco del «Rok», o gioco del corno. In che cosa consisteva?

Il perspicace paesano fece in modo che ogni famiglia gareggiasse, per cui un nutrito gruppo dei capifamiglia si dava convegno, una volta l'anno, di buon mattino nel punto in cui il fiume esce dalla roccia. Da lì, un paesano alla volta lanciava il proprio corno lungo il sentiero e procedendo in testa al gruppo aveva il diritto di rendere pubbliche le sue rimozioni, il suo sdegno, la sua rabbia e il suo disprezzo nei confronti di coloro che si erano messi sulla sua strada. Gli altri dovevano ascoltare in silenzio, tanto, nel corso della giornata, il turno di sfogarsi sarebbe toccato a tutti. Non ci è dato di sapere come fece Giovanni a convincere i paesani a

partecipare: peccato, la sua ricetta avrebbe potuto salvare il mondo!

Il corno venne sostituito più tardi da una radice compatta dal fondo pesante che volava più lontano e si fermava cadendo a piombo per cui lo spazio di sfogo aumentava. Durante l'anno i giocatori sceglievano con cura la radice da usare, solitamente tolta a una vite secolare. Durante il tragitto erano previste delle tappe corrispondenti circa al percorso dei mulini. A ogni tappa si brindava con un'abbondante bicchiere di grappa di vinaccia. E dopo poche tappe la lingua si scioglieva e le accuse pesanti, invece di suscitare sdegno, raccoglievano fragorose risate seguite da gran manate sulle spalle. Alla fi-

ne del gioco del corno scoppiava la festa e venivano dimenticati vendette e rancori. Pescato dal gran sacco della storia questo è oggi un gioco che infiamma i ragazzi. I mulini non ci sono più, e quelli rimasti sono solo dei ruderi anche se c'è qualche tentativo di restauro. Siamo nella patria della farina buona, di collina. Il pane che si prepara in questa zona, da Rozzo a Pinguente, a Vetta, a Sovignacco, a Dragucco, è certamente il più saporito, soffice e profumato che si possa gustare in tutta l'Istria. Nelle trattorie viene offerto con un certo orgoglio assieme alla grappa della «concordia» e ai prodotti genuini della valle del Quieto.

Rosanna T. Giuricin

IN BREVE

Picchia e stupra un'anziana invalida: piranese in carcere

PIRANO — Peter Pavlic, 29 anni, muratore senza fissa occupazione e dimora, ha picchiato selvaggiamente e quindi più volte stuprato una pensionata invalida di 69 anni. Il fattaccio è avvenuto a Celje, dove l'energumeno, nel cuore della notte, ha fatto irruzione nell'abitazione di Marija B., un'invalida che vive da sola in un condominio nel nucleo storico della città. In preda all'alcol, ha abbattuto la porta a calci e a chiodo da bere alla sua vittima, poi si è avventato su di lei. A nulla sono valse le urla della poveretta e anche l'offerta di denaro. L'uomo ha infierito ripetutamente sulla donna, quindi se n'è andato portando via alcuni preziosi e ha concluso la notte brava in una discoteca. La donna si è rivolta ai vicini che hanno immediatamente avvertito la polizia. Marija B., in preda a choc, è stata ricoverata in ospedale, dov'è stata trattenuta per le numerose lesioni riportate. Grazie alla descrizione della vittima l'energumeno è stato molto presto individuato e incarcerato. Gli inquirenti sospettano che nelle ultime settimane egli abbia violentato altre tre giovani donne a Divaccia, Lubiana e Celje.

Pola, centauro perde la vita sulla strada di Medolino

POLA — Ennesimo incidente mortale del sabato sera a Pola. Il corpo senza vita di Renato Cappellari, 30 anni, è stato ritrovato ai bordi della strada che porta a Medolino, poco fuori città, da una passante. Accanto alla salma una malconcia moto «Suzuki» e, più avanti ancora, una ragazza distesa a terra che invocava aiuto. Era la ventunenne Barbara Zanki (questo il nome fornito dagli inquirenti) ricoverata in ospedale con gravi ferite e sintomi di assideramento. La caduta è avvenuta durante la notte. La ragazza non è stata ancora interrogata per cui gli inquirenti ignorano ancora se l'uomo sia morto sul colpo o in seguito alle ferite. Dall'inizio dell'anno le strade polsi hanno fatto undici morti.

Giovane sub italiano annega nelle acque antistanti Lagosta

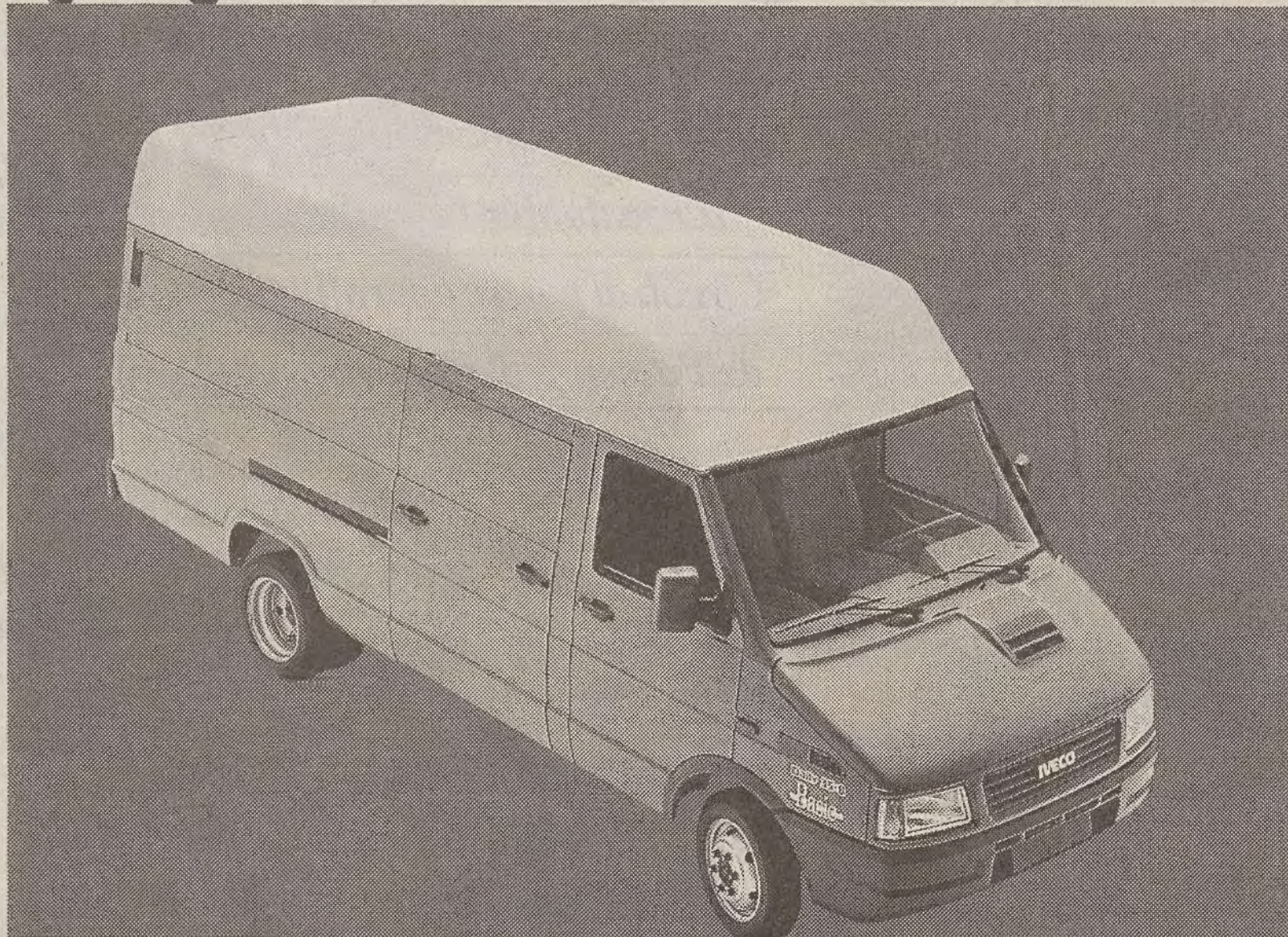
RAGUSA — Un subacqueo italiano ha perso la vita domenica, durante un'immersione nelle acque intorno all'isola di Lagosta (Lastovo). La morte - come confermato nel tardo pomeriggio dai sanitari di Ragusa (Dubrovnik) - è avvenuta per annegamento. La vittima è il ventiduenne Marcello Ferrari (non è stata resa nota la località di residenza), impegnato in una partita di pesca subacquea assieme ad altri quattro turisti italiani. L'annegamento è avvenuto poco dopo mezzogiorno e il corpo è stato recuperato circa due ore e mezzo dopo dagli stessi compagni di Ferrari. Come sembra confermare il referto medico, sulla salma non sono stati riscontrati segni di violenza.

Tv Capodistria, Joze Pirjevec parlerà sui rapporti italo-sloveni

CAPODISTRIA — I problemi dell'evoluzione politica e sociale dell'Est europeo e dei rapporti tra Italia e Slovenia saranno il tema del programma «Dialoghi», in onda oggi alle 21 su Tv Capodistria. Ospite della trasmissione, condotta da Maurizio Bekar, sarà il professor Joze Pirjevec, docente di storia dell'Europa Orientale all'Università di Padova e autore di numerosi testi su questi argomenti.



DAILY. SEMPRE UN PASSO AVANTI.



a partire da **27 milioni***

*Il prezzo si riferisce alla versione 30.8 Furgone esclusa IVA e messa su strada.

DAILY BASIC. IMBATTIBILE ANCHE NEL PREZZO.

Le esigenze di chi lavora sono tante: tutte diverse, tutte importanti. Per questo Iveco ha creato Daily, una gamma senza confronti di soluzioni su misura, tutte cariche di robustezza, efficienza e sicurezza. Proprio come il **Daily Basic**: imbattibile per le sue doti di affidabilità e maneggevolezza, ad un prezzo che non ha paragoni. Dal Concessionario Iveco più vicino potrete scoprire non solo il **Daily Basic**,

ma anche tutte le altre importanti novità della gamma Daily '95. Dal nuovo **TurboDaily De Luxe**, il massimo del comfort, al nuovo **Daily City**, il massimo per la distribuzione urbana, fino al **Daily Granvolume 17 m³**, il massimo del volume: tante proposte per ogni esigenza, per ogni mestiere e per ogni necessità, con finanziamenti personalizzati e pagamenti agevolati. Vi aspettiamo.



Entrate in una Concessionaria IVECO e scoprite un universo di soluzioni su misura.

20 YEARS IVECO

A UDINE

DAL
26
OTTOBRE

ALL'
11
NOVEMBRE

Ecco alcuni esempi:

NUTRIRSI

Latte parzialmente scremato "LACTEL" lt. 1 L. 1.450 sc. 33%	L. 950
Yogurt intero alla frutta "YOMO" gr. 125x6 al kg. L. 6.533 L. 6.550 sc. 25%	L. 4.900
Grana Padano "FERRARI" gr. 500 circa al kg. L. 29.150 sc. 33%	L. 19.500

ABITARE

Scopa Real "TONKITA" con manico L. 13.400 sc. 33%	L. 8.300
Set pasticceria pezzi 3 in vetro "ARQUISINE"	L. 18.500
Croccantini per gatto gusti assortiti "FRISKIES" gr. 400 al kg. L. 3.250 L. 1.950 sc. 33%	L. 1.300

FESTA DEL CLIENTE

... PER FORTUNA SI RISPARMIA



Montasio fresco al kg.	L. 10.300
Prosciutto crudo con osso 15/16 mesi "PARMA" al kg.	L. 28.350
Coscette di pollo al kg.	L. 3.900
Lasagne alla bolognese nostra produzione al kg.	L. 9.700
Spiedini di tacchino Prontocuoci "AIA" al kg. L. 12.980 sc. 33%	L. 9.250
Polpa coscia di manzo al kg.	L. 13.900
Trota salmonata fresca al kg.	L. 4.850
Saccotini con marmellata nostra produzione al kg.	L. 9.500
Acqua minerale "S. BENEDETTO" naturale/gassata/leggermente gassata lt. 1,5 al lt. L. 2.067 L. 640 sc. 37%	L. 400
Birra Nastro Azzurro "PERONI" cl. 33x4 al lt. L. 1.354 L. 1.350 sc. 33%	L. 900
Succhi di frutta "YOGA" brick ml. 200x3 al lt. L. 1.500 L. 1.350 sc. 33%	L. 900
Olio extra vergine Delizia "CARAPELLI" cl. 75 al lt. L. 7.533 L. 8.500 sc. 33%	L. 5.650
Caffè "SPLENDID" Classico gr. 250x2 al kg. L. 12.700 L. 9.500 sc. 33%	L. 6.350
Biscotti "GRANFROLL" sacco kg. 1 L. 1.650 sc. 33%	L. 1.100
Corn Flakes "KELLOG'S" gr. 500 al kg. L. 6.100 L. 4.650 sc. 34%	L. 3.200
Pasta di semola "AGNESI" gr. 500 al kg. L. 1.600 L. 1.250 sc. 36%	L. 800
Crackers "PAVESI" salati/non salati kg. 1 L. 5.250 sc. 33%	L. 3.500
Preparato per pizza "BARILLA" gr. 450 al kg. L. 4.000 L. 2.690 sc. 33%	L. 1.800
Passata di pomodori Pomodorissimo "SANTA ROSA" vetro gr. 700x3 al kg. L. 1.567 L. 5.250 sc. 33%	L. 3.500

ABITARE

Pannolini "PAMPERS" pacco doppio L. 32.200 sc. 33%	L. 19.500
Detersivo "AVA" ricarica kg. 3,7 L. 9.900 sc. 33%	L. 6.600

Umido cane gusti assortiti "FIDO" gr. 1.240 al kg. L. 1.604 L. 2.980 sc. 33%	L. 1.990
Robot multipratic mod. MC100 "BRAUN" capacità lt. 0,7 lame intercambiabili, coltello multiplo, impasta, mescola, trita, frulla.	L. 89.000
Forno microonde mod. KOR 6125 "DAEWOO" capacità lt. 18 potenza 800 Watt, piatto girevole, 5 livelli di cottura, timer	L. 168.900
Lavatrice mod. PR43 "ZOPPAS" 400 giri centrifuga, 14 programmi con termostato, vasca in caboran, 10 anni di garanzia	L. 459.000
Frigorifero mod. CDP 240 "CANDY" frigo lt. 180 freezer lt. 44, porte reversibili dimensioni cm. 142x54x60	L. 385.000

Lenzuola 1 piazza con angoli tinta unita	L. 5.500
Lenzuola 2 piazze con angoli tinta unita	L. 9.900

DIVERTIRSI

Ciclo da camera con vogatore più computer a 5 funzioni "MANDELLI"	L. 155.000
Fodera coprisedili auto in velluto misure media e grande mod. Aosta "MITAM"	L. 39.900
TV color 28" mod. 2831 TVD "MIVAR", televideo, stereo 10 Watt, presa scart, presa cuffia	L. 699.000
Telefono cellulare "MOTOROLA MICROTAC II" 2 batterie, caricabatterie da tavola	L. 799.000

VESTIRSI

Accappatoio uomo/donna	L. 16.900
Camicia uomo/donna	L. 9.900
Giacca a vento	L. 29.900
Fuseaux donna	L. 9.900

ORARIO

MARTEDI' - MERCOLEDI'
SABATO
9.15 - 19.15
GIOVEDI' E VENERDI'
9.15 - 12.45
15.30 - 22.00
DOMENICA E LUNEDI'
CHIUSO TUTTO IL GIORNO

CITTA' FIERA
CENTRO COMMERCIALE

**STRADA PER MARTIGNACCO,
ACCANTO ALLA FIERA DI UDINE**

APL. TREVISAN

Effettuata comunicazione al Comune competente ex leg. 30 del 19/3/80. Offerta valida dal 26/10/95 al 11/11/95. Salvo esaurimento scorte ed eventuali errori/omissioni di stampa.

UN DOCUMENTO INVITA IL CARROCCIO A PARTECIPARE A UNA GIUNTA ORGANICA

Il Ppi preme sulla Lega

E nel caso di un rifiuto minaccia di presentare un esecutivo in grado di varare i bilanci

TRIESTE — Stavolta è proprio un ultimatum. La direzione regionale del Ppi ha approvato ieri sera un documento in cui la Lega viene invitata, una volta di più, a partecipare — qualora si concluda positivamente il confronto programmatico in atto fra la stessa Lega, il Ppi e il Pri da una parte e il Pds, i Verdi e il Si dall'altra — a una giunta organica. Anche la Lega deve assumersi dirette responsabilità. Altrimenti il Ppi — questa la minaccia — opererà autonomamente per la presentazione in aula, nella seduta già fissata per il 7 novembre, di una giunta che sia comunque in grado di varare i bilanci entro i termini, evitando alla Regione un regime finanziario provvisorio.

A questa reazione spazientita ha dato luogo l'ennesimo proposito di defilamento, quello manifestato nella stessa mattinata dalla Lega, al-

la ripresa a Udine dei confronti programmatici a sei. Di programmi non si è nemmeno parlato, poiché il Pds e i Verdi hanno obiettato che era inutile discuterne se in fondo al percorso non si poteva figurare la conseguenza logica: quella che quanti condividono un programma debbano poi gestirlo. E in effetti la Lega non ha potuto che ri-

badare le proprie titubanze, le stesse che non le permettono di considerare ipotesi diverse dalla conferma dell'uscenza giunta Guerra sostenuta all'esterno dal Pds, Verdi e Si; da un proprio monocolore sostenuto esternamente dagli altri cinque partiti; da una giunta a cinque sostenuta esternamente dalla Lega.

Il problema della Lega

è evidente, ed è altrettanto evidente che i possibili alleati non accettano di farsene carico. Il Carroccio preferisce avere le mani libere per affrontare da solo, e perciò attaccando questi e quelli, le imminenti elezioni politiche; quindi teme che alleandosi direttamente al Pds ciò possa essere interpretato, anche nel caso di una convergenza li-

mitatamente programmatica, come una scelta di campo suscettibile di strumentalizzazioni propagandistiche negative. Ma non sarebbe del tutto vero che i veti vengano dalla capitale lombarda. La presidente Guerra avrebbe raccontato ieri mattina ai colleghi di giunta che Bossi ha lasciato autonomia di scelta, e che le difficoltà

sono piuttosto da attribuire a una frattura creata fra i 14 consiglieri regionali e gli 11 parlamentari espressi dal Carroccio in regione: sarebbero questi ultimi — Asquini in testa — a pretendere «mani libere» per giocare a tutto campo una difficile rielezione, e accuserebbero perciò i regionali di volersi alleare «perfino» al Pds pur di restare al governo. Ecco allora i consiglieri, guidati da Cecotti, rilanciare la palla a Milano. E così si spiega anche la presenza in regione, di fatto un commissario, del coordinatore Gianmario Galimberti, inviato da Bossi.

Diventa forte, a questo punto, la tentazione di «governare» che spaziano da Forza Italia al Pds (auspici in questo senso vengono dallo stesso centrodestra) ma che, con Rifondazione, escludano anche questa Lega, che avrebbe la capacità di far spazientire perfino Giobbe.

G.P.

NORD-EST / IL DIBATTITO

No degli onorevoli alla macroregione

TRIESTE — Luigi Caligaris: «Il classico ballo d'essai». Ettore Romoli: «Solo un'idea che va di moda». Claudio Magris: «Un progetto che si presta a molte obiezioni». Darko Bratina: «Una sorta di ingegneria astratta». Nino Andreatta (che per una volta traduce in chiaro il suo politichese): «La solita rozzezza dei veneti che pensano di avere il sacrosanto diritto di ottenere condizioni pari a quelle delle regioni a statuto speciale».

Ai nostri parlamentari l'idea di un Triveneto unito non piace proprio. «Grande è bello», dice lo spot televisivo. Ma «a livello istituzionale questo slogan non funziona proprio», attacca il senatore e coordinatore regionale di Forza Italia Ettore Romoli. «E poi chiamiamo le cose con il loro nome: la macroregione, a livello economico, si tradurrebbe di fatto nell'incorporazione del Friuli-Venezia Giulia in un Veneto che oggi si sente trascurato perché il nostro statuto speciale ci ha portato una certa ricchezza. Gli investimenti? Qui calerebbero. Gli imprenditori veneti che finora sono sbarcati in regione lo hanno fatto per le agevolazioni di cui potevano godere».

Insomma, conclude Romoli, «vanno attuate piuttosto intese sempre più strette con il Veneto nell'ottica delle sinergie, di una economia di scala. E bisogna ripensare al discorso delle autonomie locali, risolvendo le sperequazioni che esistono fra le varie province. Sperequazioni che diverrebbero ancora più macroscopiche se ci riducesimo a semplice periferia».

Sul fatto di potersi sentire ancora più trascurati nell'ambito di una massiccia struttura concorda anche il senatore Claudio Magris, che sottolinea come «la questione, come ha detto anche Giuseppe de Rita, vada discussa piuttosto in termini economici. Questa è una regione che deve saper guardare oltre le frontiere, verso l'Est: e per farlo non c'è bisogno di nuovi strumenti istituzionali. Strumenti che, per altro, non sono fino a che punto sarebbero in grado di eliminare i localismi».

«Penso che quanto si dice intorno all'idea della macroregione non tenga conto dei processi vissuti dalle singole aree», aggiunge il senatore pidessino Darko Bratina: «Aree dalle cui sedimentazioni storico-culturali non si può prescindere. Capisco che oggi l'assetto dell'Italia vede il Nord spaccato fra un Ovest post-fordista, con la grande impresa in crisi, e un Est che sicuramente risulta più attrezzato ad affrontare l'era post-industriale. Ma nello stesso Est — se escludiamo il pordenonese — ci sono zone marginalizzate. Che correrebbero il rischio di diventare il cuscino debole fra il Veneto e l'oltreregione».

La ricetta, insomma, consiste piuttosto nel «creare infrastrutture che ci mettano in grado di affrontare l'ingresso nella Slovenia in Europa. Un ingresso che deve trovarsi forti di una diversa intelligenza manageriale e politica». E non regge, dice Bratina, neppure il ragionamento del sociologo Sabino Acquaviva, secondo il quale le minoranze



avrebbero dalla macroregione una tutela maggiore di quella che oggi ricevono dal governo centrale. «Mi sembra un discorso semplicistico, ribatte il senatore. Questo è un problema delicato che va affrontato soprattutto a livello locale, a livello cioè di comuni e province d'appartenenza delle comunità».

Anche per Bratina, insomma, è la specialità del Friuli-Venezia Giulia che va rilanciata. Perché anche nei confronti dell'Unione europea, sottolinea l'euro-parlamentare forzista Luigi Caligaris, «gli attori principali sono le Regioni. Proprio per questo la forza non si crea con macrostrutture, ma con una stretta collaborazione focalizzata su tematiche particolari che portino all'individuazione di aree di interesse comune». Collaborazione, rilancia Caligaris, è la parola-chiave: perché ancora oggi «l'euro-parlamentare dietro di sé non ha nessuno: né i Comuni, né la Regione regionale in un'ottica efficiente, competitiva ed europea».

Nino Andreatta, capogruppo dei popolari alla Camera, sposta i termini del discorso additando un Veneto che pensa solo alla propria convenienza: «L'idea di macroregione non ha alcun sostegno di tipo storico-culturale. Si pensa soltanto a portare avanti un'operazione che dia anche al Veneto gli stessi vantaggi di cui godono Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Si tratta di giochi localistici fatti da persone che non sanno nemmeno di cosa stanno parlando. Piuttosto mi spieghino, questi signori, quali condizioni sarebbero disposti a mettere sul tappeto: l'offerta spetta a chi fa la proposta. E io, prima di mangiare il budino, voglio sapere esattamente di che cosa si tratta».

p.b.

UDIENZA PRELIMINARE A PORDENONE - IL PROCESSO SARA' CELEBRATO IL 2 FEBBRAIO

Maxi-tangente: dieci a giudizio

Novecento milioni per una speculazione edilizia a Caorle - Coinvolti imprenditori, politici e professionisti

VASTO CORDOGLIO NELLA REGIONE

Morto il prof. Portelli

PORDENONE — Vasto cordoglio e viva emozione ha suscitato in tutta la provincia, ma anche in regione, la prematura scomparsa del professor Gian Carlo Portelli, 61 anni, originario di Gradisca d'Isonzo.

Si era laureato in matematica all'Università di Trieste, intraprendendo poi la carriera di docente, mai interrotta.

A Pordenone aveva insegnato per parecchi anni all'istituto "Kenne-

dy" e, successivamente, al "Mattiussi", del quale era in seguito divenuto preside, carica che aveva ricoperto sino a pochi mesi fa, quando cioè la malattia non gli aveva più consentito di svolgere normalmente la sua attività.

Brillante anche la carriera politica di Portelli, militante nelle fila del Psi, con il quale era divenuto vicesindaco e assessore.

Ma forse l'impegno più importante lo ha profuso nel mondo dello sport, fondando e presiedendo la Società ginnastica pordenonese. Proprio per la sua intensa attività in quest'ambito specifico, era stato insignito tempo fa della Stella d'argento.

Le esequie del professor Portelli sono state celebrate nella parrocchia del Don Bosco, a Pordenone.

m. b.

PORDENONE — Dieci rinvii a giudizio e un'assoluzione: si è conclusa così ieri mattina l'udienza preliminare inerente la cosiddetta vicenda Sida, la presunta maxi-tangente da quasi un miliardo (900 milioni) che alcuni imprenditori avrebbero sborsato a più riprese — perché costretti — ad alcuni politici delle pressioni amministrative del Comune di Caorle, tutti accusati infatti di concussione.

In particolare la mazzetta sarebbe dovuta servire, secondo quanto prospettato dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito, per l'urbanizzazione di Valle Altanea, fra Porto Santa Margherita e Caorle, ove è sorto recentemente un grosso centro residenziale. La volontà degli im-

prenditori era di ottenere il passaggio da zona agricola a residenziale del «comparto D» e aumentare, nel piano regolatore generale, l'indice di fabbricabilità e di conseguenza la cubatura.

Tra gli indagati buona sorte l'ha avuta Umberto Acco, portogruarese, assolto dall'accusa contestata per non aver commesso il fatto. A giudizio invece per concussione Giannino David, ex sindaco di Caorle, suo fratello Antonio, indicato da Tito quale collettore delle tangenti, e Fabio Tilton, ex sindaco e assessore dello stesso Comune.

A dibattimento, il prossimo 2 febbraio, con l'accusa di falso in bilancio, compariranno anche gli imprenditori Bruno Casagrande e Luigi Cimolai, il portogruarese Renzo Ac-

co, il veneto Roberto Fabris, Secondo Giordani (consulente Cimolai), Pierluigi Piccolo e il commercialista Romano Izso, presidente dell'ordine provinciale della categoria.

I bilanci della Sida, a parere del pubblico ministero, furono falsificati ininterrottamente dall'84 al '92. Il Gip ha rigettato le richieste di alcune difese che avevano chiesto riti alternativi per i propri clienti. In particolare il non luogo a procedere per Rizzo, Piccolo, Tilton e i due David, e l'abbreviato per Cimolai, Casagrande, Acco e Giordani. Nella precedente udienza avevano già definito la propria posizione — patteggiando la pena — Marchesan, Vigan e Blarasin.

Massimo Boni

NEI PRIMI OTTO MESI DI QUEST'ANNO

Gli infortuni sul lavoro oltre quota 14 mila

TRIESTE — Sono oltre 14 mila gli infortuni sul lavoro accaduti in regione e denunciati all'Inail nel periodo gennaio-agosto '95. Depurate dalle franchigie (prognosi inferiori a tre giorni), le cifre relative alle principali località vedono in testa Udine con 5209 infortuni, seguita da Pordenone con 3706, Trieste con 3005, Gorizia con 1069, Monfalcone con 1015 e Tolmezzo con 519. Nello stesso periodo, le malattie professionali denunciate all'Inail ammontano a 543, 88 delle quali a Trieste, 183 a Udine, 162 a Pordenone, 18 a Gorizia, 64 a Monfalcone e 28 a Tolmezzo.

Dati, tutti questi, che non si discostano molto da quelli rilevati nei corrispondenti mesi del '94.

In presenza di un calo nell'occupazione ciò significa un aumento percentuale dei casi di infortunio, con gravi costi umani ai quali si aggiungono costi indiretti determinati dalle giornate lavorative perse e costi sociali per l'assistenza sanitaria.

Intanto, a quasi un anno dall'emanazione del decreto legislativo 626/94 quasi nulla risulta sia stato fatto per la realizzazione dei nuovi servizi di prevenzione antinfortunistica nelle aziende. Nella nuova disciplina assume un ruolo particolare la figura del delegato alla sicurezza, una sorta di manager della prevenzione, punto di riferimento nell'azienda per i lavoratori e il datore di lavoro.

Contestualmente il decreto impegnava Regioni e Usl ad attivare strut-

ture di informazione, consulenza e assistenza nei luoghi di lavoro, coinvolgendo le Usl nell'appuntamento di presidi presso le aziende che, in base a verifiche preventive, fossero risultate inadeguate a garantire adeguati livelli di affidabilità.

Malgrado i buoni intendimenti, la nuova normativa sulla prevenzione dei rischi da lavoro non ha compiuto grandi passi, né a livello nazionale né in campo regionale. Va sottolineato inoltre che la legge, seppure adottata dallo Stato con ritardo rispetto all'emanazione delle direttive comunitarie in materia, palesa già complessità e carenze, al punto che si prospetta da più parti l'opportunità di una sua revisione.

Romano Sancin

TROPPI RAGAZZI SPARISCONO SENZA LASCIARE PIU' TRACCIA

Minori, lotta all'indifferenza

L'Anai propone l'arresto per chi non ne denuncia subito la scomparsa

Uccellatore multato per catture fuori legge

UDINE — Due milioni di ammenda sono stati inflitti ieri dal pretore di Udine Francesco Faruglio a Luca Papa, 32 anni, un uccellatore residente nel capoluogo friulano con alle spalle diversi precedenti penali, che il 7 dicembre 1993 alcuni guardiacaccia della Provincia trovarono in possesso di un numero di fringuello superiore a quello consentito dalla legge regionale sull'uccello. Gli agenti della vigilanza venatoria, che sco-

prirono l'impianto di cattura nelle campagne di Rizzolo di Reana, sequestrarono quattro reti della lunghezza di 12 metri e mezzo, ciascuna alta oltre due metri, nelle quali furono trovati impigliati 18 uccelli, tutti di specie per le quali è vietata la cattura.

La condanna inflitta ieri giunge a pochi giorni dalla sentenza della Corte dei Conti che ha giudicato illegittimo il regolamento sull'uccello rinviando alla giunta regionale.

TRIESTE — L'arresto da uno a tre anni per chi non denuncia entro otto ore la scomparsa o la sottrazione di un bambino che abbia meno di dieci anni. E' una delle pene, inasprite, previste nella proposta di legge che intende modificare l'articolo 716 del codice penale, elaborata dall'Associazione nazionale per l'infanzia (Anai) e presentata in Parlamento dal deputato della Lega Nord, Fiordelisa Cartelli. Secondo la stessa onorevole Cartelli e Aurelia Passaseo delegata dell'Anai, che hanno presentato ieri la proposta nel corso di una conferenza stampa a Trieste, il fenomeno dell'allontanamento da casa dei minori è allarmante e in crescita, «sebbene le autorità hanno sostenuto tendano a minimizzare».

In Italia, solo nei primi otto mesi del '95, è stata denunciata la scomparsa di 1896 minori. Di questi, 709 non erano stati ancora rintracciati all'inizio di settembre. Nel Friuli Venezia Giulia, secondo le stime fornite dal Ministero dell'Interno, sono scomparsi due bambini maschi nella fascia dagli zero ai dieci anni, un maschio tra i 10 e i 14 anni. Ben sei gli scomparsi tra i 15 e i 18 anni: tre maschi, di cui uno a Trieste, e tre femmine. La questura del capoluogo regionale, pur ponendo la massima attenzione al fenomeno, non lo rileva in crescita tale da destare allarme. Non di rado capita che rientrano

nelle stime degli scomparsi minori nomadi che erano stati dati in affidamento a strutture convenzionate dalle quali si allontanano, magari per riunirsi alla famiglia.

Qualche tempo fa era stato denunciato alla polizia triestina un presunto tentativo rapimento di un bambino da parte di una zingara, ma l'episodio non era mai stato chiarito. Attività criminali legate a rapimenti di bambini, a loro coinvolgimento in storie di prostituzione o pornografia, a traffici di organi, fortunatamente non si registrano in queste zone.

La proposta di legge dell'Anai però tende soprattutto a prevenire, oltre che a tenere il Parlamento costantemente informato sull'evolversi del fenomeno. Prevede infatti anche l'obbligo per il Ministro dell'Interno di far pervenire ai due rami del Parlamento una relazione annuale, oltre all'istituzione di un'intelligence e alla formazione di nuclei investigativi specializzati nel settore e l'obbligo per i mezzi d'informazione di diffondere le foto dei minori scomparsi, previa, comunque, l'autorizzazione del Ministero in accordo con il Tribunale dei minorenni.

«L'auspicio ha detto Fiordelisa Cartelli — che la proposta di legge sia sostenuta anche dalle altre forze politiche e approvata nonostante l'attuale tormentato momento della vita parlamentare».

Azienda di Promozione Turistica di Grado e Aquileia

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Azienda di Promozione Turistica di Grado e Aquileia, nell'ambito delle opere per la realizzazione del Parco Acquatico Termale di Grado, procederà mediante licitazione privata, all'appalto dei seguenti lavori:

- 1) «Attrazioni della piscina acquatica» (comprendenti scivolo, idromassaggi, rete arrampicatoria, cascata, canale a corrente, blubber, funghi d'acqua), importo a base d'asta: L. 320.450.000,00. Cat. A.N.C.: 5A per importo non inf. a L. 300.000.000,00.
- 2) «Arredo urbano». Importo a base d'asta: L. 165.750.000,00. Cat. A.N.C.: 5F1 per importo non inf. a L. 150.000.000,00.
- 3) «Caffè sull'isola». Importo a base d'asta: L. 165.750.000,00. Cat. A.N.C.: 5F1 per importo non inf. a L. 150.000.000,00.

Modalità di aggiudicazione degli appalti: legge 11.2.1994 n. 109 art. 21, così come modificata dal D.L. 101/95 art. 7 e cioè mediante criterio del prezzo più basso, determinato mediante offerta a prezzi unitari, senza ammissione di offerte in aumento. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate indirizzando, per ogni singola gara, domanda in bollo redatta conformemente al relativo bando, con l'indicazione del numero di appalto, all'Azienda di Promozione Turistica di Grado e Aquileia, 34073 Grado, via Dante Alighieri n. 72. Le domande dovranno pervenire entro le ore 18 del diciannovesimo giorno dalla data di pubblicazione dei bandi di gara sull'Albo Pretorio del Comune di Grado e dell'A.P.T., escluso il giorno della pubblicazione stessa.

Per ulteriori informazioni, modalità e prescrizioni si fa esplicito rinvio ai bandi integrali affissi all'Albo dell'Ente, copia dei quali può essere richiesta tramite fax al n. 0431/899278.

Grado, 27 ottobre 1995

Il Presidente
dott. Alessandro Felluga

L'ARCIVESCOVO DI UDINE ALLA FESTA ORGANIZZATA DA «VITA CATTOLICA»

«Ragazzi, non comprate giocattoli di guerra»

UDINE — «Non comprate giocattoli di guerra. Contribuite così a diventare protagonisti di pace». Con queste parole l'arcivescovo di Udine, monsignor Alfredo Battisti, ha salutato domenica scorsa gli oltre 1.500 ragazzi che hanno gremito il palazzetto dello sport di Martignacco per la settima edizione di «Ragazzi in festa», il pomeriggio di giochi e spettacoli organizzato dal settimanale diocesano «La Vita Cattolica».

«Siate uomini di pace del Terzo millennio», ha esortato monsignor Battisti presentando ai gio-

vani un concorso lanciato dal settimanale diocesano del Friuli e intitolato «Ragazzi protagonisti di pace» cui sono chiamati a partecipare con componimenti, poesie e disegni tutti i ragazzi delle province con i loro insegnanti, genitori ed educatori.

Il messaggio dell'arcivescovo fa eco a quello pronunciato da Papa Giovanni Paolo II nei giorni scorsi intervenendo alle celebrazioni del 50.° anniversario della Fao, l'organismo dell'Onu che ha sede a Roma. Allora il pontefice disse che «la vera pace è l'effettiva si-

curezza internazionale si realizza non solo prevenendo guerre e conflitti, ma anche promuovendo lo sviluppo e creando le condizioni che assicurino che i fondamentali diritti umani siano pienamente garantiti».

Importante in tal senso è dunque la formazione delle nuove generazioni alla pace e al rispetto degli altri, formazione demandata oltre che alla scuola soprattutto alle famiglie. Di qui l'appello dell'arcivescovo di Udine, anche ai genitori, a non comperare giocattoli di guerra.

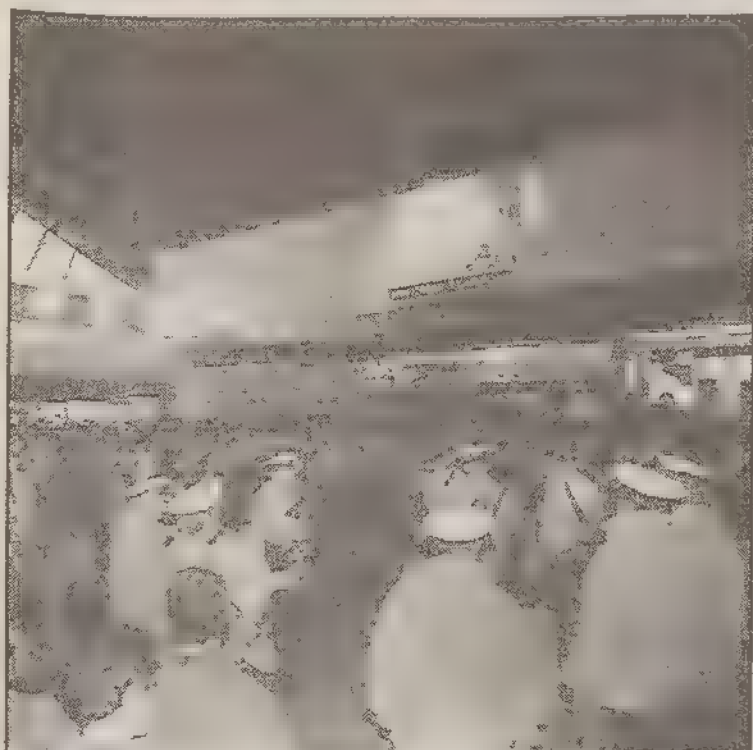
Terremoto: lieve scossa nella zona di Latisana

UDINE — Una lieve scossa di terremoto è stata registrata ieri mattina, poco prima delle sei, nel Basso Friuli. L'epicentro è stato localizzato nella zona compresa tra Rivignano e Latisana. La magnitudo è stata di 3,3 della scala Richter corrispondente al 3-4 grado della scala Mercalli. La scossa è stata generata a una profondità di circa dieci chilometri. Il lieve sisma è stato appena percepito dalla popolazione. Non sono stati segnalati danni a strutture o a cose. Il Basso Friuli è una zona a bassa sismicità; l'ultima scossa, del secondo grado della scala Mercalli, venne registrata nella sera tra il 18 e il 19 gennaio '94. Diversa, invece, è la situazione della fascia pedemontana e prealpina friulana dove maggiore e più costante è la compressione tra la zolla Adriatica e quella Europea.

UNA RAFFICA DI CONTRAVVENZIONI SPEGNE LA FEBBRE DEL SABATO SERA

Salotto in strada? È multa

Nel mirino piazza Oberdan e l'area del «Jammin'» - L'assessore: «Vigili chiamati dai cittadini»



Fuori programma sgradiato l'altra sera al Jammin': davanti al locale, multe come piovesse.

«Tutti a casa, qui date fastidio». A dirlo ai giovani triestini con modi molto spicci (e con contravvenzioni elevate in grande quantità) sono stati i vigili urbani della pattuglia notturna che, nel corso dell'ultimo weekend, hanno fatto strage di automobili nei luoghi deputati al ritrovo dei teen-agers locali. Piazza Oberdan e l'area che circonda il «Jammin'», il nuovo locale inaugurato la scorsa settimana nella sala della vecchia «Dreher» di via Giulia, invece di ospitare gruppi di giovani pronti a vivere l'ennesima «febbre del sabato sera» (che a Trieste peraltro è piuttosto annacquata) hanno invece visto all'opera i vigili, chiamati in causa dai residenti delle due zone.

Questa sorta di «campagna d'inverno», sembra infatti sia stata originata dal reclamo (e addirittura da una raccolta di firme) delle famiglie che abitano intorno a piazza Oberdan e in via Giulia all'altezza della rotonda del Boschetto. «In piazza Oberdan i vigili sono dovuti intervenire perché chiamati in causa dai carabinieri, che non se la sentivano di fare tutto da soli, soprattutto in considerazione del fatto che c'era semplicemente da elevare contravvenzioni per le automobili mal posteggiate — spiega l'assessore alla vigilanza, Umberto Fortuna Drossi — mentre intorno al Jammin' la loro opera è stata richiesta specificamente con delle telefonate».

La sensazione rimane comunque quella della «multa facile», dell'obiettivo scoperto sul quale si può intervenire senza troppa difficoltà, mentre i giovani che si ritrovano in quei posti (Trieste non offre fra l'altro molti altri luoghi adatti ad appuntamenti di massa) probabilmente non chiedevano altro che di poter stare insieme, in attesa di decidere dove andare a trascorrere la serata o la nottata.

«Da parte nostra abbiamo cercato di soddisfare le esigenze dei nostri clienti facendo un accordo con il vicinissimo «Park-Si» (3 mila lire per tutta la notte, ndr) — dice da parte sua Giuseppe Argelli, direttore del Jammin' — ma al di là di questo, crediamo comunque nel fatto che i giovani debbano poter uscire la sera ed essere favoriti nei loro spostamenti, altrimenti andiamo a fiaccare sul nascere qualsiasi iniziativa di questo genere».

Alla vigilia della stagione «calda» delle discoteche e dei divertimenti notturni la polemica sembra dunque già innescata, anche se l'assessore Fortuna Drossi (che stamane riferirà alla giunta in relazione al recente problema dei ricorsi contro le multe) getta acqua sul fuoco: «Fra breve nomineremo il nuovo comandante della Polizia municipale e probabilmente a quel punto alcune cose si risolveranno».

u. sa.

UFFICIALMENTE LICENZIATI I DIPENDENTI

«Duchi d'Aosta», acquirenti cercansi



Poco meno di due mesi di tempo. Se entro questo periodo l'Hotel Duchi d'Aosta non avrà trovato un nuovo acquirente, i suoi 30 dipendenti si troveranno a passare un Natale ben gramo. In questi giorni stanno infatti arrivando a destinazione le loro lettere di licenziamento. Nel testo, che peraltro fa seguito a un'intesa con le organizzazioni sindacali, non sottoscritta solamente dalla Cisl, viene ufficializzata la cessazione del rapporto a far data dal prossimo 23 dicembre.

Un'altra perdita in vista per la città? In seno alla Triplice nessuno si fa a fare la testa. «Il personale era a conoscenza di quanto si sarebbe verificato», racconta Adriana Merola della Cgil — ma comunque vogliamo tranquillizzarlo: non è detto necessariamente che l'albergo verrà chiuso in dicembre. Confidiamo, anzi, che per quella data il pas-

**I sindacati
confidano
in una veloce
cessione**

saggio di quote tra l'attuale proprietario e un nuovo acquirente possa venir perfezionato. Credo che faremo il punto della situazione dopo la metà di novembre, ma comunque ci sentiamo periodicamente con l'attuale management».

Da Karl Keller, il finanziere viennese che nell'aprile si era aggiudicato i «Duchi» per due miliardi e 200 milioni, non arriva peraltro nessun segnale. Né, sull'altro fronte, si è palesato quel compratore segreto che all'inizio dello scorso settembre veniva dato come molto vicino alla conclusione.

In tempi diversi, at-

torno all'Hotel, si era palesato l'interesse della bolognese Betafin, della Magesta, dell'imprenditrice di Carpi Milena Malverti, e della catena dei Jolly Hotels. Questi ultimi due erano rimasti dichiaratamente scottati dall'asta che aveva visto prevalere Keller, e avevano promesso battaglia, non dandosi per vinti. Che provenga dunque da quella direzione un nuovo rilancio?

Di fatto si sa, ed è una notizia positiva, che il Duchi d'Aosta fa gola a parecchi. Nelle ultime settimane, anzi, avrebbero operato degli interessati sondaggi un imprenditore locale che già opera nel settore e un grosso gruppo alberghiero riminese. Il rischio che la struttura rimanga invenduta e che la lista dei disoccupati locali si allunghi ulteriormente dovrebbe dunque essere ridotto al minimo, anche se una sana prudenza, viste anche certe vicende recenti, è doverosa.

f.b.

INVESTIGATORI DELLA MOBILE DI NUOVO NEL MIRINO PER LA RAPINA DI OPICINA

Ghersevic, veleni in Questura

L'ex informatore chiama in causa alcuni poliziotti con cui aveva collaborato in passato

Servizio di

Claudio Emè

Altri veleni, altre pesanti insinuazioni. Alcuni investigatori della Mobile sono nuovamente finiti nel mirino della magistratura. Il via all'inchiesta è stato dato da Guido Ghersevic, già informatore della polizia, ora coinvolto in due procedimenti per concorso in rapina e traffico di droga.

Il 20 ottobre scorso, di fronte al sostituto procuratore Antonio De Nicolò, Ghersevic ha chiamato in causa alcuni poliziotti con cui aveva collaborato nei primi anni '90. Ha parlato del loro ruolo nell'organizzazione di una rapina a Opicina. Il colpo, secondo la sua deposizione, aveva un duplice scopo. Dimostrare l'efficienza della «mobile» e consentire la riscossione del premio pagato dal Ministero degli Interni. Per arrivare a questi risultati Ghersevic secondo il suo stesso racconto nel novembre del 1991 ha indotto quattro ragazzi a presentarsi, armi in mano, nella villetta della famiglia Forza ad Opicina. Lì, secondo le sue indicazioni sarebbe stato disponibile un tesoro di almeno 200 milioni.

Venti agenti e investigatori attendevano nel buio gli improvvisati rapinatori. Sapevano tutto: nomi, indirizzi, rifugi. Una trappola dunque, predisposta da Ghersevic e dai suoi presunti co-irapinatori in divisa.

Ghersevic è stato chiamato a rispondere dell'istigazione a compiere il colpo appena qualche mese fa. Per anni ha goduto di una impunità quasi assoluta. Poi le indagini sul caso Lorito lo hanno messo con le spalle al muro. I quattro ragazzi invece sono stati condannati a pene pesantissime per un reato impossibile: da 4 a 5 anni e mezzo di carcere.

L'informatore è comparso davanti al Tribunale presieduto da Guido Patriarchi per rispondere del concorso nella



rapina. Il processo fin dalle prime battute ha riservato una sorpresa. Congiuntamente il sostituto procuratore Antonio De Nicolò e i difensori di Ghersevic, gli avvocati Dario Lunder e Nereo Battello hanno chiesto il patteggiamento. Due anni di carcere e un milione e 250 mila lire di multa. Sembrava fatta. Nien-

te testimoni, niente polemiche, niente panni sporchi da lavare in pubblico. Un paio di avvocati sono usciti dall'aula in segno di protesta per la piega che prendeva il processo.

Il Tribunale in un certo verso ha condiviso le loro perplessità e ha respinto il patteggiamento: troppo lieve la pena proposta rispetto ai fatti contestati. Oltre alle informazioni pressanti per compiere la rapina Ghersevic avrebbe fornito ai 4 giovani uno storditore elettrico, una bomboletta di gas e un apparecchio radio per ascoltare le comunicazioni della polizia. Avrebbe detto loro di parlare con accento veneto e di legare le mani ai malcapitati con filo di piombo, già usato in altre rapine sul Carso rimaste senza responsabili.

Chi gli aveva fornito queste informazioni che solo la polizia poteva conoscere? Ora sembra chiaro. La sua confessione sul coinvolgimento degli investigatori elimina molti dubbi. De Nicolò ha incassato il «no» al patteggiamento con flemma britannica. Ghersevic invece ha accusato il colpo. Quando il 20 ottobre ha chiamato in causa i poliziotti dell'ex stanza 40, (gli accusatori del vice - questore Carlo Lorito), ha scoperto il fianco, si è fidato, ha cercato di uscire da questa brutta storia con il minimo dei danni scaricando gli amici con cui aveva lavorato per anni.

Adesso è solo e lo attende un difficile processo in cui non mancheranno le dichiarazioni di «rimbalzo» di chi lo ha stato messo comunque nei guai. Un gioco al massacro, soprattutto per la credibilità degli investigatori e delle istituzioni. Intanto la Procura va per la sua strada. «Ci sono nuove indagini sui co-irapinatori della rapina di Opicina», ha confermato in aula Antonio De Nicolò.

Nuovi veleni, nuovi temporali si addensano all'orizzonte della Questura proprio quando il caso Lorito sembrava in via di archiviazione.

UNO STRANO BUSINESS CON I FURGONI NOLEGGIATI

Truffa, poliziotto nei guai

Un furgone a noleggio costa poco meno di 200 mila lire al giorno. Poca cosa se uno si intasca l'intero valore del mezzo, una trentina di milioni. Nei guai — accusati proprio di questa truffa — sono finiti un poliziotto della squadra volante, immediatamente sospeso dal servizio — all'epoca dei fatti in malattia, e un suo amico.

Sull'identità di entrambi viene mantenuto il più stretto riserbo in quanto le indagini della procura presso la pretura sono ancora in corso. Si sa solo che i due — secondo i magistrati dell'accusa — hanno noleggiato alla ditta Maggiore autoveicoli, il cui ufficio è all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, due furgoni. Ma poi non li hanno restituiti. Piuttosto, per gli investigatori della squadra Mobile che li hanno incastrati, li hanno portati all'Est dove i mezzi sono poi stati venduti e i due si sarebbero intascati il denaro. Un bel business: circa 60 mi-

lioni a fronte di un «investimento» di poche centinaia di migliaia di lire.

Ma qual è stato il trucco? Per scoprirlo il poliziotto e l'amico hanno fatto fare un duplicato delle chiavi e quelle regolate le hanno regolarmente consegnate all'autonoleggio. Le altre chiavi sono invece servite per avviare i mezzi e portarli appunto all'Est. Un sistema semplice e ingegnoso: hanno fatto finta di ritirare i furgoni quando l'ufficio della Maggiore era chiuso e invece hanno lasciato solo le chiavi.

La squadra Mobile li ha identificati per mezzo dei numeri di telefono che i due avevano lasciato al momento della firma del contratto di noleggio. Poi sono scattati gli interrogatori e il poliziotto si è trovato per la prima volta dall'altra parte e ha ammesso. A suo carico è scattata anche un'inchiesta amministrativa.

c.b.

DA TRIESTE AL PIEMONTE PER TORNARE A CASA DOPO ESSERE STATO RAPITO

Full, grande fuga a quattro zampe

Pastore tedesco sparito in agosto e segnalato in un campo nomadi cittadino percorre più di 500 chilometri

Donna tenta il suicidio, carabinieri la salva

Ha tentato il suicidio ingerendo dosi massicce di psicofarmaci. Un carabiniere l'ha salvata.

È successo domenica in via Piccardi. Una donna di 44 anni era stupefatta di vivere. Aveva già ingerito una decina di pastiglie di tranquillanti.

Poi ha telefonato a un'amica dicendole che da lì a pochi minuti sarebbe morta. Questa, sconvolta, ha avvisato i carabinieri di Rozzolo.

In pochi minuti una pattuglia dell'Arma è giunta sul posto. Un militare si è precipitato nella casa della donna riuscendo ad aprire la porta.

La donna era in camera da letto, riversa per terra. Un ritardo di pochi minuti le sarebbe stato fatale. Sul posto dopo poco è giunta un'ambulanza del 118 che ha trasportato la donna all'ospedale di Cattinara.

Una fuga di oltre 500 chilometri per tornare a casa dagli amati padroni dopo essere stato probabilmente rapito. È un'avventura ai limiti dell'incredibile e della resistenza... canina quella di Full, un pastore tedesco di sette, otto anni, scomparso in agosto dalla sua casa di Acqui Terme, in provincia di Alessandria.

«Malato a Trieste da una telefonata anonima e giunse venerdì notte, smunto e con le zampe ferite, alla porta dei suoi padroni, Pietro Benzi e la moglie. Il «ro anzo» di Full inizia un giorno d'agosto, quando due zingari, che ai coniugi Benzi paiono slave, giungono al Museo sulla storia dell'uomo Shagrella, la raccolta di oggetti e strumenti della civiltà contadina che Benzi, seguace dell'omonima setta filosofica, raccoglie da 30 anni nei suoi capannoni, privi di recinzione. Le nomadi s'interessano ad alcuni reperti, vogliono acquistare una statuetta che non è in vendita e poi sono attratte dal bel Full, che accarezzano.

La notte il cane sparisce e per i coniugi Benzi è la disperazione: lo avevano con loro fin da quando era un cucciolo. Full seguiva sempre passo a passo il suo padrone che non gli faceva mancare nulla e non si allontanava mai da casa. Al massimo qualche corsa all'inseguimento di qualche gatto o qualche gallina, che si risolvevano incontinentemente.

Le ricerche, angosciose e approfondite, non danno frutti e dopo un mese in casa Benzi ci si rassegna al peggio.

Qualche settimana dopo la telefonata di un uomo. Afferma di avere notato in un campo nomadi, insieme ad altri cani, un «lupo» con, unico tra gli altri, un collare con inciso il numero di telefono di Acqui Terme. L'uomo dice di parlare da Trieste ma la telefonata s'interruppe di colpo e nessuno richiamò più.

I Benzi, stupiti e rincorati, si attivano per le ricerche del caso ma senza esito: di Full nessuna traccia, né al canile né altrove.

Passa ancora qualche settimana e venerdì notte Pietro Benzi si sveglia sentendo abbaiare e raspare insistentemente all'uscio di casa.

La gioia è incontenibile: è Full, magrissimo, esautato e con le zampe «asurate». Ha percorso guidato da un fiuto eccezionale oltre 500 chilometri tra mille insidie: le automobili, i cacciatori, i maleintenzionati, gli altri cani randagi e le difficoltà di un percorso interminabile e probabilmente allungato per i motivi più disparati. Deve averle passate di tutte: è denutrito e la prova della difficoltà che ha avuto nel reperire il cibo è evidente. Prima Full non dedicava nemmeno uno sguardo al pastore delle galline che Benzi prepara ogni giorno mentre ora si avventa subito anche su quel pentolone. Per Full le abitudini spartane dureranno probabilmente ben poco, sommerso dalle coccole che i padroni e i tanti curiosi in questi giorni non lesinano certo allo «zingaro» redivivo.

p.p.g.

Transit

*** VASTA GAMMA DI VEICOLI ALLESTITI PRONTI A LAVORARE**
*** ASSISTENZA PERSONALIZZATA**
*** VOLUME DA 6 A 12 M³**
*** VERS. DIESEL O BENZINA DA 70 A 115 CV**

25 Q.li di massa complessiva - Portata utile da 870 a 1670 Kg - Cinture di sicurezza con bloccaggio istantaneo e pretensionatore - Avvisatore acustico-luci acceso - Servosterzo

L. 26.243.000 + IVA

Passa a provarlo da noi

La Concessionaria
Vià Caboto, 24

Punto
Vià Giacinti, 2

CAMERA DI COMMERCIO - TRIESTE

MOSTRA - MERCATO
APPUNTAMENTI DI S. GIUSTO

zona pedonale attigua a piazza S. Antonio
(via S. Caterina, via Ponchielli, via Dante e via Genova)

Espongono artigiani e commercianti dei settori:

- ABBIGLIAMENTO INVERNALE
- LIBRI SU SPORT INVERNALI
- SPECIALITÀ GASTRONOMICHE
- FIORI E PIANTE
- ARTICOLI DA REGALO

ORARIO:

MARTEDÌ 31 OTTOBRE	16-20	VENERDÌ 3 NOVEMBRE	10-20
MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE	10-20	SABATO 4 NOVEMBRE	16-20
GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE	16-20	DOMENICA 5 NOVEMBRE	10-20

L'OPINIONE

«Dobbiamo decidere se la nautica conta per l'economia»

«E' inutile perdere tempo

a parlare di localizzazioni.

Poi non lamentiamoci se i miliardi

se ne vanno alle marine di Lignano»

Chi mi conosce sa che da sempre mi sono battuto per sollevare quel velo di silenzio e di complicità che per lungo tempo ha tenuto nascosta l'incapacità, l'inefficienza e l'indifferenza con cui, chi ha avuto responsabilità nelle passate gestioni, ha affrontato il rilancio del Punto Franco Vecchio, tanto da renderlo ora terra di conquista, aperto a tutte le idee e tutte le proposte fino a trovarvi accavallati vari progetti: poli, off shore, centri direzionali, terminali, traghetti, progetto Tergeste e altri che si intrecciano con realtà esistenti come l'Adriaterminal, i traghetti per l'Albania, i mormoratori, gli uffici e magazzini e i depositi, le stalle per l'imbarco del bestiame, ormezzari vari, anche per imbarcazioni da diporto, ecc.

A elencare quello che c'è già si ha l'impressione di parlare di un'area già saturata, un centro vitale e nevralgico indispensabile alla città e allo storico sviluppo empole, ma non è così purtroppo: lo sappiamo tutti, e tanto meglio chi come me vi ha lavorato per tanti anni.

Fosse per me, in virtù dell'incarico che ricopro di direttore delle Assonautiche dell'Adriatico, che si trova a operare e conoscere la situazione della costa Adriatica e le prospettive che essa pone per lo sviluppo turistico e quindi economico del nostro Paese, non avrei un minimo di esitazione a trasformare immediatamente gran parte del Porto Vecchio nel più bel porto nautico del Mediterraneo, e ambirei a far assumere alla nostra città il ruolo di capitale della nautica, nell'intero contesto Europeo.

Non nascondo che per fare questo sarebbe necessaria una gran determinazione e una grande dose di coraggio, diffidati, da politico e da cittadino di questa città mi rendo conto che quanto va detto affermando non è facile da attuare, soprattutto per lo scontro che questo genera sul piano storico e culturale.

Fosse per più giusto, in questo momento, ora che la struttura portuale ha ritrovato una sua fisionomia e un suo assetto giuridico, avviare una riflessione e verificare con serenità le prospettive di un rilancio della politica portuale prima e capire se, con questa, è compatibile o meno l'utilizzo parziale o totale ad altri fini dell'area del Porto Vecchio.

Credo sia proprio giunto il momento — e su

questo l'Assonautica sta già lavorando — per sgombrare il campo da ulteriori equivoci ma soprattutto per definire, seriamente, una volta per tutte, il problema della nautica, che Autorità portuale, Comune e Camera di commercio, ricordati con la Capitaneria di porto e gli altri Enti interessati, si siedono attorno a un tavolo e assumano in un protocollo di intenti l'impegno a studiare, approfondire e alla fine stabilire precisi indirizzi per quanto riguarda gli ambiti e le aree da destinare alla nautica, assumendosi inoltre, come già hanno fatto Pescara e Ancona, l'iniziativa per la loro realizzazione, senza attendere, se non solo successivamente, la proposta dei privati.

A Trieste ci sono già grossi problemi per quanto riguarda la nautica stanziale, e mi pare che il «polo» della Sacchetta, riordinato e ampliato, da una parte fino al Molo Pescheria e dall'altra fino al bacino della Cartubi, possa costituire un valido e risolutivo riferimento già in atto in un coordinamento tra le Società per una proposta comune, mentre per il porto nautico-turistico, o meglio per un vero Marina, al di là di una prima individuazione a Barcola, tutte le lingue in attesa che qualcuno assuma una forte iniziativa, e non la semplice presentazione di un progetto, e stabilisca, compatibilmente con le altre esigenze, se il sito definitivo resta quello di Barcola, con una sua logica ma anche con la previsione di altissimi costi, o se, in linea con gli indirizzi attuali che puntano al recupero delle aree degradate e dei porti dismessi, per limitare anche ovviamente i costi, lo si individui all'interno del Porto Vecchio.

Fosse per più giusto che su questo problema siamo tremendamente in ritardo e che è inutile discutere su una o l'altra localizzazione quando ancora nessuno si è assunto la responsabilità politica di decidere se la nautica deve essere uno dei settori trainanti della nostra economia o se la si vuol usare solo come specchio per le allodole. Gli altri non stanno sicuramente a guardare, e poi non mettemoci a piangere se i miliardi che la Regione mette a disposizione del comparto nautico riesce a spenderli solo il Friuli, come si è visto con le Marine di Lignano.

Roberto de Gioia
consigliere regionale
e direttore Assonautiche
dell'Adriatico

CLAMOROSA SORTITA DI CGIL, CISL E UIL SUI RAPPORTI CON IL GOVERNO CITTADINO

I sindacati a Illy: «Ci snobbi»

Contestate le consulenze miliardarie, gli appalti esterni e lo scarso dialogo con le rappresentanze dei lavoratori



Il bilancio è sconcertante. «Dopo due anni di amministrazione Illy abbiamo toccato il minimo storico nel livello delle relazioni sindacali». Cgil, Cisl e Uil escono all'esplorazione e denunciano a chiare lettere un malessere di vecchia data. Tra i sindacati interni al Comune e il primo cittadino il feeling non è mai stato intenso. Ora, però, la situazione si avvicina al punto di rottura. «Da quando Illy si è insediato non ha mai voluto incontrarci», lamenta Salvatore Vindigni della Uil ed enumera almeno tre richieste ufficiali di colloquio cadute nel nulla. E Marino Sossi della Cgil: «In passato quando i vecchi sindacati scoprivano che c'erano difficoltà con alcuni assessori intervenivano in prima persona. Ora non più. Vorremmo capire perché una giunta che si propone il cambiamento rifiuti di assumersi un certo tipo di responsabilità».

Questa mattina, alle

11, al circolo della stampa di corso Italia, Cgil, Cisl e Uil approfondiranno il loro cahier de doléances. Ma gli argomenti di punta della protesta sono noti: innanzitutto gli appalti riguardanti le pulizie nelle scuole materne e negli asili nido (i sindacati contestano l'affidamento a ditte esterne col criterio del massimo ribasso, il che — dicono — non garantirebbe le condizioni igienico-sanitarie) e, in generale, l'esasperata economia in questo settore, che si traduce anche in carichi di lavoro inaccettabili per i dipendenti; il restringimento della pianta organica dei riciclatori e il generale scarso investimento nel settore dell'istruzione. La seconda denuncia ha invece a che fare con l'utilizzo di ingenti risorse per consulenze e convenzioni esterne, che, secondo i sindacati, ammonta alla ragguardevole cifra di 7 miliardi nel '94.

Il problema di fondo, però, rimane un malcon-

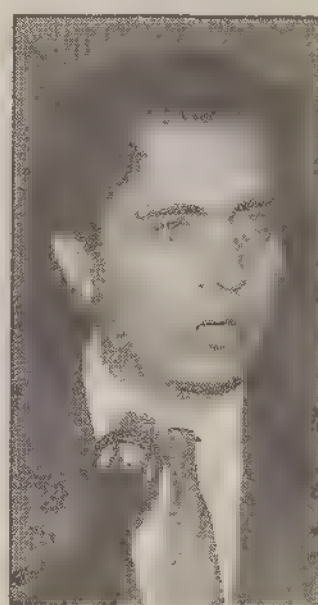
to più generale sui rapporti con l'amministrazione. «I massimi dirigenti Illy hanno fatto un accordo — semplifica Vindigni — quando il sindaco, in campagna elettorale, parlava di gestione efficiente della macchina del Comune. E' come dire che tutti vogliono farla pulita, chi non è d'accordo? Noi però ora gli chiediamo di uscire allo scoperto, di fare delle scelte, di sporcarsi le mani».

Però ancora una volta, l'appello non ha sortito alcun effetto. Illy ha delegato alla replica l'assessore competente Giorgio Zanfagnin, al quale defaltrano i sindacati contestando scarsa propositività e troppa fretta nello sbandierare alcuni risultati della giunta (leggi: orario spazzato) quando ancora non c'è stato alcun incontro con le parti sociali sul regolamento. Tornando al tema, Zanfagnin contesta sia cifre che argomentazioni: «Sette miliardi di consulenze? Non è vero: cinque riguardano delibere delle giunte precedenti su affidamento a terzi di settori dell'assistenza. Noi non abbiamo fatto altro che attuarle. E sugli altri due miliardi deve dire che non esistono in Comune le professionalità necessarie per certi incarichi, vedi il Progetto Trieste. Altrimenti, come accaduto per Cronometropoli, le avremmo utilizzate. Quanto agli appalti per le pulizie, i sindacati sanno che la coperta è sempre più corta. Anche negli asili nido bisogna stringere la corda, ma il Comune farà di tutto per controllare il rispetto delle condizioni igieniche. Sull'indice di gradimento dei sindacati presso il sindaco, Zanfagnin sorvola. «Non è vero che non li ha mai incontrati. Quanto a me, agli altri assessori e ai dirigenti, posso dire che ci sono state centinaia di colloqui... Se mi piacciono i sindacati? Beh, sì, quelli collaborativi».

Arianna Boria

ARTIGIANI

Giorgio Ret lascia la presidenza a Bronzi



Cambio della guardia al vertice dell'Associazione degli artigiani. Giorgio Ret, dopo tredici anni di regno, quasi incontrastato, alla scadenza del mandato, ha lasciato lo scettro della presidenza a Fulvio Bronzi.

Bronzi, presidente della categoria fotografica, regnerà ora l'Associazione artigiani per il quadriennio '95-'99. Una piccola rivoluzione accompagnata da voci e chiacchiere su malumori diffusi all'interno della categoria. «Non posso dire che si tratti di malumori — commenta lo stesso Bronzi — che Ret ha mille impegni vista la sua posizione. Non ci sono problemi quanto diverse valutazioni sui fatti, non c'è stato nessuno scontro».

Anzi: «Ho condiviso e condivido in pieno la politica "esterna" di Ret — aggiunge Bronzi — i problemi riguardano l'interno della struttura. Come quello dell'acquisto della sede. Abbiamo fatto una spesa notevole e ora bisogna rimboccarci le maniche per onorare i notevoli mutui. Cercheremo di portare nuove idee».

Nuove idee che sono diventate una ventata di novità con l'elezione di Bronzi. «Cercherò di portare il mio contributo — aggiunge Ret — vengo da un'altra realtà. Approfitterò dell'esperienza di Ret che resterà come past-president».

Per affrontare i nodi consueti per gli artigiani: il concordato, i problemi nautici, l'obiettivo 2, con la Regione, per studiare l'insediamento di alcune attività in zona industriale.

Un ventaglio di opinioni differenziate, dunque, ma sostanzialmente concordi sull'esigenza di una ridefinizione dell'assetto istituzionale. «Trieste», commenta Degras, ha l'occasione di porsi come laboratorio in cui sperimentare un ente intermedio tra il resto della regione, anche in considerazione della specificità territoriale ed economica di quest'area. Molte forze politiche sono disponibili a ragionare in termini nuovi, pensando a una gestione organica e funzionale del patrimonio e delle competenze locali. Questo esperimento, insomma, potrebbe servire da esempio per una vera riforma di quelle autonomie locali che dovremo attuare in futuro anche su scala regionale».

p.b.

UN'ALTRA SEDUTA DELL'ASSEMBLEA CITTADINA SUL DELICATO TEMA

Acega: il Consiglio frena ancora

Staffieri ha illustrato la posizione della Lista per Trieste: «Il punto è vedere quale spa fare»

MANIFESTAZIONE IN PIAZZA
Polo: «Adesso Dini guida un governo di matrice politica»

I deputati del Polo Roberto Menia, Marucci Vascon e Gualberto Niccolini hanno spiegato in piazza della Borsa la loro posizione in relazione al voto sul governo Dini. «Siamo di fronte a un golpe bianco — ha affermato Menia di Alleanza nazionale — perché di fatto ci troviamo davanti al tentativo di restaurare il vecchio potere del centro democristiano e il consociativismo con la sinistra, disegno che è ispirato dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro». Menia ha continuato rimarcando come da una parte chi ha vinto le elezioni sia stato buttato all'opposizione. «Ora ci troviamo davanti a un gover-

no politico, formato dal Ppi della Bindi e dal Pds di D'Alema — ha aggiunto — entrambi paradossalmente tenuti in scacco dal segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti. E conclude: «Il cortigiano di tutta questa situazione è il leghista Umberto Bossi e su di lui peserà l'eterna maledizione di avere interrotto il processo di costruzione della Seconda Repubblica».

La Vascon di Forza Italia, fra le altre cose, si è soffermata sul caso Mancuso, ex ministro della Giustizia. «In questa vicenda — ha sottolineato — sono state calpestate anche le regole costituzionali: da una parte infatti sul piano del diritto Mancuso poteva fare le ispezioni, dall'altro non esiste il diritto di revoca di un solo ministro». Secondo la Vascon anche il caso Mancuso ha trasformato questo esecutivo guidato da Lamberto Dini da tecnico in politico.

La Vascon infine ha rimarcato come i deputati del Polo lavorino seriamente, in silenzio «portando risultati e senza costruire notizie artificiali o occasioni per comparire sui giornali». Ed ha ricordato i risultati ottenuti a favore della città, a partire dal Pacchetto Trieste che nel '94, come ha spiegato, non si voleva più estendere a Trieste.

Il Consiglio comunale ancora impantanato sulla delibera Acega. La mancanza del numero legale nella seduta di venerdì scorso ha avuto ripercussioni nella riunione dei capigruppo svoltasi ieri pomeriggio, che ha preceduto i lavori assembleari.

Venerdi di Rifondazione comunista, Sulli di Alleanza nazionale e Tomasi del Partito popolare hanno deciso di intervenire di nuovo. E questo, secondo Venier, proprio per evitare un ragionamento su quanto è accaduto in tutta l'altra volta e alla luce della raccolta di firme da parte di alcuni sindacati a proposito del referendum comunale consultivo.

Il Goretico non ha comunque dato ancora il via libero al provvedimento e quindi le adesioni dei cittadini di massa possono avere un valore politico.

Il Consiglio di ieri è stato invece aperto da Staffieri, capogruppo della Lista per Trieste. Questi ha sottolineato che la forza politica, che sempre volò la privatizzazione, quindi una spa, ma una diversa spa. «Un questo Consiglio diversi partiti sul problema in oggetto hanno disinvoltamente cambiato posizione in maniera radicale, primo fra tutti il vecchio Pci oggi in arte Pds ha detto Staffieri con una battuta.

Secondo l'ex sindaco il problema è dunque vedere quale società per azioni fare, verificare quali possano essere i risultati e i benefici conseguenti e poi confrontarli con l'altra ipotesi, quella dell'azienda speciale. «Nei nostri emendamenti — ha continuato Staffieri — c'è una puntigliosa volontà di creare i presupposti per il maggior controllo possibile da parte del Consiglio. Ed ha vincolato il voto non negativi solo a un loro larghissimo accoglimento».

In apertura Ariella Pitoni di Alleanza per Trieste aveva ricordato la figura del pittore Marino Sormani.

In aula c'erano anche alcuni esponenti del Comitato di difesa del Ponanzino che hanno chiesto in un documento un incontro al sindaco Illy e all'assessore competente per fare il punto e attivare un coordinamento fra le parti.

Il Consiglio comunale proseguirà stasera. Fra l'altro si dovrebbe cercare il tempo per discutere, oltre alla questione dell'Acega, l'aumento delle esenzioni Ici sulla prima casa per i titolari di pensioni Inps che non superino la minima. La proposta è stata portata avanti da Rifondazione. La seduta di ieri infatti è stata monopolizzata dall'intervento ostentato di Giorgio Marcheschi (Nord Libero) sul caso della municipalizzata.

RC CONTRO LA GIUNTA: BLACK-OUT SUI TEMPI PER OPPORSI ALLA VARIANTE

Venier: «Il Prg passa sotto silenzio»

Black-out di informazioni da parte della giunta comunale sull'affissione del nuovo piano regolatore all'albo pretorio del Comune. La denuncia parte dal consigliere di Rifondazione comunista, Jacopo Venier, che contesta all'amministrazione di aver già fatto trascorrere, praticamente sotto silenzio, quattro dei trenta preziosi giorni entro cui possono essere presentate le osservazioni o opposizioni alla variante. Secondo Venier di fronte a questo atteggiamento le alternative sono due: o la giunta ha totalmente sottovalutato il problema o, peggio, ha deciso di adottare una strategia che mira a non dare la massima informazione ai cittadini «per limitare la loro possibilità» di contestare il prg.

Il Comune, da parte sua, rimanda al mittente le accuse. L'avviso dell'affissione dello strumento urbanistico all'albo è stata pubblicata il 25 ottobre scorso sul Piccolo, il Gazzettino, il Messaggero Veneto e il Primorski (così come prescrive la legge), nonché, più in piccolo, su Sole 24 ore, Corriere della sera e Re-

pubblica. Ma Venier non è per niente soddisfatto della risposta: «Sul Piccolo — dice — l'annuncio è a pagina 24, in fondo a destra, tra le compravendite immobiliari. Vorrei davvero vedere quanti se ne sono accorti. La verità è che la giunta si nasconde dietro il vuoto formalismo per giustificare un atteggiamento inqualificabile». Per Rifondazione, al contrario, era necessario affiggere manifesti, mandare copia del piano alle circoscrizioni, fornire una modulistica di base per le osservazioni e organizzare una conferenza stampa per spiegare tutta la procedura. Anche a scanso di futuri ricorsi al Tar, quando il processo approvativo dell'atto sarà terminato.

I neocomunisti, nel frattempo, chiedono al Comune di attivarsi per mettere a disposizione il prg in tutte le circoscrizioni. Da parte loro stanno preparando assemblee pubbliche per informare i cittadini del loro diritto, mentre a fine settimana distribuiranno un bollettino di informazioni sull'iter delle opposizioni e osservazioni, che possono essere presentate al Comune fino al 24 novembre.

«Provincia rinnovata per dare gas allo sviluppo»

Quale futuro per la provincia di Trieste? Area metropolitana. Conferenza dei sindaci. Ente locale intermedio cui delegare nuove competenze. In ogni caso, c'è bisogno di un organismo snello ed efficiente capace di potenziare l'effettiva cabina di regia dello sviluppo economico.

E' questo il risultato delle audizioni che la Commissione regionale per la riforma del governo locale ha tenuto con i sindaci e con i rappresentanti dei principali enti pubblici in merito al riassetto istituzionale dell'area giuliana. Un riassetto che si gioca in un complesso scenario nel quale al problema delle autonomie locali (destinate a essere ridisegnate nell'intero Friuli-Venezia Giulia) si sovrappone la specifica questione di Trieste.

Da una parte infatti c'è la legge costituzionale del 1993, che ha conferi-

to alla Regione potere legislativo esclusivo in materia di «ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni». La legge apre all'autonomia amministrativa ampi spazi: spazi tali da aver già fatto saltare la Giunta precedente. Il dibattito che porterà alla formulazione delle ipotesi dovrà comunque poggiare, si legge in un documento approvato all'unanimità, su due precisi indirizzi: «sussidiarietà» e «semplificazione dei livelli decisionali».

Da un lato infatti si tende ad attribuire le funzioni governative alla struttura più vicina alla cittadinanza e alle sue esigenze. Dall'altro, si vuole evitare quella sovrapposizione di competenze che, si legge ancora nel documento della Commissione, ha portato negli anni a un continuo rinvio decisionale se non ad una complicata serie di veti incrociati. Il risultato, insomma, è stato — e continua a essere — quello di un elefantico sistema che finisce per

ormai da qualche anno. Un futuro sul quale qualche proposta concreta sarà sottoposta al Consiglio regionale non appena si sarà risolta la crisi che ha fatto saltare la Giunta precedente. Il dibattito che porterà alla formulazione delle ipotesi dovrà comunque poggiare, si legge in un documento approvato all'unanimità, su due precisi indirizzi: «sussidiarietà» e «semplificazione dei livelli decisionali».

Da un lato infatti si tende ad attribuire le funzioni governative alla struttura più vicina alla cittadinanza e alle sue esigenze. Dall'altro, si vuole evitare quella sovrapposizione di competenze che, si legge ancora nel documento della Commissione, ha portato negli anni a un continuo rinvio decisionale se non ad una complicata serie di veti incrociati. Il risultato, insomma, è stato — e continua a essere — quello di un elefantico sistema che finisce per

La commissione regionale ha concluso le audizioni di sindaci ed enti pubblici: serve un organismo snello, capace di assumere competenze oggi divise fra troppi centri di potere

bloccare «la realizzazione di qualsiasi progetto». Ed è proprio qui il punto, emerso anche nelle audizioni: questa Provincia ha bisogno di trasformarsi in un ente capace di assumere competenze ora sparpagliate a diversi livelli, ponendosi come punto di riferimento per il futuro economico dell'intera area. Sull'esigenza di una migliore definizione del rapporto Provincia-Comuni si è espresso il commissario prefettizio Domenico Mazzurco, mentre della necessità di una revisione di ruoli ha parlato il

sindaco di Duino-Aurisina, Giorgio Depanher.

Se non si giungesse a questo risultato, osserva Degras, tanto varrebbe accogliere le proposte formulate dal sindaco di Trieste, Riccardo Illy, da quello di Muggia, Sergio Mito, e da quello di Sgonico, Tiziana Blazina: tutti si sono getti a favore di una conferenza dei sindaci in grado di svolgere, in buona sostanza, le funzioni del consiglio provinciale. Un'altra soluzione è stata rilanciata da Illy: l'accorpamento delle provincie di Trieste e Gorizia in una sola, con il consenso di quest'ultima. No secondo invece all'area metropolitana che nelle esperienze, attuate su scala nazionale, ha sottolineato il sindaco «si è rivelata fallimentare».

Quanto ai rappresentanti degli enti pubblici, il presidente dell'Area Democratica Romeo, spiegando come la Provincia non abbia mai avuto grosso peso nelle scelte strategiche del Consorzio, si è

detto disponibile ad avviare ampie sinergie con gli altri enti del territorio. Adalberto Donaggio, presidente della Camera di Commercio, ha sottolineato le difficoltà derivanti per Trieste dalla sovrapposizione di Provincia e Comune: un aumento di competenze a quest'ultimo, ha detto, potrebbe costituire una soluzione. Anche Donaggio, come Illy, ha espresso l'ipotesi di un accorpamento di Trieste e Gorizia. C'è comunque bisogno — ha aggiunto — di un coordinamento fra ente camerale, Fiera, Ezit, Porto e Apt, a meno di non voler eliminare qualcuno di questi enti. Picche, però, a funzioni di coordinamento economico delegate alla Provincia: funzioni, ha ribadito il presidente, già assolte dalla Camera di commercio. A favore di una revisione dell'organismo provinciale verso un assetto consorzile si è espresso il presidente della Comunità montana del Carso

Ivan Sirca, mentre il presidente dell'Ezit Francesco Sloovich ha ribadito una volta di più l'esigenza di un unico interlocutore nei confronti della comunità industriale.

Un ventaglio di opinioni differenziate, dunque, ma sostanzialmente concordi sull'esigenza di una ridefinizione dell'assetto istituzionale. «Trieste», commenta Degras, ha l'occasione di porsi come laboratorio in cui sperimentare un ente intermedio tra il resto della regione, anche in considerazione della specificità territoriale ed economica di quest'area. Molte forze politiche sono disponibili a ragionare in termini nuovi, pensando a una gestione organica e funzionale del patrimonio e delle competenze locali. Questo esperimento, insomma, potrebbe servire da esempio per una vera riforma di quelle autonomie locali che dovremo attuare in futuro anche su scala regionale».

PROMOTRIESTE
CONVENTION BUREAU

Trieste

Antichità in mostra.

XIII MOSTRA MERCATO DELL'ANTIQUARIATO

CENTRO CONGRESSI STAZIONE MARITTIMA
29 OTTOBRE - 5 NOVEMBRE 1995

domenica 29 ottobre	10.30-20.00	continuato
lunedì 30 ottobre	10.30-13.00	15.30-20.00
martedì 31 ottobre	10.30-13.00	15.30-20.00
mercoledì 1° novembre	10.30-20.00	continuato
giovedì 2 novembre	10.30-13.00	15.30-20.00
venerdì 3 novembre	10.30-13.00	15.30-20.00
sabato 4 novembre	10.30-13.00	15.30-20.00
domenica 5 novembre	10.30-20.00	continuato

SABATO 4 OTTOBRE - ORE 17
ASTA BENEFICA A FAVORE A.I.R.C.

CON IL PATROCINIO DELLA CAMERA DI
COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI TRIESTE

PARTITO, ALLA CAMERA DI COMMERCIO, IL CORSO PER DIPLOMATI DA IMPIEGARE AL FUTURO CENTRO

Off-shore, un altro tassello

Ma il presidente Donaggio è pessimista sui tempi e critica il mancato contributo regionale allo stage per laureati

Marcia a tappe forzate verso l'obiettivo Off-shore. Pochi giorni or sono l'invio al ministero del Tesoro della bozza per l'emanazione del decreto attuativo del regolamento. Ieri il battesimo, alla Camera di commercio, del corso diplomati da impiegare al Centro finanziario e assicurativo.

«Nel mondo moderno non esistono garanzie né dell'ottenimento di un posto di lavoro né del suo mantenimento - ha detto il presidente camerale Donaggio - soddisfacente - vale la regola della qualità, della conoscenza iniziale e del suo accrescimento continuo, in modo da mantenere adeguata la propria professionalità alle esigenze del mercato. In quest'ottica va riguardato anche il corso che stiamo inaugurando. Accanto a lui Ferretti, direttore dell'Aries, del gruppo di lavoro che ha preparato le bozze dei decreti attuativi e Bean, "Tutor" dei corsisti. In prima fila

Alfonso Desiata, leader del gruppo di lavoro per l'Off shore triestino e presidente di Alleanza assicurazioni.

«Quando avrete finito il corso - ha aggiunto il presidente rivolgendosi agli studenti - non so se avremo l'Off shore, spero di sì. Sicuramente avrete acquisito un bagaglio di conoscenze uniche. Un discorso più ottimistico ri-

spetto al testo scritto e distribuito poco prima in cui Donaggio, sottolineando di «non chiederli se a marzo, quando il corso sarà finito, il centro sarà operativo» aggiunge anche un «sinceramente ne dubito». Nota pessimistica, o meglio di critica, poco dopo, verso la Regione. «In tutta questa vicenda c'è un rammarico - ha ribadito il presidente - la

Regione non ha finanziato il corso per laureati, che pure avevamo proposto». Una preparazione per i tecnici dell'Off shore dunque, che parte zoppa, con il solo corso per diplomati.

Ma la Regione costituirà con la Camera di commercio e Ente porto il Comitato di 12 persone che si occuperà di realizzare «sul campo» l'Off shore e

di cui faranno parte anche cinque ministeri oltre alla Banca d'Italia. Toccherà al comitato occuparsi anche della sede fisica: «Quando ci sarà un comitato la presidenza si preoccuperà di parlare con «la città» e trovare la sede - ha detto Desiata - non mi sembra difficile. La città è mezza vuota». Il problema però è dei finanziamenti. «Ab-

biamo chiesto ripetutamente al presidente Dini che nella finanziaria sia inserita anche una voce specifica per l'Off shore - ha aggiunto Ferretti - che è l'unica voce all'interno della legge 19 senza una lira. Servirà per la sede che dovrà trovare posto dove previsto per legge: nei punti franchi. Tutto dipenderà dai soldi: se avessimo una buona dotazione finanziaria da incrementare con risorse locali non sarebbe difficile fare interventi di recupero».

Ma prima della sede si devono concretizzare le norme attuative, con un decreto del governo che è ancora una bozza alla cui stesura hanno partecipato i funzionari ministeriali. Una bozza consistente, costituita da 6 capitoli e 46 articoli. «Speriamo che le nostre ipotesi siano accolte» ha ribadito Donaggio. Più preciso Ferretti: «Il ministero del Tesoro ha preparato un progetto. Dini deve ora firmarlo. Non c'è altro».

Giulio Garau

TUTTE LE CIFRE DEL CORSO

In 25 a lezione di alta finanza

Da novembre (il 6 per l'esattezza) a marzo, 480 ore complessive di corso che occuperanno quotidianamente i ragazzi dalle 9 alle 13. Sono in ventiquattro gli iscritti "titolari", 5 infatti sono uditori. Ieri hanno preso "visione" delle aule dove si svolgeranno le lezioni, nel comprensorio di San Giovanni, nello stesso edificio dove ha sede il Consorzio internazionale marittimo Imo.

Tre i settori fondamentali su cui si concentrerà lo studio di questi mesi: quello finanziario e bancario, quello delle attività fiduciarie e assicurative e

infine quello del trading.

Il corso si articolerà in una serie di lezioni teoriche a cui seguirà una parte tecnica. Il periodo conclusivo prevede anche uno stage di inserimento nel mondo del lavoro. Al termine del corso sarà richiesta una specifica tesi che sarà svolta sulle attività svolte nelle aziende dove ogni singolo corsista sarà inviato per l'esperienza pratica. Conclusioni infine con un certificato di frequenza al corso che sarà valido nella Comunità europea. A seguire e indirizzare i ragazzi sarà un apposito Tutor.

COMUNE

Esercizi: ecco il calendario delle aperture per le feste

Ecco il calendario delle aperture degli esercizi commerciali comunicato dal Comune dal 1 al 5 novembre. Mercoledì 1 e domenica 5: chiusura obbligatoria. Eccezione per gli esercizi nel perimetro interessato alla mostra mercato "Appuntamenti di San Giusto" nelle zone pedonali di via Genova, Dante, Ponchielli e S. Caterina. Giovedì 2 e sabato 4 apertura normale, venerdì 3 (San Giusto) apertura facoltativa.

CONSULTA ECONOMICA

Mihalic rieletto alla guida della sezione agricoltura

Boris Mihalic, attuale presidente della Cooperativa agricola di Trieste, è stato rieletto nel corso di una riunione svoltasi nella sede della Camera di commercio, agricoltura e artigianato di Trieste alla guida della sezione Agricoltura della Consulta economica provinciale, organismo consultivo dello stesso ente camerale.

La nomina - dice un comunicato della stessa Camera - corona l'attività del neopresidente per la promozione e lo sviluppo del comparto agricolo della provincia.

Mihalic, ringraziando per la fiducia accordatagli, ha ribadito il suo impegno personale «per far assumere alla sezione il ruolo di reale organo propositivo nei confronti della giunta camerale per

tutte le iniziative e i programmi che coinvolgono il settore primario».

Prima della nomina, nel corso di un breve intervento, il presidente camerale Adalberto Donaggio aveva evidenziato il costante interesse con cui la Camera di commercio segue l'evoluzione dell'agricoltura provinciale, manifestando la disponibilità dell'ente a valutare con attenzione i suggerimenti della sezione.

Alla carica di vicepresidente sono stati eletti il ragioniere Egidio Sardo, presidente della Federazione italiana acquacoltori, e la signora Ines Tence Kostnapfel, componente della Commissione per la tenuta dell'Albo professionale degli imprenditori agricoli della provincia di Trieste.

DISSERTANO DI SCIENZA E FILOSOFIA I QUATTRO ASTRONAUTI OSPITI DELLE GENERALI

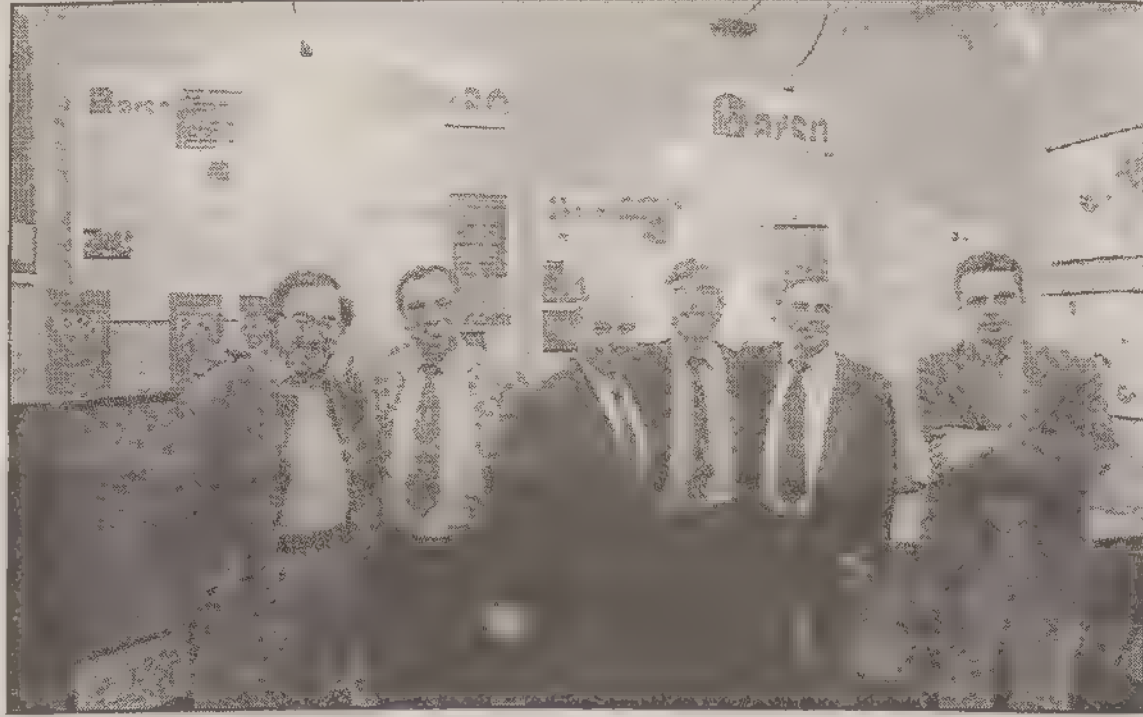
'Stare nello spazio è come volare in sogno'

Nel 2020 l'uomo arriverà su Marte: il fisico umano sarebbe già pronto oggi, ma la tecnica è ancora indietro

«L'assenza di gravità è il più morbido letto che la natura abbia creato». Gli astronauti sono poeti e filosofi. Altrimenti, forse, non sarebbero astronauti. L'ha dimostrato Valery Polyakov, medico russo di 52 anni, recordman mondiale dello spazio. Ha passato quasi due anni in orbita sulla stazione Mir: 241 giorni tra il '93 e il '94 e ben 438 giorni (circa 15 mesi) tra il '94 e il marzo di quest'anno. Ieri era l'ospite più prestigioso di un incontro pubblico di straordinario rilievo tenutosi alle Assicurazioni Generali, la compagnia leader mondiale nel settore delle assicurazioni spaziali.

«Prima del primo volo, avevo già volato - ha proseguito Polyakov - e lo avevo fatto nel sonno, così come lo avranno fatto molti di voi a vent'anni o poco più. L'assenza di gravità è come un volo nel sonno». Dallo spazio onirico a quello fisico dunque il passo non sembra troppo lungo. Ulf Merbold, l'astronauta tedesco dell'Esa, l'Agenzia spaziale europea, che ha volato sia sullo Shuttle che sul Mir, ha ripreso un concetto per certi versi analogo: «Non sono soltanto le motivazioni scientifiche a spingerci, ma anche quelle filosofiche che ci invitano a spostare sempre più avanti i nostri orizzonti di conoscenza. Michelangelo, Leonardo, Galileo sono geni italiani ai quali dobbiamo molto anche per la nostra attività».

E Franco Malerba, primo astronauta italiano, per otto giorni a bordo della navetta «Atlantis» nell'estate del '92, ha spostato il discorso sul tema della politica internazionale nella sua



Da sinistra, Fabio Pagan, gli astronauti Polyakov, Malerba, Merbold e Viktorenko e Fulvio Belsasso che li ha ospitati a «Erai» (Foto Sterle)

nuova veste di parlamentare europeo. «Il progetto della stazione spaziale internazionale Alfa che sarà montata in orbita a partire dal '97 - ha sottolineato - è un progetto di politica della pace, un simbolo di internazionalità».

Ma le conoscenze sono anche frutto di secoli di ricerca scientifica e di decenni di applicazioni tecnologiche sempre più sofisticate. «Nel 2020 o 2030 l'uomo probabilmente riuscirà ad atterrare su Marte - ha detto ancora Polyakov - e voglio sperare che su quell'astronave ci sia anche un italiano».

Dal punto di vista medico un volo di questo tipo sarebbe già possibile oggi per l'uomo, ma ci sono ancora molti problemi tecnici da superare.

Polyakov, Merbold e Malerba, assieme ad un altro cosmonauta russo, Aleksander Viktorenko, protagonista di tre imprese spaziali, sono stati per alcuni giorni in regione e hanno toccato Udine, Cormons, Gradiscutta di Verme, visitando anche la base delle Frecce Tricolori. «Per la prima volta qui ho volato su un aereo pilotato da una donna e ho avuto molta paura - ha raccon-

tato sorridendo Viktorenko - ma mi sono presto rilassato perché ho capito che era una professionista».

Ieri i quattro astronauti sono stati presentati al pubblico triestino dal giornalista Fabio Pagan. La loro visita in regione è stata possibile grazie all'invito delle Assicurazioni Generali, il cui direttore generale Camillo Giussani ha rilevato in apertura come l'attività della compagnia nel settore aerospaziale abbia dato anche risultati finanziari positivi.

Ad accompagnare gli astronauti c'era il professor Pietro Enrico di Prampero, direttore della sezione di fisiologia umana del Dipartimento di scienze e tecnologie biomediche dell'Università di Udine, impegnato da tempo in una serie di test sugli equipaggi della Mir. Di Prampero è anche il creatore di una «bicicletta spaziale» usata per la misura di parametri cardiocircolatori e della cosiddetta massima potenza esplosiva (esempio, la potenza impiegata in un salto a piedi pari) sugli astronauti.

«I risultati ricavati da questi controlli - ha rilevato lo studioso - ci hanno portato a verificare una diminuzione del 20 per cento delle capacità del cuore dopo un mese di spazio, ma del 30 per cento della potenza esplosiva dopo lo stesso periodo che diventa un 50 per cento dopo sei mesi. Parallelamente la massa muscolare diminuisce soltanto del 6, 8 per cento. L'ipotesi alla base di questi rilevamenti è che l'assenza di gravità interferisca con i programmi cerebrali di controllo motorio».

Silvio Maranzana

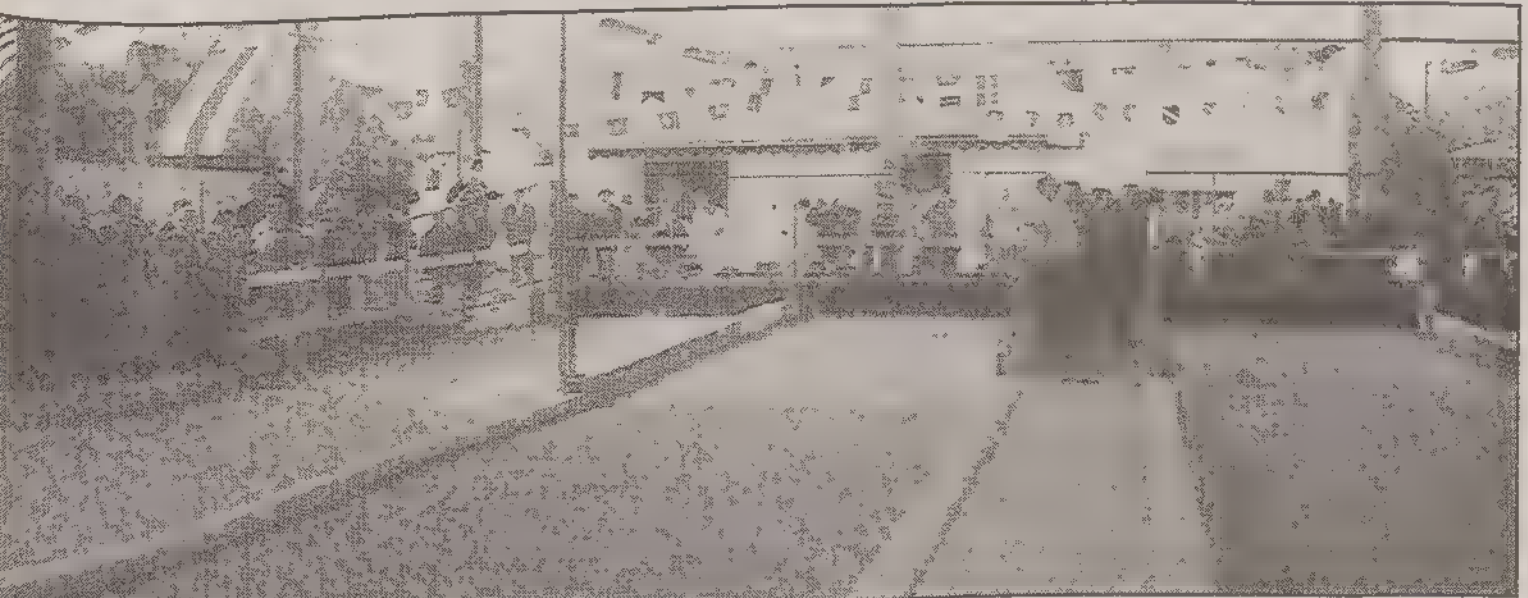
DIBATTITO

La salute secondo il Comitato Prodi

La salute per tutti: mettere in rete il sistema sanitario. E' il tema dell'assemblea cittadina che si terrà questo pomeriggio alle 17.30 nella sala di via Foscolo 7. Si tratta di un'iniziativa promossa dal Comitato per l'Italia che vogliamo nell'ambito del dibattito sulle linee guida del programma di Romano Prodi. Parteciperanno Franco Panizon, Renzo Tamara, Filippo Erice, Vincenzo Livia, Gianluca Festini e Giorgio Sirotti. Al centro della discussione anche la spesa sanitaria tra il pubblico e il privato, l'ospedale e il suo territorio e le funzioni del medico di base.

DEGRASSI INAUGURA IL COMPLESSO IN STRADA DI FIUME

Un bocciodromo nuovo di zecca: ospiterà i campionati nazionali



Tra non molto Trieste potrebbe disporre di un bocciodromo omologabile, in grado di ospitare i campionati nazionali. Si tratta del complesso che sorge in strada di Fiume 66, di proprietà della società sportiva Maddalena, ma aperto anche ad altri sodalizi, che è stato inaugurato nei giorni scorsi dall'assessore comunale allo sport Franco Degrassi, presenti anche i presidenti del Coni regionale Emilio Felluga e provinciale Stelio Borri, nonché il consigliere nazionale della federazione bocce Renato Cinerari, il responsabile della federazione locale Aldo Iacobini e il presidente della società sportiva Maddalena Boris Giupovaz.

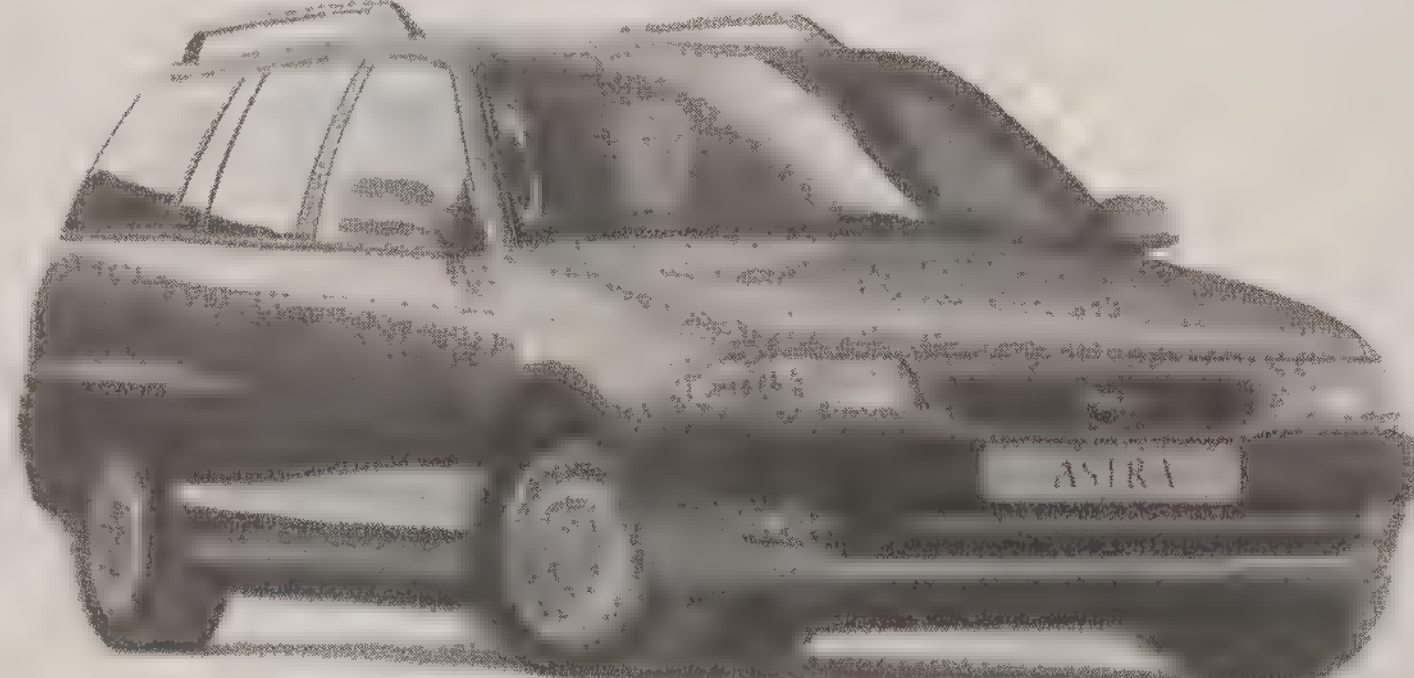
L'impianto bocciofilo, realizzato alcuni anni fa dalla società sportiva Maddalena, non disponeva della copertura superiore, necessaria a garantire il pieno utilizzo e la salvaguardia dei campi di gioco. Il Comune, con una spesa di oltre 200 milioni, ha così deciso di intervenire dotando l'impianto sportivo di quelle necessarie ed indispensabili coperture già oggi in grado di elevare e valorizzare l'intero complesso. In sostanza, con una spesa contenuta, la città

può ora disporre di un bocciodromo qualificato, finalmente adeguato a ospitare un maggior numero di gare e tornei. Inoltre, se verranno realizzate le coperture laterali, l'intero complesso potrebbe presto essere omologabile e destinato ad ospitare anche manifestazioni e campionati nazionali.

«Questo intervento - ha sottolineato, intervenendo all'inaugurazione, l'assessore allo sport Franco Degrassi - è stato un ulteriore significativo esempio di costruttiva collaborazione tra pubblico e privato. Una strada che il Comune già percorre e intende continuare a seguire, cercando di migliorare ed elevare la qualità e la funzionalità dei diversi impianti sportivi cittadini». Degrassi ha inoltre ricordato che un analogo impegno è stato assunto anche per i campi di bocce della società Ponzanina di via Lorenzetti. «Trieste, con una costruttiva collaborazione tra Comune e società, - ha concluso l'assessore - punta a migliorare e a valorizzare il patrimonio impiantistico sportivo: lo fa a piccoli passi e non è poco se si considera la grave crisi finanziaria che colpisce gli enti locali».

OPEL ASTRA SW '96 CLIMATIC

SENZA RIVALI, ANCHE NEL PREZZO.



Astra SW
Prezzo listino L. 30.588.000
Nostro prezzo
L. 27.400.000*
oppure
Supervalutazione dell'usato
L. 3.000.000
oppure
Finanziamento a tasso zero
in 24 mesi
L. 15.000.000
Solo L. 625.000 al mese **

*Prezzo chiavi in mano A.R.I.E.T. esclusa.
Offerte non cumulabili con altre iniziative in corso
**T.A.N. 0% T.A.E.G. 1,894%

Astra SW è la primatista assoluta nella sua categoria e vi offre nella nuova versione Club Edition: climatizzatore ecologico, servosterzo, full size airbag lato guida, immobilizer, chiusura centralizzata e vetri anteriori elettrici. Astra SW. L'avete sempre desiderata, oggi finalmente può essere vostra.

E' un'offerta dei concessionari:

Panauto
STRADA DELLA ROSANDRA 2

al **DINO CONTI**

SERRI
VIA BRUNNER 14
OPEL

AVVIATO L'ADEGUAMENTO DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI RELATIVI AGLI ALLOGGI

IACP, obiettivo sicurezza

Nelle prossime settimane indette le gare per gli appalti - Necessarie più fasi operative

LO IACP INTENZIONATO A SCENDERE SUL MERCATO DEGLI IMMOBILI

Erriquez: «Siamo pronti ad acquistare»

Lo IACP di Trieste è intenzionato a scendere sul mercato acquistando appartamenti, se si dovessero arenare i vari progetti di costruzione e ammodernamento, finanziati dagli 88 miliardi della Regione. Questa in maniera indiretta la risposta alle richieste della Lega Nord, sfociate addirittura in due interrogazioni regionali e una comunale, per ottenere gli elenchi di case vuote o sfitte, nell'intenzione di dimostrare che a Trieste è inutile costruire ancora.

Ma è proprio vero che gran parte delle nuove costruzioni previste, che già suscitano tante polemiche per i siti, potrebbero essere evitate per lasciare posto a ristrutturazioni? «Non è così», spiega il presidente dello IACP Giuseppe Erriquez - «nella nostra città bisogna fare i conti con la vetustà degli edifici, in alcuni casi vuoti perché fatiscenti. A Trieste esistono realtà che in altre città non troviamo più».

Buona parte dei finanziamenti regionali per lo IACP di Trieste, si parla di circa 30 miliardi,



**Sono
previsti
nove miliardi
di spesa**

verranno infatti spesi per ristrutturazioni e adeguamenti di vecchi alloggi, ora in condizioni assolutamente precarie. Si tratta in molti casi di monovani che verranno trasformati in appartamenti veri e propri, andando così a diminuire in senso assoluto, come è facilmente intuibile, il numero di alloggi disponibili. Ma se tutto ciò non dovesse bastare, l'Istituto autonomo per l'edilizia popolare sarebbe pronto ad acquistare anche interi stabili, con una conseguente scossa al mercato della casa, e un probabile livellamento verso il basso di alcune quotazioni, oggi al limite del ridicolo. Gli appartamenti privati sfitti a Trieste dovrebbero essere circa

7000, anche se le cifre non sono ufficiali. Anche considerando abitabili soltanto la metà, e riducendoli ancora per vari motivi, già 1500 sarebbero sufficienti a risolvere il problema della casa a Trieste. «Siamo pronti anche ad acquistare», continua il generale Erriquez - «nel caso in cui non riusciamo a realizzare tutti i progetti di nuove costruzioni e ristrutturazioni. Per questo obiettivo sono previsti circa 9 miliardi di spesa. Ma la cosa più importante è quella di sfruttare al massimo questi finanziamenti che definirei storici per Trieste, non mettiamoci a litigare fra noi mentre nel resto della regione si costruisce e si rimoderna con i fondi dell'ente regionale».

Agli uffici dello IACP sono circa 1800 le domande di assegnazione di alloggio, e le nuove costruzioni andrebbero a soddisfarne solo una parte. Le rimanenti dovrebbero essere coperte con le ristrutturazioni e con possibili nuovi acquisti, ma comunque qualcuno dovrà aspettare ancora. Ma se la soluzione è apparentemente così chiara, perché tante difficoltà da parte dello IACP, per rispondere alle richieste della Lega Nord, che desiderava entrare in possesso degli elenchi di case sfitte circoscrizione per circoscrizione?

«Ora sono stati forniti tutti i dati», conclude il presidente Erriquez - «La risposta è venuta non appena c'è stata una valida motivazione della richiesta».

In realtà i ritardi di consegna delle liste si erano verificati in alcune circoscrizioni, attorno ai «punti caldi» che con tutta probabilità saranno interessati dalle nuove costruzioni, e in particolare ai siti delle caserme Montebello e Sani.

Riccardo Coretti

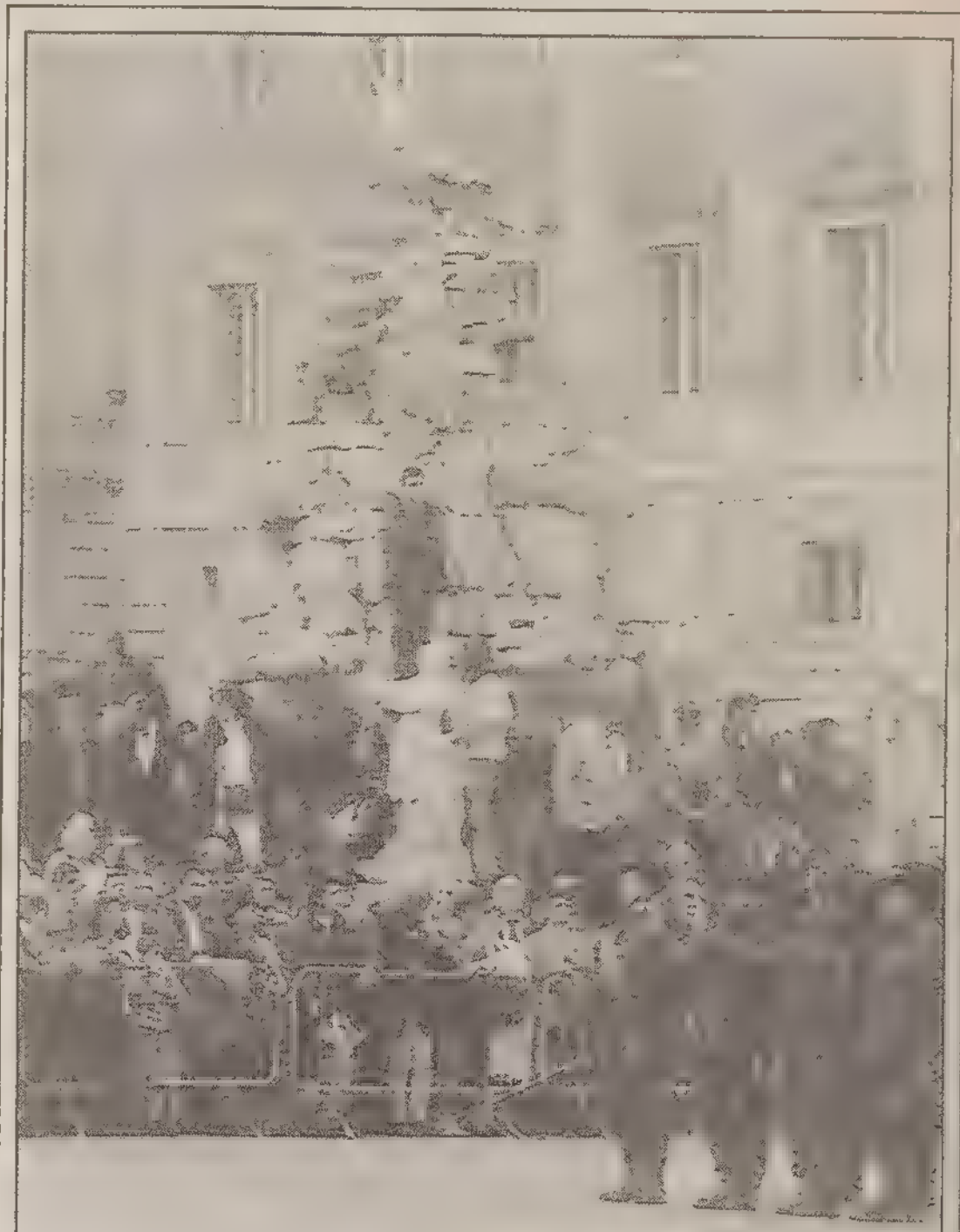
È stata avviata l'operazione sicurezza di adeguamento degli impianti tecnologici in tutti gli alloggi popolari gestiti dall'IACP triestino come deciso dal consiglio d'amministrazione dell'Istituto il quale, com'è noto, ha deciso a fine agosto di stornare, appunto a questo proposito, oltre 15 miliardi di finanziamenti già acquisiti, i cui interventi sono pertanto rinviati, destinando tale importo alla realizzazione degli interventi previsti dalla legge 46/90, ossia, in questa fase, la posa in essere del cosiddetto impianto «salvavita» elettrico e il foro per la ventilazione dei locali.

Il presidente dell'Istituto, Giuseppe Erriquez, ha ricordato in proposito che «nelle prossime settimane saranno indette le gare per i relativi appalti». Le limitate risorse finanziarie a fronte di un cospicuo fabbisogno (più di 14 mila alloggi interessati all'adeguamento gas e quasi 12 mila a quello elettrico con inoltre altri 1500 locali di destinazione diversa, 1400 vani scale e 795 tra soffitte e cantine) hanno quindi suggerito l'opzione di adeguare gli impianti tecnologici già esistenti e la posa di interruttori differenziali per la luce scale mentre all'interno di tutti gli alloggi gestiti dall'IACP (quindi anche quelli demaniali, regionali, dell'ex-Opera profughi e dei Comuni di Trieste e Mug-

gia) saranno posti in essere i differenziali magnetotermici salvavita, adeguando gli impianti elettrici obsoleti, e il foro di aerazione a norma con l'esterno nei locali cucina o con presenza di gas con fiamme libere.

«I lavori inizieranno entro i primi mesi del '96», ha sempre dichiarato il presidente Erriquez - «non sembrando peraltro di rilievo la considerazione sulla probabile ulteriore proroga dei termini limite di adeguamento, ossia essendo prevalente la volontà degli amministratori dell'Ente di garantire condizioni di sicurezza all'interno degli alloggi locati e dei relativi stabili».

Questi interventi permetteranno inoltre di rendere compatibile il successivo complesso e lungo completo adeguamento, che si svilupperà per fasi e in un arco di tempo pluriennale. A tal proposito l'IACP triestino interverrà ancora presso l'Ente regionale al fine di richiedere una particolare e straordinaria attenzione nei finanziamenti prossimamente destinati all'IACP triestino anche al fine di recuperare gli oltre 15 miliardi stornati in quanto la concretizzazione della descritta «operazione sicurezza» decisa dall'Istituto non dovrà in alcun modo compromettere gli altri interventi di recupero e manutentivi già fissati, ma la cui attuazione è stata rinviata da tempo.



Arrampicati sui quattro continenti

Non hanno neanche fatto in tempo a restaurare la celebre fontana dei quattro continenti che già è stata presa come originale palco da dove godersi lo spettacolo del giuramento delle reclute del battaglione San Giusto. Il monumento era stato danneggiato, sempre dal pubblico, un paio di anni fa nel corso di una serata dedicata al karaoke con Fiorello. In quell'occasione erano state danneggiate seriamente alcune statue. Poi c'è stato il restauro. E l'altra mattina come se niente fosse alcune persone hanno pensato di arrampicarsi. C'è da chiedersi se chi doveva controllare lo ha fatto o piuttosto ha preferito guardare la manifestazione da spettatore? (Foto Lasorte)

Torvis vi dà un compito in più.



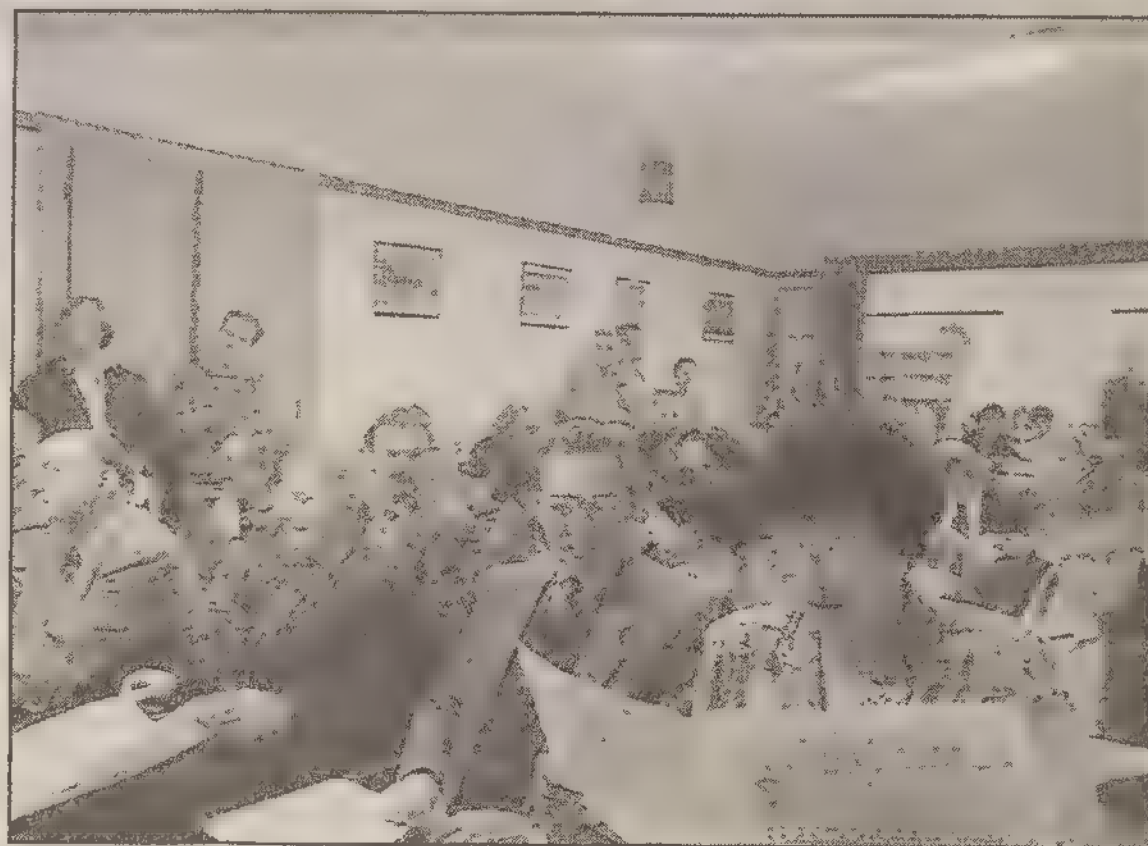
E' un compito facile facile! Basta inviare al "Progetto La Bontà del Latte" una proposta di utilità sociale finalizzata al miglioramento del territorio in cui vivete. Le idee più interessanti di ogni provincia saranno realizzate da Torvis!

Richiedi e consulta il materiale informativo: troverai tutti i dettagli per partecipare a questa iniziativa.



L'INIZIATIVA PRESENTATA DAL SEGRETARIO PAOLO COPPA

E il sindacato alza la sua «Voce» Nasce il mensile della Cisl



«La voce del sindacato» è il nuovo mensile della Cisl triestina, attraverso il quale la direzione generale intende far conoscere ai propri iscritti i servizi territoriali. «Con il nuovo mensile dell'unione sindacale di Trieste vogliamo essere vicini alla gente in modo trasparente. Vogliamo far conoscere in modo chiaro e semplice - ha commentato il segretario Paolo Coppa - le problematiche generali e particolari dei lavoratori che rappresentiamo».

Un appuntamento con l'informazione sindacale quindi che sarà arricchito periodicamente dai contributi di tutte le categorie. Sono infatti oltre 15 mila gli iscritti alla Confederazione italiana sindacati lavoratori di Trieste. Dei lavoratori di settori diversi (agricoltura, industria, pubblico impiego, servizi) molti dei quali hanno raccolto l'appello lanciato dal segretario generale Paolo Coppa che ieri li ha voluti incontrare nella sede di via San Spiridione. «Con questo incontro si vuole ribadire il significato profondo del tesseraamento. Il valore della militanza, del contributo fondamentale dell'iscritto nella vita sindacale».

Un incontro che è stato arricchito anche dalla proiezione di uno spot della Confederazione nazionale che ha così voluto illustrare e spiegare agli iscritti i servizi della Cisl. «Il sindacato raggruppa al suo interno lavoratori che si organizzano con lo scopo di conquistare una migliore condizione di lavoro e di vita e questo - ha aggiunto Coppa - proprio in un momento in cui gravi problemi sociali ed economici, acuiti da un contesto di instabilità politica e istituzionale, imporrebbe al sindacato il massimo di convergenza e di coraggio nella assunzione delle responsabilità e nella qualificazione strategica della iniziativa negoziale».

E nel corso della riunione il segretario generale non ha esitato a manifestare il nuovo ruolo che deve assumere oggi il sindacato soprattutto nelle questioni economiche e di servizio di casa nostra, portando avanti le istanze generali e gli interessi complessivi dei triestini.

Roberto Vitale

3 NOVEMBRE Arrivano i bersaglieri, traffico limitato

Per consentire lo svolgimento delle manifestazioni celebrative dell'associazione nazionale bersaglieri che si terranno in alcune vie e piazze cittadine, è stata disposta per venerdì dalle 12 alle 18.30 l'istituzione del divieto di sosta e fermata di piazza Oberdan (su tutta la carreggiata antistante il palazzo del Consiglio regionale e il palazzo della Telecom), di via XXIV Maggio su ambo i lati per tutta la strada, di via del Mercato vecchio sul lato del palazzo della Regione, di Riva del Mandracchio, su ambo i lati nel tratto compreso tra via del Mercato vecchio e via Felice Venezian.

Oggi la mostra sarà visitabile dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20, domani sarà invece osservato l'orario continuato dalle 9 alle 20.

Il prezzo d'ingresso è stato fissato in 10 mila lire, ridotto a 7 mila lire per i giovani sotto i 18 anni, gli universitari e gli ultrasessantenni.

SCIENZA «Era», ultimi due giorni per visitare la mostra

«Era», l'esposizione di ricerca avanzata promossa alla Stazione Marittima resterà aperta al pubblico ancora oggi e domani.

Inaugurata dal ministro Cioè lo scorso 20 ottobre, «Era» illustra in circa duemila metri quadrati espositivi la cosiddetta «nuova frontiera» della scienza e della tecnologia mondiale.

Ma in particolare quelle iniziative maturate nei maggiori centri di ricerca italiani e in alcune realtà dell'Europa del Centro-est, nonché presentando le attività e le iniziative degli istituti scientifici operanti a Trieste e sul territorio.

«Consigliamo» - continua il documento dell'Andos - di non ritirare il prodotto che è stato fatto passare per omaggio e ribadiamo che si può esercitare il diritto di recesso entro sette giorni dalla firma apposta sul contratto stesso, nulla dovendo in questo l'atto è praticamente nullo».

ANDOS Bici in omaggio: attenti al bidone

Nei giorni scorsi numerose persone sono state invitate in un noto albergo della città per ricevere in regalo una bicicletta e un omaggio di un personal computer subordinato all'acquisto di una multimedia bank. «In un momento successivo alla firma apposta sul contratto è apparso evidente che l'omaggio aveva una grossa cifra con sei zeri», rileva la sezione triestina dell'Associazione per la tutela dei consumatori. «Nel contratto - precisa l'Andos - ci sono clausole in aperta violazione con la legge numero 50 del '92».

E in questo senso sono giunte molte telefonate all'Associazione. «Consigliamo» - continua il documento dell'Andos - di non ritirare il prodotto che è stato fatto passare per omaggio e ribadiamo che si può esercitare il diritto di recesso entro sette giorni dalla firma apposta sul contratto stesso, nulla dovendo in questo l'atto è praticamente nullo».

PERDE IL TETTO DELLA CHIESA DEI SANTI ERMACORA E FORTUNATO

Messa con l'ombrello

Le continue infiltrazioni causano disagi ai sacerdoti e ai fedeli roianesi

I parrochiani della chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato di Roiano sono costretti a partecipare alla messa con l'ombrello aperto. Nonostante i vari solleciti rivolti al Comune sia dal parroco, don Mario Latin, sia dal Consiglio circoscrizionale, poco si è fatto per risanare i problemi strutturali della chiesa che regolarmente, quando piove, viene invasa dall'acqua.

Nelle giornate più piovose, infatti, la navata centrale è allagata dall'acqua che filtra dalle pareti e soprattutto dal tetto, che nei mesi scorsi era stato parzialmente riparato. I confessionali sono quasi del tutto inagibili, e gli strumenti di amplificazione resi inefficienti dall'umidità che è presente sulle facciate.

«Un disagio per i fedeli ma anche per noi sacerdoti che celebriamo le messe - ha commentato don Alessandro Cucuzza, nuovo vicario parrocchiale. Gli acquazzoni costringono infatti i fedeli a presentarsi alle sacre funzioni con l'ombrello aperto, creando non pochi ostacoli al regolare svolgimento. Con la nuova stagione autunnale siamo di nuovo costretti a intervenire personalmente per rendere agibile la chiesa e per fronteggiare una problematica alla quale bisogna porre rimedio nel più breve tempo possibile».

L'ultimo appello di don Mario Latin non ha sortito esiti migliori, tanto da suggerire alla comunità pastorale di costituire un comitato di fedeli per racco-

gliere i fondi necessari. «L'amministrazione comunale più volte sollecitata attraverso le interrogazioni del parlamento regionale, non ha ancora risolto il grave problema».

«Nonostante siano stati eseguiti lavori di risanamento della copertura delle navate, l'acqua continua a filtrare da tutte le parti - ha raccontato Giorgio Cerniani, consigliere circoscrizionale - mettendo a rischio il regolare svolgimento delle funzioni religiose ma soprattutto creando dei pericoli per l'incolumità delle persone. Basti pensare che il pavimento in pietra della chiesa è diventato scivoloso a causa dell'acqua, e qualche anziano purtroppo è già caduto, per fortuna senza gravi conseguenze».

Roberto Vitale



La chiesa ha il tetto che perde. (foto Gherasimich)

MOBILITAZIONE AI VALICHI DI CONFINE

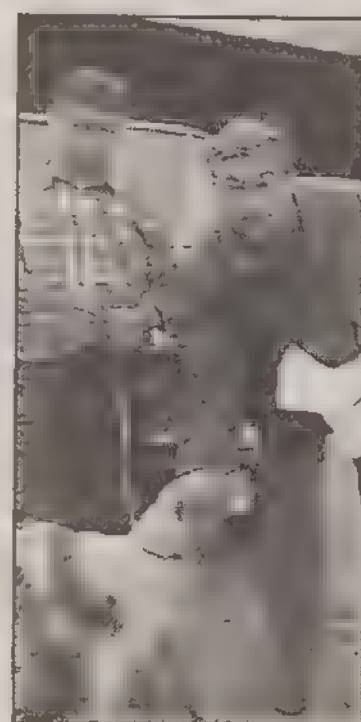
Canini dei cacciatori, controlli dell'Enpa

Il fucile sta alla selvaggina come il cane sta al cacciatore ma proprio per i cacciatori si prospettano tempi duri. Dal 27 ottobre e fino a quest'oggi sei guardie zoofile dell'Ente nazionale protezione animali (Enpa) della sezione di Trieste sono di vedetta, dal mattino alla sera, al confine di Ferneti. Affiancano la polizia di servizio ai valichi, fermano tutte le macchine in transito per quella che è stata definita l'operazione controllo.

Presi di mira, se così si può dire, sono i cacciatori che approfittando del ponte di Ognissanti e prestando «caccia grossa» si sono messi in macchina alla volta del Sud-Est europeo del bacino del Danubio.

Tra fucili, doppiette e munizioni i nostri «eroi» dell'Enpa verificano che i cani siano trattati bene, così come si conviene all'amico dell'uomo.

«Il nostro intento - spiega il colonnello Giu-



Un controllo al valico di Ferneti.

lio Cesari, che da qualche tempo fa parte del direttivo dell'Enpa - è quello di controllare le condizioni degli animali durante il trasporto». In sostanza, l'associazione

vuole combattere ed eliminare alcuni incresciosi episodi avvenuti in passato, quando si trovarono più cani chiusi nello spazio angusto dei bagagliai, ove l'assenza d'aria era quasi totale. Gli animali inoltre sono spesso ricoverati su carrelli o nei bagagliai dotati di apposite inferriate ma esposti al freddo intenso che anche nelle mezze stagioni si acquisisce dopo lunghe ore di trasferta. Giacché i viaggi verso le mete della caccia durano in molti casi lunghe ore o addirittura un'intera giornata, tenuto anche conto che molti dei cacciatori di passaggio, attraverso i nostri valichi, giungono non solo dal Nord Italia ma anche dal Centro.

«Certo è che i tempi sono cambiati - dice Cesari - oggi c'è più attenzione verso gli animali anche da parte dei cacciatori e casi limite non se ne dovrebbero incontrare più. Se non altro per l'alto costo dei cani di razza».

d.c.

Assemblea a San Dorligo

Il Comune di San Dorligo della Valle-Dolina rende noto che oggi si terrà un'assemblea pubblica nella sala Albin Grmek per discutere problemi riguardanti la collettività. Alle 15 al monumento centrale onori ai Caduti.

Appello della Lega

La Lega Nord Trieste fa appello ai cittadini della VII circoscrizione affinché partecipino alle prossime riunioni del consiglio circoscrizionale. E' necessario, secondo il Carroccio, che l'attuale paralisi dei lavori del consiglio stesso sia resa pubblica.

Onore ai Caduti

In occasione del giorno dei defunti il Comune di Sgonico deporrà le corone sui monumenti e sulle tombe dei Caduti della Liberazione oggi alle 16.30 a Sgonico, alle 16.40 a Rupinpiccolo, alle 16.50 a Borgo Grotta Gigante, alle 17.05 a Prosecco, alle 17.15 a Stazione Prosecco, alle 17.25 a Gabrovizza, alle 17.35 a Samatorza, alle 17.45 a Sales, alle 18 a Sgonico.

RIONI / «CEMENTIFICAZIONE SELVAGGIA»

Edilizia, varianti bizzarre

La Circoscrizione denuncia: a Monte Radio la fognatura è solo utopia

Tra i tanti pareri sulle licenze edilizie richiesti dall'amministrazione comunale al III consiglio circoscrizionale nella seduta di giovedì scorso, hanno destato stupore due varianti. La prima, inerente all'ennesima cementificazione selvaggia perpetrata alla collina di Monte Radio, località Terstenico, prevedeva addirittura l'allacciamento alla rete fognaria di un nuovo gruppo di case a schiera a un progettato sistema fognario generale della zona, esistente al momento solo nei sogni dei residenti, di fatto gravemente mancante in questa parte della città.

Nel secondo parere richiesto, una sorta di accesso al lotto in costruzione in salita Cedassamare (Barcola) verrebbe

a intersecare una viabilità prevista dalla variante del Piano regolatore.

Il consiglio circoscrizionale di Roiano Grotta Barcola-Cologna Scrocca ha risposto a queste richieste con un secco parere negativo. «Tali richieste - ha precisato il presidente dell'organo di decentramento Edoardo Fabiani - hanno dell'incredibile. Diffidiamo il Comune a concedere l'abitabilità a questi lotti di fronte a tali condizioni, riservandoci in caso contrario di perseguire i fatti a livello di magistratura».

Nella stessa riunione il consiglio ha approvato all'unanimità una serie di mozioni, tra le quali spicca la richiesta all'Amministrazione di attivarsi tempestivamente per risolvere un grave

problema di viabilità. E' oramai dall'inizio di ottobre che i residenti della zona di Grotta e adiacenze (ma è un problema d'interesse generale) attendono che la circolazione venga riattivata lungo il ponte ferroviario di via Bonomea, struttura che rappresenta l'unico passaggio che collega la zona di Grotta all'Altopiano. Nella stessa mozione si chiede al Comune di avviare con l'Ente ferroviario (responsabile del ponte) la messa a punto di uno studio per poter allargare la sede della struttura, al fine di risolvere così tutti i problemi di traffico causati dall'attuale ristrettezza della carreggiata.

Altre due mozioni approvate dal consiglio evidenziano una serie di bi-

sogni per la chiesa di Roiano, per la precisione la richiesta di provvedere con urgenza al completamento dei lavori di manutenzione all'edificio di culto, nonché di reperire quanto prima la sosta abusiva di autoveicoli davanti all'ingresso dello stesso, con grave impedimento per la fruibilità dell'edificio da parte dell'utente. Tali disagi - viene precisato nel documento - si verificano puntualmente durante lo svolgimento delle cerimonie funebri: per questa ragione si chiede all'Amministrazione di collocare idonei dissuasori costituiti da fioriere onde contenere le soste selvagge davanti al marciapiede, dove già esiste peraltro un'apposita segnaletica di divieto.

Maurizio Lozei

OPICINA / SOLUZIONI ANCORA LONTANE

Troppe multe «mirate» e parcheggi insufficienti

Troppe multe e pochi parcheggi a Opicina. Queste le osservazioni portate l'altra sera al consiglio di circoscrizione dell'Altopiano Est, tenutosi alla presenza dell'assessore Cervesi. Sul tavolo anche i problemi riguardanti la realizzazione del centro civico, ancora senza un Piano particolareggiato.

«La situazione è ormai all'emergenza, in attesa dell'emergenza, in attesa del Piano generale del traffico si applicano le norme, ma senza un Piano particolareggiato, per risolvere i problemi più urgenti. Bastano probabilmente queste parole, pronunciate dalla presidente della II circoscrizione, Silvana Moro, per fotografare la situazione e le

difficoltà nelle quali si dibattono i residenti di Opicina. Purtroppo dall'assessore Cervesi non sono arrivate sostanziali novità sugli interventi da eseguire a breve termine.

«Stiamo preparando il Piano generale del traffico, nel quale sarà compresa anche la frazione di Opicina - ha spiegato Cervesi - e nell'immediato si potrà intervenire solo istituendo qualche senso unico o modificando qualche divieto di sosta. Nel frattempo il Comune di Trieste ha effettuato alcuni sopralluoghi tecnici per verificare la fattibilità delle proposte, spesso arrivate proprio dal consiglio di circoscrizione. Anche il problema legato ai difficili rapporti tra residenti e

polizia municipale è tornato alla ribalta nell'ultima riunione del consiglio. Troppe multe e soltanto in certe fasce d'orario, peraltro molto ristrette. Queste le «accuse» della circoscrizione ai vigili urbani, costretti ad applicare le normative in una situazione tutt'altro che semplice. Un parte della riunione di giovedì sera è stata dedicata anche al centro civico previsto nel centro della frazione carsica. La circoscrizione ha richiesto un gruppo di lavoro, composto da esperti del Comune, per la redazione di un piano particolareggiato che possa inserire il progetto in maniera organica, nell'abitato e nella viabilità già esistente.

Riccardo Coretti

SGONICO / INTERROGAZIONE

An chiede al Comune di rilasciare documenti anche solo in italiano

La possibilità di ottenere la carta d'identità stampata nella sola lingua italiana, su specifica richiesta. E questo il significato dell'interrogazione presentata durante l'ultima seduta del consiglio comunale di Sgonico della scorsa settimana (da parte dell'esponente di Alleanza nazionale Mario Verbacci).

Ai residenti nel Comune carsico vengono infatti di regola rilasciati documenti d'identità bilingui, mentre il capogruppo del «Polo per Sgonico» ha invitato il Comune a dotarsi di un certo numero di documenti stampati nella sola lingua italiana, da rilasciare comunque solo su specifica richiesta.

Nel motivare l'interrogazione, Verbacci ha citato la recente normativa in atto nella vicina Repubblica di Slovenia, dove per i residenti nei Comuni bilingui è possibile ottenere la carta d'identità stampata nella sola lingua ufficiale dello Stato d'appartenenza, lo sloveno. Ci sono dunque i presupposti della reciprocità per accogliere l'opzione proposta da Verbacci.

Una simile richiesta era già stata inoltrata anche al Comune di Duino-Aurisina, ma la giunta attualmente in carica ha fatto sapere di non essere intenzionata a modificare l'attuale normativa.

r. c.

DA SEMPRE IL NEGOZIO DI DISCHI
CON I PREZZI PIU' BASSI D'ITALIA

Black Jack



Black Jack TRIESTE VIA VIDALI, 5
TEL.-FAX 040 / 3720004

Rigutti

abbigliamento uomo

L'uomo
del
momento

Nuovo Punto Vendita

Reporter

VIA MAZZINI 43 - TRIESTE

ORE DELLA CITTA'

Rotaract Club Trieste

La riunione di questa sera si terrà, alle 21, nella sede di via Beccaria 6. Il sacerdote Ettore Malnati parlerà sul tema «Dio, Divino e dintorni».

Rotary Club Trieste Nord

La riunione conviviale odierna è annullata. Il prossimo appuntamento è fissato per martedì 7 novembre.

Il Corso su Raitre

Oggi, alle 12, su Rai3 verrà proiettato il documentario di Francesco Mezzatesta «Corso: dalla roccia la vita», girato sul Corso triestino e sloveno. Verranno mostrati gli aspetti naturalistici dei vari ambienti che costituiscono il grande altopiano carsico: fauna, flora ma soprattutto aspetti geologici tipici dei fenomeni carsici come doline, inghiottitoi e, in Slovenia, a due passi dal confine italiano, grotte sconosciute dove vivevano gli orsi delle caverne, fiumi sotterranei, laghi dall'acqua purissima frequentati da rare specie animali.

Circolo CrT

Nella sede del Circolo tra i dipendenti della Cassa di Risparmio, in via Valdirivo 42 (1.º piano), fino al 20/11 sono esposte le opere partecipanti al Concorso fotografico circolo CrT. L'orario di apertura è dalle 10 alle 12 nei giorni martedì e venerdì e dalle 17 alle 19 nei giorni di lunedì e giovedì.

Maestri del Lavoro

Il Consolato provinciale informa i propri soci che, giovedì 2 novembre, commemorazione dei defunti, alle 10, nella chiesa Sant'Andrea e Santa Rita di via Locchi, sarà celebrata una Messa in suffragio dei Maestri del Lavoro scomparsi. Al rito sono invitati particolarmente i loro familiari.

Amici del Cuore

L'Associazione Amici del Cuore mette a disposizione in vari punti della città l'Unità mobile completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Il personale dell'associazione, oggi, giovedì e sabato, sarà in piazza Goldoni con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

ORE SPE

Tedesco per principianti

Sono aperte al Deutsch Institut di via Donizetti 1, tel. 370472, le iscrizioni ai corsi semintensivi di lingua tedesca.

Corsi di informatica

Sono aperte all'Istituto Eneken le iscrizioni ai nuovi corsi per operatori su p.c. (Office professional; Windows, Word, Excel, Access ecc.). Via Donizetti 1 tel. 370472.

PICCOLO ALBO

Smarrito un paio d'occhiali da vista per bambino in una custodia di plastica viola fra p.zza Fortis, via Montfort, via Giannini il giorno 26 ottobre. Pregasi chiamare il 308080.



Il ministro Sergij Pelhan alla mostra sull'arte slovena

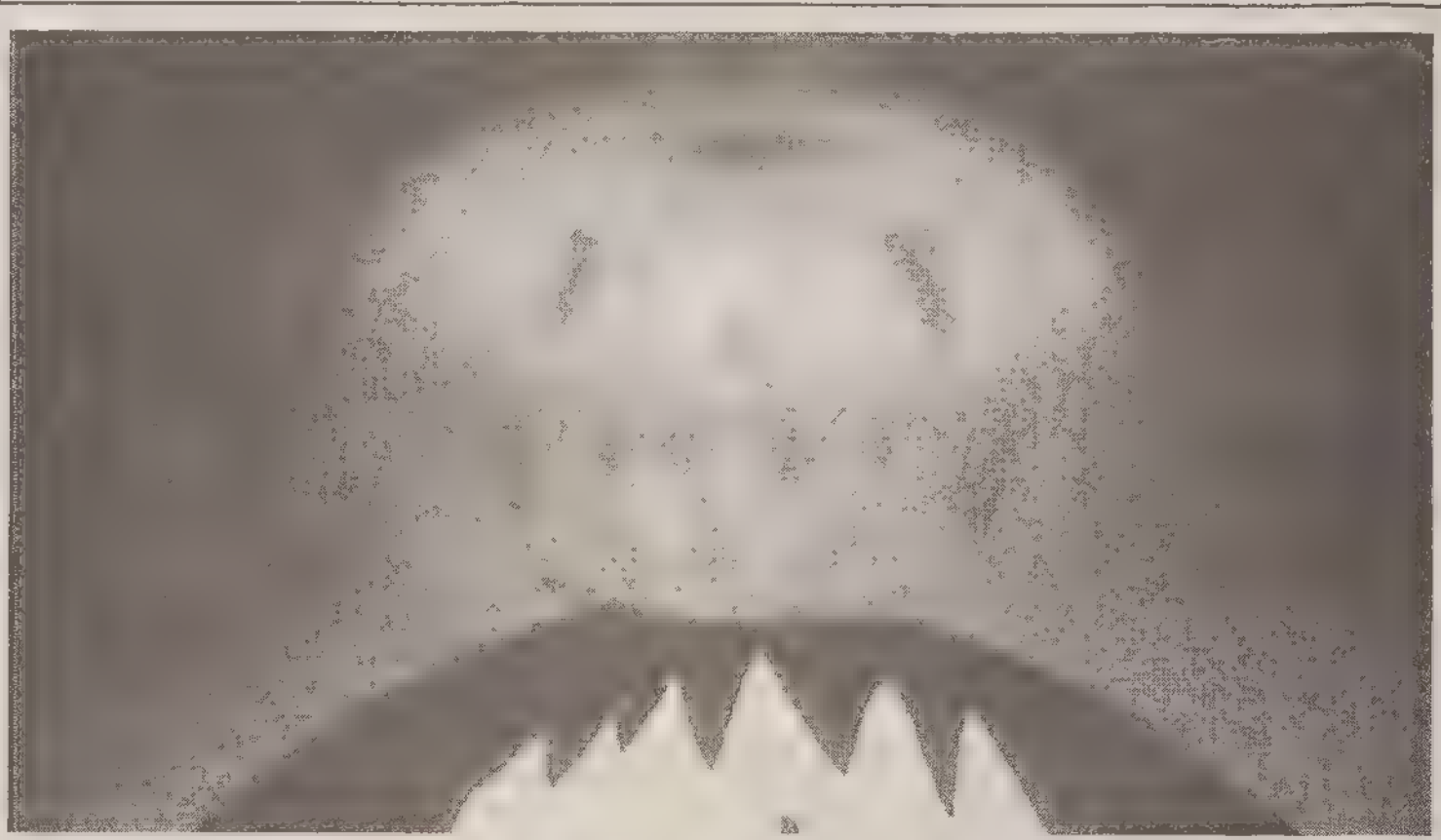
C'era anche il ministro della cultura della Repubblica di Slovenia, Sergij Pelhan, alla inaugurazione della mostra «Arte slovena contemporanea» alla sala Franco. L'iniziativa, che si inserisce nel quadro delle manifestazioni promosse da «Trieste Contemporanea» per offrire un'ampia panoramica sulle produzioni culturali dell'Europa centrale ed orientale, è stata presentata, oltre che dall'intervento del ministro Pelhan, anche da quelli del Soprintendente ai Beni artistici ed ambientali, Franco Bocchieri, del prefetto di Trieste, dell'assessore regionale alla cultura Alberto Tomat, e del presidente della Camera di commercio triestina Adalberto Donaggio.

La figura di Cattalini

Oggi, con inizio alle 17.30, nella sala-convegni di via Belgiojoso 29/1, l'ingegner Silvio Cattalini parlerà della figura e degli scritti del dottor Antonio («Totò») Cattalini, esule dalmata, giornalista ed esponente dell'azionismo giuliano-dalmata, del quale ricorre il ventesimo anniversario della immatura scomparsa. A completamento del programma rievocativo, saranno proiettate alcune diapositive sulle tragiche vicende di Zara del periodo 1943-1945, mentre il direttore del settimanale «L'Arena di Pola», Pasquale De Simone, e la dott. Myriam Andreolini Sfilii, recheranno il loro contributo sui temi della manifestazione.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, seconda parte del programma dal titolo «Le isole del Quarnero - L'isola di Cherso». Proiezione di diapositive di Corrado Ballarin. Inizio 16.30.



Halloween, le streghe e il Principe delle Tenebre

Riti magici, neopagani e stregoneschi si celebreranno stanotte in grotte del Carso e in alcune case private officiate da cultori dell'occultismo e dagli «iniziati», in una data cruciale del calendario magico, quella di Halloween. Per la prima volta però i gruppi esoterici usciranno allo scoperto e lo faranno tramite una videocassetta del Principe delle Tenebre che verrà trasmessa al «Mandraccio» la discoteca di piazza Unità nel corso di un happening a ingresso libero che comincerà alle 22.30 e comprenderà anche consulti astrologici, riti e un dibattito sulla stregoneria. Feste sono in programma anche al «Salomè» di via San Michele e all'«On Air» a Grignano.

Club alpinistico

Il Club alpinistico triestino organizza il XIII corso di speleologia con lezioni teoriche e pratiche trisettimanali che si terranno dal 7 novembre al 10 dicembre 1995. Le iscrizioni si ricevono regolarmente dalle 21 alle 22.30 nella sede di via Frausin 2/A (tel. 762027).

Alcolisti anonimi

Se credi di avere un problema con l'alcol, Alcolisti anonimi ti può aiutare. A Trieste le riunioni si tengono in via P. L. da Palestrina 4 (tel. 369571) lunedì e mercoledì ore 17.30, venerdì ore 20; via Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388) martedì ore 19.30, giovedì ore 17.30; via dei Rettori 1, lunedì ore 19, venerdì ore 18.

VI corso di speleologia

La Scuola di speleologia «Cesare Prez» dell'Associazione XXX Ottobre, Sezione del Cai di Trieste, organizza dal 2 novembre al 3 dicembre il VI Corso sezione di introduzione alla speleologia, aperto a tutti i maggiori di 15 anni di età che sono interessati ad avvicinarsi al mondo ipogeo. Per informazioni rivolgersi presso la sede di via Battisti 22, telefono 635500, da lunedì a venerdì, dalle 18 alle 20 e per le iscrizioni nei giorni martedì e venerdì dalle 21 alle 23 (ritrovo soci).

Farit sviluppo fotografico

Sono aperte le iscrizioni per un corso di sviluppo fotografico (4 lezioni) alla Farit, via Paduina 9 (tel. 370667). Informazioni al martedì dalle 16 alle 18, e il mercoledì dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Parrocchia S. Caterina

Il Circolo culturale Santa Caterina da Siena di Trieste organizza un concorso dal titolo «G come giustizia» aperto alla partecipazione di gruppi di preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima, gruppi parrocchiali rivolti a bambini e ragazzi associazioni e movimenti giovanili cattolici. Sono ammessi temi, racconti brevi, poesie, favole, foto disegni, filmati. Il termine di presentazione dei lavori è domenica 10 dicembre alla parrocchia di Santa Caterina da Siena in via dei Mille 18.

STATO CIVILE

NATI: Pagnanelli Luca, Mervar Susanna, Villanovich Giacomo, Deponette Laura, Hudorevich Nicole, Bizjak Riccardo, Bekovic Emanuel, Barraso Matteo, Dorich Katja, Calello Nicole, Braidotti Nicoletta, Ban Barbara, Bandera Beatrice, De Cesco Denis, Ban Federico. MORTI: Assalini Giovanni, di anni 80; Gasparini Anna, 70; Majuri Mario, 81; Talamo Rosa, 66; Pelizzola Amleto, 70; Zenchi Rodolfo, 76; Jerman Nerina, 83; Loschi Angelo, 86; Lamendola Emanuele, 53; Germani Liliana, 69; Bortolot Isidoro, 83; Pacetti Giovanna, 82; Tarlao Giuseppe, 71; Pettarin Bruno, 72; Tauer Angelo, 81; Ukmar Bruna, 87; Abrami Giaschi Paolo, 41; Loredan Laura, 35.

COMPERO ORO a prezzi superiori Central Gold CORSO ITALIA 28

PRO SENECTUTE

Una giornata di festa dedicata ai benefattori

SAN GIUSTO Cappella Civica

Anche quest'anno le festività di novembre in Cattedrale saranno animate dalle musiche della Cappella Civica diretta da Marco Sofianopulo, all'organico Mauro Macri. Domani, alle 10.30, durante il Pontificale della festa di tutti i Santi saranno eseguite musiche di Radoje, D'Indy, Elgar e la Missa Terza di Hassler, il 2 novembre è invece in programma, per la celebrazione in suffragio dei defunti, la Liturgia dei defunti di Sofianopulo. Il 3 novembre, S. Giusto, durante il pontificale radiotrasmissioni alle 10, nuova serie di canti per il Proprium del patrono.

La Giornata di ringraziamento per i benefattori, indetta dalla Prosenectute, avrà il suo culmine domani 1 novembre, festa di Ognissanti, nella chiesa di Nostra Signora della Provvidenza di via Besenghi 8, dove alle 11.30, don Ettore Malnati celebrerà una Messa.

Spiega l'ingegner Giovanni Bertali, presidente della Prosenectute: «Dopo il successo della Festa dell'anziano, ci siamo impegnati per ricordare tutti i nostri benefattori, che con il loro aiuto ci hanno consentito di operare validamente nel campo assistenziale».

Sorta nel 1977, grazie al locale Lions Club, la Prosenectute è impegnata soprattutto in attività ricreative e culturali, rivolte alla terza età. Ma non manca l'impegno socio assistenziale che va dalla fornitura di viveri ed indumenti per la fascia degli anziani più poveri, all'assistenza domiciliare, al servizio di lavastoviglie, alla distribuzione di combustibile. Ed ancora, nel ventaglio di possibilità offerte dal sodalizio, non mancano le vacanze per i «cappelli grigi», organizzate in località termali. Inoltre, notevole successo ha ottenuto la formazione di gruppi di aiuto per i vedovi e le vedove: una iniziativa unica nel suo genere in Italia che servirà da prototipo per le altre Prosenectute della penisola. «Ma per arrivare a tutto ciò», chiarisce Bertali, «ci si è valsi dell'aiuto prezioso dei volontari, il cui numero è tuttavia sempre insufficiente a coprire il bisogno. Altrettanto indispensabile è l'aiuto in denaro che ci arriva tramite elargizioni o lasciti».

A questo mondo del volontariato e della solidarietà, fatto di persone di buona volontà, e nella speranza che il loro numero si accresca, la Prosenectute dedica la giornata di festa e la sua riconoscenza.

d.c.

RASSEGNA DI FILM IN FRANCESE E ALTRO

Al cinema «multilingue»

Prende il via oggi al cinema Alcione di via Madonizza 4, la quarta edizione di «Langue et cinema», ciclo di film in versione originale di lingua francese, manifestazione curata dal club Anthares cinema in collaborazione con Progetti d'Allegria. Quest'anno la rassegna è inserita nell'ambito della manifestazione «4 lingue 1 cinema» che proporrà, sempre all'Alcione, un'intera stagione multilingue con la proiezione di 24 film (8 in francese, 4 in tedesco, 4 in spa-

gnolo e 8 inglese). Tra le pellicole in programma: «Totò le héros», La cerimonia, L'odio, Forest Gump, The mask, The Flintstones, Speed, Lezioni di piano, Pulp fiction, «Di questo non si parla», Guantanamo.

La rassegna di film in francese avrà il seguente programma: oggi, l'uscita di Bernard Tavernier; il 28 novembre, Les visiteurs di Jean Marie Poiré; il 12 dicembre, La vita è un lungo fiume tranquillo di Chabillez; il 9 gennaio, Totò le héros di Jaco Van

Dormael; il 6 febbraio, La crisi di C. Serreau; il 12 marzo, Mon oncle d'Amerique di Alian Reznais; il 16 aprile, L'odio di Mathieu Kassovitz; il 21 maggio, La Cérémonie di C. Chabrol.

Il costo di accesso in sala per ogni visione è di lire diecimila. E' possibile abbonarsi a quattro visioni o a 8 visioni. Gli abbonamenti possono essere utilizzati anche per la visione di altri film della rassegna multilingue e sono validi per una persona sola.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il mondo è gobbo quando si abbassa.

Inquinamento

6,3 mg/mc (Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima 15, massima 17,3; umidità 87%; pressione millibar 1018,4; stazione: cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo; pioggia caduta 40,6 mm.

Le maree

Oggi: alta alle 4.07 con cm 25 e alle 15.04 con cm 7 sopra il livello medio del mare; bassa alle 10.34 con cm 3 e alle 21.55 con cm 28 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 5.22 con cm 31 e prima bassa alle 12.03 con cm 14.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)



ELARGIZIONI

— In memoria di Giovanni Saviano dagli amici dei portici 145.000 pro Lega tumori Manni.
— da Maria Furlan 10.000 pro Casa natale e seminario Papa Giovanni XXIII - BG.
— In memoria di Belinda nel III anniv. (24/10) da zia Annamaria e Gabriella 20.000 pro Astad.
— In memoria di Romano Agostinis per il compleanno (28/10) dalla moglie Dora e dalle figlie 30.000 pro Famiglia Pisnotta.
— In memoria di Cherubino Caffou nel XXVII anniv. (28/10) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ass.Amici del cuore, 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Lorenzo dalla famiglia 100.000 pro

Fondo umanitario Lorenzo Fernandelli.
— In memoria di Giovanni Rusconi (28/10) da Nerina, Titti, Giorgio e Roberta 100.000 pro Astad.
— In memoria dell'amato Fulvio Capato da nonna Egizia, zii Sergio e Aurora, Manuel, Daniel e Vanjal 220.000 pro Caritas (bambini della Bosnia).
— In memoria dei propri genitori Carlo (1952) ed Elisa Cavalcante (1979) del marito Vincenzo Di gennaio (1973) e della cugina Maria Landi (1984) da Marcella 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Anna Maria Cicchese nel XII anniv. (31/10) dal marito 50.000

pro Comunità S.Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Oliviero Comici per il compleanno (31/10) dalla moglie 100.000 pro Ass.Amici del cuore, 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Gisella Corrente ved. Deponette nel III anniv. (31/10) dal figlio Nicolò Deponette 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Maria (31/10) dal marito 50.000, da Luciana 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Barbara Mosenigo nel III anniv. (31/10) dalla mamma e dalla nonna 300.000 pro A.C.C.R.I. (progetto Korogoch - Nairobi); dagli zii e cugini 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo; dalla suocera

30.000 pro Div.cardiologica prof.Gamerini.
— In memoria di Giuseppe Samec nel XIII anniv. (31/10) dai propri cari 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria della cara Deborah Bencina da mamma, papà e nonno Francesco 30.000, da nonno Mario 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Bencina da Nevina, Tullio ed Arianna 30.000, dal suocero del figlio 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Alberto Bloslav dagli amici della V B Tele 90/91 110.000 pro Cest (comunità alloggio via Udine).
— In memoria di Albina Cattarinuzzi ved. Lesini dalle nipoti Silvana e Ada e dal-

la cognata Nelly 150.000 pro Air.
— In memoria di Luisa Corrozz Fais dalle vicine di casa 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Coro Inaschile "MPZ V. Vodnik".
— In memoria di Rosa Crisman ved. Delbello da Maria Dolzani 100.000 pro famiglia grignana.
— In memoria di Eufemia Cucuz dagli abitanti del casaleggiato di via Tonello, 23 90.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Dossy Dalla Via da Silvia Dobrovich 30.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Carlo Deldegan da Euro Cok e amici 200.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giuseppe Della Rocca da Apollonio Palaga 50.000, da Patrizia

e Giampaolo Castro 50.000 pro Ass.Amici del cuore; dalla fam. Annis e Castro 100.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin.
— In memoria di Maria e Antonio Dobrovich dalla famiglia 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Spartaco Drelich da Lisetta 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de Paoli (poveri).
— In memoria di Lucia Ellep dalla cognata Olga e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Noemi ved. Feruglio da Teoliva ed Olvio - Silli - 50.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Lidia Fonda ved. Cogai da Luciana Benelli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

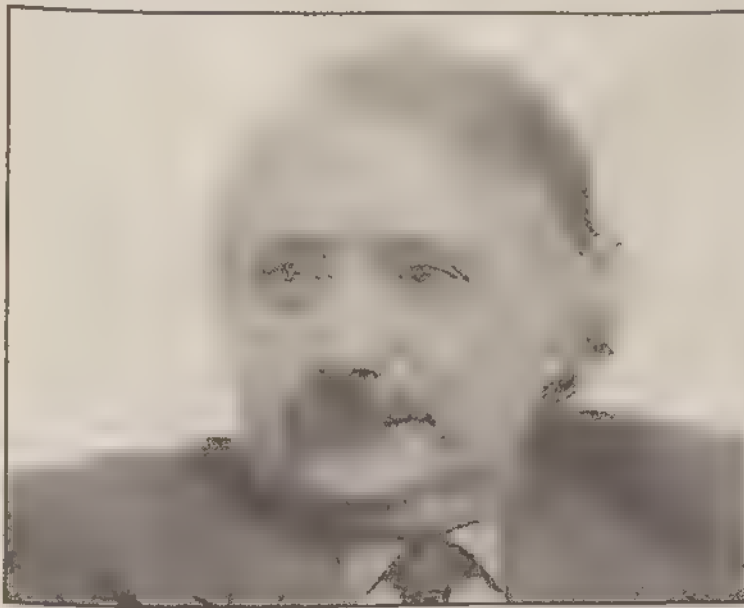
— In memoria di Sergio Gherold dagli amici della stazione marittima 115.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albina e Guerrino Glavina dal figlio Walter 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Anna Jacopio Talario da Annamaria e Luciano Luciani 50.000 pro Ass.amici dei musei M.Mascherini.
— In memoria di Lidia Lipert da Silvia Dobrovich 30.000 pro Avo.
— In memoria dei defunti Mahne Manetti e Mezzavia da Anita e Lidia 100.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Annibale Marino da Guido e Luciana Morassutti 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Rosa Merlak dalla fam. Sonelli 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Virgilio Micoli dai condomini di via S.Rita, 1 - 125.000 pro Ass.italiana parkinsoniani - Milano.
— In memoria di Sisto Milani dai colleghi ed amici di Franco della sala portalelettere 85.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvia Pahor da Edoardo ed Andrea 50.000 pro Lega tumori Manni - sez.LEADO; da Paolo e Gabriella Debelli, Giorgio Krecic e Giorgio e Laura Ferluga 90.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Maria Parnenz ved. Cremonesi da Francesca Pasqua e famiglia 20.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Liana Perper da Edy, Mirella, Maria, Marina, Loredana, Astrid, Mariuccia, Cristiana e Marina 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Pinazzoni in Bencina dalla fam. Bertoni 15.000 pro Agmen.
— In memoria di Amelia Pontevivo ved. De Maria da Ernesta Culot, Teresa Milocco e Marisa Pauri 60.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria del dott. Giorgio Presel da Mauro Sorvanno e Margherita Bolelli 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria del dott. Luciano Puspan da Norina Pian 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

GIANNI MINA' E IL SUO LIBRO

Viaggio nei drammi e nelle speranze dell'America Latina



«Fai due passi e l'utopia si allontana. Fai altri dieci passi e si allontana ancora di più. A cosa serve allora l'utopia? A camminare! Questa frase, pronunciata dal cineasta cubano Fernando Birri nel corso della presentazione del libro scritto da Gianni Mina «L'America Latina desapa-recida», svoltasi l'altro mese nella libreria «Minnerva», sembra calzare a pennello per capire la volontà che ha mosso il giornalista della Rai nell'affrontare questa fatica. L'utopia di riuscire finalmente a rendere dell'America Latina un quadro fedele e veritiero, che possa far capire alla gente quali sono le reali condizioni di vita di quei Paesi, riuscendo a convincere molti a fare altrettanto. «Per anni - ha detto Mina - leggevo su questo argomento articoli travisati o falsi, e mi dicevo: «Se sono scritti in buona fede vuol dire che quei giornalisti non conoscono la realtà dell'America Latina, o la conoscono meno di me. Così ho pensato che potevo scrivere, da cronista, un libro su quel continente».

Il volume di Mina, che sarà nelle librerie a partire dal 6 novembre si compone di due parti. La prima è il viaggio nei drammi, nella violenza e nelle speranze dei tanti popoli che compongono l'universo latinoamericano, attraverso il racconto di quattro storie di personaggi - simbolo: Rigoberta Menchú, la donna guatemalteca premio

Nobel per la pace nel '92; Samuel Ruiz, vescovo messicano che rischia la vita per la sua opera di intransigente difesa dei più deboli; Freybet, padre domenicano brasiliano e Pombo e Urbano, due soldati di Che Guevara che sono diventati colonnelli dell'esercito cubano. Da queste storie - ha detto l'autore, presente a Trieste in occasione del festival del cinema latinoamericano - si possono ricavare le condizioni di vita del continente. La seconda parte del libro è invece composta da tre interviste ad altrettanti intellettuali: Jorge Amado, che spiega cos'è la telenovela per i brasiliani, Eduardo Galeano e Gabriel Garcia Marquez.

Il volume di Mina intende sollevare quel velo che è calato sull'America Latina e che nasconde il vero stato delle cose. Ma qual è il motivo per cui di quei Paesi si parla poco e male? «L'America Latina rappresenta per i Paesi industrializzati, ed anche per la sinistra europea, un nervo scoperto. E' la prova che non è fallito solo il modello di vita proposto dal comunismo, ma anche il capitalismo. In Brasile ci sono 9 milioni di bambini che vagano senza una famiglia né una casa, rubano per mangiare e la polizia, pagata dai commercianti, ne uccide 50 mila all'anno. Sono cose che da fastidio sapere - ha detto Mina - perché distruggono le nostre certezze».

p. mar.

INCONTRI DI MEDICINA

Patologie tumorali: tecniche di prevenzione e chirurgia meno drastica



Pubblico agli incontri della Ulessi (foto Lasorte)

Se non è stata ancora trovata una cura efficace al 100% per guarire dai tumori, la medicina i suoi piccoli passi avanti li fa comunque. Si cerca di prolungare la vita e la sua qualità nei pazienti, si studiano nuove tecniche di intervento chirurgico, che riducano dove possibile il ricorso al bisturi. E proprio intorno a quest'ultimo aspetto che si indirizza il dibattito tra i medici specialisti in senologia, ovvero in quella branca della medicina che si occupa dei problemi della patologia benigna e maligna della mammella. Il dott. Giorgio Pellis, specialista in chirurgia generale e vascolare, responsabile del servizio di chirurgia del sanatorio triestino, ha illustrato i nuovi orientamenti in questo campo nel corso di un incontro avvenuto qualche giorno fa al circolo delle Generali, per la serie delle conferenze «d'attualità in medicina» curate da Liliana Ulessi.

«Fino al 1981 - ha detto il dott. Pellis - l'intervento chirurgico nel caso di tumori alla mammella era drastico. Da allora invece si è intrapresa una scelta che riduce il ricorso massiccio al bi-

sturi solo al caso di lesioni superiori ai 2 cm, combinando invece l'intervento di quadrantectomia e successivamente la radioterapia. E allora la nuova domanda che ci si pone adesso - ha continuato il dott. Pellis - è quanto meno intervenire chirurgicamente, soprattutto nei casi di lesioni di qualche millimetro di estensione».

In seguito il dott. Pellis ha parlato anche delle tecniche di prevenzione (si all'autosame, ma prima di preoccuparsi fare sempre ricorso al medico), di ricostruzione della mammella (è un aspetto più psicologico che medico) e dei suoi rischi (non abbiamo dimostrato con creme e massaggi possa modificare gli eventi biologici).

All'incontro era presente anche Luisa Nemez, socio fondatore del centro di riabilitazione donne mastectomizzate, poi diventato Andos, di cui è attualmente coordinatrice nazionale, e autrice del libro «Una donna... tante donne...», una testimonianza coraggiosa e positiva nella lotta contro il tumore.

p. m.

SERATA CONVIVIALE ORGANIZZATA DALL'ANA

Rimpatriata di penne nere in perfetto spirito alpino

Erano una quarantina, tutti Alpini, il più anziano dei quali, Duitio Tagliaferro ha novantacinque anni: tutti hanno in comune l'esperienza tragica della guerra, vissuta chi sul fronte russo, chi su quello greco, chi su quello albanese; numerosi anche i decorati al valor militare. E in comune hanno anche, sul cappello, quella penna che neppure gli anni sono riusciti a piegare.

A loro, la sezione triestina dell'Associazione nazionale Alpini, intitolata alla Medaglia d'oro Guido Corsi, ha voluto dedicare una serata conviviale nella sede di via Cassa di Risparmio: c'erano tutti, salvo poche e giustificate defezioni dovute a motivi di salute, a conferma che anche a distanza di tempo lo spirito alpino non si offusca.

Lo ha ribadito anche il presidente, Aldo Innocente, che nel suo breve intervento di ringrazia-



L'incontro fra le penne nere (foto Lasorte)

mento ai presenti per aver aderito all'invito, ha sottolineato il valore che questo patrimonio umano riveste per la sezione. Nell'occasione sono stati ricordati anche i

numerosi impegni che tradizionalmente questo periodo dell'anno a cavallo tra ottobre e novembre comporta per gli alpini triestini.

Oltre alla presenza del

vessillo sezionale alla cerimonia del giuramento solenne delle reclute del Battaglione San Giusto in piazza Unità svoltosi domenica scorsa, il 1.º novembre l'Ana di Trieste sarà presente all'alzabandiera alla Foiba 149 alle 9, e mezz'ora più tardi alla Foiba di Basovizza; nella stessa giornata, alle 14, partirà dalla sede la staffetta diretta ad Aquileia per l'accensione della fiaccola alpina in arrivo da Timau e Redipuglia.

Alle 16.15 la fiaccola sosterrà al cimitero austro-ungarico di Prosecco, alle 16.45 al monumento dei caduti di San Giusto, alle 17 alla Risiera; ultima tappa, la Foiba di Basovizza dove alle 17.30 è previsto l'ammmainabandiera. Il giorno 3 novembre alla Stazione Marittima alle 16 verrà commemorato lo sbarco dei Bersaglieri. Cerimonia conclusiva il giorno 4 alle 16.30 in piazza Unità con l'ammmainabandiera solenne.

g.l.



Busto in bronzo dedicato a Rutteri

Sarà scoperto venerdì, alle 12, nel giardino pubblico «de Tommasini», un busto in bronzo dedicato a Silvio Rutteri (1895-1982), opera dello scultore Giovanni Spagnoli, voluto dal Comune e realizzato con la supervisione dei Civici musei. Rutteri, fino al 1963 direttore dei Civici musei di storia ed arte, fu studioso di storia dell'arte e di storia patria e grande appassionato di teatro. Fu membro attivo di varie associazioni, fra cui l'Istituto per la storia del Risorgimento e la Deputazione di storia patria. Fu anche insegnante dell'Università popolare e conferenziere.

D'AMBROSIO Un triestino a Como

Il pittore triestino Roberto D'Ambrosio espone fino all'11 novembre alla galleria Mauri di Mariano Comense (Como), trenta opere inedite, all'insegna della spontaneità e della freschezza, dipinte in un composito impressionismo. Si tratta di scorci cittadini, silenziose marine, calde, fumose e colte atmosfere dei caffè che portano la memoria di pittori triestini vissuti a cavallo degli ultimi decenni del secolo scorso e del primo novecento, educati alle accademie di Monaco e Vienna. A tre quindici opere della recente produzione dell'artista sono espone nei saloni dell'Arte fiera di Padova (pad. n.14, stand n.131/132).

CONCERTO Dedicato all'Airc

Si svolgerà lunedì 6 novembre, alle 20.30, alla sala Tripcovich, il concerto conclusivo, fuori abbonamento, del Festival Horowitz, serata dedicata all'Airc, comitato Friuli-Venezia Giulia, che si è impegnata a reperire le sponsorizzazioni necessarie al pagamento del concerto. Sul palco ci sarà l'orchestra filarmonica di Londra diretta dal maestro Thomas Sanderling, pianista Crismani. Gli enti che hanno contribuito a stanziare la somma necessaria alla realizzazione dell'avvenimento musicale sono le Assicurazioni Generali e la Fondazione Crt Trieste. Dato che la vendita dei biglietti di ingresso non copre però il cachet dell'orchestra l'Airc affetterà una raccolta di offerte tra il pubblico presente.

ASSEMBLEA «Vecia Trieste»

Si è svolta l'assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione musicale folcloristica «Vecia Trieste» per il rinnovo della carica statutaria per il prossimo biennio. La riunione ha concluso un'annata particolarmente ricca di soddisfazioni (due tournèe in Inghilterra ed in Austria, l'incontro con il sindaco Illy). Fra i programmi futuri la partecipazione alla settimana italiana di Basilea, al Teletthon e alla maratona di New York. Presidente dell'associazione è stato eletto Nino Lio-netti; vicepresidente Corrado Moratto; segretario Roberto Salvadori; responsabile musicale Sergio D'Amato; responsabile sociale Ettore Esposito.

DEMETRIO VOLCIC PRESENTA IL ROMANZO DI MARZORATI «RITORNO A ZAGABRIA»

Storia di una tragedia, storia di un bambino

Un piccolo ebreo in fuga all'avvicinarsi della seconda guerra mondiale per sfuggire alle persecuzioni

Il giornalista Demetrio Volcic ha presentato l'altra sera, alla sala conferenze della Ccfa di via S. Nicolò 5, il romanzo di Sergio Marzorati «Ritorno a Zagabria», dando così il via al ciclo di conferenze «Memorie di bimbi offesi» proposto dalla sezione letteraria di Trieste Contemporanea.

Volcic ha condotto in pubblico una intervista parallela all'autore del libro ed a Peter Rendi - oggi un maturo signore che vive a Vienna dopo aver diretto per anni l'amministrazione di un centro di ricerca scientifica a Trieste - che ha ispirato il romanzo con la sua storia di bambino ebreo in fuga da Zagabria, in prossimità della seconda guerra mondiale, per sfuggire alla persecuzione antisemita degli ustascia croati.

Sergio Marzorati nelle

All'incontro il personaggio che ha ispirato il libro

sue risposte ha costruito l'idea del romanzo, «un omaggio» alla sua amicizia con Rendi, incontrato in Italia immediatamente dopo la guerra, approfondita anche attraverso i racconti dell'amico che restituivano lo sguardo stupito di un bambino costretto a subire violenze e persecuzioni per lui incomprensibili. Demetrio Volcic ha, quindi, intervistato Peter Rendi sull'immagi-

ne che gli ebrei fuggiti dall'Est hanno della realtà attuale dei Paesi dell'Europa centro-orientale, ovvero sull'eventualità di un «ritorno a Zagabria» dopo la tragedia della Shoà e gli anni dell'antisemitismo riproposto dal «comunismo reale». Un ritorno definitivo sembra impossibile per Peter Rendi che ricorda il dolore della persecuzione e dei lutti che ne sono seguiti per la sua famiglia, ma che pure vi è ritornato sabato scorso per presentare il libro di Marzorati, su invito del circolo di cultura ebraica zagabrese.

Accanto a Demetrio Volcic, hanno animato la discussione su «Ritorno a Zagabria», edito dalla Sellerio, gli interventi di Lilla Cepak e di Giuliana Carli, presidente di Trieste Contemporanea, nonché le letture del libro di Mariella Terragni.



Da destra, Sergio Marzorati, Demetrio Volcic, Peter Rendi e Liliana Cepak (foto Neppi).

Ma il mitico cosmopolitismo di Trieste è un'illusione?

Ma Trieste è davvero così speciale come crede di essere? La domanda, non priva di malizia, è stata posta dallo storico Marco Meriggi alla presentazione del libro di Marina Cataruzzza intitolato «Trieste nell'Ottocento. Le trasformazioni di una società civile».

E l'autrice (presentata da Elio Aphi a nome dell'Istituto per la storia del risorgimento italiano diretto da Giulio Cervani), triestina, attualmente docente presso l'università di Dar-

mstadt, in quattro saggi ha messo in controllo la società triestina dell'Ottocento (e quindi gli stereotipi di oggi).

Trieste è «moderna» e borghese, ma la sua classe dirigente non nasce dal confronto con una forte aristocrazia preesistente, e forse non è aperta e cosmopolita come ama descriversi.

I saggi messi in fila da Marina Cataruzzza - con la tecnica della storia comparata, come ha sottolineato Aphi - disegnano quattro

frammenti della società civile triestina nel momento della sua massima trasformazione. La borghesia mercantile domina e plasma la città, ma è nata e cresciuta artificialmente sotto la protezione dello Stato. Non si è forgiata nella lotta secolare contro i privilegi dell'aristocrazia, e appena può, anzi, costruisce sistemi di autoneutralizzazione, come nel caso del cosiddetto «Casino Vecchio» (una sorta di club esclusivo - e un po' kitsch - il cui acces-

so è rigorosamente determinato).

Solo il ceto mercantile vi accede, ma con l'esclusione - clamorosa dal punto di vista economico - della comunità ebraica (compreso il barone Elio Morpurgo, presidente del Lloyd Austriaco) e delle altre comunità nazionali (come quella greca).

E la classe operaia triestina, anch'essa mitizzata nelle sue componenti rivoluzionarie? Tra gli scioperi di Amburgo e quelli di Trieste

c'è un abisso, e ancora nel 1914 gli operai sindacalizzati sono appena il 10%, sintomo di scarsa modernità organizzativa, mentre i lavoratori triestini vengono descritti come «americani e fannulloni».

Anche gli sloveni, mantenuti ai margini della città per tutto l'Ottocento (erano 2000 nel censimento del 1880) vengono rapidamente assimilati. Solo all'inizio del nostro secolo acquistano una coscienza nazionale, ormai inevitabilmente conflittuale,

e comunque aggregata nei circoli e nelle associazioni nazionali.

Se esiste una traccia di reale modernità, nel senso di adesione alle norme «astratte» della nuova società di massa, queste si ritrovano nelle organizzazioni sociali, rigorosamente internazionaliste. Il quadro composto dal libro di Marina Cataruzzza delinea una Trieste forse speciale, ma che sembra aver perso la sua battaglia con la modernità con largo anticipo rispetto alla vulgata comune.

La borghesia, forte e protetta, simula una aristocrazia mai conosciuta e combattuta, ed è incapace di gestire le trasformazioni di una società che sta diventando di massa. Il proletariato, senza tradizioni corporative, è diviso tra coscienza di classe ed appartenenza nazionale (in particolare la componente slovena).

E il mitico cosmopolitismo di Trieste? Forse si è trattato solo di una illusione ottica.

Franco Del Campo

LA «GRANA»

Rispetto e tolleranza vanno oltre le lingue e i colori diversi

Care Segnalazioni,

sono una mamma «italiana» che ha iscritto sua figlia ad un asilo con lingua di insegnamento sloveno per rispetto verso mio marito, per un più facile inserimento nella località dell'altipiano nella quale abitiamo e, perché no, per una opportunità in più quando si affaccerà, un giorno, nel mondo del lavoro. Durante una riunione tra genitori ho dovuto sentire la frase «Speremo che non nassi più fior italiani» ed ho avuto la tentazione di trasferire mia figlia ad un asilo italiano. Mi auguro di cuore che ciò non abbia più a ripetersi e, consapevole che in ogni gruppo etnico esistano sempre e comunque delle persone intelligenti e quelle che non lo sono per niente, spero che mia figlia le sappia riconoscere e, al momento di improntare la sua vita a valori quali il rispetto e la tolleranza.

Tania Conestabo



Piazza Edmondo Puecher agli inizi del '900

Una foto dell'inizio del Novecento, quando l'attuale piazza Edmondo Puecher (San Giacomo) era ancora senza nome e vi si teneva un mercatino del pesce. Al centro della piazza quadrangolare sorgeva una fontana d'acqua potabile costruita nel 1844. Il perimetro della piazza era formato dalle vie del Rivo, della Guardia, Giuliani e Giuseppe Caprin (già via Erta).

Franco De Zurcoli

PARCO DEL CARSO / LA REPLICA DEL WWF

Per un incontro fra attività umane e natura

In risposta alla lettera del dottor Franco Perco dal titolo «Si lavori oltre i pregiudizi» pubblicata il 3 ottobre, la sezione del WWF di Trieste desidera proporre alcune riflessioni.

In primo luogo si deve rendere noto a tutti che la definizione di «Parco Periurbano», proposta da Perco come forma di tutela del Carso, nasconde uno stratagemma. La legge nazionale sui parchi, n. 394 del 1991, proibisce la caccia sia nei parchi nazionali sia in quelli regionali. Inventandosi un nuovo nome, è possibile invece violare lo spirito della legge e istituire un parco in cui sia possibile cacciare. Chiarito a tutti da quale esigenza nasca il suggestivo termine «periurbano», esaminiamo puntualmente le argomentazioni di Perco.

Egli suggerisce di seguire le 4 «regole fondamentali» per un'efficiente politica di conservazione nei parchi, formulate dal sociologo Osti: a) partecipazione alle decisioni (democrazia). Su questo punto Perco sembra dimenticare che per democrazia si intende partecipazione di tutte le categorie interessate. Tra queste la prima è evidentemente costituita dai residenti del territorio, poi vengono tutte le persone che frequentano l'ambiente carsico per attività di svago di diverse dalla caccia (escursionisti, ciclisti, fotografi, ecc.), che si contano in svariate migliaia, e per la ricerca scientifica. I cacciatori, che in provincia di Trieste sono circa 300, sono soltanto una delle tante voci, e non certo la più importante dal punto di vista numerico né la più preparata dal punto di vista scientifico;

b) equa distribuzione territoriale dei costi e dei benefici. Questo è uno dei punti più delicati e controversi. L'istituzione di un Parco regio-

nale (con conseguente divieto di caccia) porterebbe infatti di accendere ai finanziamenti stanziati dalla Comunità Europea e dallo Stato a favore del turismo eco-compatibile, dell'agricoltura, dell'allevamento. Questi finanziamenti porterebbero un indubbio giovamento all'economia del Carso, con la migliore distribuzione possibile dei benefici alla popolazione. La sottigliezza legislativa indicata da Perco («Parco periurbano») è invece favorevole soltanto ai cacciatori, perché impedisce l'accesso ai fondi europei e nazionali, che possono essere concessi solo a parchi in cui la caccia è proibita;

c) scelte progettuali basate sulla professionalità (scienza). Innanzi tutto, se le leggi nazionali ed europee sulle aree protette proibiscono la caccia nei parchi si può supporre che ciò sia dettato da considerazioni scientifiche, e non da un capriccio del legislatore. Inoltre, per quanto riguarda il Carso in particolare, bisogna tenere presente che esso ha un peculiare valore faunistico in quanto corridoio preferenziale per le specie in migrazione dall'Est (orso, lince, sciacallo). La caccia è e sarà di sicuro disturbo a queste importantissime migrazioni, sia direttamente sulle specie interessate, sia indirettamente sulle popolazioni di prede. Un altro argomento a sfavore della caccia riguarda la necessità di compiere accurate studi faunistici sulle popolazioni delle specie animali del Carso, anche non cacciabili, sulle quali gli studi di livello scientifico sono oggi molto carenti. Inoltre non è ancora stato studiato dettagliatamente l'effetto, certamente molto dannoso, dei ripopolamenti e dei prelievi venatori sul pool genetico delle popolazioni selvatiche;

d) rispondenza a un grande progetto di cambiamento ecologico (futuro). In un mondo in cui l'elevato tasso di estinzione di specie animali è dovuto principalmente all'azione distruttiva dell'uomo è difficile immaginare quale giustificazione possano avere gli interventi dei cacciatori sulle popolazioni selvatiche, che non sono né dettati da necessità di sopravvivenza né supportati da corrette basi scientifiche.

Purtroppo la riflessione più amara riguarda l'operato dell'attuale giunta regionale. I nostri amministratori, ignorando le richieste di migliaia di cittadini che hanno sottoscritto i numerosi appelli per l'istituzione del Parco del Carso, hanno elaborato una proposta di legge regionale sui parchi (peraltro carente anche in molti altri punti) che istituisce sul Carso solamente quattro piccole riserve naturali, slegate tra loro. Questa operazione legislativa, se attuata, priverà definitivamente la popolazione carsica della possibilità di attingere ai fondi nazionali ed europei per i parchi, che avrebbero permesso ai carsolini di continuare a vivere dignitosamente sul loro territorio conservando e sviluppando le loro attività tradizionali.

Un parco non è un pezzo di territorio messo sotto una campana di vetro. La legge quadro sulle aree protette (394 del '91) consente infatti di graduare il livello di protezione delle diverse aree di un parco, e quindi di accogliere all'interno del parco anche attività produttive. Questa legge è il risultato di una cultura ambientalista che si è evoluta, venendo incontro alle esigenze di tutela di aree ad alta antropizzazione. Un parco è quindi una realtà dinamica, dove le attività umane e la sal-

vaguardia della natura possono incontrarsi e interagire, con il risultato di ottenere maggiori vantaggi per entrambi. Lavoriamo quindi oltre ai pregiudizi e creiamo un parco dove, democraticamente, sia possibile difendere gli interessi di tutte le componenti coinvolte. Non perdiamo questa occasione di sviluppo di un'area così bella ed importante.

Per la Sezione WWF di Trieste,
Laura Bonesi e
Carlo Cassola

Cimiteri e abbandono

In relazione all'articolo «Cimiteri, regna l'abbandono. Soprattutto dell'assessorato nel circondario: emergono incuria e inadempienze», voglio far rilevare che il contenuto dei titoli sotto i quali l'articolo compare fa delusione e della dignità di tutti gli esuli, etc., l'essere tacciati da provocatori, credete, non tange!

L'esule che risiede e vive nelle lontane e diverse località della nostra Penisola e riesce, in qualche modo, a penetrare l'attuale ambiente dell'associazionismo giuliano-dalmata triestino, si impara principalmente con una limitata veduta prospettica delle concrete, tangibili problematiche degli esuli. Si ha la percezione che l'esodo, con i suoi effetti e con le sue varie e vaste ripercussioni sulla vita del popolo della diaspora, venga ristrutturato dai limiti di un provincialismo oltretutto autocentrico e da una politica in un certo senso influenzata dalla collocazione geografica, per cui, alcune associazioni degli esuli, si presentano come delle convenicole le quali si ritengono, a torto, capaci di «brillare di luce propria». In altre parole o più semplicemente, alcune associazioni con sede legale a Trieste, appaiono affette da un provincialismo che limita entro stretti confini le loro concezioni e talvolta le attività e orienta alla ratifica di un infondato autonomismo.

Per la verità le reali questioni e il sentire degli esuli sparsi su tutto il territorio nazionale e all'estero, travalicano i confini triestini e spesso divergono dai comportamenti e dagli atteggiamenti delle associazioni ivi locate che, a quanto pare, pericolosamente sottovalutano come e quanto la loro stessa esistenza dipenda esclusivamente dal consenso degli associati. Anche se potrà sorprendere, bisogna prendere atto che, a distanza di quasi 50 anni dalla diaspora, esistono ancora bisogni materiali che affliggono gli esuli, come per esempio quello della casa, tanto per citare uno tra i più noti e attuali e, inoltre, fattore da non sminuire, resistono al tempo la coerenza e la fedeltà di questo popolo ai valori che lo spinsero a effettuare la difficile scelta! Perciò la querelle interna alla Federazione e le non collegiali tendenze aperturistiche della stessa, contrariano gli esuli

Le querelle della Federazione contrariano gli esuli lontani

Guadagnarsi l'etichetta di provocatore o provocatrice è una bagatella, basta contrariare un personaggio più o meno autorevole e noto e il suo compiacente entourage con valutazioni censorie sul loro operato. Il significato della parola non è benevolo, pertanto non gratifica, ma quando, come nel nostro caso, i giudizi più volte espressi contengono essenzialmente uno sprone alla coesione funzionale delle Associazioni degli esuli, alla soluzione del problema relativo alla presidenza della Federazione, al rispetto delle regole statutarie e della dignità di tutti gli esuli, etc., l'essere tacciati da provocatori, credete, non tange!

L'esule che risiede e vive nelle lontane e diverse località della nostra Penisola e riesce, in qualche modo, a penetrare l'attuale ambiente dell'associazionismo giuliano-dalmata triestino, si impara principalmente con una limitata veduta prospettica delle concrete, tangibili problematiche degli esuli. Si ha la percezione che l'esodo, con i suoi effetti e con le sue varie e vaste ripercussioni sulla vita del popolo della diaspora, venga ristrutturato dai limiti di un provincialismo oltretutto autocentrico e da una politica in un certo senso influenzata dalla collocazione geografica, per cui, alcune associazioni degli esuli, si presentano come delle convenicole le quali si ritengono, a torto, capaci di «brillare di luce propria». In altre parole o più semplicemente, alcune associazioni con sede legale a Trieste, appaiono affette da un provincialismo che limita entro stretti confini le loro concezioni e talvolta le attività e orienta alla ratifica di un infondato autonomismo.

Per la verità le reali questioni e il sentire degli esuli sparsi su tutto il territorio nazionale e all'estero, travalicano i confini triestini e spesso divergono dai comportamenti e dagli atteggiamenti delle associazioni ivi locate che, a quanto pare, pericolosamente sottovalutano come e quanto la loro stessa esistenza dipenda esclusivamente dal consenso degli associati. Anche se potrà sorprendere, bisogna prendere atto che, a distanza di quasi 50 anni dalla diaspora, esistono ancora bisogni materiali che affliggono gli esuli, come per esempio quello della casa, tanto per citare uno tra i più noti e attuali e, inoltre, fattore da non sminuire, resistono al tempo la coerenza e la fedeltà di questo popolo ai valori che lo spinsero a effettuare la difficile scelta! Perciò la querelle interna alla Federazione e le non collegiali tendenze aperturistiche della stessa, contrariano gli esuli

convincendoli che in alcune associazioni continue soltanto i propri privilegi.

Chi vive lontano dall'ambiente associativo triestino, si avvede del crescente disamore degli esuli per le proprie associazioni (dalle quali non si sentono più rappresentati e tutelati) e della conseguente tendenza ad abbandonare l'associazionismo.

Rimane invece ancora acceso il desiderio degli annuali incontri tra concittadini per rinfrescare amicizie e ricordi. Se le cose stanno così (come dice una nota canzone del polesano Endrigo), non è improbabile che le simpatie di molti esuli si raccolgano attorno a qualche personaggio completamente estraneo alle tragiche vicende della diaspora, ma attento e rispettoso delle stesse tanto da rievocarle, documentandole, per imporre all'attenzione nazionale. Non per nulla si è assistito in uno di questi ultimi giorni, alla calda, festosa accoglienza tributata da una comunità di esuli istriani a uno storico residente in Friuli.

Quanto sopra scritto, non costituisce la denuncia di fatti esoterici, poiché il tutto sarà già noto a qualche attento osservatore, ma vorrebbe servire da campanello di allarme per le associazioni giuliano-dalmate triestine, il cui interesse primario dovrebbe essere quello di recuperare la fiducia dei propri associati.

Myriam Andreatini
Sfilì

I requisiti dell'esule

In risposta alla lettera in cui il presidente dell'Unione degli istriani, Denis Zigante, afferma che io non ho i requisiti per definirmi esule e patriota, preciso che sono nato a Pola prima dell'esodo; con la mia famiglia ho lasciato la mia città nel gennaio del '47; pertanto mi considero esule per diritto di nascita e non vedo in che modo me lo possa togliere. Ma, visto che Zigante si rende autorizzato a definire chi è esule e chi no, le chiedo come consideri chi non partì nel '47 perché aveva pubblicamente manifestato assieme alla propria famiglia una totale avversione alla causa italiana, ma se ne andò qualche anno più tardi con le pive nel sacco e adesso, con sorprendente continuità di sentire, nutre lo stesso livore di allora per quello che resta dell'italianità dell'Istria e pontifica, facendo astutamente leva sull'amor proprio degli esuli, che non sono secondi a nessuno, purché se ne stiano al loro posto, quieti, che si struggano pure di nostalgia in privato, ma che non osino chiedere altro che un piatto di lenticchie.

Marina Rangan

ROCCO / CURVA «FURLAN»

Allo stadio non si fa politica

Domenica 22 ottobre sono andato ad assistere allo stadio Nereo Rocco, alla partitissima tra Triestina e Ternana. Al di là della grande prestazione agonistica dei nostri ragazzi, condotta con due stupendi gol, un fatto, anzi molti fatti, mi hanno veramente allarmato; mi riferisco alla cosiddetta curva «Furlan», quella solitamente occupata dagli ultras.

In un'ora e mezza di gioco che si sia sentito un «Forza Unione» o «W là e po' bon», o «Alè alè» e altri cori simili inneggiando alla squadra alabardata, macché! Si sono sentiti cori di estrema inciviltà, cori politici inneggiando a Mussolini o Hitler, saluti romani, l'inno nazionale d'ago go, insulti alla squadra ospite e così via.

Ma dico: allo stadio ci si va 2 volte al mese, per ritrovarci tutti quanti, passare due ore in allegria, o soffrendo a seconda delle sorti della squadra in campo, e invece? Entri allo stadio e ti sembra di assistere a un comizio politico. No, questi non sono «ultras» come loro amano definirsi.

Questi sono pseudo tifosi che con il calcio non c'entrano niente; la stessa Società dovrebbe occuparsene e non far finta di niente come purtroppo succede.

Il vero tifoso tifa l'Unione con il cuore e l'anima e non con la strumentalizzazione politica e le ideologie razziste. Non vorrei un domani entrare in stadio e vedere invece delle casacche rossoalabardate, delle belle maglie «nere».

Maurizio Breda

Inni e saluti fascisti

Uno dei motivi della scarsa affluenza di pubblico allo stadio Nereo Rocco per seguire la nostra Triestina, è il pericoloso comportamento di quel centinaio di pseudo tifosi che affollano la curva «Furlan»; queste «persone», dell'età dai 15 ai 20 anni, sono presenti sugli spalti non per incitare la squadra e per vedersi la partita, quindi gioire o patire a secondo del risultato, ma esclusivamente per inneggiare spavalidamente a un tragico periodo della nostra storia: e cioè il nazifascismo; cantando a squarciagola inni e slogan, tutto questo condito con il saluto «romano» e scimmiettando i loro beniamini del tempo, Hitler e Mussolini, sotto gli occhi di qualche «federale» seduto in tribuna fintamente ignaro di tutto quel che succede in curva.

Il fatto preoccupante è che mentre tutte le altre persone normali che seguono l'incontro gioi-

scono e soffrono per il normale susseguirsi degli eventi sul campo, questi ragazzotti restano quasi indifferenti alle varie situazioni della partita; sul loro volto resta la smorfia sempre uguale, le loro facce cambiano d'espressione solo se gli spettatori ospiti accennano a tifare per la loro squadra; questi sono gli odiati nemici da sconfiggere, in special modo se questi provengono da regioni non politicamente «nere».

Quelle invasioni di campo, degne da «campagneta», dopo ogni gol della Triestina, non sono per amore verso la squadra, non sono susulti di gioia irrefrenabili, come si crede; sono solo «prove» generali per eventuali invasioni di ben altro tenore; le forze dell'ordine dovrebbero evitare che questi fatti succedano ancora e i responsabili della sicurezza devono trovare un rimedio più efficace, alzando la ringhiera delle curve e chiudendo i vari cancelli, che sono sempre aperti per chiunque voglia entrare sul terreno di gioco.

Non è che questa mia segnalazione cambi le cose allo stadio, ma chi di dovere dovrebbe esercitare pressioni su questo particolare comportamento che fa molto male alla Triestina, facendo allontanare i veri seguaci della squadra, i quali una volta andavano allo stadio per «uscire» dalla quotidianità, trascorrendo tra amici quelle due ore all'aria aperta incitando la squadra. Ora chi va allo stadio e in quella curva, rischia non solo qualche bastone o moneta in testa, ma è costretto a subire certi slogan e certe provocazioni di carattere politico, non riscontrabili in altri contenitori sportivi.

Luigi Salvagni

Non sono tifosi

Sono una frequentatrice assidua dello stadio Nereo Rocco, amo la Triestina sopra ogni cosa (intendendo sportivamente); ma domenica 22, durante la bella prova della squadra, ho notato che il pubblico della curva degli ultras, dove sono ormai abituata ad andarci con il mio fidanzato, non è più quello di una volta; ho notato che questi, secondo me, falsi tifosi, non tifano più Triestina ma bensì una ben determinata parte politica, che io, benché giovane, non sopporto per il male che ha fatto al mio Paese qualche decennio fa! Non capisco come mai questi giovani, così politicamente impegnati non vanno in qualche campo sperduto tra i monti o in qualche sala

riservata per autocaricarsi come fanno allo stadio. La gente che frequenta lo stadio è stufo e soprattutto indignata di vedere di continuo il ridicolo saluto fascista che questi «tifosi» ostentano a ogni occasione; se una persona vuol sentire slogan o frasi politiche, va ai comizi e non allo stadio per vedere una partita di calcio.

Una vera tifosa dell'Unione
Maria Schillani

Come alimentare l'entusiasmo

Una domenica pomeriggio, allo stadio, guardando la Triestina, ho fatto alcune riflessioni sulle due squadre più seguite in città, in diversi sport, l'«Ily» e la Triestina, appunto. Ho la sensazione, da alcune stagioni, che il comportamento delle due società, quasi fosse d'accordo, sia stato e sia simile: distaccate dal grosso pubblico, con dichiarazioni di circostanza e col contagocce. A parte il discorso prezzi, quello che io contesto di più è la mancanza di chiarezza tra società e tifoseria. Lo scorso anno sono stati siliurati Pezzato e Sabatini, ma non si potevano proprio spiegare le ragioni di simile brusco voltafaccia?

Nel caso della Triestina è stata conservata la stessa intellatatura. Abbiamo visto tutti che mancava uno sfondatore. Bastava un nome di tiepido richiamo in questo ruolo per riaccendere fantasia e interesse nei tifosi (altri club hanno seguito tale politica). Inoltre io apprezzo molto l'incitamento (non le offese) ma guardare la partita in curva al «Rocco» è alienante: va bene incoraggiare la squadra, ma i fumogeni danno veramente fastidio. Perciò dico con convinzione che l'apertura anche dell'altra curva porterebbe più tifosi allo stadio e più calore alle partite. Altrimenti, per quanto sia anche abbonato, tenevrei solo i vostri «ultras» e amen.

In ultimo dico alle due società: non rimanete sempre arroccate, interessate di più i mass-media; basta vedere le altre squadre, anche minori, della Regione: giornalmente viene mantenuto l'interesse intorno a loro con dati, interventi, foto e caratteristiche degli atleti nuovi e vecchi. Solo così si alimenta il tifo attorno alle squadre.

Adriano Bernazza



Foto di gruppo al corso di taglio e cucito

Si sono ritrovate dopo trentacinque anni le partecipanti al corso di taglio e cucito svoltosi a Sistiana nell'anno 1960-1961. Nell'occasione sono state ricordate le assenti, in particolare Graziella, alla quale il gruppo ritratto in questa foto del dicembre 1958, augura una pronta guarigione.

Anita Pauluzzi Pesaro



Il compleanno di mamma Anna

In questa foto è ritratta mia madre, Anna Franco Lugotti, a 27 anni, in posa sbarazzina con il cappello alla moda. Oggi compie 93 anni. Auguri dalla figlia Adriana.

Adriana Rangan

ANIMALI

Il supplizio di Asso finisce in Pretura

Il supplizio di Asso, il cavallo transito per Trieste su un Tir, proveniente dalla Polonia dove erano stipati altri sventurati equini, si conclude con la sua uccisione. La morte dell'animale, giunto al mattatoio di Cagliari in disperate condizioni, verrà rievocata in pretura con il processo al suo importatore e a un veterinario che consentì che le carni del cavallo, curato con cortisone, venissero immesse in commercio. I due rischiano sino a 10 anni di carcere. L'allucinante viaggio di Asso, che risale al torrido agosto del '94, aveva provocato un imponente moto popolare in Toscana perché al casello di Lastra Signa dell'Autosole aveva dovuto essere scaricato dal veicolo per il grave stato. Mentre fiocavano le proteste da mezza Europa, molte persone si erano inutilmente offerte di compe-

rarlo. Appena riavutosi, Asso era stato fatto proseguire per la Sardegna, dove era stato abbattuto. Contro il baratro trasporto degli animali da macello era insorta già nel 1979 la Lega antiviuzionista nazionale e, auspice Il Piccolo, nella Regione erano state raccolte oltre 100 mila firme.

Una gattina bianca molto affettuosa è stata abbandonata davanti alla casa di un protezioneista. Chi la volesse chiamare lo 040/369400. Gattino bianco/rosato samissimo cerca casa. Tel. 040/577436. Due gattini di 4 mesi, uno bianco, l'altro rosso tigrato, regalati a persone di cuore. Tel. 040/911218. Il meticcio bianco/arancio è stato adottato, e al cane dell'Usl triestina ci sono una cucciola di pastore tedesco, 2 pastori, un meticcio bianco/nero e i 4 cani in sequestro giudiziario. Per adottarli chia-

mare ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13, allo 040/820026. Alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081, ci sono 19 cani e si possono vedere ogni giorno, meno martedì e festivi.

Uno sconosciuto ha avvelenato Scott, il samoi edo dei fratelli Elisa, Daniele e Nicolò Lodi, Strada di Fiume 163. Oltre ad avere ucciso il cane, lo squalificante individuo ha provocato un dolore senza uguali ai bambini che avevano in Scott un inseparabile compagno, al quale erano attaccatissimi. La sostanza tossica che ha ucciso il cane ha avvelenato anche la primavera della vita a tre creature che sino a quel giorno avevano ignorato la macchina crudeltà dell'uomo. La zona dove vivono i Lodi è ad alto rischio per le bestiole: un malvagio — è, forse, l'uccisore di Scott? — disse-

mina nei prati pezzi di spugna imbevuti nell'olio di tonno in scatola e, mangiandoli, diversi gatti sono morti tra atroci sofferenze.

Il progetto ministeriale per sensibilizzare i ragazzi sulla tematica animale ha trovato attuazione pratica a Duino Aurisina, dove il veterinario Alessandro Paronuzzi sta tenendo lezioni di rispetto per le bestiole nelle 15 classi di tre scuole elementari. Il professionista proietta e commenta diapositive di ambienti popolati da animali. Se altri direttori didattici fossero interessati all'iniziativa si mettano in contatto con la sezione veterinaria dell'Usl.

Un lettore ci segnala che un cane di grossa taglia che il suo padrone non tiene mai al guinzaglio ha sbranato in piazza Hortis, a Trieste, una gattina accudita dalla gente del posto.

Miranda Rotteri

MONTAGNA

Alla vetta dello Zàjavor

Escursione nella parte più selvaggia delle Giulie, fra monti e creste severe

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 5 novembre 1995 un'escursione al passo di Tanamea (851 m) per salire alla Bocchetta di Zàjavor (1618 m) e alla vetta dello Zàjavor (1815 m).

Le Giulie, prima di incontrare la pianura fulana e spegnersi in essa, hanno quasi un sussulto, innalzando una lunga serie di rilievi; fra essi, due sono le catene che appaiono ancora con l'aspetto di vere montagne: quella del Chiampon e quella del Monte Musi. Esse si ergono come potenti barriere, quasi a difendere la maestà delle Alpi. Sono in effetti rilievi prealpini, ma si tratta di monti con vette e creste severe e con difficoltà di percorsi forse più marcate di quelle delle cime più grandi e che con il loro aspetto sembrano dire: «è vero, non siamo tanto alti, ma sappiamo farci rispettare».

Quasi tutti questi monti sono selvaggi e di difficile accesso; qualcuno, per fortuna, fa eccezione e allora diventa meta, anche se non tanto frequentata, di escursioni sociali. E' il caso dello Zàjavor, nella catena del Musi, che con i suoi 1815 metri domina la Val Resia e si offre quale silenzioso poggio da dove ammirare da vicino la potente catena del Canin, e poi quella del Montasio, il Monte Cavallo di Pontebba, il caratteristico Zuc del Bor e i monti che si ergono attorno al Nero di Caporetto.

L'itinerario inizia con un comodo sentiero (il 727) che si stacca dalla rotabile, a un centinaio di metri dalla Locanda al Passo di Tanamea, a quota 851. Il viottolo si innalza subito decisamente con numerosi tornanti nel mezzo di una vasta faggeta e arriva così comodamente, dopo zone prative, alla Bocchetta di Zàjavor, da dove si ha già un splendido panorama sulla verdeggianti Resia e sul massiccio del Canin. Il sentiero ora comincia a inerparsi sul fianco del monte, con una pendenza che diviene sempre più ripida. Il tratto è breve, perché in circa mezz'ora si arriva alla rocciosa ed erbosa vetta, ma i circa duecento metri che portano lassù, sono veramente erti: utile avviso per chi vorrà rinunciare accontentandosi della vista che si gode dalla sella erbosa. Alla breve fatica, corrisponderà un grande premio: l'ampio panorama che si estende su un mondo di vette, fino dove la vista può arrivare! Poi il ritorno a valle.

Capogita: Gino Erario.

Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7; arrivo al Passo di Tanamea alle 10; in vetta 13; partenza alle 16.45; arrivo a Trieste alle 20.30 circa.

Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni dalle ore 18 alle 20, escluso il sabato.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE



TRIESTE - ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
31/10	6.00	Rs VOLGO BALT 195	Yelisk	13
31/10	6.00	Ho ZAHRII	Mersina	Piv
31/10	8.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31
31/10	12.00	Ma ZIM ODESSA	Venezia	49/7
31/10	20.00	Il FENICIA	Venezia	23
31/10	24.00	Rs GRUMANT	Ilychevsk	Pfn

TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
31/10	11.00	Ue A. ARZHAVIN	ordini	49
31/10	13.00	Il SANSOVINO	Durazzo	23
31/10	14.00	Pa EVER GRADE	Molo VII	
31/10	14.00	Il SOCAR 101	Venezia	52
31/10	16.00	Le AL SALAM II	Izmir	Piv
31/10	16.00	Ue YANKA KUPALA	Poti	44
31/10	17.00	Le SAMER M.	Beirut	rada
31/10	18.30	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31
31/10	19.00	Ma CATTLE TRAIL ONE	Izmir	12
31/10	20.00	Am MEDITERRANEAN	ordini	Slot 4
31/10	21.00	Ma ZIM ODESSA	Asnod	VII
31/10	24.00	Il FENICIA	Ancona	23

SONO GOLOSA
00.599.80796
GODIAMO DAL VIVO
00.599.80689
00.599.8072
NUOVO

TITTI L'INSAZIABILE
PROPOSIZIONE INDICENTIALE
00.599.80796
00.599.80689
00.599.8072
NUOVO

GODIMI DAL VIVO
00.599.3778
TUTTO APERTO
00.245.292580
00.599.80692

CUORI SOLITARI
00.599.80692
144.116.724

30 SECONDI DI SESSO
LE NOSTRE RAGAZZE GARANTISCONO PIENA SODDISFAZIONE IN SOLI 30 SECONDI
00.599.3772
TUTTO DAL VIVO
00.599.80689
00.599.8072

RAGAZZE DAL VIVO
00.599.3772
TUTTO DAL VIVO
00.599.80689
00.599.8072

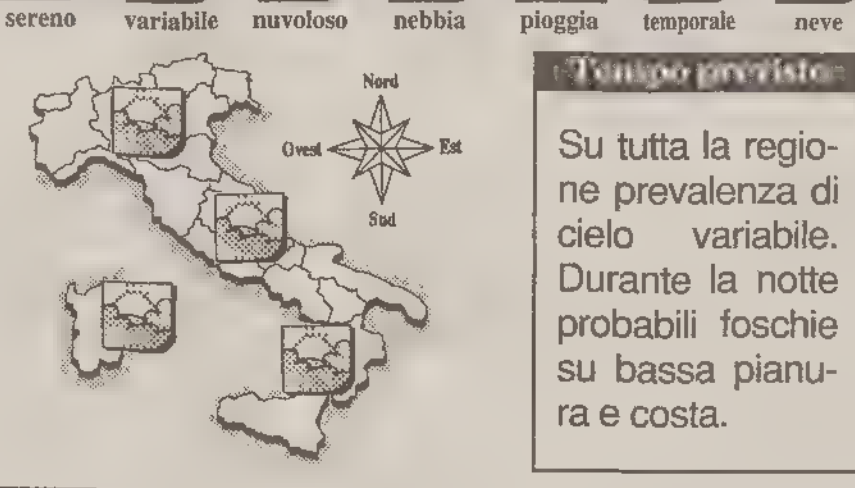
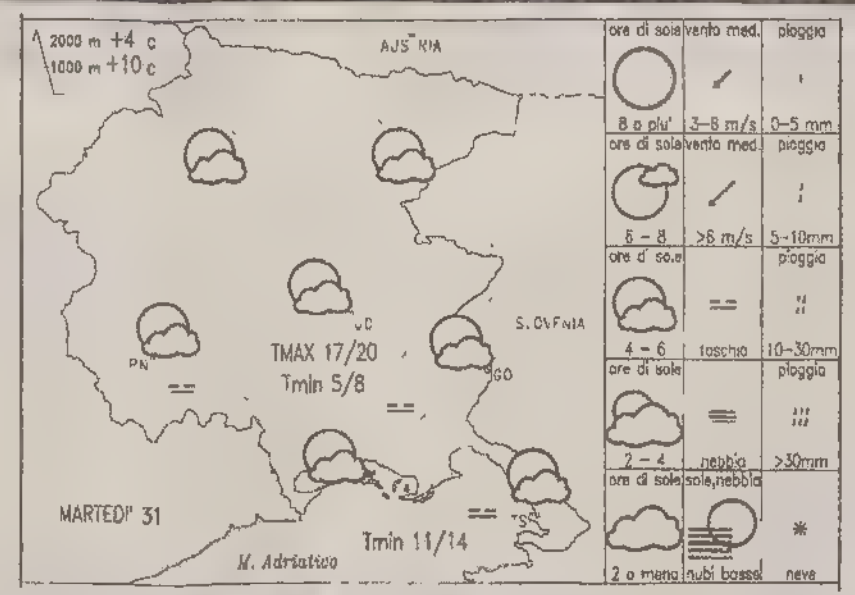
00.245.292.582
00.599.80692

LINEA RAPIDA
LE NOSTRE RAGAZZE FARRANNO TUTTO PER SODDISFARTI
00.599.3772
00.599.80689
00.599.8072

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 70%



Tempo previsto
Su tutta la regione prevalenza di cielo variabile. Durante la notte probabili foschie su bassa pianura e costa.

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

MARTEDÌ 31 OTTOBRE

S. LUCILLA

Il sole sorge alle 6.42 La luna sorge alle 13.23
e tramonta alle 16.54 e cala alle 0.16

Temperature minime e massime per l'Italia

	5	17,3	MONFALCONE	13,1	18
TRIESTE	14,1	17,8	UDINE	11,8	17
Bolzano	2	18	Venezia	12	18
Milano	12	16	Torino	7	18
Cuneo	8	16	Genova	14	21
Bologna	10	16	Firenze	13	23
Perugia	13	16	Pescara	7	20
L'Aquila	6	18	Roma	17	24
Campobasso	11	18	Bari	10	22
Napoli	12	23	Potenza	9	19
Reggio C.	15	23	Palermo	16	26
Catania	11	25	Cagliari	14	24

Tempo previsto per oggi: al Nord e al Centro nuvoloso con precipitazioni che sulle regioni centrali e sul settore Nord-orientale saranno temporalesche. Tendenza dal pomeriggio a schiarite sul versante occidentale. Al Sud cielo poco nuvoloso con nuvolosità in aumento.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: deboli da Ovest-Sud-Ovest con rinforzi sulle regioni meridionali, raffiche nelle zone temporalesche.

Mari: poco mossi, localmente mossi i bacini meridionali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sul settore Nord-occidentale cielo generalmente poco nuvoloso con locali addensamenti. Al Centro e sul settore Nord-orientale nuvolosità variabile con locali precipitazioni. Al Sud poco nuvoloso.

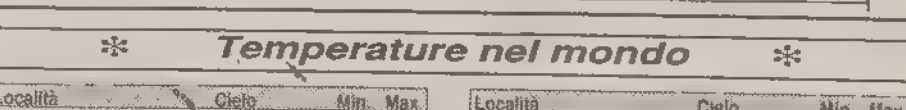
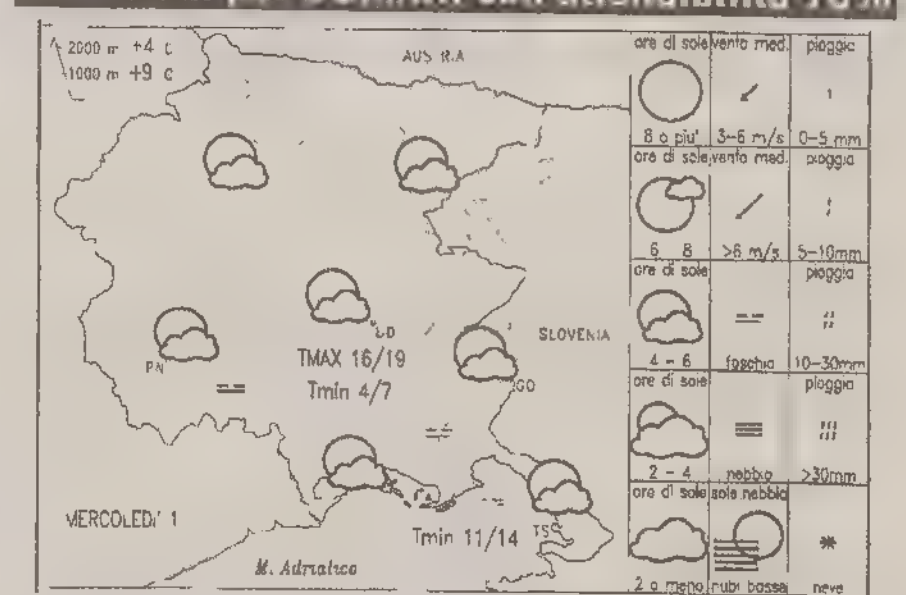
Temperatura: in lieve diminuzione le minime, stazionarie le massime.

Venti: ovunque deboli con rinforzi intorno a Nord sulle regioni centrali e settentrionali.

Mari: poco mossi, localmente mossi.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%



Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).



PER ALCUNI E' UN ADORABILE CUCCIOLO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

IL PICCOLO

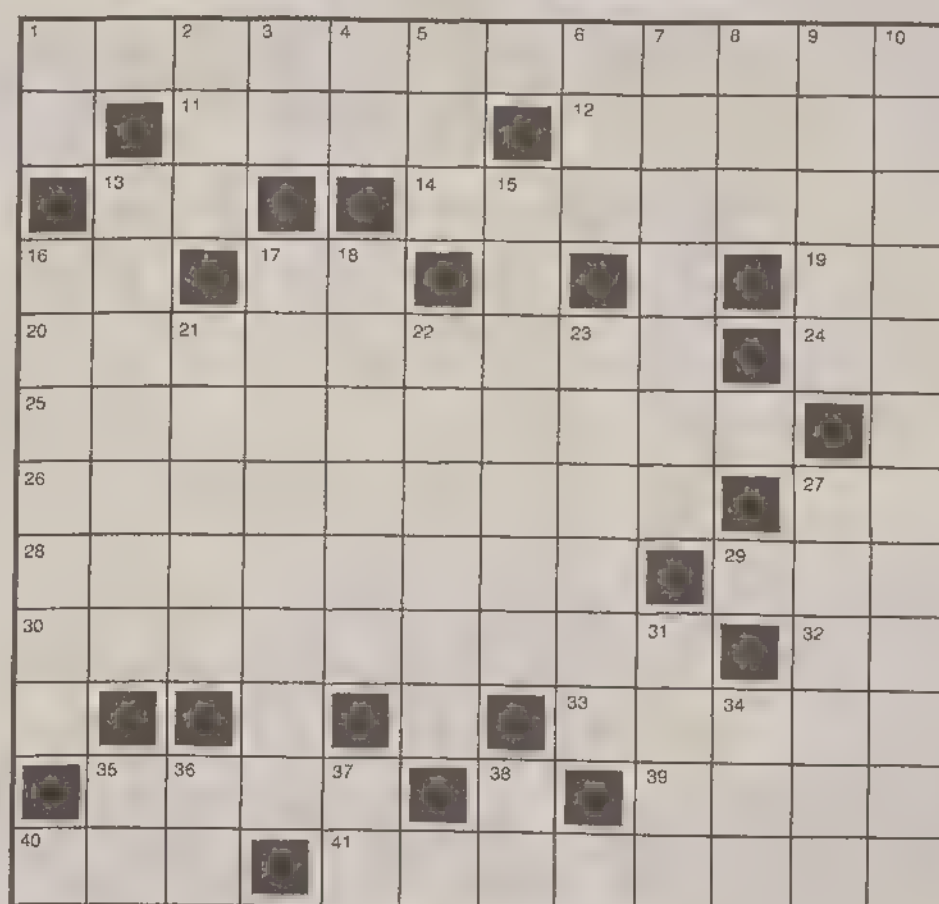
CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Fanfaroni, spaccioni - 11

Un elemento dello scheletro - 12 Cappotto di lana - 13 Sigla di Catania - 14 Illuminate quelle dei negozi - 16 Simbolo del calcio - 17 Sigla di Mantova - 19 Il centro del centro - 20 Foccolato - 24 Nel piatto - 25 Distruggere, annientare - 26 Piccolo elettrodomestico - 27 Sigla di Matera - 28 Neutralizzano i veleni - 29 Fra addendi - 30 Il terzo periodo dell'età della pietra - 32 Pari in esodo - 33 Dissodati per la semina - 35 Il dio greco dell'amore - 39 Il paradiso perduto - 40 Adesso - 41 Conosciuto, noto a tutti.

VERTICALI: 1 Sigla di Milano - 2 Figlio di Aran - 3 Lese senza uguali - 4 Il simbolo dell'arsenico - 5 Il penultimo mese sul datario - 6 Stop - 7 Apatia, sonnolenza - 8 Poesia liriche - 9 Ruminante nordico - 10 Imperizia, incapacità - 13 E' usato per fare scatole - 15 Emessi, diffusi - 16 Né blond né nero - 17 Bacca per marmellate - 18 Vivono senza fissa dimora - 21 Ottima salsa genovese - 22 Il figlio del figlio - 23 Recipiente in plastica per liquidi - 27 L'allenatore di una squadra di calcio - 31 Città russa sul fiume Oka - 34 Prima moglie di Esau - 35 Articolo romanesco - 36 L'inizio del racconto - 37 Sigla di La Spezia - 38 Lupo in centro.



SCARTO (6,5)

Ho un collo terribile
A dire il ver, mi fa soffrire non poco
e poiché qui ci sono i piedi in gioco,
bando alla forma, prima l'ho tagliato
e quindi me lo son pure grattato!

Il Nano Ligure

CAMBIO DI VOCALE (10)

A un marito sprecone
Lussi e lussi Così l'osso del collo
c'è da rischiare, facendo quel contratto;
per evitar tal vincolo,
non resta che un rimedio:
scordarsene isofatto!

Marin Faliero

SOLUZIONI DI IERI

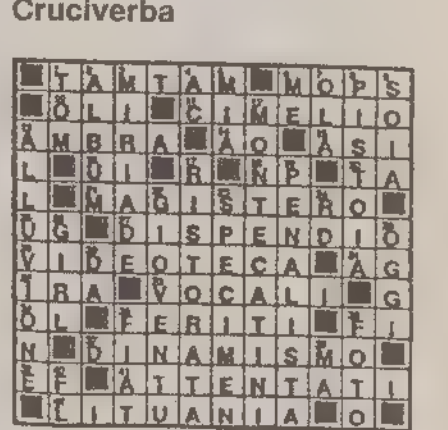
Indovinello:

Il SENO

Indovinello:

IL CONTAGOCCE

Cruciverba



ENIGMISTICA
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

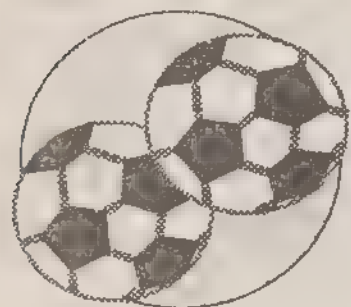
100 pagine di giochi e rubriche
Ogni mese in edicola

OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	22/11	21/1
Un momento di perplessità prima di scoprire nuovi orizzonti professionali. Possibile una svolta negli affetti, ma attenti ai falsi entusiasmi.	Avete commesso un errore: potete rimediare cominciando con l'ammetterlo con i superiori. In amore la situazione sta diventando delicata.	Dovrete fare uno sforzo e sbrigare entro oggi le pratiche arretrate. Ottimo momento sentimentale: l'amore vi fa sembrare piacevole la vita e ogni cosa.	Dovete essere particolarmente prudenti nel lavoro per evitare equivoci e inconvenienti. L'amore non vi soddisfa ma è preferibile accontentarsi.	Il momento è favorevole per realizzare un progetto che vi sta a cuore. Il quadro affettivo si va finalmente chiarendo; momenti di grande serenità.	Il momento non è favorevole per studiare un nuovo progetto di lavoro: avete già troppo da fare. Tregua in amore, ma forse non è duratura.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	22/8	23/10	22/12	20/2
Ghiornata movimentata con alti e bassi che vi lasceranno un poco disorientati. Anche se tenete ad una persona non dovete accettare compromessi.	Una proposta di collaborazione vi potrà offrire la possibilità di migliorare la vostra posizione economica. Relazioni sentimentali appaganti.	Consolidate la vostra posizione professionale, ma se l'attuale occupazione non vi soddisfa cambiatela. Clima teso in amore. Siate più riflessivi.	I successi lavorativi vi compenseranno di tanto impegno e di tanti sacrifici. Potete dedicarvi più ad un partner fin troppo comprensivo.	Un nuovo impiego potrà offrirvi maggiori possibilità di miglioramento. Non sottovalutate le insoddisfazioni del partner: vi lanciate segnali chiari.	Il lavoro procede in maniera soddisfacente e vi dà una certa serenità. Al momento i maggiori problemi si affacciano nel settore affettivo.

CALCIO

ELIMINATA IN COPPA ITALIA E STRACCIATA IN CAMPIONATO DALLA LAZIO



Momenti neri per la Juve

SERATA EUROPEA CONTRO L'AALST Roma, finalmente sorrisi

BRUXELLES — Trascorsa la prima notte di quiete, la Roma torna ad occuparsi di vicende internazionali. La vittoria di Cagliari restituisce morale, recupera sorrisi, fuga malumori, accantona piccoli veleni. Preso il viatico nell'isola, i giallorossi possono risalire l'Europa con animo più disteso ed affrontare con maggiore tranquillità il ritorno del secondo turno di Coppa Uefa, che, allo stato delle cose, secondo il Mazzzone-pensiero, rappresenta l'obiettivo primario della stagione giallorossa. Il compito europeo, almeno per questa volta, si presenta facile facile.

I quattro gol rifilati all'Olimpico ai volente-

rosi belgi dell'Aalst dovrebbero garantire il passaggio del turno: pensare il contrario più che un errore potrebbe apparire un orrore. Il conduttore tuttavia tira un po' il freno. «In campo può succedere sempre di tutto - dice Mazzzone - potrebbe diventare una partita a rischio se non l'affrontiamo con la necessaria concentrazione. E' il classico match in cui c'è tutto da perdere».

La squadra lamenta assenze importanti. Oltre ai soliti Giannini e Carboni, è rimasto a casa anche Balbo, che soffre di un risentimento agli adduttori. Mazzzone si riserva un solo dubbio. Scarchilli o Cherubini. Inizialmente poi Fonseca e Morie-

ro sono destinati alla panchina. «Sono i giocatori più fragili fisicamente - spiega Mazzzone - hanno tempi di recupero maggiori». Nonostante le defezioni, i problemi per la Roma dovrebbero essere molto limitati. Il fenomeno Aalst di inizio stagione sembra essersi sgombrato. I belgi non vincono più in campionato (due sconfitte a suon di gol e uno 0-0 casalingo negli ultimi tre turni) mentre in coppa dopo i sogni coltivati nel primo turno contro i bulgari del Levski Sofia è bastata una Roma neppure trascendentale per riportarli bruscamente alla realtà. Si gioca a Bruxelles, sul campo dell'Anderlecht.

TORINO — E' una Juve choccata, che si interroga sul proprio male misterioso, quella tornata dall'Olimpico con un passivo pesantissimo. Si volta subito pagina, con la partenza per Glasgow, dove mercoledì sera si prepara per i bianconeri una serata caldissima in Coppa Campioni. C'è poca voglia di parlare, tra i giocatori, ma almeno esce dallo spogliatoio una parola d'ordine, univoca e chiara, dopo il faccia a faccia con Lippi: dimenticare i trionfi della scorsa stagione, ripartire subito con impegno e lavoro più intensi di prima.

Le analisi sul momento negativo juventino, comunque, non mancano. Prima di tutte quella del presidente onorario bianconero, Umberto Agnelli, che si è recato al Comunale per spronare la squadra: «Bisogna tornare sereni e sicuri di sé, ritrovare la voglia di giocare e vincere con lo spirito di sempre, che è stato la no-



Marcello Lippi si cruccia per la crisi della Juve

stra garanzia l'anno scorso. Vorrei vedere più allegria e voglia di sorridere». Agnelli, in un certo senso, ha smentito chi, come il presidente Chiusano, aveva accusato i giocatori di avere la mente troppo concentrata sulla Coppa Campioni a danno del campionato: «Ogni partita fa storia a sé. I giocatori seri non pensano ad altro che a fare risultato

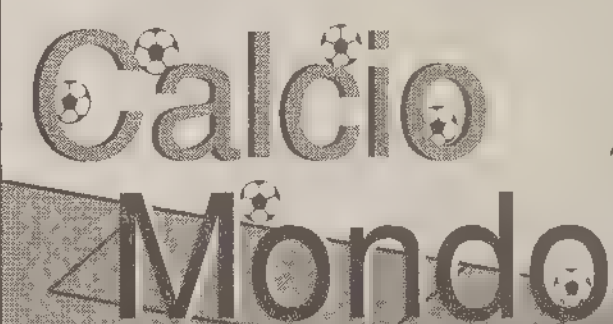
nella partita che stanno giocando. La Juve resta una delle 4-5 squadre che lotteranno fino in fondo per lo scudetto».

Il tecnico Marcello Lippi esclude «un unico indizio mentale del gruppo, rivolto solo alle coppe, come pure un appagamento da vittorie». Il principale motivo del momento negativo, secondo Lippi, è che «affrontiamo

tanti impegni con pochi giocatori».

In effetti, è ancora lontano il pieno recupero di Lombardo e Jugovic, mentre la lombaglia che affligge Deschamps è più seria del previsto. Vialli e Padovano non sono al meglio dopo le lunghe assenze, al pari di Vieri, che comunque parte per Glasgow. Ieri si è bloccato anche Fusi (distrazione ad un polpacchio). Per Ravanello la crisi della squadra «è più un fatto mentale che fisico, ce lo siamo detti, ma è difficile scoprire una causa precisa: l'unico rimedio è quello di tirare fuori il carattere».

Uno dei misteri juventini è la doppia faccia della Juve, irresistibile in Coppa e molliccia in campionato, né a spiegare la metamorfosi basta la constatazione che le squadre italiane sono generalmente più forti di quelle europee, perché l'intensità nervosa di un match di Coppa Campioni è superiore a quella di molte partite di campionato.



Polemiche sulla pay per view Matarrese scrive a Nizzola

ROMA — Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha scritto una lettera al presidente della Lega, Luciano Nizzola, chiedendogli una relazione sulla vicenda dell'utilizzazione dei diritti televisivi per le partite di calcio che ha provocato grandi polemiche negli ultimi giorni. Matarrese, che ha letto il testo nel consiglio federale in corso, si è detto «preoccupato da atteggiamenti che rivelano disordine nell'ambito delle società, tali da far temere una perdurante situazione di conflittualità».

Secondo Matarrese, che ha ribadito il suo ruolo di firmatario di un eventuale accordo tra le società e un'emittente, «è necessario che un problema di così evidente rilevanza sia risolto evitando, ove ciò sia possibile, fratture certamente dannose non solo all'immagine del calcio ma anche alla opportunità di intenti».

Dopo aver rilevato la necessità di «assicurare una degna cornice alle partite di calcio, esigenza che impone un accurato studio circa gli effetti che l'adozione del sistema pay per view comporterebbe con conseguenti valutazioni sull'opzione da preferire», Matarrese ha ricordato le «recenti decisioni del governo» che aprono ad altre emittenti oltre Telepiù la possibilità di realizzare la pay-tv.

«La pay tv ha fatto sette-otto volte la ricapitalizzazione sociale. Come può giustificare questa operazione finanziaria? Se si dovesse aggiudicare l'esclusiva del calcio in televisione dovrebbe quanto meno fornire delle garanzie fidejussorie». Per il presidente della Roma, Franco Sensi, l'intervento quotidiano sulla pay per view è diventata necessaria come il caffè la mattina. Anche sulla rotta di Bruxelles al seguito della sua squadra Sensi torna sull'argomento che più gli sta a cuore manifestando tutta l'ansia e anche la fiducia con la quale attende la riunione del 3 novembre a Milano.

Gara di Coppa Uefa: teppisti inglesi fermati a Eindhoven, in Olanda

AMSTERDAM — L'Olanda si risveglia con il pericolo hooligans. Otto tifosi inglesi sono stati infatti fermati nel centro di Eindhoven per comportamento violento e minacce mentre cercavano di acquistare biglietti per la partita di domani tra il Psv e il Leeds, ritorno del secondo turno della Coppa Uefa. I teppisti, che facevano parte di un gruppo di 100 tifosi inglesi giunti con il traghetto, saranno imbarcati su un altro traghetto che li riporterà in patria. Per la partita di sono attesi 800 tifosi inglesi muniti di biglietti che arriveranno con viaggi organizzati. La polizia olandese è mobilitata per prevenire incidenti. Saranno utilizzati 600 rappresentanti delle forze dell'ordine. Il Psv si è imposto nella gara d'andata per 5-3.

Guido Barella

STASERA CONTRO IL LIONE

Una Lazio da scudetto si verifica in Coppa Uefa

ROMA — La Lazio non ha tempo. Non c'è spazio per entusiasmi ed esaltazioni. Il 4-0 con la Juventus deve subito passare in archivio. Perché oggi c'è l'Olimpico contro il Lionese in Coppa Uefa. Perché si parte dall'1-2 dell'andata. E soprattutto perché per trovare la dimensione di squadra-scudetto la Lazio ha scelto di non entusiasmarci più di tanto. La certezza dei propri mezzi c'è, ora serve la sicurezza nella continuità. Contro i francesi, Zeman che ha scelto di non parlare all'indomani del largo successo sui bianconeri («è proprio questo il momento di starsene buoni» ha commentato il tecnico), dovrà fare a meno di Fu-

ser e Chamot, squalificati, e di Marchegiani, infortunato.

Ma non è questo certo il problema, se è vero che la macchina da gol vista all'Olimpico contro la Juventus è l'espressione più compiuta del calcio che da un anno e mezzo è nella testa di Zeman. «E' stata una delle poche volte - rivela Rambaudi - che ho sentito Zeman soddisfatto. Per lui però non è stata una prestazione perfetta, bisognava segnare prima».

Tutti i giocatori bianconeri insistono che la squadra ha cambiato fisionomia. Stessi uomini, stessi schemi, stesso modulo tattico, con in più soltanto maggior concentrazione e un'esperienza collaudata. Poi però

Rambaudi ammette che «i terzini quest'anno sono un po' più accorti, non scendono mai tutti e due insieme».

Il primo test per la Lazio, formato scudetto è con il Lionese. «I francesi avranno il vantaggio di aver giocato venerdì - spiega Rambaudi - per noi è una partita difficile, Zeman ci ha messo in allarme sui loro attaccanti, si muovono come quelli della Juve. Il Lionese è una squadra veloce, pratica un buon calcio. Ma in fondo è un avversario assolutamente alla nostra portata».

Nella partita di domani, farà il suo esordio dal primo minuto in Europa Fernando Orsi. E' un impiego obbligato, visto l'infortunio di Marchegiani.

L'UDINESE SI CONFERMA QUASI GRANDE

Ora, sotto coi campioni!

Zaccheroni preoccupato dagli infortunati dopo Bergamo

UDINE — Appena due punti in meno in classifica: leggi Juventus, e poi subito dopo leggi Udinese. In Friuli in pochi ci avrebbero scommesso alla vigilia del campionato. Il punto conquistato domenica dai friulani a Bergamo ha consolidato la buona posizione in classifica dei bianconeri, proprio alle spalle delle grandi, davanti a tutte le provinciali (e anche a qualche nobile che stenta a ingranare, come Inter, Samp e Roma). E domenica arriva al «Friuli» proprio la Juventus, quella Juventus che ha perso in entrambe le ultime trasferte di campionato ed è stata cacciata fuori dalla Coppa Italia dall'Atalanta.

«Sì - commentava ieri

Zaccheroni - la Juventus verrà a Udine per fare bottino pieno, non ha alternative se non vuole perdere spazio da chi la precede in classifica. Attenzione, però: i tre punti sono anche il nostro obiettivo: credo quindi che ne verrà fuori una partita tutta da vedere».

Intanto il tecnico friulano deve fare i conti con un bel po' di infortunati: questo pomeriggio, alla ripresa degli allenamenti si dovrà fare l'appello, ma Bergamo ha lasciato segni pesanti nell'infermeria friulana. In particolare, a preoccupare sono le condizioni di Kozminski (con l'Atalanta ha avuto appena il tempo di entrare al posto di Sergio ed è stato messo al tappeto da Sal-

vatori) ma soprattutto di Ametrano, l'irrefrenabile motorino di centro-campo che nell'ultimo quarto d'ora è rimasto in campo soltanto per onor di firma.

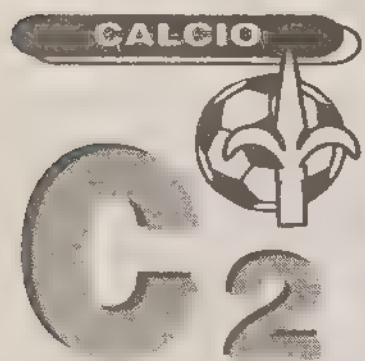
«Se contro l'Atalanta nel finire della gara abbiamo dovuto arretrare il nostro baricentro - ha spiegato ieri Zaccheroni - è stato quindi solo perché avevamo troppi uomini infortunati e quindi, con Kozminski infortunato, ho dovuto inserire un altro difensore. Una situazione d'emergenza. E in questa emergenza è chiaro che un pareggio come questo vale davvero molto».

Insomma, «Zac» si coccola questo pareggio strappato su un campo tradizionalmente ostico

per le zebrette friulane, che da quelle parti hanno sempre dovuto soffrire raccogliendo meno di quanto meritato. E si tiene ben stretto il pareggio, l'allenatore, anche nella consapevolezza che comunque la squadra non ha brillato: «E' vero - conferma -, sul piano del gioco abbiamo lasciato a desiderare: non siamo stati brillanti come in altre occasioni, e l'Atalanta ha finito con il metterci in difficoltà».

Ma il pareggio è venuto, ed è un pareggio che vale. E non poco. La classifica lo dice chiaramente, l'Udinese esce promossa da questo avvio di stagione. Al test con la Juve, la prossima conferma.

Guido Barella



Servizio di

Maurizio Cattanzona

TRIESTE — La grandinata di elogi che si è abbattuta sulla Triestina da una settimana a questa parte non accenna ad attenuarsi. Neanche dopo la partita di Castelfranco Veneto. Tecnici al di sopra delle parti e osservatori neutrali sostengono che questa Alabarda vale qualcosa di più di Treviso e San Donà. Dicono che rispetto allo scorso campionato è una squadra più autoritaria, più consapevole dei propri mezzi e soprattutto più votata al gioco offensivo anche se i numeri (solo quattro gol subiti) lascerebbero intendere che il reparto migliore è la difesa. Ma quel che è più importante, è che pure i giocatori cominciano a convincersi di poter restare all'avanguardia. I complimenti si sprecano, insomma, eppure la Triestina è riuscita a strappare un solo punto al Giorgione. Un pareggio che le è stato sufficiente per restare sola in vetta, malgrado si siano avvicinati Livorno, San Donà e Treviso. L'altro dato confortante è che dopo nove giornate la Triestina è ancora immacolata, con zero sconfitte.

Riscaldando la minestra del giorno prima, si può evidenziare il fatto che la squadra di casa ha attaccato di più, mentre la Triestina ha sicuramente avuto le migliori occasioni. Polmonari quando si lancia nelle sue volate sulla sinistra diventa immarcescibile. Ne sanno qualcosa Favaro, Gobato e poi Deigo che hanno tentato di fermarlo

TRIESTINA/IMBATTUTA E SOLA AL COMANDO

Non è una meteora

Domani l'incontro casalingo di Coppa con il Lumezzane

ricorrendo spesso al raddoppio di marcatore. La Triestina però non è Polmonari-dipendente in quanto ha varietà di temi: se la corsia di sinistra è intasata basta spostare il gioco a destra dove c'è Gubellini. presa tra due fuochi la difesa veneta ha spesso ballato. Se i due attaccanti riuscissero a chiudere questo piccolo ciclo produttivo sotto porta il

meccanismo sarebbe quasi perfetto.

Un gol contestato. I giocatori del Giorgione hanno avuto qualcosa da ridire sulla segnatura di Gubellini, in particolare il portiere Bellati che ha tentato di crearsi l'alibi dell'errore arbitrale. Il gol, che non è stato figlio della casualità ma della cattiveria balistica di Gubellini, è stato convalida-

to dall'arbitro Strocchia dopo una rapida consultazione con il guardalinee di destra che si è diretto subito verso metacampo. Dalla nostra postazione, in tribuna, non era possibile stabilire con esattezza se la palla fosse dentro, ma perché non credere al collaboratore del direttore di gara che era quasi in linea con la porta? Probabilmente Bel-

lato ha respinto la palla quando questa aveva ormai oltrepassato la linea bianca. La moviola non chiarisce del tutto il fattaccio. Resta un dubbio piccolo piccolo.

Le accuse della Triestina. Ma l'arbitro è stato contestato anche dalla Triestina che si è lamentata per il trattamento ricevuto in termini di falli fischiati (e non fischietti) e ammonizioni. Forse Strocchia avrà avuto qualche senso di colpa nei confronti del Giorgione per quella rete, fatto sta che in qualche situazione s'è poi dimostrato molto comprensivo con la formazione di Capuzzo. Tuttavia il suo operato non è stato scandaloso, non ha creato danni al risultato. Almeno per quanto riguarda la Triestina. Se ne sono visti anche di peggio.

Giorgione dalle mille risorse. La formazione di Castelfranco Veneto non avrà problemi per salvarsi, anzi con maggior fortuna e convinzione potrebbe essere un elemento di disturbo nella corsa verso i play-off. Con l'arrivo di Boninsegna sembra equilibrata in ogni reparto. E' una squadra dalle grandi risorse atletiche che pratica un calcio dispendioso, fatto di tanto pressing e velocità. Seppure con qualche lieve disagio, anche nella ripresa la Triestina ha accettato la sfida a quei ritmi. Senza ostruzionismi.

Adesso non c'è molto tempo per tirare il fiato. Domani l'Alabarda torna in campo (stadio Grezar, ore 14.30) per confrontarsi con Lumezzane, leader del girone A, per il terzo turno di Coppa Italia.

Mirko, il virtuoso

TRIESTE — Per la serie G2 è un virtuoso, uno di quei giocatori che con un piccolo colpo di genio possono risolvere una partita. Assieme a Polmonari, Mirko Gubellini da Modena, forma la pattuglia delle frecce alabardate. E' svelto di gamba e molto forte nell'uno contro uno. Otto volte su dieci (calcolo comunque approssimativo) riesce a scendere sul fondo per il cross. Ma non è tutto, perché Gubellini è uno che inquadra spesso la porta. Ha segnato gol decisivi in Coppa Italia contro Giorgione e Cittadella e ha firmato le reti in campionato contro il Tolentino e di nuovo con il Giorgione.

Questi i lati positivi. Gubellini però ha un carattere acciaccio che a volte lo porta a litigare con gli avversari o

quel che è peggio con gli arbitri. Anche domenica si è beccato la sua bella ammonizione per proteste.

«Gube» era stato catapultato in agosto nel ritiro di Forni dopo la rinuncia del Crevalcore alla Cl e il ripescaggio della Triestina. Dopo un ottimo campionato in Cl, sperava di trovare posto in questa categoria ma alla fine ha accettato di buon grado il trasferimento a Trieste. Ora pare che la Spal abbia manifestato un interesse per il giocatore. La Triestina potrebbe avere in cambio soldi e una buona contropartita tecnica, ma la società non è disposta a sbarazzarsi tanto facilmente di uno dei suoi punti di forza. «Per il momento sostiene Osti - non ci è giunta alcuna richiesta ufficiale». Meglio così.



m.c.

GLI SCONTRI DI NOCERA INFERIORE

Il bilancio dopo la battaglia

Sedici teppisti arrestati, tre poliziotti feriti e 21 contusi

INTERREGIONALE / GORIZIA Ancora un bilancio molto magro: il Palmanova non riesce a vincere

TRIESTE — Giornata di magra per le squadre regionali: tre pareggi e una sconfitta, tre miseri punticini in carriera rappresentano il bottino di domenica scorsa. Bene per la Sanvitese, impegnata sul difficile campo del Caerano, che salva il risultato anche se viene raggiunta sul secondo gradino della classifica dal Russi e vede ora il Mestre quattro punti avanti. E domenica è in programma Sanvitese-Mestre, uno scontro che potrebbe permettere alla squadra della Destra Tagliamento di cominciare a sognare in grande.

Meno bene per la Pro Gorizia che sul terreno amico non riesce a piegare l'imbattuta Argentina, al suo settimo pareggio in nove gare. E meno male che Pauletto riesce a metterci una pezza a 10' dal termine.

Può recriminare anche questa volta il Palmanova, ancora a caccia della prima vittoria per qualche dubbia decisione dell'uomo in nero. In credito con la dea bendata anche il Sevegliano che, nonostante una buona prestazione a Russi, esce sconfitto ma a testa alta. Un montante e un incrocio dei pali colpito su punizione dal solito Zovatto negano ai gialloblù un giusto pari.

Il poker del capolista Mestre calato sul campo dell'Adriese e il successo del Bassano sul Legnago completano il trio di vittorie interne; per il resto, sei pareggi. Oltre ai tre ottenuti dalle squadre regionali, da segnalare il doppio 0-0 tra Lendinara e Luparense e tra Santa Lucia e Arzignano, pareggi che tengono in basso entrambe le squadre di casa (la Lendinara è terzultima, il Santa Lucia ultima alla pari col Palmanova).

Il sesto pari si verifica tra Porto Viro e Pievevina e fa perdere punti preziosi a una delle due squadre nella rincorsa verso la vetta. La classifica sembra delinearsi in testa, a meno che domani la Sanvitese non arresti la marcia del Mestre favorendo se stessa e le altre inseguitrici. In coda, per il momento, otto squadre, tra le quali le altre tre regionali, a distanza di una... vittoria. Quattordici le reti segnate con doppietta dei mestrini Grassi e Scarpa, mentre, fermo Cinello, muovono la classifica il compagno di squadra Locatelli e Anastasio.

Marcatori. 8 reti: Scarpa (Mestre); 7 reti: Cinello (Sanvitese), Anastasio (Russi) e Grassi (Mestre); 6 reti: Locatelli (Sanvitese).

Alberto Landi

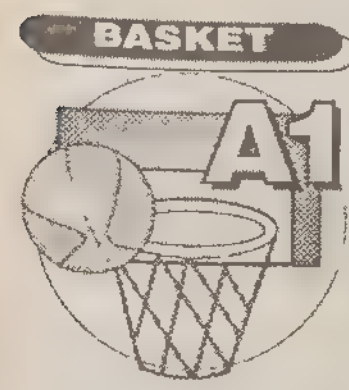
NOCERA INFERIORE — Il bilancio il giorno dopo è pesantissimo: sono sedici i tifosi della Nocera arretrati durante gli scontri con la polizia avvenuti domenica nel piazzale antistante lo stadio di Nocera Inferiore al termine della gara di Cl con il Savio (0-0). I sedici, otto dei quali sono minorenni, dovranno rispondere di concorso in tentativo di omicidio, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale, porto di materiale esplosivo, rissa e danneggiamento. L'accusa di tentativo di omicidio si riferisce al fatto che durante i tafferugli uno sconosciuto ha sparato un colpo di pistola che ha perforato la portiera di un'auto della polizia.

Altri 23 tifosi, tra feriti e contusi, che avevano fatto ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale di Nocera Inferiore, sono stati denunciati in stato di libertà con le stesse accuse, fatta eccezione per quella di tentativo di omicidio. Negli scontri sono rimasti feriti tre poliziotti, che hanno riportato fratture guaribili entro 40 giorni, ed altri 21 sono rimasti contusi. La polizia scientifica sta effettuando accertamenti sul proiettile che ha ferito al femore il tifoso Alfonso Contursi, 24 anni, di Nocera Inferiore, confrontandolo con il proiettile che si è infranto sull'auto della

polizia. I tifosi nocerini si erano riuniti davanti allo stadio per attendere l'uscita dei sostenitori della squadra ospite. In precedenza incidenti più lievi tra le due tifoserie erano avvenuti prima e durante la gara.

Gli otto tifosi nocerini maggiorenni arrestati sono stati rinchiusi nel carcere di Fiumi e oggi saranno processati per dritissima dal Tribunale di Nocera Inferiore. Sono Ennio Pannullo, 19 anni di Nocera Superiore, Vincenzo Rescigno, 21 anni di Roccapignone, Giuseppe Belviso, 26, Maurizio Pisciotto, 24, Federico Spinelli, 23, Saverio Battipaglia, 26, Giovanni Castiello, 22, e Santolo Barbararo, 25, tutti di Nocera Inferiore. Gli otto minorenni, tutti tra i 16 e i 18 anni, sono ospiti di case di accoglienza e sono in corso accertamenti per definire la loro posizione. Tra i poliziotti rimasti feriti, l'agente Alfredo Di Giuseppe del commissariato di Cava dei Tirreni ha riportato una ferita al piede provocata dallo scoppio di una bomba cartaria. Guarirà in trenta giorni.

Un altro agente, Claudio Pedone, del commissariato di Nocera Inferiore, ha riportato una ferita all'addome guaribile in trenta giorni. Nel corso dei tafferugli sono stati danneggiati una ventina di automezzi della polizia, quattro pullman di linea e un pulmino dei tifosi del Savio.



ILLYCAFFE' / HARMON-CRUDUP E GLI ITALIANI

Congelato il caso Usa Ma il problema resta

BASKET / IL PUNTO

«Zambo» e Mian, che precisione

TRIESTE — Meglio di lui solo Andrea Meneghin e Djordjevic. Ogni domenica Giampaolo Zamberlan scala un gradino nella graduatoria delle mani più calde del campionato. Nelle conclusioni da due punti l'ala veronese viaggia con un ragguardevole 68,5 per cento, frutto di 37 canestri su 54 tentativi. Nonostante Zamberlan, tuttavia, l'attacco biancorosso è, quanto a precisione, il penultimo dell'A1. Fa peggio solo la Mash Verona. In A2 Michele Mian della Brescialat si conferma il migliore nelle bombe. Queste le classifiche di specialità (dati Lega Basket).

SERIE A1

Marcatori: 1) Djordjevic 221 (media 31,6); 2) Niccolai 171; 3) Bodiroga 160. Valutazione: 1) Djordjevic 264; 2) Bodiroga 175; 3) Turner 173. A squadre: 1) Caviga 102,7; 2) Buckler 100,3; 3) Stefanel 96,3; 14) Illycaffè 68,9.

Tiri da due: 1) Meneghin 84,1%; 2) Djordjevic 69,7; 3) Zamberlan 68,5. A squadre: 1) Caviga 62; 2) Buckler 59,4; 3) Olitalia 57,6; 13) Illycaffè 51,1. Tiri da tre: 1) Spangaro 57,1%; 2) Djordjevic 52,2; 3) Komazec 51,6. A squadre: 1) Cx Siena 45,9; 2) Viola 45,4; 3) Buckler 45,3; 14) Illycaffè 28,3. Tiri liberi: 1) Bullara 100%; 2) Ragazzi 94,6; 3) Niccolai 91,6. A squadre: 1) Viola 79,2; 2) Stefanel 78,7; 3) Caviga 78,4; 14) Illycaffè 68,2.

Rimbaldi: 1) Gray 83 (media 11,9); 2) Thompson 76; 3) Shorter 42 (10,5). A squadre: 1) Scavolini 35,4; 2) Mash 34,7; 3) Teamsystem 34,3; 5) Illycaffè 32,9. Palle perse: 1) Brown 21 (media 5,3); 2) Fieri 30; 3) Shorter 17 (4,3). A squadre: 1) Illycaffè 121; 2) Scavolini 117; 3) Nuova Pirella 113. Palle recuperate: 1) Djordjevic 25 (media 3,6); 2) Meneghin 23; 3) Scavolini 22. A squadre: 1) Benetton 128; 2) Caviga 126; 3) Stefanel 124; 4) Illycaffè 119. Assist: 1) Pozzetto 24 (media 4,8); 2) Djordjevic 30; 3) Lorthridge 13. A squadre: 1) Caviga 71; 2) Teamsystem 61; 3) Cx Siena 57; 11) Illycaffè 42.

SERIE A2

Marcatori: 1) Davis 163 (32,6 a gara); 2) Burt 213; 3) Mitchell 203. Valutazione: 1) Mitchell 232; 2) Lang 220; 3) Davis 157.

Tiri da due: 1) Stokes 75,6%; 2) Marconato 72,1; 3) Rizzo 69,4. A squadre: 1) Turbair 59; 2) Floor 58,9; 3) Jcoplastic 58,5; 6) Brescialat 54,2. Tiri da tre: 1) Mian 56,5%; 2) Lee 50; 3) Binotto 50. A squadre: 1) Rayer 41,1; 2) Rimini 39,1; 3) Casetti 38,5; 8) Brescialat 33,6. Tiri liberi: 1) Bonino 92,1%; 2) Davis 92; 3) Casarin 91,3. A squadre: 1) Brescialat 81,4; 2) B.Sardegna 79,8; 3) Montecatini.

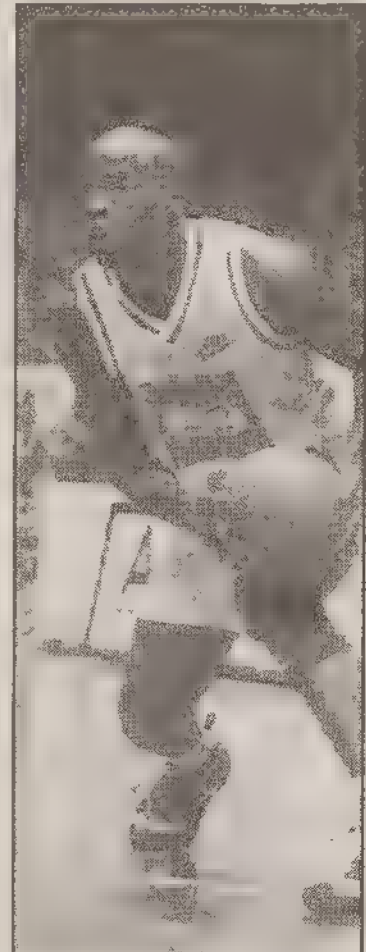
Rimbaldi: 1) Swinson 83 (media 11,7); 2) Chandler 82; 3) Bailey e Mitchell 81. A squadre: 1) Rayer 250; 2) Floor 246; 3) Auriga e Reggiana 245; 7) Brescialat 236. Palle perse: 1) Cambridge 28 (media 4,7); 2) Bonini 30; 3) Davis 21. A squadre: 1) Auriga 132; 2) Jcoplastic 131; 3) Turbair 129; 7) Brescialat 117. Palle recuperate: 1) Burt 22; 2) Davis 18 (3,6); 3) Marconato 25. A squadre: 1) B.Sardegna 142; 2) Rimini 139; 3) Brescialat 137. Assist: 1) Gnechchi 37 (5,3); 2) Tonzig 28; 3) Barbiero 25. A squadre: 1) Turbair 80; 2) B.Sardegna 65; 3) Rayer 62; 9) Brescialat 43.

TRIESTE — Per una settimana il problema verrà congelato. A cinque giorni dalla fondamentale partita interna con l'Olitalia Forlì, l'Illycaffè non ritoccherà il suo parco stranieri. La tentazione del cambio varrebbe la pena a condizione che: nelle prossime ore si liberi qualche giocatore di assoluta garanzia, si presenti con una condizione atletica accettabile, sia in grado di inserirsi nei giochi della squadra con appena un paio di allenamenti e - soprattutto - si accenti di un ingaggio a prezzo «stracciato». Visto che a quel punto è più semplice azzeccare il Totosol, a Bernardi e Baiguera nei prossimi giorni converrà giocare la schedina...

Il problema Usa, in ogni caso, rimane di preoccupante attualità. La speranza è che il «Così se vi pare» col quale i vertici della società biancorossa hanno cassato qualsiasi ipotesi di ulteriore investimento sul mercato straniero non sia definitiva. Intervendo ieri sera a un salotto sportivo televisivo il presidente Silvio Cosulich ha confermato che sicuramente per qualche altra partita il tandem statunitense non verrà toccato.

Dopo la gara con l'Olitalia, il campionato si fermerà per impegni della Nazionale. L'Illycaffè parteciperà a un quadrangolare a Novara: sarebbe l'occasione ideale per effettuare qualche provino, vale la pena di sprecarla? Il nucleo italiano a Pistoia ha confermato di non essere inferiore all'intellettura degli altri quintetti di medio-bassa cartatura.

Harmon e Crudup hanno capito l'antifona e nel dopopartita si sono sforzati di trovare una spiegazione a un rendimento disastroso. La guardia-ala lamenta un ritardo nella preparazione. In sostanza, era fermo da maggio, con l'esclusione della sua formazione al primo turno dei play-off della Cba. L'attività della lega minore statunitense inizia



Jerome Harmon

in novembre con un avvio blando e Harmon evidentemente ha fatto i suoi conti senza mettere in preventivo una chiamata europea. Ma all'Illycaffè serve con urgenza un rendimento al cento per cento adesso e fino a domenica non c'è altro da fare che prendere per buona la difesa (in senso giuridico, naturalmente). La difesa tecnica per ora è un buco nero nel repertorio di Jerome... del giocatore.

Il problema di Crudup, stando alla versione dell'interessato, consisterebbe invece nella difficile convivenza con il metro arbitrale italiano. Non ha ancora messo a fuoco quali siano i movimenti consentiti e collezione un'ingenuità dietro l'altra. A Pistoia si è fatto fischiar un evitabilissimo fallo a metà campo. Per giunta, dopo l'intervento arbitrale non fa niente per mascherare sorpresa e disappunto col risultato che si trova sempre sul filo del fallo tecnico. Una faccenda non indifferente in un periodo in cui l'Illycaffè è costretto a rinunciare all'infortunato Pol Bodetto.

La situazione non potrà cambiare di botto in pochi giorni. Disagi e magagne dovranno venir compensati da un'intensità che i due Usa a Pistoia non hanno mostrato. La regola vorrebbe che i rinforzi stranieri facciano da modello agli italiani; nella formazione di Bernardi gli esempi sono altri. Zamberlan, preciso e disposto a rotolarsi sul parquet all'ingenuità di palloni vaganti. O Tonut che a 33 anni deve anche riciclarsi come centro.

La differenza a favore degli indigeni nel confronto con i due stranieri è evidenziata anche dalla nuda verità dei numeri. La coppia Harmon-Crudup ha giocato tre partite. Hanno esordito in tandem contro la Scavolini segnando complessivamente 20 punti (Zamberlan, da solo, aveva fatto meglio con 21), subendo sette falli (Zamberlan - ancora lui - 7), ottenendo 12 di valutazione (22 per l'ala veronese), catturando 12 rimbalzi (Tonut, da solo, ne ha strappati 9), tirando il 36 per cento contro il 39 fatto registrare dai giocatori italiani.

La musica si è ripetuta nella seconda partita, contro la Stefanel. In due, gli Usa hanno segnato 25 punti (l'accoppiata Tonut-Zamberlan ne ha confezionati 38), 18 di valutazione complessiva (la stessa ottenuta da Giromi in 18 minuti di impiego), il 47 per cento al tiro di fronte al 57 del resto della banda.

Terzo atto a Pistoia, domenica scorsa. Venti punti in due (Zamberlan da solo 19), sette rimbalzi (Tonut 8), un incredibile 9 nella valutazione complessiva («Zambo» 13), appena due falli subiti, indice di una totale assenza di pericolosità (Calbini 4), il paragone nelle percentuali di tiro è ancora in rosso (48 per Harmon-Crudup, 50 per i compagni di squadra).

Così se vi pare. Ma se i due stranieri continueranno a litigare, gli italiani rischiano di fare la figura di otto personaggi in cerca d'autore.

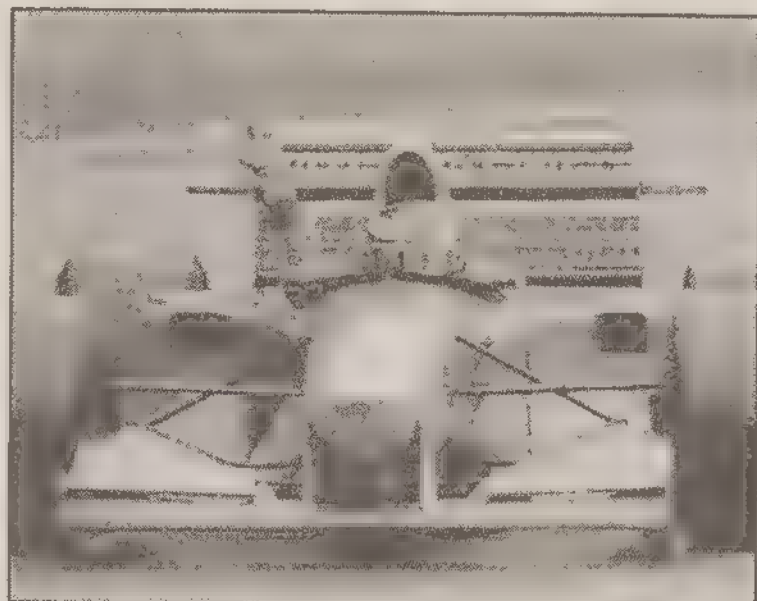
Roberto Degrossi

FORMULA UNO / DOPO IL SUCCESSO NEL GP DEL GIAPPONE

Tra Schumacher e Alesi è già cominciata la sfida '96

SUZUKA — Il «tedesco volante» si coccola il suo successo stagionale in Formula 1, ottenuto nel Gran Premio del Giappone, e non disdegna l'idea di entrare nella storia della F1 ponendo il sigillo all'ultima tappa stagionale, domenica 12 novembre nel Gran Premio di Australia ad Adelaide.

Assopigliatutto, Michael Schumacher tenterà di battere il record di vittorie stagionali, dieci, dopo avere eguagliato domenica il primato del 1992 del britannico Nigel Mansell. Ma quella ottenuta è una vittoria speciale perché consente alla Benetton di conquistare il titolo mondiale costruttori grazie ai 35 punti di vantaggio accumulato sulla Williams. La gara di Suzuka restituisce alla Formula 1 un protagonista che ancora non è riuscito a raccogliere secondo i meriti.



Jean Alesi disputa una gara da brividi: con una Ferrari che per tutta la stagione non è mai riuscita a impensierire la Benetton, tiene testa all'avversario, colma il disavanzo iniziale di 10" per partenza anticipata, recupera posizioni fino a far sentire il suo fiato al tedesco battistrada. Ma al momento della verità

il francese viene tradito dalla trasmissione e da una valvola rotta che lo costringono a fermarsi. Ma tanto basta per far gonfiare il suo futuro patron, Flavio Briatore, direttore della Benetton Renault. «Ieri abbiamo visto che Alesi può essere il pilota più veloce - ha commentato - se gli mettiamo a disposizione i materiali giusti, può

vincere». «Noi inseriremo Alesi nell'ambiente Benetton - ha aggiunto Briatore - e non vedo perché non possa ripercorrere la strada di Schumacher». Dello stesso tenore le dichiarazioni del direttore tecnico della Benetton, Bernard Dudot. «Alesi - ha detto - mi ricorda il Nigel Mansell dei bei tempi. Prende istintivamente dei rischi che poi gli fruttano dei risultati. La dimostrazione fornita dal francese ieri è di buon augurio in vista della stagione prossima, che correrà con noi».

Per la Ferrari invece, a parte la voluttà prova di Alesi, è un altro Gran Premio da dimenticare. Gerhard Berger è costretto a fermarsi per un sensore dopo 17 giri. E' la quarta volta che gli accade nella stagione. Ora si aspetta la fine di questa stagione di transizione per poter ricominciare da capo con il campione del mondo.

PUGILATO / IN SUD AFRICA

Ucciso dai ladri un mediomassimo sfidante mondiale

JOHANNESBURG — Il pugile sudafricano Ginger Tshabalala è morto la scorsa notte nell'ospedale dove era stato ricoverato dopo essere stato gravemente ferito a colpi di arma da fuoco da ladri d'auto sorpresi a rubare la sua vettura nel centro di Johannesburg. Tshabalala, 29 anni, era campione del Sud Africa dei mediomassimi, aveva sostenuto 19 incontri (17 vittorie, un nulla e una sconfitta tra i massimi), era terzo nella graduatoria mondiale Wbc e aveva in calendario un incontro per il titolo mondiale col campione del World Boxing Council, il francese Fabrice Tioz-

zo, per l'inizio del prossimo anno.

Dal quotidiano britannico Daily Mail intanto arriva la notizia che Mike Tyson sfiderà Frank Bruno il 16 marzo prossimo a Las Vegas. La data del match sarebbe stata definita tenendo conto dell'azione legale tesa a costringere Bruno a difendere il titolo mondiale dei massimi versione Wbc contro Lennox Lewis a Londra. Sarebbe stata proprio quest'azione legale a indurre i collaboratori di Tyson a rivelare il calendario degli impegni dell'ex campione, che il 16 marzo avrebbe dovuto battere contro Bruce Seldon per la versione Wba.

sport in breve

Basket: partita chiusa in anticipo 9 giocatori fuori per falli

LUGO — Una partita di basket conclusa per mancanza del «numero legale» dei giocatori. E' accaduto a Lugo dove si affrontavano Alfamachchine Forlì e Casas Rurale Robur Lugo in C1. A 58' dal termine del secondo tempo supplementare gli arbitri, dopo aver spedito in panchina già otto giocatori dell'Alfa che avevano raggiunto il limite dei cinque falli, hanno fischietto la quinta penalità al nono (Malcangi, ex A. Forlì e Cantù). A questo punto, in base al regolamento che prevede un minimo di due giocatori in campo per ogni squadra, gli arbitri hanno dichiarato chiuso l'incontro.

Snowboard: Tarvisio e Sappada nel calendario internazionale

AOSTA — Si apre e si chiude in Valle d'Aosta il programma agonistico della Federazione italiana snowboard. Il 16 e 17 dicembre si disputeranno a Breuil Cervinia le gare d'avvio della Coppa Italia di gigante e speciale, mentre a La Thuile il 20 e 21 aprile l'Open d'Italia di gigante e parallelo. Le altre località coinvolte sono Limone Piemonte; Bormio; Tarvisio (20/21 gennaio); Campo Imperatore; Corno alle Scale; Sappada (16-17 marzo); Livigno.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353.

Impiego e lavoro offerte

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via L. S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/575771, sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/66715325; BERGAMO: via G. D'Aziano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via

AGENZIA seleziona giovani per inserimento moda, pubblicità, foto, cinema, televisione. Formazione professionale per esperti. Tel. 1678/47087. (GB/O4)

AZIENDA isontina cerca carpentiere ferro esperienza macchine utensili. Tel. 0481/69058 ufficio.

CERCASI personale autotreno per consegna pizze a domicilio. 0481/410393 oppure 0337/796798. (C00)

CERCASI personale dinamico per proporre una serie di servizi nei bar, ristoranti, pizzerie, macellerie, alimentari e prosciuttifici. Telefonare allo 0432/505988 ore ufficio o 0337/540174. (G10354)

CONCESSIONARIA automobilistica cerca per la propria organizzazione un giovane da inserire nel proprio settore vendite. Si richiede: milite esente. Forte motivazione, max serietà. Inviare curriculum a fermo posta Monfalcone C.I. 17889914.

DITTA arredamento assume 2 falegnami montatori per lavori esterni tutta Italia. Scrivere casella postale n. 13 PIERIS.

GIUVANE ingegnere con buona conoscenza del tedesco ricerchi per azienda sportiva di prestigio. Sede di lavoro in Veneto. Tel. 0432/504507.

GRUPPO industriale settore arredamenti offre a residenti in provincia Ts-Go interessanti attività dopo lavoro ben retribuita (non vendita). Possibilità anche tempo pieno. Massima serietà. Per informazioni telefonare ore ufficio 0481/909075 oppure 0338/375844.

LAVORARE a domicilio 167/274604 numero verde. Scrivete Silver Point via Venezia 4 Pescara 65121. (C0713)

LAVORO a domicilio. Confessione i nostri articoli in casa tua. Chiamaci Euroconfessioni 1670-16771. Numero verde chiamata gratuita! (C0732)

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare 306226-305343. (A11513)

Auto-moto-cicli
A.A. demolizione ritiro macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355.

Appartamenti e locali richieste d'affitto
RAPPRESENTANTE non residente cerca piccolo appartamento in affitto per 1 anno tel. 040/362158. (A11786)

Appartamenti e locali offerte d'affitto
APPARTAMENTO ZONA PERUGINO, arredato per residenti, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, 650.000 affitta Silvana Immobiliare, Mazzini 32, tel. 040/630980/661766. (A11727)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti/arredati: Molino a Vento, Donadoni, Fabio Severo, Gattari, Valmaura, San Nicolò, varie metrature. (A11744)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Fabio Severo alloggio per studenti tre stanze cucina bagno 775.000 mensili. (A11744)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Romolo Gessi: salone, due stanze, cucina, due bagni, terrazzo. Possibilità box auto. 1.400.000 mensili. (A11744)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Romolo Gessi: salone, due stanze, cucina, due bagni, terrazzo. Possibilità box auto. 1.400.000 mensili. (A11744)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Romolo Gessi: salone, due stanze, cucina, due bagni, terrazzo. Possibilità box auto. 1.400.000 mensili. (A11744)

luogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G176497)

FINANZIAMENTI rapidissimi a norma di legge fiduciarie personali aziendali mutui a dipendenti artigiani commercianti 10.000.000/500.000.000. 049/8710657.

GRADO KRONOS centrale attività abbigliamento giovanile, ottimo reddito. 0481/411430. (C00)

LIQUIDITÀ aziendale, prestiti personali, fiduciarie, mutui. Finanziamento aziende/dipendenti, qualsiasi importo. Rapidamente ovunque. Telefonare 049/8754422. (GPD)

SAN Marino ricerca tutte le categorie giusto finanziamento qualsiasi importo risposta immediata. Tel. 040/630451. (LP0039)

CANALGRANDE 040/662277: Cacciatori, appartamenti varie metrature, vista mare, riscaldamento autonomo, posto macchina. (A11671)

CANALGRANDE 040/662277: Cacciatori, casetta indipendente in fase di ultimazione con terreno 3000 mq. (A11671)

CASAPROGRAMMA Romolo Gessi esclusivo appartamento ampia metratura, salone 70 mq, cucina, tre stanze, biservizi, terrazzo. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA S. Giusto nuova costruzione splendida di appartamenti, rifiniture pregiate, soggiorno, 1-2-3 stanze, cucina, biservizi, terrazzo, cantina. Possibilità box. 040/366544.

CASAPROGRAMMA S. Luigi trentennale casetta, soggiorno, cucina, tre stanze, biservizi, giardino, posto auto. 360.000.000. 040/366544. (A00)

CMT GEOM. GERZEL 040/310990 Costalunga, palazzina recente, soggiorno, cucinino, due stanze, bagno, ripostiglio, poggolo. (A099)

CMT GEOM. GERZEL 040/310990 Locchi, palazzina ristrutturata, soggiorno, cucinino, tre stanze, servizi separati, poggoli. (A099)

CMT QUADRIFOGLIO adiacenze PASCOLI condominio recente, 6.0 piano, aperto sulla città, 85 mq circa, con ascensore, riscaldamento centrale. 040/634075.

loquo gratuito. Tel. 02/33603101. (G176497)

FINANZIAMENTI rapidissimi a norma di legge fiduciarie personali aziendali mutui a dipendenti artigiani commercianti 10.000.000/500.000.000. 049/8710657.

GRADO KRONOS centrale attività abbigliamento giovanile, ottimo reddito. 0481/411430. (C00)

LIQUIDITÀ aziendale, prestiti personali, fiduciarie, mutui. Finanziamento aziende/dipendenti, qualsiasi importo. Rapidamente ovunque. Telefonare 049/8754422. (GPD)

SAN Marino ricerca tutte le categorie giusto finanziamento qualsiasi importo risposta immediata. Tel. 040/630451. (LP0039)

CANALGRANDE 040/662277: Cacciatori, appartamenti varie metrature, vista mare, riscaldamento autonomo, posto macchina. (A11671)

CANALGRANDE 040/662277: Cacciatori, casetta indipendente in fase di ultimazione con terreno 3000 mq. (A11671)

CASAPROGRAMMA Romolo Gessi esclusivo appartamento ampia metratura, salone 70 mq, cucina, tre stanze, biservizi, terrazzo. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA S. Giusto nuova costruzione splendida di appartamenti, rifiniture pregiate, soggiorno, 1-2-3 stanze, cucina, biservizi, terrazzo, cantina. Possibilità box. 040/366544.

CASAPROGRAMMA S. Luigi trentennale casetta, soggiorno, cucina, tre stanze, biservizi, giardino, posto auto. 360.000.000. 040/366544. (A00)

CMT GEOM. GERZEL 040/310990 Costalunga, palazzina recente, soggiorno, cucinino, due stanze, bagno, ripostiglio, poggolo. (A099)

CMT GEOM. GERZEL 040/310990 Locchi, palazzina ristrutturata, soggiorno, cucinino, tre stanze, servizi separati, poggoli. (A099)

CMT QUADRIFOGLIO adiacenze PASCOLI condominio recente, 6.0 piano, aperto sulla città, 85 mq circa, con ascensore, riscaldamento centrale. 040/634075.

ALABARDA 040/635578 Commerciale soggiorno stanza cucina abitabile bagno ripostiglio poggolo 115.000.000. (A11729)

ALABARDA 040/635578 Lirica nuova costruzione splendida di appartamenti, rifiniture pregiate, soggiorno, 1-2-3 stanze, cucina, biservizi, terrazzo, cantina. Possibilità box. 040/366544.

APPARTAMENTO via Bellpoggio 26 signorile vista splendida golfo vendesi L. 380 milioni ottimo investimento tel. ore ufficio al 051/239916-221131. (G11889)

CAMINETTO vende via Udine appartamento 208 mq ottimo stanze cucina abitabile doppi servizi cantina riposta interessate. Tel. 040/630451. (LP0039)

CANALGRANDE 040/662277: Cacciatori, appartamenti varie metrature, vista mare, riscaldamento autonomo, posto macchina. (A11671)

CANALGRANDE 040/662277: Cacciatori, casetta indipendente in fase di ultimazione con terreno 3000 mq. (A11671)

CASAPROGRAMMA Romolo Gessi esclusivo appartamento ampia metratura, salone 70 mq, cucina, tre stanze, biservizi, terrazzo. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA S. Giusto nuova costruzione splendida di appartamenti, rifiniture pregiate, soggiorno, 1-2-3 stanze, cucina, biservizi, terrazzo, cantina. Possibilità box. 040/366544.

CASAPROGRAMMA S. Luigi trentennale casetta, soggiorno, cucina, tre stanze, biservizi, giardino, posto auto. 360.000.000. 040/366544. (A00)

CMT GEOM. GERZEL 040/310990 Costalunga, palazzina recente, soggiorno, cucinino, due stanze, bagno, ripostiglio, poggolo. (A099)

CMT GEOM. GERZEL 040/310990 Locchi, palazzina ristrutturata, soggiorno, cucinino, tre stanze, servizi separati, poggoli. (A099)

CMT QUADRIFOGLIO adiacenze PASCOLI condominio recente, 6.0 piano, aperto sulla città, 85 mq circa, con ascensore, riscaldamento centrale. 040/634075.

040/630175. (A00)

CMT QUADRIFOGLIO SAN GIOVANNI alta, casetta ristrutturata a nuovo, cucina, soggiorno, una camera, bagno, cantinetta, giardino proprio. 040/630174-5. (A00)

CMT QUADRIFOGLIO zona VIALE tranquillo spazioso in condizioni perfette, salone, matrimoniale con guardaroba, cucina, bagno. 040/630175. (A00)

COLOGNA recente tranquillo soggiorno cucinotto matrimoniale bagno ripostiglio 110.000.000. Cuzzot 0337/793964. (A11728)

COMMERCIALE, recente, perfetto, saloncino, cucina, matrimoniale, bagno, veranda. 155.000.000. Geppa 040/630175. (A00)

CANALGRANDE 040/662277: Cacciatori, appartamenti varie metrature, vista mare, riscaldamento autonomo, posto macchina. (A11671)

CANALGRANDE 040/662277: Cacciatori, casetta indipendente in fase di ultimazione con terreno 3000 mq. (A11671)

CASAPROGRAMMA Romolo Gessi esclusivo appartamento ampia metratura, salone 70 mq, cucina, tre stanze, biservizi, terrazzo. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA S. Giusto nuova costruzione splendida di appartamenti, rifiniture pregiate, soggiorno, 1-2-3 stanze, cucina, biservizi, terrazzo, cantina. Possibilità box. 040/366544.

CASAPROGRAMMA S. Luigi trentennale casetta, soggiorno, cucina, tre stanze, biservizi, giardino, posto auto. 360.000.000. 040/366544. (A00)

CMT GEOM. GERZEL 040/310990 Costalunga, palazzina recente, soggiorno, cucinino, due stanze, bagno, ripostiglio, poggolo. (A099)

CMT GEOM. GERZEL 040/310990 Locchi, palazzina ristrutturata, soggiorno, cucinino, tre stanze, servizi separati, poggoli. (A099)

CMT QUADRIFOGLIO adiacenze PASCOLI condominio recente, 6.0 piano, aperto sulla città, 85 mq circa, con ascensore, riscaldamento centrale. 040/63407



ECCELLENZA / PROIBITIVO IL BOTTINO PIENO A CASA DI UNA COMPAGINE «FERITA» QUAL È L'AQUILEIA

San Sergio soddisfatto a metà

Domani di nuovo in campo per la Coppa Italia Dilettanti con la Cormonese: un test probante a beneficio dell'allenatore Costantini

COSÌ LE ALTRE IN CAMPO Cormonese super Il Ronchi sbanca Mossa senza rivali

TRIESTE — Eccellenza. Il primo quinto di campionato ha detto che la Cormonese di Battistutta con la vittoria sull'ex super favorito Pordenone di Da Pieve, è diventata a sua volta super favorita. Fin qui niente di strano, ma a parte il punteggio di «solo» 1-0, è stata confermata la vulnerabilità del reparto difensivo neroverde. Certo con i tre punti in gioco bisogna rischiare qualcosa, ma forse è meglio farlo con squadre meno attrezzate dei grigiorossi che incassano il 10 per cento dei gol che fanno (10-1).

Ancora bene la Sacilese di Morandini che è andata a pareggiare a Grado come aveva fatto a Cormons e ci è passato in vantaggio per prima. Dopo l'esordio con il Pozzuolo la squadra di Vidiak non ha più vinto in casa e con le pretendenti alla vittoria finale ha fatto un punto solo. Se non è crisi questa poco ci manca. E la prossima settimana c'è il Pordenone a casa sua. Il Ronchi di Brugnolo in dieci sbanca Pozzuolo e si assesta in seconda posizione. È probabile che gli amaranto centerano l'obiettivo iniziale: la salvezza... La Sangiorgina di Tricarico ha vinto la prima partita e sul proprio campo. Merito dei ragazzi o del sale sparso prima della partita? Intanto sarebbe bene anche spargere un po' di sementi visto che il «Germano Pez» è divorato dalla gramigna.

Oscar Radovich

TRIESTE — Il San Sergio approda al terzo pareggio di questo scorcio di stagione. L'1-1 sancito sul terreno dell'Aquileia giunge in virtù di una condotta positiva da parte dei lupetti allenati da Maurizio Costantini. Non era facile infatti poter fare bottino pieno in casa di una compagine affamata di punti, ferita e ammassata come l'Aquileia.

Costantini conosceva molto bene le difficoltà della vigilia, l'orgoglio dei padroni di casa avrebbe potuto sortire qualche affanno ai triestini in formato trasferta. Ne è conseguita una spartizione della posta non da disprezzare ma che nel contempo non appaga del tutto Costantini: «Sono soddisfatto del gioco, sicuramente non del risultato», rimarca l'ex alabardato, «abbiamo disputato una buona gara, creando una buona serie di palli-gol, ma purtroppo sono giunte alcune delusioni di troppo. Loro sono riusciti infatti ad andare in rete nell'unica conclusione vera della gara. Ho un po' di rammarico perché questi sono punti che alla lunga potrebbero pesare. Una vittoria — continua Costantini — ci avrebbe proiettato in classifica. Per quanto riguarda i ragazzi non posso assolutamente imputare nulla. Ognuno infatti ha compiuto il suo dovere, niente da dire, veramente. Stiamo continuando a lavorare bene. Certo, contro l'Aquileia avevamo la possibilità di chiudere la gara, la vittoria ripeteva alla nostra portata. Come sempre dobbiamo essere concentrati sino alla fine».

Domani alle 14.30, a Trebbiano, i giallorossi incontreranno la Cormonese nell'ambito della terza fase della Coppa Italia Dilettanti: Costantini ha la possibilità quindi di un test probante legato ai crismi della maturazione dei suoi ragazzi. L'allenatore ha ragione nel sottolineare l'impegno da parte di tutti, lo si è visto, sempre contro l'Aquileia, dal rendimento di capitano Michelazzi nel disimpegno di marcatore, dal piglio di Rotaro, dal dinamismo di Cotterle e dalla vena realizzativa di un Lotti in gran spolvero.

Francesco Cardella

DURANTE GAJA-DOLINA IN «TERZA»

Tamaro perde il rene causa un contrasto

TRIESTE — Massimo Tamaro come l'ex portiere della Triestina Drigo. L'attaccante ventiquenne del Dolina, formazione triestina che milita in Terza categoria, ha perso il rene destro in seguito a un fortuito scontro di gioco. Gli è stato asportato la scorsa notte, dopo un lungo intervento chirurgico effettuato all'ospedale di Cattinara.

L'incidente è avvenuto domenica scorsa attorno al 30' della ripresa durante l'incontro Gaja-Dolina conclusosi con la vittoria dei primi per due a uno. Sulle prime sembrava un infortunio di poco conto, tanto che l'arbitro non aveva rilevato alcuna scorrettezza. Probabilmente Tamaro ha ricevuto accidentalmente una ginocchia nella regione costale nel tentativo di contendere la palla a un avversario. «Massimo era lucido - racconta un suo compagno di squadra, il portiere D'Agnoles - ma re-

spirava male ed era dolente. E' uscito dal campo e il gioco è ripreso con una palla a due. Poi un dirigente lo ha portato in ospedale per accertamenti. Pensavamo che si trattasse di una brutta botta alle costole, nessuno sospettava che si potesse trattare di un incidente così serio. Tamaro è un ottimo giocatore, uscito dal vivaio del Breg. Aveva ripreso a giocare dopo un anno di inattività».

m.c.

PROMOZIONE / PONZIANA PROMOSSO A PIENI VOTI

La prima volta del San Luigi

TRIESTE — Missione compiuta. Ponziana e San Luigi nobilitano entrambe la domenica all'insegna del successo. Per il San Luigi poi si è trattata della prima vittoria stagionale; un 3-1 secco ai danni del San Canzian ma offuscato da una condotta arbitraria che ha lasciato un po' di sconforto sugli spalti a entrambe le contendenti, penalizzate da decisioni quanto meno improbabili.

Non vorremmo credere sicuramente alla malafede dei direttori di gara, pensiamo piuttosto alla classica giornata da dimenticare, frutto evidente di una dose di nervosismo episodico da collocare nel novero delle reazioni umane, forse un po' troppo umane, ad appannaggio di tutti i protagonisti che gravitano nella sfera domenicale calcistica, anche a livello dilettantistico.

Il San Luigi è stato comunque più forte della discutibile condotta arbitrale. Ha reagito magnificamente dopo la rete a freddo su rigore grazie a Bertoli, un atleta che al di là delle sue reti si sta riproponendo in grande stile quale elemento cardine dell'assetto biancoverde. Al San Luigi manca sicuramente un puntello per completare la rosa; fallito l'arrivo di Willy Vatta da Gradisca, ora Cattonar e Peruzzo meditano sull'acquisto di un attaccante in attesa del pieno ripristino di Cermelli.

A pieni voti anche la domenica della formazione del Ponziana. Sorrentino e Giorgi i giustizieri della Pro Fiumicello, nell'ambito di una prestazione impeccabile che ha rincuorato al meglio il tecnico Di Mauro, «Abbiamo giocato come sappiamo fare -

franc. card.

LA FORMAZIONE IDEALE



LA SORPRESA

TRIESTE - La sorpresa non può essere rappresentata che dal San Luigi. La formazione di Cattonar doveva vincere, a tutti i costi e il bersaglio è stato centrato in virtù di una gara generosa, non sempre caratterizzata da una dose di lucidità ma comunque vigorosa e in grado di conferire alcuni segnali sulla maturazione in atto. E' piaciuta la reazione immediata, dopo il vantaggio ospite, scaturita da una perentoria soluzione dalla distanza di un Bertoli in gran spolvero, meno lezioso finalmente. Tra i difetti sicuramente la sequela di errori in fase di conclusione da parte di Longo, che pur è riuscito, nelle battute finali, a chiudere definitivamente il discorso sguellando il suo terzo bersaglio in altrettanti incontri. Se al completo questa squadra può e deve allontanarsi dalle paludi della graduatoria. Il tecnico Cattonar è chiamato a un lavoro non solo in chiave tattica quanto votato alla crescita di alcuni suoi elementi, dotati ma non in grado ancora di reggere del tutto i ritmi della categoria.

LA DELUSIONE

TRIESTE - La delusione della domenica non è rappresentata dal rendimento di nessuna formazione giuliana. Sono fioccati infatti molti successi rassicuranti, anche in trasferta nei vari teatri delle ostilità dilettantistiche. Non ce la sentiamo di penalizzare la sconfitta del San Giovanni, giunta a detta dei protagonisti, in virtù di una scellerata condotta arbitrale. E' successo qualcosa di analogo anche sul terreno del San Luigi, dove l'arbitro e i suoi compagni di reparto, hanno scioccato qualche invenzione di troppo, suscitando una tensione inopinabile e grottesca sugli spalti e sul terreno. L'arbitro è da sempre vessato su, e sacrificato sovente sull'altare di una polemica cresciuta con la storia del calcio. Il direttore di gara è atteso al primo errore per poterlo sancire apertamente con sprovolo legati alla sua virilità o al vissuto matrimoniale. Insomma pazientiamo. Nel bene e nel male anche con lui lo spettacolo continua.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Non solo Record Ok, Mazzarini lancia Tudor

TRIESTE — Marcello Mazzarini non è solo Record Ok, il 4 anni che ci consente di tenere alto lo sguardo al cospetto degli internazionali che vanno per la maggiore (almeno in campo europeo), ma un professionista a cui piacciono le imprese eclatanti, visto che nelle sue guidate non è aduso esprimere mezze misure. Così, l'ottavo re di Roma, come è chiamato dai suoi sostenitori, ha intitolato il classico «Cupolone» fiorentino (si badi bene, senza troppi clamori, anche perché, salvo rarissime eccezioni, la generazione 1993 non sembra in grado di procurare dei botti), alla guida di Tudor che non rientrava nella rosa dei possibili protagonisti. Ma la rottura di The Best e di Tahan di Casei, e la carenza di tenuta ancora una volta evidenziata dal favorito Teed Lyn Sm, hanno spianato la strada al figlio di Waikiki Beach che in 1.17.7 ha ottenuto la quinta vittoria su sette uscite effettive.

Soltanto quattro decimi in più ha segnato invece Tea Brazza per affiancare le previsioni nella corsa della maggior remunerazione complessiva del pomeriggio a Montebello. E' stata una vittoria facile quella ottenuta dalla puledra di Giancarlo Baldi, che non ha trovato praticamente avversari in grado di contrastarla (Tulip Bi, fra l'altro, le ha facilitato il compito divagando

allegremente in partenza), ma che «l'amberino» (sempre amato dal pubblico triestino, almeno da quello che si ricorda delle sue gesta passate) ha voluto rendere memorabile portando la figlia di Indro Park e Cremona alla conquista del record della pista (dei 2 anni, ovviamente). Alla media di 1.18.1, Tea Brazza ha detronizzato Sonora 1b che lo scorso anno aveva fermato i cronometri sull'1.18.5, e ha fissato un record che vale soprattutto dal punto di vista del campanile, visto che della statuarina puledra sono triestini sia il proprietario che l'allenatore.

Tre cavalli accreditati dallo stesso 1.17.7, due dei quali classificati a pari merito dopo l'esame del fotofinish, nell'altra prova che domenica teneva banco sulla nostra pista. Una vittoria divisa a metà fra la finlandese Taj Mahal e l'americano Baltic Achiever, con gli altri «yankee», Trolf Joy, Sassy Speed e Keystone Graham (buona la sua prestazione tutta per linee esterne), ad altare sul collo degli avversari di Leoni e Rossi, insomma un epilogo emozionante al termine di una disputa abbastanza concreta, non di certo esaltante ma in linea con le possibilità dei protagonisti.

Nuccio ha messo tutti nel sacco nella Totip, vinta dal cavallo diretto da Vecchione più sul piano tattico che su quello meramente agonistico

(scatto iniziale, melina intermedia, e fuga conclusiva), mentre Sausalito Bi ha confermato di essere in netta ripresa, vincendo e convincendo in un significativo 1.18.8 che lo ha posto al riparo dalle pretese del più atteso Sales du Kras. Un errore di Raja Lakshmi (che, secondo noi, non avrebbe mai perso se fosse rimasto in testa) ha spianato la strada a Reppy, che comunque ha dovuto guardarsi all'epilogo dall'ammirevole Risma del Nord e da Rusignol Rl in chiara ascesa, poi Carlo Rossi con il debuttante Trombettista (efficace la sua progressione per linee esterne) ha portato a due e mezzo i successi nel pomeriggio. Tatticamente ineccepibili le vittorie di Paulownia Mn nella riserva Totip, e di Sincio di Casei fra i 3 anni, ha un tantino sorpreso invece Ramos (che aveva strascinato comunque l'ultima volta dopo rottura) che Aldo Gambob ha portato a prevalere di forza sulla favolosa Rara Merce che aveva tributato un po' troppo nel penultimo rettilineo prima di liberarsi del calante Riky Sem che lo precedeva. Sei milioni ha pagato la «trio» per la combinazione formata da Paulownia Mn - Oria di Re (valida la sua rincorsa) - Nobinor Cem, e un unico scommettitore (sembra non nuovo a prodezze del genere) ha imboccato. Onore al merito...

Mario Germani

RUGBY

Zannier s'infortuna, Asolo killer dei triestini

TRIESTE — Il Rugby Club Trieste porta a casa un'altra sconfitta questa settimana piuttosto pesante col risultato di 44-0 per la squadra di Asolo. Una partita che oltre a sottomettere in modo decisivo la formazione di Teghini, ha anche lasciato segni «piuttosto visibili» sui giocatori triestini; ad appena 5' dall'inizio partita è giunto improvvisamente l'attacco dell'avversario su Leonardo Zannier che ha subito inevitabilmente un trauma cranico andando ad allungare la già lunga lista degli assenti.

Il meglio della squadra si è visto nel pacchetto di mischia e nella touche, due blocchi compatti nell'ambito del gioco stesso che hanno difeso e organizzato i vari tentativi di pressione verso un avversario con un buon livello di gioco e una buona preparazione fisica. La rosa dei giocatori triestini nonostante le varie difficoltà, concentrate per lo più in campo avversario, ha tentato di dare comunque il massimo disegnando un gioco continuo, nel quale degna di merito è stata l'inventiva di Mariani che ha interpretato, anche se obbligatoriamente, il ruolo di estremo in modo esemplare.

Alessia Zennaro

SOLLEVAMENTO PESI / COPPA ITALIA

Corradini ancora sul podio

Ritoccati anche due record nazionali, ora lo attendono gli assoluti

OSTIA — Nei giorni scorsi al Palazzetto dello sport di Ostia si è disputata la «Coppa Italia» per le categorie Cadetti e Speranze. Per la «Nuova pesistica triestina», erano presenti in pedana i due atleti Corradini e Cocco. L'azzurro Massimiliano Corradini (nella foto qui a fianco con Claudio Ciani) di recente ha partecipato ai Campionati europei, in Israele, dove, purtroppo, dopo una ottima prova nell'esercizio dello strappo, a causa di un infortunio alle mani, nello slancio usciva di gara dopo la prima alzata. Questa volta invece ha voluto ad ogni costo premiare, tutti, allenatore e dirigenti, oltre che la Federazione per la fiducia riposta in lui.

Salito in pedana nella categoria dei kg 70, ha iniziato l'esercizio dello strappo con kg 110 nella seconda prova kg 115 per passare nella terza a kg 117,500, migliorando così il suo primato nazionale di ben kg 7,500 nella categoria speranze, prossimo anno Corradini passerà alla categoria Juniores. Iniziato l'esercizio dello slancio con kg 140 eseguito con sicurezza si sentiva la sua grinta e passava a kg 150, peso da lui già fatto in palestra ma non in una gara di valore nazionale. Purtroppo forte nella girata al petto, ma meno nella spinta, falliva la sua seconda prova.

Nella terza prova metteva tutta la grinta da

campione di razza, e riusciva quasi impeccabile l'alzata, a causa il ritardo del giù del giudice di gara, e non completamente bloccato il peso, il bilanciere cadeva all'indietro, e l'alzata risultava nulla. Massimiliano Corradini, oltre al primo posto di questa Coppa Italia, ha migliorato due suoi record nazionali kg 117,500 nello strappo e kg 157,500 nel totale, record precedente, kg 150. Prossimo impegno per l'atleta della «Nuova pesistica triestina», in dicembre i Campionati Assoluti a Verona, dove certamente i 150 kg di slancio saranno sicuramente suoi, e forse qualcosa in più.

Il secondo «atletico» di casa, un giovane da poco salito in pedana, portato a questi Campionati dalla sua Società per fare esperienza a queste gare così importanti da misurarsi con dei veri campioni è Francesco Cocco. Categoria speranze, kg 54 Cocco è salito in pedana come da primo protagonista, e con i suoi kg 57,500 nello strappo e kg 62,500 nello slancio ha uguagliato il suo record personale fatto da poco nella gara regionale a Cervignano, dove ha vinto il primo posto e il titolo della sua categoria. Da questi ragazzi che migliorano di gara in gara c'è dunque da sperare che la pesistica triestina torni ad occupare il ruolo ricoperto in passato.

c. c.



FOOTBALL / A TAVOLINO Stars nei play-off

TRIESTE — Gli Stars accedono ai play-off grazie alla vittoria a tavolino per 9-0 sugli Huskies Venezia che, presentandosi all'incontro senza il numero legale, non hanno potuto prendere parte alla gara che gli arbitri hanno chiuso prima ancora dell'inizio assegnando la vittoria ai triestini.

Gli Stars si sono prestati ad intrattenere il numero pubblico presente esibendosi in una serie di azioni disputate tra la formazione dell'attacco e la formazione della difesa accompagnati a bordo campo dalle evoluzioni delle cheerleaders.

A questo punto per gli Stars diventa decisiva, per la posizione all'interno della griglia dei play-off la trasferta di domenica contro i Redskins Verona, dove i triestini dovranno vincere mettendo a segno più punti possibili e cercare così di conquistare la piazza di migliore seconda per poi disputare gli incontri di play-off tra le mura amiche.

Luciano Balzo

GORIZIA

Motor expò racing, dominano due friulani

GORIZIA — Hanno vinto due friulani le competizioni rallyistiche, le uniche in provincia di Gorizia, disputate domenica pomeriggio sul circuito interno del «Motor expò racing». Sono Stefano «Ramon» Gazziero, udinese, che si è imposto nella nona edizione del «Rallystar» e Vittorio Gomoso, di Lestizza, sul gradino più alto del podio nel quarto «Rally delle Forze di Polizia».

Emozionanti le sfide a coppie nei quarti, semifinali e finali, corse sul limite dei centesimi di secondo. Un pubblico particolarmente appassionato si è speso per le mani ad applaudire i virtuosismi dei ventisei partecipanti, provenienti da tutto il Triveneto e dall'Emilia Romagna.

Gazziero, con una Delta HF di gr.A, ha battuto in finale Marco Zavagno al volante di una Escort Cosworth di gr.N, per rottura del cambio, ma ha esaltato tutti nella superfina del poliziotto Gomboso (che con la Delta ufficiale aveva battuto Desiderio Fantini) battendolo per due manche a zero.

c. s.

Borsa					Dollaro				
9208					1597.71				
-0.03%					+0.2				

Borsa Valori Italiana - Trattazione continua											
Titol	Odierni	Var. %	Min.	Max	Contr	Titol	Odierni	Var. %	Min.	Max	Contr
Abera						Franco Tosi W97	260	0.00	260	260	0
Acqua Marcia	550	0.00	550	550	0	Gabetti	1280	0.00	1270	1280	0
Acqua Pot To	7500	0.00	7500	7500	0	Gac	557.8	-24.68	540	590	374
Aedes	9000	0.00	9000	9000	0	Gac Ri	562	-21.44	540	585	28
Aedes mc	4120	0.00	4120	4120	0	Gajana	3600	0.00	3600	3600	0
Aifa a	736.7	0.99	735	740	88	Garbini	1210	0.00	1210	1210	0
Alitalia Pr	485	0.00	485	485	0	Gemina	753.5	9.71	704	788	35049
Alitalia R	550	0.00	550	550	0	Gemina mc	700	4.40	638	730	10119
Alleanza	13701	0.97	13530	13820	4645	Genera	36624	0.69	36350	36950	25170
Alleanza mc	11093	-0.65	10900	11250	322	Genera War	34116	-0.41	33600	35000	230
Alleanza R	689.7	0.09	680	700	31	Gerviss	19742	0.23	19700	19800	251
Ambrveneto	4026	1.62	3970	4100	805	Girm	343.7	0.07	330	352	46
Ambrveneto mc	1956	-0.46	1930	1965	469	Glad-Mar mc	1943	-1.12	1900	1965	15
Ambrveneto R	2495	-1.46	2440	2510	152	Glad-Mar R	3021	-0.49	2930	3100	453
Ansaldo Trasg	8362	0.86	8300	8450	67	Gm	1357	0.22	1350	1370	20
Assitalia	1693	1.98	1660	1690	55	Gm R	1410	0.00	1410	1410	0
Aut Imn	5550	0.00	5550	5550	0	Gott. Ruff					
Auto To Mi	8550	-3.93	8550	8550	4	Grassetto	732.8	2.06	717	750	202
Autotrader Pr	1649	0.24	1635	1665	272	Il Pr	15345	0.30	14930	15220	2494
Avifin	12000	0.42	12000	12000	24	Il Ri	4614	-0.19	4530	4680	1970
Banca Roma	1394	1.90	1390	1400	826	Il R	2633	-0.39	2540	2590	1735
Banca Roma wA	18.1	-6.47	16	20	41	Il W 96	1307	-1.71	1270	1355	246
Banca Roma wB	118.3	-1.74	100	125	26	Il W 99	1330	-3.39	1295	1355	24
Banca Chiavari	3147	3.01	3105	3190	16	Il W 99	735.9	-0.94	730	745	147
Bancap	6350	0.00	6350	6350	127	Ima	11100	-0.47	11100	11100	167
Basf	83	-2.35	83	83	8	Ima	8556	1.75	8450	8550	708
Baycr	415000	0.00	415000	415000	0	Imn, Metanopoli	11919	0.75	1187	1200	16
Bca Agr Min	11307	-0.40	11230	11370	905	Impropio	1384	0.36	1360	1445	201
Bca Agricola Mi	9300	0.00	9300	9300	0	Impropio W 01	478.5	1.26	452	495	57
Bca Agricola R	10877	0.00	10870	10877	0	Impropio W 97	523.4	1.73	510	545	98
Bca Banca	12952	0.25	12940	12950	85	Impropio W 99	528.1	0.47	501	545	103
Bca Banca R	1668	0.06	1660	1665	152	Impropio mc	1123	-0.30	1110	1130	39
Bca Fideuram	9600	0.00	9600	9600	0	Ina	2047	1.59	2000	2070	4606
Bca Mercantile						Ind Secco					
Bca P Bg-Cr War	21539	0.34	21400	21750	1874	Interbanca	24000	0.00	24000	24000	0
Bca Pop Brescia	8418	-0.19	8350	8450	295	Interbanca Pr	2200	4.76	2200	2200	11
Bca Pop Milano	6483	1.52	6370	6530	869	Interbanco	7150	0.00	6900	7150	0
Bca Toscana	3083	1.41	3030	3085	208	Isefi	555	0.00	555	555	0
Bca Desio	2455	0.00	2450	2455	0	Isvim	5790	0.00	5612	5790	0
Bca Legnano	6190	-0.62	6100	6100	12	Italcem	9873	-0.81	9825	9950	449
Bca Napoli	821.7	0.00	818.9	821.7	0	Italcem R War	1010	-0.36	1000	1025	69
Bca Napoli mc	623.2	6.28	600	635	1502	Italcem W 96	318.3	-0.31	317	320	11
Bca Sanpaolo To	8412	2.00	8205	8500	1316	Italcem mc	4677	0.84	4600	4700	251
Bca Sardegna	10639	0.00	10630	10640	0	Ita fond	27000	0.00	27000	27000	27
Benetton	16300	0.06	16050	16480	1557	Italgas	4156	0.80	4115	4185	2660
Bent Stabli						Italgas War	1169	2.27	1118	1255	255
Bento Lamet	4930	1.48	4930	4930	5	Italm Ri War	1000	0.95	1000	1000	5
Binda	35	-4.71	35	35	10	Italmocri	12450	0.52	12350	12590	227
Bna Pr	601.9	-3.03	591	620	69	Italmocri mc W	1100	0.00	1100	1100	3
Bna Rnc 1/1-94	586.6	0.99	580	591	103	Ita mob arie	22979	-0.40	22600	23250	207
Bna mc	590.9	1.65	585	595	87	Jolly rote R	6140	0.00	6140	6200	9
Bnl R	11210	-1.15	11100	11400	235	Jolly rote S	6080	0.61	6080	6100	12
Boero	9180	0.00	9180	9180	0	La Fenc War	2389	-18.91	280	300	42
Bon Siete	31500	-10.21	31500	31500	16	La Fond. mc	3411	-4.59	3310	3520	116
Bon Siete mc	6710	-9.93	6710	6710	13	La Fondaria	6409	-6.33	6220	6580	7633
Brembo	19130	1.51	19000	20000	1100	Le Franchi	10954	0.00	10951	10954	0
Brosch	309	0.00	309	309	0	Le Franchi R	568.7	1.40	570	600	24
Broggi War	140	0.00	140	140	0	Le Franchi mc	565.7	1.12	590	600	30
Bulgari	12977	3.53	12500	13150	1298	Lloyd Adr	19900	0.00	19900	19900	0
Burgo	9250	-2.19	9100	9500	1693	Lloyd Adr mc	13350	-24.21	13350	13350	7
Burgo Pr	11950	0.00	11950	11950	0	Maflet	2130	0.00	2130	2130	0
Burgo W 95	24.2	-7.63	23.5	25	8	Magona	5050	1.66	5050	5050	10
Burfaro	9080	0.00	9080	9080	0	Marangoni	4955	-0.90	4800	5010	50
Caifaro	1650	0.00	1650	1650	0	Marzotto	9864	0.60	9800	9920	414
Caifaro Ri	1650	0.00	1650	1650	0	Marzotto R	10800	0.00	10300	10300	10
Cacastuzzi	6383	-1.75	6300	6450	19	Marzotto mc	3941	0.03	3940	3970	99
Cap	5783	0.57	5750	5800	87	Mediobanca	10643	2.36	10355	10790	15901
Caltagirone	1381	0.83	1380	1380	73	Merloni	3567	0.70	3510	3650	269
Caltagirone mc	1011	0.00	1011	1011	0	Merloni mc	1690	-0.35	1690	1690	161
Camin	2400	0.00	2400	2400	0	Merone	1677	-0.06	1767	1767	9
Cantoni	2350	0.00	2350	2350	0	Merone Ri War	638	-0.78	635	635	3
Cantoni Ri	2550	0.00	2550	2550	0	Merone mc	1252	0.00	1252	1252	0
Cem Augusta	2500	0.00	2500	2500	0	Milano Ass	5476	-3.06	5360	5600	186
Cem Augusta w	90	0.00	90	90	0	Milano Ass mc	2101	-1.92	2060	2760	142
Cem Barletta	4550	0.00	4550	4550	0	Mitte	1785	0.20	1180	1190	12
Cem Barletta R	2850	0.00	2850	2850	0	Mittel War	138	1.36	138	138	1
Cem Sardegna	3800	0.00	3800	3800	0	Montadon	11902	0.86	11750	11940	1726
Cem Siciliane	3850	0.00	3850	3850	0	Montadon mc	7095	0.00	7095	7095	0
Cemilini	1289	0.23	1280	1310	84	Monted. son	1100	-2.40	1080	1118	4911
Cemilini R	107	6.14	107	107	5	Montedison Ri	1310	0.00	1310	1340	0
Cga mc	828.7	-0.36	825	831	157	Montedison W	146	-8.38	140	158	3352
Cga R	840	0.00	840	840	0	Montedison mc	948.9	-1.93	911	972	2894
Cr	1007	5.37	970	1055	854	Montefibre	1064	4.21	1022	1100	64
Cr mc	570.9	0.26	558	585	223	Montefibre mc	869	3.39	869	869	4
Cirio	322	0.54	320	324	8	Na	267	-0.78	265	272	13
Cmj	3055	0.00	3020	3055	0	Necch	980	2.08	970	990	20
Colfide	500.8	3.84	472	519	1149	Necch Rnc	1572	0.00	1572	1572	0
Colfide mc	436.2	2.06	425	445	188	Nicoly	5580	0.00	5580	5580	0
Comau	1978	0.66	1975	1980	30	Oleace					
Comit	3118	-0.54	3050	3180	11590	Olivetti	1191	1.88	1173	1220	3793
Comit War	188.4	-8.81	185	205	435	Olivetti Pr	1500	8.76	1500	1500	11
Comit R	3108	-3.87	3100	3170	34	Olivetti mc	887.1	0.94	860	905	75
Commerzbank	370000	0.00	370000	370000	0	Paf	1250	0.00	1250	1250	0
Cosia	3493	2.10	3405	3590	2959	Paf mc	630	-0.00	630	630	0
Cosia Rnc War	1795	-1.06	1730	1850	323	Parmalat	1221	1.16	1210	1230	1160
Cr Agr Brase	298.9	6.52	271	312	218	Parmalat W	772.9	-1.77	754	780	58
Cr Brasesmo	1063.7	-0.12	10600	10650	64	Perier	350	0.00	350	350	0
Cr Fondemano	18515	-1.80	18500	18650	99	Pirinfarina	14600	0.69	14600	14600	102
Cr Lombardo	4290	0.00	4290	4290	0	Pirinfarina Ri	15000	0.00	15000	15000	0
Cr Romagnolo	11178	0.63	11000	11400	1219	Pirelli & C	2046	0.74	2025	2075	583
Cr Valtellinese	13798	0.86	13680	13900	69	Pirelli & C mc	1324	-0.15	1300	1395	70
Credit	1802	0.78	1790	1819	6555	Pirelli Soc	2024	0.46	2005	2050	5526
Credit W 97	424.4	-0.49	415	435	1040	Pirelli Soc mc	15159	0.25	1500	1500	140
Credit mc	1650	0.00	1650	1650	0	Plogorici	3780	0.00			

FERFIN / DA SCIOGLIERE I NODI SULL'OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO

Deciderà la Consob

I vertici della società saranno sentiti alla Camera - Ancora incertezza in Borsa

ROMA — Su Ferfin la Consob deciderà in settimana. E' questo l'esito di un'altra giornata convulsa. Ieri la commissione di controllo della Borsa ha ricevuto dai soci della finanziaria la documentazione in base alla quale deciderà sull'offerta pubblica di acquisto. Ma l'incertezza si fa sentire in Borsa. In Parlamento, intanto, tutti d'accordo sulla necessità di una maggiore trasparenza. Alla Camera saranno ascoltati i vertici della società.

Ieri la Consob ha ricevuto i documenti informativi dei soci Ferfin, ma per pronunciarsi la commissione di controllo per le società e la Borsa attenderà ancora qualche giorno. Resta perciò ancora tanta incertezza sul nuovo assetto azionario all'interno della Ferfin finanziaria dopo la grande battaglia in Borsa dei giorni scorsi e dopo che la stessa Mediobanca, sabato scorso durante l'assemblea degli azionisti, ha annunciato di aver rafforzato la sua quota di oltre il 10%.

E questa incertezza si è fatta sentire anche a Piazza Affari (il Mibtel ha perso lo 0,03%) dove gli investitori non hanno trovato appigli per prendere iniziative, in quadro già tanto oscurato dalle vicende politiche e istituzionali. Ferfin ha ceduto il 16,69%, mentre Gemina, più volte sospesa per eccesso di rialzo, ha recuperato circa il 2%.

Mediobanca (+1,15%). Si è saputo ieri che oltre alla Popolare di Milano, che ha venduto il 2,9% di Ferfin per 78 miliardi di lire, anche Centrobanca (l'Istituto di categoria delle popolari), ha ceduto la sua quota del 2,3%. Non ha invece venduto la Cariplo (poco più dell'1%).

In Borsa si aspetta che la Consob prenda una decisione sull'eventuale lancio di una offerta pubblica di acquisto (Opa). Sono in molti a pensare che la decisione di via Isonzo sarà destinata a fare scuola, a creare un precedente. Infatti per la prima volta si tratta di esaminare una situazione in cui a un assetto azionario determinato in seguito alla conversione di crediti in azioni, si aggiunge un intervento, quello di Mediobanca, che sembra sfuggire a questa logica di emergenza. Per la Ferfin la Consob aveva abolito la soglia minima dell'Opa obbligatoria, considerando che gli interventi nel sistema bancario nel capitale erano stati provocati dalla necessità di salvare il Gruppo, gravato a fine '93 da circa 31 mila miliardi di debiti.

E intanto si allarga lo schieramento favorevole all'Opa che, anzi, per l'Adusbel (Associazione a difesa degli utenti dei servizi bancari e finanziari) dovrebbe essere addirittura retroattiva rispetto al rastrellamento sul mercato di azioni Ferfin da parte di Mediobanca.

Infatti, acquisendo il 10,7% di azioni per complessivi 250 miliardi, l'Istituto di via Filodrammatici «è diventato di fatto, con i suoi tradizionali alleati, azionista di controllo».

In Parlamento la questione dell'Opa è riuscita per una volta a mettere d'accordo schieramenti politici storicamente molto lontani fra loro. Si tratta per esempio della Lega, dei progressisti, dei comunisti unitari, di Rifondazione comunista, di Alleanza nazionale. Tutti ritengono che con l'offerta pubblica di acquisto si darebbe maggiore trasparenza al mercato. Nei prossimi giorni, comunque, anche i vertici Ferfin saranno ascoltati in Parlamento. Il presidente della commissione Finanze di Montecitorio Pierangelo Paleari (FI) ha dichiarato che «visto come si stanno mettendo le cose, nell'ambito delle audizioni alla Camera previste per Supergemina sentiremo non solo il ministro del Tesoro e i rappresentanti di Gemina, ma anche quelli del Gruppo Ferfin».

r. s.

MA LA DESTRA CONTESTA

Soros, una laurea al finanziere 'guru'



BOLOGNA — Per il finanziere internazionale George Soros la stabilità mondiale oggi sta correndo un enorme rischio: che il sistema crolli. «Non sto ipotizzando una terza guerra mondiale, ma dico che questo pericolo esiste», ha detto nella prolusione tenuta durante la cerimonia nel corso della quale il rettore dell'Università di Bologna, Fabio Alberto Rovelli Monaco, gli ha conferito una laurea honoris causa in economia.

Una prolusione in gran parte dedicata a spiegare il concetto di «società aperta», dall'impostazione originaria del filosofo Karl Popper fino all'evoluzione sviluppata dagli studi condotti dalla «Open Society Fund», l'istituzione creata da Soros, che di Popper è stato allievo ed è seguace.

Il guru della finanza, noto anche per iniziative filantropiche, in particolare nei settori dell'educazione, ha detto di essere deluso dalle democrazie occidentali. «Con il crollo delle ideologie del comunismo ho

pensato che le democrazie occidentali sarebbero progredite perché lavoravano sul concetto di società aperta. Sono stato deluso». Secondo Soros, i rischi attuali derivano dalla «instabilità estrema» delle nostre società, dal prevalere in campo sociale ed economico della filosofia del «laissez faire».

Facendo riferimento a quanto sta succedendo nella ex Jugoslavia, Soros ha rilevato che la comunità internazionale non è riuscita a contenere questa minaccia «perché non c'erano interessi unificatori, e se questi interessi mancano non si può fare nulla per la Bosnia».

Il fallimento dell'Onu come «poliziotto del mondo» per Soros è il fallimento di tutte le democrazie occidentali. Soros ha però invitato a non equivocare questo suo attacco al liberalismo: «Va riconosciuto che la regolamentazione politica pubblica da sola non può portare a risultati perfetti». E ha citato ad esempio le Banche centrali: «Fanno una cosa molto valida, perché

agiscono sulle valutazioni e in base al feedback dei mercati».

Durante la cerimonia Soros è stato aspramente contestato. «Niente laurea agli speculatori: uno striscione con questa scritta è stato innalzato nell'Aula Magna pochi minuti dopo l'inizio della cerimonia. A contestarlo, alcuni militanti del Fronte della gioventù e di Alleanza nazionale che, invitati dalle forze dell'ordine, sono subito usciti senza opporre resistenza. Al termine della cerimonia, Soros non ha voluto commentare: «Si ho visto le contestazioni, ma non rappresentano un problema», si è limitato a dire.

Giuseppe Gazzoni Frascara, imprenditore e consigliere comunale di Forza Italia, amico da lunga data di Soros, ha stigmatizzato l'iniziativa della destra: «La politica si immette di tutto: per contestare Prodi, che oggi presenta il suo libro, si usa Soros. Lo trovo maleducato ed inospitale. Fini certo non sarebbe d'accordo».

I NUOVI INGRESSI NELLA MEDIASET DI BERLUSCONI

E in casa della Fininvest si parla anche arabo

ROMA — Stranieri in casa Fininvest. Ieri per Mediaset, gioiello della comunicazione del Gruppo di Silvio Berlusconi, è stata una giornata di svolta con l'ingresso nel consiglio di amministrazione dei rappresentanti dei tre nuovi soci: il tedesco Leo Kirch (è il re delle tv private tedesche) con la Ptb Pay tv Beteiligungs GmbH; il sudafricano Johan Rupert con la Nethold Italy B.V., il principe saudita Al Waleed bin Talal con la Kingdom 5-Kr-16 Ltd.

Ma la novità è solo formale. Infatti i tre sono entrati nella compagnia azionaria di Mediaset fin dallo scorso luglio, sborsando mille 800 miliardi (ma il capitale versato di Mediaset risulta ancora di 100 miliardi) per acquisire circa il 20% della subholding di casa Fininvest. Le partecipazioni sono così suddivise: 10% di Kirch, 5,7% di Rupert, 4,1% di Al Waleed. L'80,2% è della Fininvest, che tuttavia potrebbe anche cedere in futuro azioni per 400-500 miliardi al fine soprattutto di azzerare l'indebitamento Fininvest. Così facendo, il biceps riuscirebbe comunque a mantenere una posizione preminente, con il 35-40% del capitale. Intanto già si moltiplicano le voci di un ampliamento del portafoglio in mano al principe saudita: 38 anni, salvatore di Eurodisney, avrebbe contatti anche con la Rai di cui diventerebbe primo partner internazionale, mentre non disdegnerrebbe di partecipare alla prossima privatizzazione della Stet.

Il suo rappresentante in Mediaset è Richard L. Busham jr. Quelli degli altri due soci stranieri sono rispettivamente Jan Mojto e Joachim Theye; Robert B. Hersov. Per il resto, il Cda risulta così composto: Fedele Confalonieri presidente; consiglieri delegati Carlo Bernasconi, Marcello

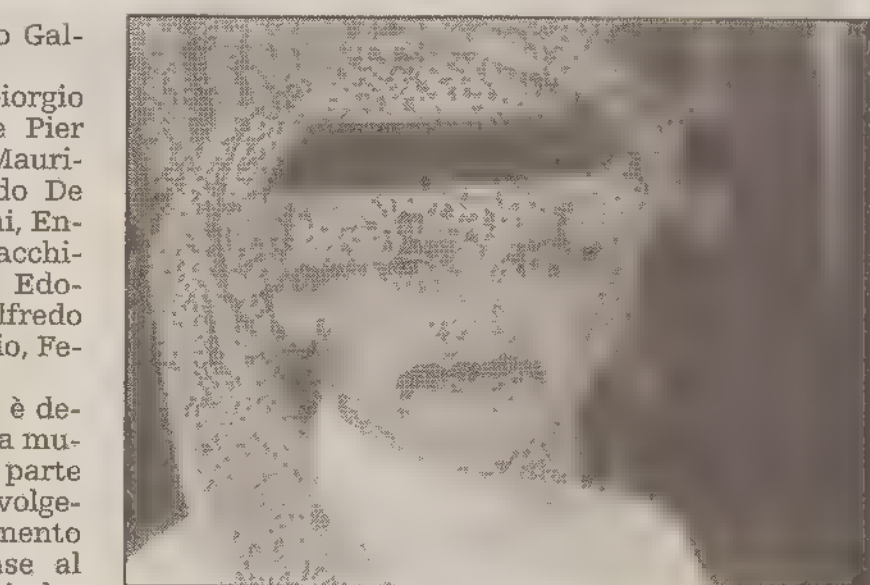
Dell'Utri e Adriano Galliani.

I consiglieri: Giorgio Beretta, Marina e Pier Silvio Berlusconi, Maurizio Carlotto, Ubaldo De Ponti, Gilberto Doni, Ennio Doris, Luigi Lacchini, Ubaldo Livolsi, Edoardo Lombardi, Alfredo Messina, Italo Riccio, Felice Vaccaro.

L'organigramma è destinato comunque a mutare visto che, a parte quello in corso, si svolgerà un secondo aumento di capitale, in base al quale 4 consiglieri dovranno cedere il posto ad altri 4, espressione di Fondi e banche. Si dice che siano pronte a entrare l'Imi, il San Paolo di Torino, la Cariplo e la Banca di Roma.

Al termine dell'assemblea che ha deliberato queste novità, sono stati consolidati i risultati di Mediaset al 30 giugno '95: fatturato a mille 666 miliardi; risultato operativo al netto dei costi e delle quote d'ammortamento a 515,1 miliardi; utile ante imposte e quote terzi a 359,9 miliardi. Nei primi dieci mesi del '95 la raccolta pubblicitaria è aumentata del 7,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Entro l'estate prossima, dopo l'ingresso delle banche nel capitale, si prevede la quotazione alla Borsa di Milano e sui listini di New York e Londra.

Mediaset raccoglie tutte le attività di comunicazione della Fininvest: tv, pubblicità, cinema, e anche telefonini, visto che grazie alla joint-venture con Cable & Wireless Europe (gli inglesi hanno il controllo insieme ai tedeschi della Veba) Mediaset si prepara a concorrere all'aggiudicazione del terzo gestore per la telefonia mobile. Una grossa sfida. Tanto più importante se si ricorda che la Fininvest, in cordata con Fiat, perse la gara per la seconda concessione che invece vinse la Omnitel (fa capo a Carlo De Benedetti).



Il principe saudita Al-Waleed

DOPO LA BERS

Banca per Africa e Medio Oriente: intesa quasi fatta

AMMAN — Accordo fatto per la discussione costituzione di una Banca per lo sviluppo del Medio Oriente e Nord Africa: l'annuncio della nascita del sesto istituto regionale di sviluppo al mondo (dopo quelli di Europa, Africa, Asia, America Latina e da ultimo la controversa Bers per l'Europa dell'Est) avverrà stasera ad Amman.

Ma la bozza del testo finale - su cui le discussioni sono durate fino a domenica notte - sta già circolando all'interno della conferenza giordana, come continuano a circolare critiche e apprezzamenti alla decisione da parte di chi ha tentato di rimandare il lavoro della banca e da chi l'ha invece voluto.

Tra questi ultimi, accanto a Stati Uniti, Israele, Giordania, Territori palestinesi, Egitto, Giappone e Canada, si è schierata l'Italia. Tra i paesi che sono, almeno per ora, tirati indietro gran parte dell'Europa, Francia e Germania in testa, e i paesi arabi del Golfo. «Una Banca per la cooperazione econo-

mica e lo sviluppo del Medio Oriente e del Nord Africa - si legge nel quarto paragrafo della dichiarazione finale - verrà istituita al Cairo. La banca sarà strutturata per promuovere lo sviluppo del settore privato, sostenere progetti di infrastrutture regionali, e fornire un forum per promuovere la cooperazione economica regionale». I negoziati della task force (che lavora sul progetto) saranno finalizzati entro il 31 dicembre 1995». In particolare, hanno dichiarato fonti diplomatiche occidentali, sarebbe ancora da definire la ripartizione delle contribuzioni e il campo d'azione dell'istituto anche se continua a circolare la cifra di cinque miliardi di dollari di capitale (1,25 miliardi versati inizialmente), ovvero la metà di quanto proposto lo scorso anno dagli Stati Uniti.

Secondo fonti americane l'obiettivo dei 5 miliardi è stato mantenuto ma la quota iniziale potrebbe essere ridotta dopo il «no» europeo e dei ricchi Stati arabi.

r. s.

CON ELSAG BAILEY

Finmeccanica sbarca in Germania: affare da 1 miliardo di marchi

ROMA — Acquisizione importante per la Finmeccanica in Germania: la Eltag Bailey Process Automation ha infatti siglato un accordo definitivo per l'acquisizione del gruppo di società Hartmann and Braun della Mannesman.

L'operazione, del valore di un miliardo di marchi (circa 1.130 miliardi di lire), sarà perfezionata entro la fine del '95 dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Sorveglianza della Mannesman e delle competenti autorità.

La Hartmann and Braun, sede a Francoforte, è leader in Germania e in Europa nel settore dei sistemi e delle strumentazioni per l'automazione della produzione di energia e di altri pro-

cessi industriali. La società - informa una nota Finmeccanica - è anche leader mondiale nelle tecnologie per l'analisi dei gas. Nel 1994 la H and B ha conseguito ricavi per circa 1,3 miliardi di marchi.

Elsag Bailey Process Automation, società di diritto olandese quotata al New York Stock Exchange, è invece leader nel settore dei sistemi per il controllo distribuito, prodotti di strumentazione e servizi professionali per le industrie di processo. Le tecnologie dell'azienda vengono vendute a livello mondiale per l'automazione di vari processi nel settore dell'energia elettrica e delle industrie chimiche, farmaceutiche, petrolifere, del gas, cartiere e altre.

TRASPORTI

Un accordo fra Alitalia e Canadian Airlines: più servizi e nuovi voli

ROMA — L'Alitalia consolida la sua presenza sulle rotte internazionali con un accordo a tutto campo con la Canadian Airlines International, firmato ieri a Roma da Fabio Battaglia, responsabile servizi supporto vendite dell'Alitalia e Jack Lawless, country manager Italy and Mediterranean della Canadian. L'intesa andrà in vigore dal 1. novembre e consentirà di aumentare l'offerta sulla rotta Roma-Toronto-Roma fino a 330 voli di andata e ritorno. Grazie all'accordo i passeggeri potranno usufruire, rispettivamente, della rete Canadian per i passeggeri che atterrano a Toronto e di quella Alitalia per chi sbarca a Fiumicino. Si tratta del terzo importante accordo commer-

ciale operativo dopo quelli con la statunitense Continental e con la British Midland.

Caratteristica importante dell'accordo - spiega una nota della compagnia di bandiera - è quella dell'avvio di servizi in «code sharing» effettuati alternativamente dalle due società: la Canadian Airlines opererà durante la stagione invernale e in primavera, l'Alitalia in estate. I voli appariranno nei sistemi di prenotazioni con la doppia sigla Az/Cp.

La Canadian effettuerà fino a 7 collegamenti non stop la settimana, con un aereo B767 da 230 posti (30 business e 200 economy); l'Alitalia opererà 7 voli la settimana con un B747 da 404 posti (36 business e 363 economy).

CIFRA DA PRIMATO PER IL SALDO COMMERCIALE (40 MILA MILIARDI)

E' ancora «boom» per l'export

Allarme del ministro Clò: «L'Ice è squilibrato, troppo debole il sostegno alle imprese»



Il ministro Clò

BOLOGNA — Il saldo attivo della bilancia commerciale italiana a fine anno potrebbe raggiungere la cifra primato di 40 mila miliardi contro i 35.400 dell'anno passato.

La previsione sull'ottimo andamento del nostro interscambio è contenuta nel rapporto annuale sul commercio estero presentato ieri a Bologna alla presenza del commissario straordinario dell'Ice, Fabrizio Onida, e del ministro dell'Industria e del commercio estero, Alberto Clò, che ha espresso l'auspicio che entro i prossimi due mesi possa essere approvata la riforma dell'Istituto per il commercio.

Tornando ai dati del rapporto, l'avanzo italiano di bilancia corrente, determinato dall'attivo turistico e da quello com-

merciale, in rapporto al Pil è secondo solo a quello del Giappone in ambito G7. Il Fmi prevede che in pochi anni si potrà annullare il debito estero, ridotto nel '94 dal 9% al 7% in rapporto al Pil. Se si analizzano i dati sul piano delle quantità, nel primo semestre le esportazioni hanno fatto segnare un aumento del 17,4%, con un tasso superiore a quello del commercio mondiale. Lo sviluppo dell'export ha interessato tutti i comparti, con l'eccezione dei prodotti agricoli e del tessile abbigliamento, le cui vendite all'estero sono comunque aumentate del 10%. I ricavi unitari hanno avuto un andamento di crescita (6,4%) inferiore a quello della svalutazione della lira (12,2%).

Il dato mette in luce

che le imprese - hanno spiegato i tecnici dell'ufficio studi dell'Ice - hanno potuto rinunciare, grazie al buon andamento dei profitti del mercato interno, a prezzi più alti sui mercati esteri allo scopo di accrescere la propria competitività e le proprie quote di mercato. Quanto ai mercati di sbocco c'è una crescita dell'attivo con l'area Ue, salito a 5232 miliardi (più 479 rispetto allo stesso periodo del '94); in crescita anche i saldi con i paesi asiatici (3771 miliardi e più 697); fa eccezione la Cina dove il saldo peggiora, con un totale negativo di 1165 miliardi.

Il Ministro Clò ha riconosciuto però che l'Ice è troppo squilibrato (poche e mal distribuite le sedi all'estero ed anche in Ita-

lia è eccessiva la presenza a Roma) e che c'è una debolezza delle politiche di sostegno alle imprese. Come far fronte a questa situazione?

Innanzitutto - ha spiegato - con la riforma dell'Istituto, e per Clò ci sono le condizioni perché possa essere attuata entro i prossimi due mesi, trasformando l'Ice in un ente più flessibile e più coordinato con gli altri soggetti pubblici che fanno promozione. Un altro elemento positivo per Clò è il fatto che uno degli emendamenti presentati alla finanziaria prevede la possibilità che venga attuato subito l'accorpamento fra ministero dell'Industria, del commercio estero e del turismo, superando la delega al Governo. Per noi è condivisibile e lo sosteneremo».

AUTO / OBIETTIVO: CONQUISTARE IL NOSTRO MERCATO

Suzuki, i samurai arrivano in Italia in un «Baleno»

PARMA — Moto, fuoribordo, generatori, pompe... ed ora anche auto. Il cerchio, a quanto pare, è stato alla fine chiuso. La Suzuki Italia ora importa anche vetture dopo che l'Autotop di Romano Artioli (quello delle Bugatti e delle Lotus, per intenderci) ha gettato la spugna. E la Suzuki parte subito con la giusta ambizione.

L'ingegner Massimo Beccuti, direttore commerciale, torinese, conta di arrivare nel '96 alle 12

mila immatricolazioni (con ben 3.500 fuoristrada Vitaras), e nel '97 a quota 15 mila. Ciò sarà possibile anche grazie alla già estesa rete di vendita che può contare su 130 concessionari, 30 dei quali sono monomandatari.

Il nome Suzuki è ormai entrato nella leggenda motociclistica, ma anche nella storia dell'auto. Come non ricordare la piccola Samurai? E come non sottolineare il successo della piccola Maruti, simbolo della tecnologia nip-

ponica e dell'ingegno indiano? E come non parlare di Vitaras, uno dei fuoristrada più amati dagli italiani?

Ebbene, con questo onore e onere sulle spalle, la Suzuki di Robassomero (un centro dell'hinterland torinese) ha subito giocato al rilancio, proponendo in questi giorni due vetture completamente nuove per il mercato italiano e un fuoristrada che allunga appunto la serie delle Vitaras.

Le auto in questione si

chiamano Baleno e vengono vendute in due versioni, a tre e a quattro porte. Entrambe sono dotate di un motore a quattro cilindri, sedici valvole, di 1.590 cc, che eroga 98,6 cavalli.

La Baleno entra in un segmento (il C) quanto mai difficile: vi sono da poco arrivate la Nissan Almera ma soprattutto Bravo e Brava.

Eppure ha tutte le carte in regola per dare battaglia. Non solo per i prezzi (da 24 milioni e mezzo

a circa 26 milioni). E non solo per la dotazione di serie addirittura eccezionale. C'è infatti tanta, tanta tecnologia avanzata: dall'Abs a quattro sensori al propulsore che consente consumi da motocicletta, al controllo computerizzato delle sospensioni.

E fra le novità c'è anche la Vitaras V6, una due litri a sei cilindri e 24 valvole, in grado di sviluppare 136 cavalli a 6.500 giri. La station wagon Jlx (venduta a circa 42 milioni) ha interni da vera li-

mousine e un grado di finitura elevato.

Pur di dimensioni generose, la Vitaras V6 è quanto mai docile da imbrigliare e mai ruvida nella guida. Inoltre, i sei cilindri garantiscono una fluidità di marcia e una silenziosità che hanno pochi eguali.

Qualcuno potrà obiettare che sembra forse «troppo autovetture» per il fuoristrada, ma - come sottolinea lo stesso Beccuti - i tecnici della Suzuki hanno ampiamente protetto la carrozzeria e hanno ir-

robustito senza risparmi telaio e sospensioni.

In definitiva, il fatto che l'azienda piemontese è ora in grado di «coprire» l'intero import Suzuki razionalizza il mercato. Non si tratta di un asso pigliatutto, ma della logica conseguenza di un'evoluzione aziendale.

E il nuovo corso della Suzuki Italia arriva in un momento favorevole per le quattro ruote motrici. La nicchia delle 4x4, infatti, sta ritornando in auge.

Roberto Carella

Auto, in calo l'export dal Giappone (-22%)

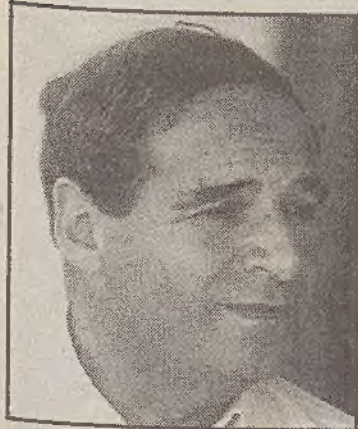
TOKYO — Le auto esportate dal Giappone sono calate in settembre del 22,3% tendenziale a circa 313 mila unità. Lo ha reso noto l'associazione dei costruttori automobilistici, la quale ha imputato questo arretramento soprattutto alla caduta dell'export verso gli Stati Uniti (-44,6% a sole 89 mila unità). Le spedizioni di veicoli verso gli Usa ha così subito in settem-

bre la quinta flessione consecutiva e, sottolineano gli esperti, ha avuto gran parte del merito nella contrazione registrata in questi mesi dall'attivo commerciale vantato dal Sol Levante nei confronti degli Usa. Le esportazioni di veicoli («Made in Japan») sono diminuite anche verso il continente asiatico (-2,7% a 59 mila) e verso l'Unione Europea (-2% a 64 mila).

UN PRIMO PASSO A INIZIATIVA DI LEON BRITTAN

Cantieri, la tutela Ue

Recepita la preoccupazione per il dumping praticato dai costruttori sudcoreani

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — La Commissione Ue comincia finalmente a capire che l'industria navale meccanica europea va tutelata dall'assalto della concorrenza asiatica, con particolare riferimento all'iperattivo di quella sudcoreana. Intendiamoci, la proposta, formulata nei giorni scorsi da sir Leon Brittan ai colleghi commissari, non è certo sufficiente a proteggere la cantieristica comunitaria dalle costruzioni «dumping» estremo-orientali, ma rappresenta un primo passo nel recepimento delle legittime preoccupazioni espresse dall'industria europea.

I termini dell'iniziativa lanciata da Brittan, responsabile delle relazioni esterne Ue, sono riassumibili in questi termini: Bruxelles avvierà una procedura anti-dumping qualora vi siano fondati sospetti che un cantiere di un paese «terzo» abbia ottenuto una commessa in funzione di un prezzo così basso da violare i principi di una leale concorrenza. Il Consiglio Ue, se riterrà che a tali principi si sia effettivamente venuti meno, potrà multare lo stabilimento «incriminato» e, se il cantiere non otterrà la somma, alle navi, sfor-

Per le navi
«sospette» multe
e blocco dei
porti comunitari

nate da quel cantiere, potranno essere rifiutati i diritti di scarico-carico nei porti comunitari per un massimo di quattro anni. La proposta di sir Leon integra gli accordi recentemente conclusi in sede Ocse da Ue, Usa, Corea, Giappone, realtà che producono circa l'80% del naviglio mondiale; l'intesa Ocse mirava soprattutto a eliminare i supporti pubblici alla cantieristica - infatti, dal gennaio '96, Fincantieri non potrà più giovare degli aiuti statali che negli ultimi anni erano scesi nei paesi Ue a un massimale del 9%.

Alla direzione generale Fincantieri l'iniziativa di Brittan è stata accolta favorevolmente - i pericoli del pressing produttivo sudcoreano sono uno degli abitudini «cahier de doléance» di Corrado Antonini. Si è trattato, in un certo senso, di un «atto dovuto», la cui pratica applicazione appare comunque piuttosto macchinosa. Procedure di questo tipo possono esercitare una funzione deterrente, ma, da sole, difficilmente riusciranno ad arrestare gli ambiziosi programmi dell'industria sudcoreana: Hyundai, Daewoo, Samsung, Hanjin, Halla, Dae Dong sono intenzionate ad accrescere dell'80% la loro capacità produttiva.

AD ANCONA DECOLLA IL «CORRIDOIO»

La Nyk progetta feeder adriatico



TRIESTE — Entro la fine di novembre la dirigenza della Nyk - Nippon Yusen Kaisha, uno dei primi dieci gruppi armatoriali mondiali - deciderà se e come organizzare un servizio-feeder da uno degli scali transshipment mediterranei fino all'Alto Adriatico. Terzi un rappresentante della compagnia nipponica, accompagnata da funzionari della casa di spedizione austriaca Schenker, si è incontrato con il presidente dell'Autorità portuale, Laccalmita.

Il colloquio ha confermato le voci che circolavano già da qualche mese sulla possibilità che la Nyk, vecchia cliente del porto triestino, avesse intenzione di riattivare al proprio «range» operativo quell'Adriatico, dal quale si era allontanata in seguito al venir meno degli accordi con il Lloyd Triestino nell'ambito del consorzio Mafecs.

Un'ipotesi di lavoro, abbastanza plausibile, potrebbe essere questa: le porta-container «mother» della Nyk (e degli attuali alleati P&O, Hapag Lloyd, Noli) farebbero scalo a Malta o a Gioia Tauro o al Piave, dove una «shuttle» - forse a cura dello stesso armatore giapponese - garantirebbe il collegamento con Trieste (e probabilmente con Capodistria). Si tratterebbe di un servizio con scansioni settimanali, tale da assicurare ai terminali alto-adriatici una quota di traffico di circa 15 mila teu. Non è azzardato ritenere che in questo modo quei flussi commerciali austriaci, da un paio di anni gravitanti su Amburgo, potrebbero riprendere l'originaria destinazione triestina.

Invece, sul fronte dei prepensionamenti, la riunione con i dirigenti ministeriali, prevista per oggi a Roma presso

palazzo Chigi, è stata rinviata al 7 novembre.

La bocciatura inflitta al progetto Malpensa 2000 dal Parlamento Europeo ha riportato alla ribalta il Corridoio marittimo Adriatico-Jonico. Nei giorni scorsi si è svolto un convegno ad Ancona, durante il quale si è fatto il punto sulle prospettive di tale direttrice strategica e al quale ha partecipato l'assessore regionale Degano. Le manifestazioni di volontà politica - è stato detto - non sono più sufficienti, bisogna passare alla fase progettuale: il documento conclusivo del «meeting» anconetano auspica la definizione degli interventi necessari (porti, collegamenti viari) per rafforzare efficienza e competitività del Corridoio. E un accordo di programma Governo-Fs-enti locali è la migliore cornice ove situare la realizzazione di tali iniziative.

Massimo Greco

INCONTRO A BARI A BORDO DELLA «COSTA CLASSICA»

Città portuali in crisi? Riscopriamo l'emporio

La proposta viene dal segretario
del Censis, Giuseppe De Rita:

lo hanno ascoltato gli assessori

comunali di Trieste, Venezia, Bari

BARI — Il rilancio delle città portuali dipende dallo sviluppo dei rispettivi porti e soprattutto dal «mix» di attività portuali, commerciali e turistiche che il sistema territoriale sarà in grado di gestire. E' l'indicazione emersa a conclusione di un convegno nazionale sull'identità ed il futuro delle città portuali svoltosi a bordo della nave da crociera «Costa Classica» durante una sosta tecnica nel porto di Bari. Ai lavori - organizzati dal gruppo ligure dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) - sono intervenuti come relatori il segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita, il presidente di «Costa Crociere», Nicola Costa, ed assessori comunali di tre delle 36 città italiane con i principali porti: Venezia, Trieste e Bari. E' stato De Rita (che è anche presidente nazionale dell'Ucid) ad indicare il metodo di sviluppo delle città portuali. Sulla base di uno studio del Censis, il relatore ha parlato di «declino» di queste città che, nate intorno al proprio porto, hanno progressivamente perso il legame con la loro origine: dalla indagine del Censis emerge infatti che non è in crisi il settore del trasporto marittimo, ma lo sono le città portuali.

I dati statistici raccolti dal Censis dimostrano che la crisi si accentua nelle città portuali meri-

dionali. Per reagire a questo «declino», De Rita ha suggerito uno sviluppo della dimensione portuale in quanto tale (in termini infrastrutturali, organizzativi e logistici), collegato però con la dimensione del commercio all'ingrosso e - «daddove si può», ha detto - con il turismo. «Il futuro delle città portuali - ha insistito De Rita - sta nel recupero del valore di città-emporio: la logica del mare e del porto che ora sembra in ombra può invece ritornare». Per questo - ha spiegato - non bisogna essere impreparati. Il segretario del Censis ha rilevato inoltre che non basta più mantenere il controllo della sola stazione navale: «La città portuale - ha affermato - è fatta di gestione di flussi, non di banchina, per cui per non rimanere «città-banchina» bisogna gestire l'intera filiera che passa attraverso il porto. Da qui - ha spiegato - l'esigenza di un sistema a rete con il territorio e di una cultura imprenditoriale adeguata, ma anche di «patti territoriali» nei meccanismi decisionali, in maniera da integrare enti locali e di gestione con gli organismi imprenditoriali. Gli assessori Alessandro Napoli (di Bari), Giovanni Cervesi (di Trieste) e Gabriele Zanetto (di Venezia) hanno illustrato la situazione portuale nelle rispettive città. Costa si è soffermato invece sulla realtà di Genova.

Sincrotrone, per ora non si cambia lo statuto

TRIESTE — Non si è parlato di modifiche statutarie in occasione del duplice appuntamento societario che ieri ha interessato la Sincrotrone spa. Nei giorni scorsi era trapelata una voce, secondo la quale il vertice del Sincrotrone propendeva per una correzione della ragione sociale, tale da consentire una maggiore flessibilità ed eventualmente l'ingresso di privati nell'assetto azionario. La dirigenza del Sincrotrone aveva giudicato «prematuro» il contenuto delle indiscrezioni. Dunque, ieri mattina assemblea e nel pomeriggio consiglio di amministrazione: l'assemblea ha preso atto di un aumento del capitale sociale a

87 miliardi in seguito a un intervento di Friulia; il consiglio ha ascoltato una relazione del presidente Carlo Rubbia riguardo lo sviluppo dell'attività legata alla macchina di luce.

L'attuale consiglio scadrà a dicembre: ci sono 12 posti da rinnovare a cura dell'Area di ricerca, di Friulia, del Cnr, del ministero della Ricerca. Rubbia verrà invitato a rimanere al suo posto.

Altro argomento all'ordine del giorno è il contributo statale, che attualmente ammonta a 25 miliardi e lo si vuol portare a 35 mld: se ne discuterà in Parlamento nell'ambito del dibattito sulla Finanziaria '96.

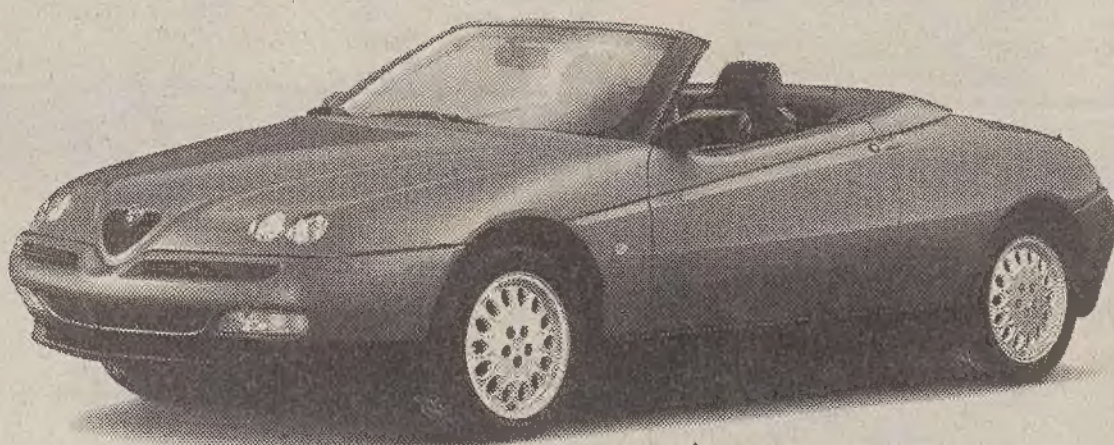
Dini multa la Banca di credito di Trieste

ROMA — I vertici di nove istituti di credito sono stati multati dal ministro del Tesoro Lamberto Dini per non aver rispettato le norme previste dalla legge bancaria: fra questi anche la Banca di credito di Trieste per «carente istruttoria delle pratiche di fido». Gli altri istituti multati sono la Banca di Credito di Suzzara (Mantova), la Banca di credito cooperativo di Boffalora d'Adda (Milano), la Banca di credito cooperativo di Fiuggi (Frosinone), la Banca di

credito cooperativo di Laurenzana (Potenza), la Banca di credito cooperativo Maria Santissima Immacolata di Cerdà (Palermo), la Banca di credito cooperativo mutuo soccorso di Gangi (Palermo), la Cassa rurale di Darzo e Lodrone (Trento) e la Cassa rurale ed artigiana di Rota Greca (Cosenza). Le multe comminate da Dini variano da un minimo di un milione ad un massimo di 15 milioni di lire a carico di ogni consigliere d'amministrazione, sindaco o alto dirigente.

PIÙ DAI.

PIÙ HAI.



C'È UNA NUOVA CARTA DI CREDITO CHE TRASFORMA IN UN'AUTO TUTTI I TUOI ACQUISTI.

LA USI DOVE VUOI E MATURI VELOCEMENTE UN BONUS PER LA TUA PROSSIMA FIAT, LANCIA O ALFA ROMEO.



Targa è benvenuta in tutto il mondo in 12 milioni di esercizi, di cui oltre 200.000 in Italia, collegati con il circuito Eurocard MasterCard.

È Targa. È nata da Fiat Auto, Istituto Bancario San Paolo di Torino e Servizio BankAmericard-KeyClient ed è benvenuta ovunque in Italia e in tutto il mondo.

Targa è la grande carta di credito che valorizza i tuoi acquisti: infatti quando la usi, Targa ti accredita un bonus fino al 15% di quanto hai speso.

Un bonus consistente, che può raggiungere anche alcuni milioni di lire.

Emitenti e distributori:

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO SPA

BankAmericard - KEYCLIENT

ICREA S.p.A.
BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO CASSE RURALI

ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE

TARGA PARTNER

Alpitour, La Stampa, Forte Hotels - Forte Agip, Hertz, Lufthansa.

Richiedete Targa alle banche distributrici, oppure tramite Concessionarie e Succursali Fiat, Lancia, Alfa Romeo, o telefonate a Pronto Targa.

Per informazioni
PRONTOTARGA
06/8540334

*Per tutta il periodo dell'iniziativa. Per maggiori dettagli consultate il Regolamento del Programma Targa.

Per quanto previsto, presso le Filiali delle Banche distributrici sono a vostra disposizione Fogli Informativi Analitici, riportanti le condizioni economiche praticate.

RAIUNO

6.45 UNOMATTINA
9.40 CUORI SENZA ETÀ. Telefilm.
10.05 LA CONTESSA AZZURRA. Film (commedia '60). Di Claudio Gora. Con Amedeo Nazzari, Zsa Zsa Gabor, Irene Tunc.
11.55 CONSIGLI DI VERDEMATINA
12.20 CHE TEMPO FA
12.25 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.00 TELEGIORNALE A RETI UNIFICATE
13.35 PRONTO? SALA GIOCHI - 1. PARTE. Con Maria Teresa Ruta.
14.40 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIA-MO CHE...? Con Fabrizio Frizzi.
15.15 PRONTO? SALA GIOCHI - 2. PARTE
15.45 SOLLETTICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.50 IL FANTASTICO MONDO DI SCARRY
16.10 VIVA DISNEY CON ALADINO
16.40 BIKER MICE DA MARTE
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.05 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Guarigione"
18.50 LUNA PARK. Con Milly Carlucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE A RETI UNIFICATE
20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
23.15 LASCIATE UN MESSAGGIO DOPO IL RIP. Con Donatella Raffai.
0.00 AGENDA - ZODIACO - LE CHIACCHIERE - CHE TEMPO FA
0.10 VIDEOSAPERE: MAESTRISMO. Documenti.
0.20 VIDEOSAPERE: GREEN. Documenti.
0.40 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.00 MANI INSANGUINATE. Film (western '51). Di Frank McDonald. Con Wayne Morris, Lola Albright.
2.15 TANTO PIACERE (1974). Con Claudio Lippi.
3.05 INCONTRO CON MASSIMO CAMPILGI. Documenti.
3.50 DOC MUSIC CLUB
4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
4.30 RETI DI CALCOLATORI. LEZIONE 37. Documenti.
5.15 RETI DI TELECOMUNICAZIONI. LEZIONE 37. Documenti.

RAIDUE

7.00 TOM & JERRY KIDS
7.25 SHARKY & GEORGE
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 ZANNA BIANCA. Telefilm.
8.45 PARADISE BEACH. Telenovela.
9.30 FUORI DAI DENTI. Con Stefania Giuliani e Franco Oppini.
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TELEGIORNALE A RETI UNIFICATE
13.05 METEO
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Posto adatto a noi"
14.10 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
14.45 QUANDO SI AMA. Telenovela.
15.35 SANTA BARBARA. Telenovela.
16.30 QUEL FANTASMA DI MIA MADRE. Film tv (commedia '93). Di Dave Thomas. Con Jean Stapleton, Geraint Wyn Davies.
18.10 METEO 2
18.15 HUNTER. Telefilm. "Legione"
20.00 TELEGIORNALE A RETI UNIFICATE
20.25 CALCIO: LAZIO - LIONE (SENZA COMMENTO)
22.25 MISTERI. Con Lorenza Fochini.
23.30 OLTRE LA LEGGE. Telefilm. "Il mercante di morte"
0.20 METEO 2
0.25 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Con Giancarlo Magalli.
0.30 TENERE E LA NOTTE
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.25 LA PRIMULA ROSSA. Film (avventura '34). Di Harold Young. Con Leslie Howard, Raymond Massey.
2.55 SEPARARE CON VANNI. AZNAVOUR
3.15 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
3.15 MATEMATICA I. LEZIONE 36. Documenti.
4.10 INFORMATICA I. LEZIONE 36. Documenti.
5.05 ELETTRONICA I. LEZIONE 36. Documenti.
6.00 TEORIA DEI SEGNALI. LEZIONE 36. Documenti.
6.55 SPECIALE ORECCHIOCCIO. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 SCHEGGE. Documenti.
9.15 ACQUA CHETA. Film. Di Gero Zambuto. Con Andreina Pagnani, Gianfranco Giachetti.
10.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
11.00 LA CAVALLERIA. Documenti.
11.30 MEDIA / MENTE
11.35 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
12.00 IL CARSO: DALLA ROCCIA ALLA VITA. Documenti.
12.30 ORCHESTRA
12.55 SCHEGGE JAZZ
13.00 TELEGIORNALE A RETI UNIFICATE
13.05 VIDEOSAPERE: ITALIA MIA, BENCHE'. Documenti.
13.35 GASMANN INCONTRA DANTE. Documenti.
14.00 VITA DA STREGA. Telefilm. "Clown Hoho"
14.25 INTERNATIONAL HOTEL. Film (commedia '57). Di Anthony Asquith. Con Elizabeth Taylor, Richard Burdon.
16.25 LIGURIA DI PONENTE: LE ORME DEL PASSATO. Documenti.
16.55 INFILTRATO. Telefilm. "Legami di famiglia"
17.45 GEO. Documenti.
18.10 FLAMINGO KID. Film (commedia '84). Di Gary Marshall. Con Matt Dillon, Jessica Walter.
20.00 TELEGIORNALE A RETI UNIFICATE
20.10 PRODUCER CLUB. Con Serena Dandini e Claudio Masetta.
20.20 BLOD. DI TUTTO DI PIU'
20.35 GIOCO DI CAMPIONI DEL SIGNORE. Film (drammatico '91). Di Hector Babenco. Con Tom Berenger, John Lithgow.
23.45 PRIMA DELLA PRIMA
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
0.40 BARFLY. Film (drammatico '87). Di Barry Scheraga. Con Mickey Rourke, Faye Dunaway.
1.15 MA LA NOTTE. ANTICHE MELODIE NAPOLETANE
2.30 GIOCO DI CAMPIONI. UNA MATTINATA. Sceneggiato.

RADIO

Radiouno
6.00: Ultimo minuto (9.00-10.00)
11.00: 6.30: GR1 Italia. Istruzioni per l'uso; 6.34: Ieri al Parlamento; 6.41: Bolmore; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.20: GR Regione; 7.35: GR1 Questioni di soldi; 7.45: 19.00: 8.32: GR1 Uefa; 10.07: Telefono aperto; 10.30: GR1 Ultimo minuto; 10.35: GR1 Spazio aperto; 11.00: Radiouno Musica; 11.11: GR1 Rubrica (10.58-12.38); 11.30: GR1 Ultimo minuto (12.30-14.30); 15.30: 16.30; 12.00: GR1 Ultimo minuto (14.00-15.00); 16.00: 12.11: GR1 Zapping mattina; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.10: GR1 Come vanno gli affari; 13.37: GR1 L'arte di amare; 14.11: Casella postale, radio soccorso; 14.11: Pensioni; 14.38: Agge e Fisco; 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmore; 15.38: Nonsoloverde; 16.11: GR1 Rubrica (17.13); 16.32: L'Italia in diretta; 17.00: GR1 Ultimo minuto (17.30-18.00); 17.40: Uomini e cammioni; 18.07: GR1 Mercati; 18.15: Tam tam lavoro; 18.32: Radio Help; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.28: GR1 Ascolta la sera; 19.55: Calcio: Casella Uefa; 22.43: Bolmore; 22.47: Oggi al Parlamento; 23.00: GR1 Ultimo minuto; 23.10: Ballando, ballando; 0.00: Rai. Il giornale della mezzanotte; 0.30: La notte dei misteri; 1.00: Radio Tir.

Radiodue
6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30-8.30); 7.17: Momenti di pace; 8.06: Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.50: Rimorsi; 9.10: Golem; 9.30: Ruggito del cinghio; 10.30: GR2 Notizie; 10.32: Radio Zorro 9131; 12.00: Scommettiamo che?; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.50: Mosca cieca; 13.45: Anteprema; 14.00: Radioduetto; 14.10: Ring; 14.30: Radioduetto; 15.15: Hit Parade - Singoli; 15.30: GR2 Notizie (16.30-17.30); 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.00: Misteri; 21.00: Planet Rock; 22.40: Pianura parlamentare; 0.00: Stereonotte; 3.00: Ogni notte.

Radiotre
6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: GR2 Anteprema; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.00: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 11.00: Mattino Tre; 11.00: Il piacere del testo; 11.05: Mattino Tre; 11.10: Grandi interviste; 11.50: Pagina da...; 12.00: Mattino Tre; 12.30: Parsifal; 13.25: Aspettando il caffè; 13.45: GR3 Flash; 13.50: Intermesso; 14.15: Lampi d'attualità; 14.30: Rai Giornale Radio GR3; 15.15: Hollywood Radio; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Big Band Uno; 22.45: Radiomania; 0.00: Radiotre notte senza.

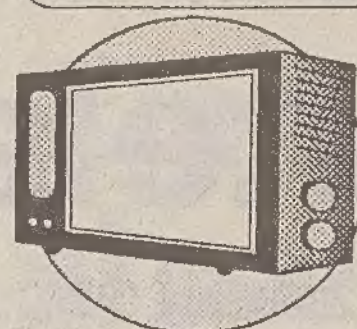
Notturno italiano
0.00: Rai. Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03-3.03-4.03-5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06-3.06-4.06-5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09-3.09-4.09-5.09); 1.50: Rai. Il giornale della mezzanotte.

Radio regionale
7.20: Giornale radio; 11.30: Una settimana per Pier Paolo Pasolini; 12.30: Giornale radio; 14.30: Tempi di vita, tempi di lavoro; 15: Giornale radio; 15.15: In onor, in onore; 15.30: Rai Giornale Radio; 15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.
Programmi in lingua slovena: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Le al spezzate; 8.30: Musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermesso; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Notte e musica; 17.40: Drago Jancar: "Il duello"; radiodramma; 18.50: Soft music; 19: Gr.

Radioattività
7.9.11.13.18.20. Cnr News; 7.15.12.15.18.15: Gr Oggi Gazzettino; 8.30: 12.30: 13.30: 14.30: 15.30: 16.30: Viabilità; 8.14.30: 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 8.00: Oroscopo; 9.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifiche; 16.20: Rock Café; 16.40: Disco più; 16.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero
Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale ogni ora dalle 10.45 alle 11.45; 7.05: Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 11.45; 19.45: Notiziario nazionale ore 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15, sabato ore 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteoromare ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneto ore 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zepa e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela mercoledì 11: Hit 101 Italia lunedì ore 14, sabato ore 13, domenica ore 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì ore 21, sabato ore 17, 23, domenica ore 20; Hit 101 House Evolution only for J. con Giuliano Rebonati, lunedì ore 22, sabato ore 16, 22, domenica ore 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max del martedì al venerdì ore 14, 21, 1 sabato e le domeniche in replica pomeridiana; Zeko juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri, programma demenziale a cura di Andro Merku; Serandro Serandro, linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merku; L'araba felice, un'oca di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazzar, Giò Castrigno e Fabrizio Del Piero.

TELEVISIONE I FILM



Uscito dal letargo solo per l'estate

È in qualche modo una giornata dedicata a Fellini, quella di oggi in tv, visto che Retequattro decide di aprirla e chiuderla nel segno del maestro riminese. Importanti, poco visti e quasi coevi i due film in onda: «Lo sceicco bianco» (1952) alle 15.10 e «Il vitellino» (1953) alle 0.50. Da notare che in entrambe le storie giganteggia un giovane Alberto Sordi.

Questi i film della serata:
«Risveglio» (1990) di Peter Marshall (Canale 5 ore 20.40). Le speranze, i drammi, i viaggi nella mente umana così come li ha raccontati Oliver Sacks nel suo libro più celebre. Qui il neuropsichiatra interpretato da Robin Williams cerca di risvegliare dall'incoscienza Robert De Niro (alias Leonard Lowe) malato di encefalite letargica.

«Il solitario del Rio Grande» (1972) di Henry Hathaway (Retequattro, ore 20.30). L'ex detenuto dal cuore d'oro Gregory Peck cerca vendetta e giustizia. Western classico.

«Cielo di piombo ispettore Callaghan» (1976) di James Fargo (Retequattro, ore 22.35). Clint Eastwood alias il poliziotto «dirty Harry» va di pattuglia con una donna. Fra i seguiti della serie ideata da Don Siegel è uno dei migliori.

«I nuovi eroi» (1992) di Roland Emmerich (Italia 1, ore 22.40). Guerre private fra veterani del Vietnam. Con Jean Claude Van Damme e Dolph Lundgren.

Raiuno, ore 20.40

Bellezza ed eleganza a «Numero Uno»

Sarà all'insegna della bellezza e dell'eleganza la puntata odierna di «Numero Uno». È dedicata infatti alla categoria delle modelle. Ospite musicale d'eccezione, il cantante americano Michael Bolton.

Canale 5, ore 23.15

Pannella contro tutti al «Costanzo Show»

Marco Pannella sarà il protagonista dell'«Uno contro tutti» in onda oggi al «Maurizio Costanzo Show». Tra gli ospiti in sala ci saranno: Carmine Fotia, coordinatore editoriale di Italia Radio; Marida Bolognesi (Comunisti Uniti); Franco Corleone (Verdi); Luca Borgomeo, ex direttore del «Popolo»; Sandro Fontana (Ccd); Mariolina Molit (Cdu); Antonio Marano (Lega Nord); Bruno Vespa, giornalista; Giorgio Stracquadanio; Giorgio Jannone (Forza Italia); Silvia Ferretto Clementi (Alleanza Nazionale); Nichi Vendola (Rifondazione Comunista); Antonio Padellaro, vicedirettore dell'«Espresso»; Emanuela Palmieri, vicedirettore di «Liberazione»; Pietro di Muccio (Forza Italia); Corrado Arturo Peraboni (Lega Nord); Ermilio Boso (Lega Nord); Ombretta Fumagalli (Ccd); Alfonso Pecorella Scario (Verdi); Pierangelo Buttafuoco, giornalista; Raffaele La Capria, scrittore; Maria Occhini, attrice; Giovanni Negri, Massimo Bordin e Mario Valdemarin.

Raiuno, ore 0.30

Giulini e la Callas a «Maestrissimo»

Carlo Maria Giulini e Maria Callas sono i protagonisti della terza puntata di «Maestrissimo», il programma di attualità musicale di Enrico Castiglione.

In scaletta un'intervista esclusiva al grande direttore d'orchestra 80enne Carlo Maria Giulini che parlerà dell'«amata» orchestra Filarmonica della Scala, dei concerti diretti in tournée, delle ultime registrazioni discografiche, della qualità del complesso scaligero fondato da Claudio Abbado. Seguirà un ampio servizio su Maria Callas, al centro delle cronache per la sua misteriosa scomparsa, con un filmato in cui la «Divina» canta nel '58 a Parigi l'aria «Casta diva» dalla Norma di Vincenzo Bellini.

TV/NOVITÀ - 1

Nostromo è giunto in porto

Finite le riprese del kolossal tratto dal romanzo di Conrad

ROMA — Dopo 22 settimane di riprese in Colombia, si è stato battuto l'ultimo ciak di «Nostromo», il kolossal televisivo da 30 miliardi di lire, tratto dal romanzo di Joseph Conrad, primo esempio di coproduzione tra la Rai e l'inglese Bbc. 135 giorni di lavorazione, spesso in condizioni climatiche proibitive, un cast e una troupe internazionali per quello che sarà uno degli eventi tv della stagione tv '96-'97. Sarà pronto tra aprile e maggio del prossimo anno, poi l'adattamento per la versione italiana e la consegna in autunno alla Rai.

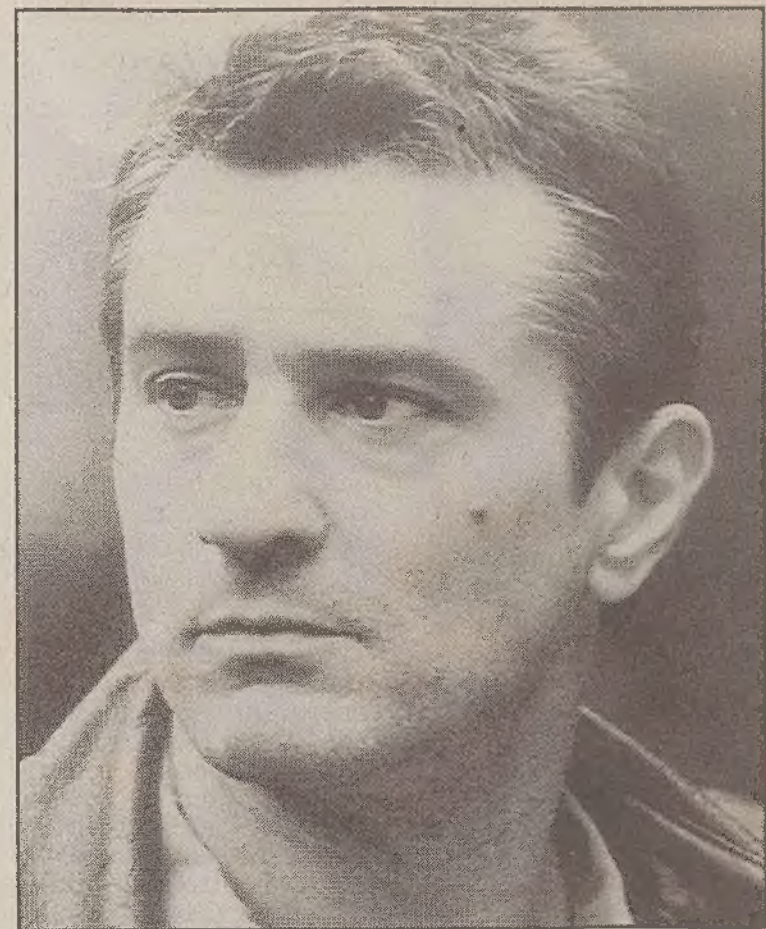
Sotto la direzione dell'inglese Alastair Reid, da maggio a oggi hanno lavorato 25 attori protagonisti, 15 mila comparse, 75 tecnici scozzesi, americani, inglesi e italiani e 450 colombiani utilizzati ad integrazione delle troupe e per la manutenzione del set.

Una vera babele che non ha impedito, secondo il produttore e vero motore di tutto il progetto, Ferdinando Ghia (nomination all'Oscar per «Mission»), di lavorare in pieno spirito di corpo a quella che fin dall'inizio è sembrata un'autentica impresa.

«Nostromo», dal libro di Conrad, lo scrittore inglese di origine polacca, per venti anni marinai, autore di romanzi come «Lord Jim», «Tifone», «Linea d'ombra», si svolge in una piccola città del Sud America, dove vive l'italiano Nostromo, capo degli scaricatori del porto, personaggio quasi leggendario per la sua fama di uomo coraggioso.

Il cast comprende Claudio Amendola nel ruolo del protagonista, Claudia Cardinale, Arnoldo Foà, Albert Finney, Serena Scott Thomas, Colin Firth, Joaquim de Almeida, le giovani attrici italiane Stefania Montorsi e Romina Mondello.

Il cast tecnico è italiano e inglese: il produttore esecutivo è Michael Wearing della Bbc; lo sceneggiatore è John Hale; le musiche sono di Ennio Morricone; la fotografia di Franco Di Giacomo; i



Robert De Niro, nei panni del malato di encefalite letargica, è protagonista con Robin Williams del film di Peter Marshall, in onda oggi su Canale 5.

TV Coppi batte Berlusconi

ROMA — Fausto Coppi e Silvio Berlusconi sono stati domenica i personaggi più visti della giornata tv: per il primo, di cui ha vestito i panni Sergio Castellitto nella prima parte del film «Il grande Fausto» di Alberto Sironi su Raiuno, gli spettatori sono stati oltre 9 milioni. L'intervento di Berlusconi a «Domenica In» è stato seguito, invece, da una platea che ha raggiunto i 6 milioni e 585 mila spettatori.

La sfida pomeridiana è stata vinta da «Quelli che il calcio» seguito su Raitre da 4.295.000, mentre «Buona domenica» su Canale 5 si è attestata attorno ai 3 milioni di telespettatori.

TV Telequattro a tutto rock

TRIESTE — Debutta oggi, alle 21.20 su Telequattro, «Ramble Tangle», la musica che gira attorno, il nuovo programma musicale realizzato e condotto dal giornalista e critico musicale de «Il Piccolo», Carlo Muscatello.

Questo piccolo viaggio attraverso quarant'anni di musica rock, s'inizierà con Rod Stewart (immortalato in alcuni frammenti di un tour del '92) e proseguirà, nelle prossime settimane con Elton John, Paul Simon, Eric Clapton, David Bowie, Neil Young, Phil Collins, i Dire Straits, i Simply Red e altri ancora.

«Ramble Tangle», la musica che gira attorno, si replica il mercoledì alle 12.30 e il giovedì alle 17.15.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.00 NOTIZIE DAL VATICANO
11.15 CAROLINA. Telenovela.
12.00 IL CAFFÈ DELLO SPORT
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 MAGUY. Telefilm.
14.15 VESTITI USCIAMO
14.25 TSD
14.35 CAROLINA. Telenovela.
15.35 IL CUCCIOLO
16.00 HE MAN
16.20 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI
17.55 SLOT MACHINE
18.15 MAGUY. Telefilm.
19.00 RAPSONIA - SPECIALE VOLODIA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm.
21.20 RAMBLE TANGLE
21.55 LA PAGINA ECONOMICA
22.00 FATTI E COMMENTI
22.40 RAPSONIA - SPECIALE VOLODIA
23.00 EVENING SHADE. Telefilm.
23.30 SPAZIO APERTO
0.00 LA PAGINA ECONOMICA
0.05 FATTI E COMMENTI
0.35 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

TELEFRIULI

6.20 GIOVANNA D'ARCO. Film (biografico '54). Di Roberto Rossellini. Con Ingrid Bergman, Tullio Carminati.
8.00 EIS CAFFÈ
9.30 ARABAK'S
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 TELEFRIULOGGI
12.40 SLOT MACHINE
12.55 MATCH MUSIC
13.30 TELEFRIULOGGI
13.40 UNDERGROUND NATION
14.15 VIDEO SHOPPING
17.00 CINQUESTELLE AL CINEMA
17.30 QUINCY. Telefilm.
18.35 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULISERA
19.35 QUINTO POTERE
20.00 BASKET... GO!
20.00 PARCO NAZIONALE ALTI TAURI. Documenti.
22.00 EIS CAFFÈ
23.30 TELEFRIULINOTTE
0.05 QUINCY POTERE
0.15 VIDEOSHOPPING
1.00 MATCH MUSIC

1.30 UNDERGROUND NATION
2.00 MUSICA E SPETTACOLO
2.30 TSD: TUTTO SULLA DISCO, TUTTO SULLA DANCE
3.00 GIOVANNA D'ARCO. Film (biografico '54). Di Roberto Rossellini. Con Ingrid Bergman, Tullio Carminati.
4.35 TELEFRIULI NOTTE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 GOL D'EUROPA
17.00 IL PIACERE DEGLI OCCHI
17.30 TV SCUOLA
18.00 STUDIO 2 POGOVOR
18.45 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 TV SCUOLA
20.00 EURONEWS
20.30 ALPE ADRIA. Documenti.
21.00 DIALOGHI
22.00 TUTTOGGI
22.15 CALCIO - COPPA UEFA

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
8.30 SHOPPING CLUB
15.00 DI TASCA VOSTRA
16.00 SHOPPING CLUB
17.00 SOLO CRONACA. Con Stefano Mosca.

RETE 4

17.30 SHOPPING CLUB
19.00 60 MINUTI
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 RIFLESSIONE
23.15 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELE+3

7.00 IL TRADITORE. Film (drammatico '35). Di John Ford. Con Victor McLaglen, Wallace Ford, Una O'Connor.
9.00 IL TRADITORE. Film.
11.00 IL TRADITORE. Film.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA TEATRO

20.50 NEWS

21.00 EIN DEUTSCHES REQUIEM, BRAHMS
22.25 MISSA SOLEMNIS OP. 123, BEETHOVEN
0.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.00 LASSIE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA

8.45 MATTINATA CON...
11.10 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 LASSIE
14.00 MEGALOMAN. Telefilm.
14.30 FALCON CREST. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON
17.30 MERENDA & CARTOONS
19.00 NEWS LINE
19.35 CD NETWORK
20.10 UOMO TIGRE
20.35 AMANTI. Sceneggiato.
23.00 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
0.00 BULL'S. Telefilm.
0.30 NEWS LINE
0.45 ANDIAMO AL CINEMA
1.00 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
1.30 LE IMPRONTE DELLA VITA. Film tv (drammatico '83). Di Joseph Sargent. Con Melissa Gilbert, Martin Sheen.

3.15 SPECIALE SPETTACOLO
3.25 CRAZY DANCE
3.55 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 HAPPY END. Telenovela.
11.40 IL GIOVANE DR. KILDARE. Telefilm.
12.00 LA NUOVA ERA
12.30 LOVING, GIOCO CRUDELE. Film (drammatico '70). Di Irvin Kershner. Con George Segal, Eve Marie Saint.
14.05 JUNIOR TV
18.00 IL GIOVANE DR. KILDARE. Telefilm.
18.30 LA NUOVA ERA
19.15 TG REGIONALE
20.05 LA NUOVA ERA
20.30 THUNDER 2. Film (avventura '87). Di Larry Ludman. Con Mark Gregory, Bo Svensson.

22.30 TG REGIONALE
23.15 LA NUOVA ERA
23.45 RUOTE IN PISTA
0.15 IRONSIDE. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 IL CACCIATORE SOLITARIO. Film. Di Harald Reinl. Con Ron Ely, Raymond Hamrnost.

3.30 PADELLA CALIBRO 38. Film (western '72). Di Toni Secchi. Con Scott Holden, Della Boccardo.

5.00 PER UNA MANCIATA D'ORO. Film (avventura '66). Di Charlie Foster. Con Anthony Freeman, Brad Euston.

CINEMA / FESTIVAL

E adesso decolla America Latina

Servizio di

A. Mezzana Lona

TRIESTE — Archiviato un festival se ne fa un altro. Ma la rassegna del cinema latino-americano, dopo dieci anni di vita, si trova a un bivio. Vale a dire che se non tenta un rapidissimo decollo, già a partire dal 1996, rischia di diventare una manifestazione senz'altro dignitosa. Capace di calamitare l'attenzione di tanta gente. Però modesta, secondaria, sottovalutata.

Per decollare bisogna avere il serbatoio pieno. Altrimenti ci si trova senza carburante sul più bello. E il Festival latino-americano, sia ben chiaro, non può trasformarsi in una rassegna di respiro internazionale con duecento milioni di budget nel portafoglio. Quei soldi non bastano neppure a pagare le persone che, giorno dopo giorno, si dannano l'anima perché la macchina organizzativa funzioni. Molti, nello staff, lavorano praticamente gratis.

Ma Trieste sembra insensibile ai richiami del Festival. Una prova? Ecco: il sindaco, il commissario che amministra la Provincia e tutte le altre autorità si sono tenute alla larga dal Teatro Miela. Non hanno provato il desiderio (attenzione: il piacere, non il dovere) di spendere pochi minuti del loro preziosissimo tempo per stringere la mano, salutare, dire «benvenuti», a registi del calibro di Julio Garcia Espinosa, Fernando Birri. A cineasti giovani e meno giovani, che lasceranno un segno nella storia del cinema.

Forse gli amministratori di Trieste sono stati male informati. Hanno scambiato il Festival latino-americano per un cineforum di periferia. E non sanno che la rassegna, sostenuta da un dignitoso budget, potrebbe trasformarsi in un terminale europeo non solo delle produzioni cinematografiche,



Maria Prudencio Julia nella «Balena».

ma delle novità culturali, dei fermenti politici e sociali dei Paesi cugini che stanno al di là dell'Oceano. Un punto di riferimento, insomma.

Non stiamo sognando a occhi aperti. Rodrigo Diaz e Massimo Forleo, i due infaticabili direttori del Festival, hanno dimostrato di saper lavorare. Di poter convogliare verso Trieste il grande cinema latino-americano. Non a caso, quest'anno, hanno schierato in campo un addetto stampa con importanti esperienze professionali alle spalle, maturate alla Mostra di Venezia e al Festival di Locarno: Laura Marcellino.

Adesso, però, bisogna salire in quota. E se il Festival non decollerà, l'anno prossimo, sarà condannato a galleggiare per sempre nel limbo delle rassegne cinematografiche minori. Trieste saprà fornirgli il carburante (cioè, i finanziamenti) per volare alto? C'è ancora qualcuno in città capace di rispondere all'appello?

Staremo a vedere. Ai distratti, agli assenti, possiamo soltanto dire che, per nove giorni, il Teatro Miela s'è trasformato in un grande, affollato porto di mare.

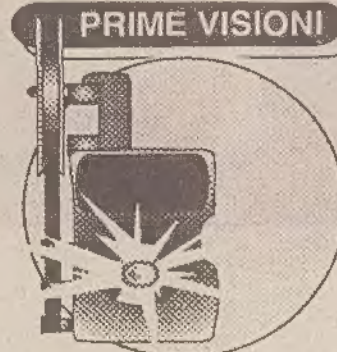
Dove i triestini e i latino-americani hanno consumato, fianco a fianco, un'abbondante e prelibato banchetto cinematografico. Chiudendo in bellezza, domenica, con un'ultima ragione di film.

Due, in particolare, le pellicole da segnalare, prima di archiviare la decima edizione del Festival. Juan Carlos Valdivia, boliviano, classe 1962, ha portato a Trieste, per la sezione informativa, il suo «Jonas e la ballena rosada» (Jonas e la balena rosa). Primo lungometraggio imperniato sulla storia di un maestro di scuola elementare in crisi profonda, la cui vita viene scompigliata ancor più dall'arrivo dell'affascinante cognata Julia. Film promettente per certe soluzioni registiche, ma pure lento e incerto.

Chi, invece, ha trovato la forza di restare in sala quasi fino a mezzanotte s'è imbattuto in uno straordinario, leggendario film muto brasiliano. Quel «Limite» di Mario Peixoto girato nel 1931, considerato perduto per lungo tempo. Poi ritrovato e restaurato, tra il 1958 e il 1971, per iniziativa di Plinio Sussekund Rocha, su indirizzo di Saulo Pereira de Melo. Per la proiezione triestina, Silvio Donati ha elaborato un'appendice, interessante improvvisazione musicale al pianoforte.

«Limite» è un film capace di spingersi fino ai confini estremi della frammentazione narrativa. Sposando alla destrutturazione totale della trama soluzioni visive ardite e geniali. Modernissime ed estreme.

Fernando Birri, fondatore della leggendaria scuola di cinema di Santa Fe, è rimasto a Trieste fino a domenica appostamente per il film di Peixoto. E pensare che, pochi giorni prima, aveva già visto «Limite» in una proiezione a Rotterdam. Se non è attrazione fatale questa...



SHOWGIRLS

Regia di Paul Verhoeven
Interpreti: Elizabeth Berkley, Gina Gershon, Kyle Mac Lachlan (Usa, 1995)

Recensione di

Paolo Luzzi

«Restate con noi. A Las Vegas non si dorme mai». La voce suadente dell'autoradio presenta la città del gioco, del sesso e del neon, mentre la biondissima autostoppista Nomi (Elizabeth Berkley), corpo super, una valigia in mano e il passato dietro le spalle, entra nella città dei sogni. Le premesse e la struttura essenziale di «Showgirls» sembrano quelle del più classico dei musical: una bella ragazza arriva nella grande città con l'obiettivo di diventare una star, e dopo la solita gavetta tra i locali più popolari e le ballere di fila, troverà alla fine l'occasione per imporre il suo volto sui cartelloni.

Ma questo è un musical diverso dagli altri, erotico e maledetto; ed è un film diverso dagli altri, barocco, kitsch e pieno di controfini horror (unica nota positiva, anticipiamo). Attesissimo, è il ri-

torno dopo «Basic Instinct» dell'accoppiata pericolosa Paul Verhoeven (regista) e Joe Eszterhas (sceneggiatore). E la prima ricca produzione hollywoodiana che rischia così tanto sul nudo e sullo strip, sfidando in patria il divieto ai minori di 17 anni e rinunciando al pubblico (decisivo) dei ragazzini Usa. E poi il film, che avrebbe dovuto lanciare la nuova Sharon Stone, cioè Elizabeth Berkley (23 anni), labbrutta, occhi da tigre, due chilometri di gambe, finora anonima presenza in sit-com da spiaggia.

Ora che «Showgirls» è arrivato sugli schermi, si può dire invece che è il film più tragicamente brutto del centenario del cinema. Verhoeven ed Eszterhas sembrano aver girato e scritto una parodia dei loro film precedenti, da «Basic Instinct» naturalmente a «Flashdance» (sceneggiato da Eszterhas). Quanto a Liz Berkley, si tratta di una ragazzotta spumeggiante, ma la sua recitazione è tutta scatti intempestivi e sproportionati, niente a che vedere con l'indolenza ammaliante e gli istinti di base di Sharon Stone. Quanto invece al ballo sporcaccione di Liz (la «lap dance», danza

erotica a ridosso del cliente) non credo dovrebbe turbare molto i sonni degli italiani, abituati a Valeria Marini il sabato sera in tv. Vivamente il film non può deludere, ma come non potrebbe deludere un qualsiasi documentario piccante sulle mille luci e i mille vizi di Las Vegas, con l'odeggiare dei corpi negli show dei grandi alberghi, curve in libertà nei camerini, piscine contornate da palme al neon, e una bella immagine all'alba dei grattacieli quasi pietrificati, senza le loro luci.

Mancano quasi del tutto, invece, gli inquietanti movimenti di macchina di «Basic Instinct», e mancano totalmente quelle sfumature narrative necessarie a rendere credibile un comportamento, una decisione, una qualsiasi svolta nell'azione. I dialoghi, poi, nella loro banalità pesano come macigni sulla volontà dello spettatore di arrestarsi almeno al piacere visivo. Una débacle per lo sceneggiatore Eszterhas, finora geniale inventore di storie («Doppio taglio», «Music Box», «Tradimento») in cui i protagonisti convivono con possibili mostri. Stavolta il mostro è stato lui.

MUSICA / TRIESTE

Spivakov, non solo violino

Con i suoi «Virtuosi» alla SdC (e stasera a Monfalcone)

Servizio di

Claudio Gherbitz

TRIESTE — Vladimir Spivakov è un musicista che il pubblico spontaneamente adotta ed elegge a proprio beniamino. La diffusa comunicativa e l'intensità quando canta al suo violino sono più uniche che rare. Le platee continuano a esserne conquistate. Le giurie dei concorsi un po' meno: secondo al «Ciaikovski» e al «Regina Elisabetta», primo «solo» a Montreux nel '68 lasciando alle spalle colleghi del calibro di Gidon Kremer e Myriam Fried.

Anche Trieste ne subì il fascino, 25 anni fa, allorché approdò al «Verdi» assieme a un gruppo di artisti guidato da capitano Krennikov; applausi e grazie, ma per Spivakov ci furono le conferme per tre stagioni di seguito. Coccodrillo dall'apparato dei Soviet (fu acclamato «artista del popolo» e «patrimonio nazionale»), insinua-

va il suo violino anche nel cuore delle sale occidentali. Cambiò la residenza, ma senza fughe traumatiche.

Il violino non è tutto e l'ansia di abbracciare la musica in toto lo ha portato alle direzioni artistiche e d'orchestra, elargendo il violino col contagocce. Una sola pagina di Bartok anche al «Rossetti» per la serata inaugurale della Società dei Concerti, eccezionalmente di domenica con bis ieri sera. Nel nome di Bartok, evidente omaggio al cinquantenario della scomparsa, anche il brano conclusivo, il «Divertimento», sacrificando un po' di cordialità nei riferimenti folcloristici a favore della chiarezza analitica. Ma sono i suoi «Virtuosi» ad assecondarlo a memoria, restituendo con rara determinazione la densità dell'orchestrazione.

Il talento scoutistico di Spivakov ha rivelato un ragazzo ucraino nel «Jeunhomme» di Mozart, Igor Tchétouev. Ne risentire-

mo parlare. Un pianismo più che maturo, denunciato a chiare lettere nei fuoriprogramma chopiniani, ma soprattutto un timbro penetrante e un'interpretazione compiuta, situata sul versante approssimativamente romantico. Qualcuno bollerà come carinerie poco mozartiane gli indugi nel Minuetto del Finale? Chi conosce il significato esatto di «mozartiano», scagli la prima pietra. Ha suonato da maestro e ha solo 15 anni.

Mezzo Politeama giova al raccoglimento, ma i consensi non hanno risentito del gap numerico e le insistenze hanno fruttato due fuoriprogrammi. De Falla e «Wien, nur du allein» intonato da Spivakov al violino.

Questa sera Vladimir Spivakov e i suoi «Virtuosi» inaugureranno anche la stagione concertistica del Comunale di Monfalcone, con un programma diverso, comprendente musiche di Sciostakovic, Schmittke e Ciaikovski.

MUSICA / FESTIVAL

Quartetto e videopartiture

Il «Verlaine» oggi alla Sala Tripovich per l'«Horowitz»

TRIESTE — Se la parola

«videopartitura» stuzzica la vostra immaginazione, questa sera, al concerto del «Festival Horowitz Europa», troverete una sorpresa degna dei paradisi artistici parigini. L'idea è semplice e tecnologicamente efficace: sul palcoscenico della sala Tripovich, dietro al pianoforte a coda, verrà sistemato uno schermo su cui saranno proiettate le immagini delle partiture eseguite dall'«Ensemble Verlain».

Così, mentre la violinista Mariuko Masuda, il clarinetista Nicola Bulfone, la violoncellista Mara Grion e il pianista Dario Sepini interpreteranno il «Quatuor pour la fin du Temps» di Messiaen e il «Quartetto» di Paul Hindemith, lo

sguardo del pubblico sarà catturato dai pentagrammi di queste opere novecentesche, in un'«ubriacatura» di note, pause, accordi, accelerazioni e ritardamenti.

Il «Progetto videopartiture» porta la firma del triestino Pierpaolo Venier. Esemplare la sua storia: buttata alle ortiche, aveva già una carriera da legale e «fuggito» a Milano, da ormai trent'anni si dedica con bravura registica e fantasia alla passione per le immagini. Tra i suoi allori vanno citate le videointerazioni realizzate per alcune mostre («Confucio: la vita e l'uomo», «La civiltà delle macchine» al Lingotto di Torino, il padiglione italiano all'«Expo» di Siviglia) e le «immersioni» coloristiche di alcuni

pezzi sinfonici (prossimamente dovrebbe realizzare un sogno scriabiniano...).

Dunque, oggi assisteremo in prima mondiale (l'esperimento verrà poi esportato in Inghilterra, nel Centro «Utopia concreta» di Halifax) allo «show» dei pentagrammi in diretta. La struttura figurativa - architettonica della musica sarà a

disposizione di «pupille e orecchie». Anche chi non conosce la grammatica musicale resterà catturato dal disegno in movimento, dalla sincronia dell'evento sonoro e della sua rappresentazione grafica. E per gli interpreti sarà come mostrare le carte da gioco. Un poker pericoloso ed eccitante.

S. C.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1995/96. Campagna abbonamenti: conferme fino al 31 ottobre. Richieste nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 18-21), Università e circoli aziendali.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno «Festival Horowitz Europa 1995. Sala Tripovich. Concerto dell'Ensemble Verlain. Musica di Messiaen e Hindemith. Oggi, martedì 31 ottobre, ore 20.30 turno B. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno «Festival Horowitz Europa 1995. Sala Tripovich. Concerto dell'Ensemble Verlain. Musica di Messiaen e Hindemith. Oggi, martedì 31 ottobre, ore 20.30 turno B. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno «Festival Horowitz Europa 1995. Sala Tripovich. Giovedì 2 novembre ore 20.30 (turno A), recital del pianista Simone Pedroni. Musica di Schubert e Musorgskij e domenica 5 novembre ore 18 (turno B), recital del pianista Roberto Cominati. Musica di Chopin, Ravel, Granados. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - In collaborazione con «Trieste contemporanea» sezione musica Trieste Prima. Concerto di Fabio Perez Tedesco. Musica di Gullin, Bilucaglia, Merku, Zanetovich, Sofianopulo, Rojca, Perez Tedesco, Zurlo. Sabato 4 novembre, ore 20.30. Sala Auditorium del Museo Revoltella. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1995/96. Sottoscrizioni abbonamenti presso Biglietteria (8.30-19.30, feriali), Biglietteria di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) e presso aziende, scuole e università.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Eccezionale spettacolo alle ore 20.30 «Un'isola nel giardino» di Nino Perno e Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Gianfranco Saletta e Mimmo Lo Vecchio. Regia di Francesco Macedonio. Penultima replica. Parcheggio gratuito per gli spettatori.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ultimi giorni campagna abbonamenti stagione di prosa 1995/96: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Uil e Teatro Cristallo.

TEATRO COMUNALE - «Trieste Contemporanea» - Solo giovedì 2 e venerdì 3 novembre, ore 21: «Le mystère des voix bulgares», ci si può solo meravigliare della qualità musicale e ammirare la sicurezza di queste voci che affrontano con grande perizia gli intervalli dissonanti caratteristici di questa stupenda musica popolare. Ingresso L. 25.000, prevendita Utat.

TEATRO MIELA - «Trieste Contemporanea» - Solo domenica 5 novembre, ore 21: «Motion control model 5», performance per videoproiettori e suoni del Granular Synthesis (Austria). Ingresso L. 15.000, prevendita Utat.

TEATRO DEI FABBRI. Tel. 310420. Ore 21. La compagnia Petit Soleil presenta «Babele», regia di Aldo Vivoda.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI E NAZIONALE. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Die hard - duri a morire» di John McTiernan con Bruce Willis, Jeremy Irons e Samuel L. Jackson. Dolby digital.

ARISTON. Protagonista Donna. Julia Roberts è una giovane donna che si libera dai vincoli imposti dalla tradizione. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Qualcosa di cui parlare» di Lasse Hallström (Buon compleanno Mr. Grape), con Julia Roberts (Pretty

Woman), Dennis Quaid, Gena Rowlands, Robert Duvall, Kyra Sedgwick. Un cast straordinario, una commedia divertentissima, un film per tutti.

SALA AZZURRA. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «La seconda volta» di Mimmo Calopresti, con Nanni Moretti. Un incontro tra il passato e il presente, tra una vittima e un carnefice. Da lunedì al venerdì ingresso al primo spettacolo L. 7.000. Possibilità prenotazione biglietti.

EXCELSIOR. Ore 17.15, 19.45, 22.15: «Apollo 13» di Ron Howard, con Tom Hanks, Kevin Bacon e Bill Paxton. Il film più atteso dell'anno nella sala che rinasce a nuova acustica.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «La moglie, gli uccelli, la bestia».

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Nine months» - imprevedibili d'amore. Un nuovo record di risate! Con Hugh Grant e Robin Williams. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «Show girls» di Paul Verhoeven. Dal regista, dello sceneggiatore e dal produttore tutta la famiglia con Jason Scott Lee, un film ancora più caldo! Prima di entrare al cinema lasciate le vostre inhibizioni fuori dalla porta! V. 14. Dolby digital.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Mowgli, il libro della giungla». Un grande film Disney per tutta la famiglia con Jason Scott Lee, lo straordinario interprete di «Rapa Nui» e di «Dragoon». Dolby stereo. Domani inizio 15.15, 17, 18.50, 20.40, 22.30.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ivo il tardivo», un film tenero e divertente con Alessandro Benvenuti e Francesca Neri. Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. 18, 20, 22: Per la rassegna «4 lingue, 1 cinema»: «L'Esca», di B. Tavernier, in versione originale francese. Programmi per le rassegne in inglese, spagnolo, tedesco, sono disponibili alla cassa. Per informazioni telefonare al 307733. Da domani: «Al di là delle nuvole», di M. Antonioni.

CAPITOL. 17, 19.30, 22: «Waterworld», un film spettacolare e avvincente, con Kevin Costner.

LUMIERE FICE. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: In anteprima nazionale «Al di là delle nuvole» di Michelangelo Antonioni (con la collaborazione di Wim Wenders) con John Malkovich, Sophie Marceau, Kim Rossi Stuart, Ines Sastre, Jeremy Irons, Fanny Ardant, Irene Jacob, Vincent Perez.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani mercoledì ore 10, 11.30 e ore 15 «Asterix conquista l'America». 1.a visione.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - Stagione concertistica '95/96: ore 20.30 concerto inaugurale con i Virtuosi di Mosca diretti dal violinista Vladimir Spivakov. Musica di D. Sciostakovic, A. Schmittke, P. Il'ic Ciaikovski. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 10-12, 17-19). Continua la campagna abbonamenti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Disotex Udine e Appiani Gorizia.

TEATRO COMUNALE. Giovedì 2 e venerdì 3 novembre ore 20.30 il Teatro Stabile La Contrada presenta lo spettacolo fuori abbonamento «Un'isola nel giardino» di Nino Perno e Francesco Macedonio. Regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 10-12, 17-19).

EXCELSIOR. 17.45, 19.45, 22: «Batman Forever».

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Show girls». Del regista di «Basic Instinct», un film di una donna. VITTORIA. 17.20, 19.40, 22: «Die hard» con Jeremy Irons e Bruce Willis.

TEATRO / GORIZIA

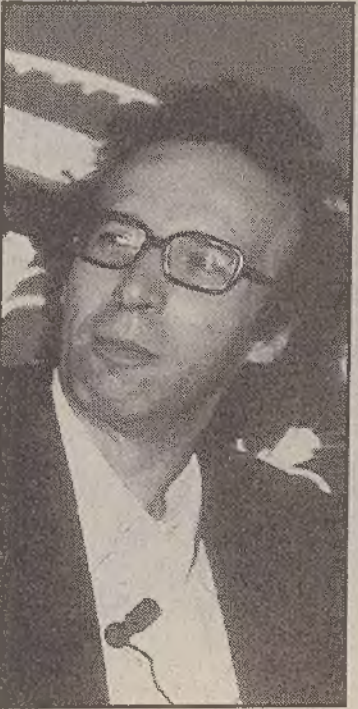
Un Benigni ristretto

Il comico si esibirà al palasport solo venerdì

GORIZIA — Benigni non concede il bis. Come Paganini, il «piccolo diavolo» non si ripete. Almeno per quanto riguarda l'esibizione in programma al Palazzetto dello sport di Gorizia. Dopo aver fissato due date, il 2 e il 3 novembre, è giunta ieri la notizia che lo spettacolo «Tutto Benigni '95» si riduce a un'unica serata, venerdì 3 novembre.

La decisione non dipende dal comico toscano. È stata presa dai produttori del tour, che hanno addotto seri motivi tecnici. A seguito di un sopralluogo al nuovo Palazzetto dello Sport di Gorizia da parte del responsabile tecnico del «Tutto Benigni», infatti, è giunta dalla produzione la richiesta di avere non uno bensì due giorni di tempo per l'allestimento e il collaudo dell'impianto di amplificazione.

Per evitare il più possibile di arrecare disagio agli spettatori già in possesso del biglietto per il 2 novembre, si procederà - comunicano gli organizzatori - come segue: chi deciderà di seguire lo show venerdì 3 novembre non dovrà effettuare nessun cambio, basterà presentarsi all'ingresso ed esibire il biglietto. Per chi invece volesse essere rimborsato, potrà farlo presso una qualunque delle prevendite entro il 3 novembre.



Il comico toscano non concede il bis: sarà a Gorizia il 3 novembre.

TEATRO / TRIESTE

Borgia comica e tragica della vita all'hotel «Babele»

TRIESTE — Uno spettacolo nuovo e un po' insolito ha debuttato al teatro «La scuola dei fabbri», per la regia di Aldo Vivoda, un triestino da molti anni residente a Parigi dove ha lavorato soprattutto nell'ambito del genere comico-giustiziale. Ispirandosi al famoso Théâtre du Soleil (diretto dalla regista russa Anne Mnouckine) di cui ha fatto parte, da qualche tempo Vivoda ha costituito a Trieste un gruppo di giovani, il «Petit Soleil», che ora ha messo in scena «Babele»,

uno spettacolo tanto attraente quanto difficile da definire, basato prevalentemente sulla gestualità anche se con interventi parlanti di notevole effetto.

«Babele» è nato in Francia nel 1985 da un'idea collettiva e portata avanti dalla compagnia Cosmocomics, un gruppo formato da attori di varie nazionalità; come forma di teatro essenzialmente gestuale ha girato tutto il mondo con grande successo. Nella versione allestita a Trieste la parola ritorna, ma non in funzione pri-

maria, perché tutto ciò che avviene sulla scena ci dà l'impressione di nascere, svilupparsi e ricomporsi nella grandiosa, universale espressività del gesto.

Ma cos'è questo hotel «Babele», se non una metafora della vita umana? I personaggi che lo popolano ci accolgono già nell'atrio del teatro con volti ridanciani e maschere grottesche, con rozzi grembiati e divise servili, il trattenimento incomincia. Poi si fa buio e da qualche nuvola di fumo escono tipi un po' strani che però ci sem-

bra di riconoscere, nella deformazione surreale: un'attrice, un professore, un prete, un onorevole, un esploratore. Esseri cangianti, che si trasformano continuamente sotto i nostri occhi e ci parlano da un aldilà, come usciti da una sorta di Spoon River. La borgia comica e tragica della vita ci scorre davanti agli occhi, fino al suo epilogo, che è il momento più grandioso di questa pantomima: una lunga tavolata nera, con otto commensali, lugubre sinfonia per un banchetto finale. E poi il girotondo

ricomincia, nel ritmo di prima, con le stesse maschere di sempre.

«Babele», insomma, è un grande contenitore di immagini, gesti, luci, suoni, parole, che ci avvolge completamente; possiamo interpretarne i contenuti a nostro piacere. Molto efficaci gli attori nelle loro caratterizzazioni fondate soprattutto su mimica e trasformismo; assai suggestive le musiche di Aldo Passarini.

Si replica tutti i giorni fino a domenica 5 novembre. Liliana Bamboschek

AI CINEMA

AMBASCIATORI E NAZIONALE
SEMPRE E SOLO GRANDI FILMS!

BRUCE WILLIS - JEREMY IRONS
DIE HARD
DURI A MORIRE

HUGH GRANT - ROBIN WILLIAMS
NINE MONTHS
IMPREVISTI D'AMORE

ELIZABETH BERKLEY
SHOW GIRLS

JASON SCOTT LEE
MOWGLI
IL LIBRO DELLA GIUNGLA

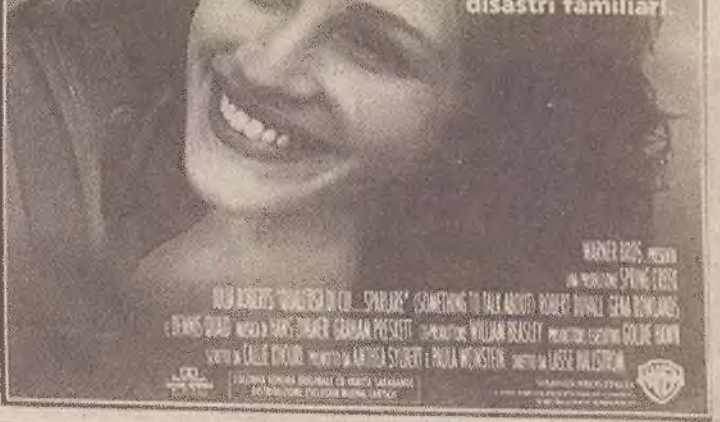
ALESSANDRO BENVENUTI - FRANCESCA NERI
IVO
IL TARDIVO

La «prima» più divertente all'ARISTON

Julia Roberts
Robert Duvall e Dennis Quaid

qualcosa di cui parlare

Una storia di mariti, mogli, genitori, bambini e altri disastri familiari.



O ESPAR



Grande trionfo delle specialità alimentari austriache.

L'Austria arriva trionfale con una gamma ricca e golosa. Festeggerete con noi un evento gastronomico unico per varietà, qualità e genuinità di prodotti.

Una festa completata da un grande concorso: vincerete subito una fantastica settimana di vacanza in una fattoria austriaca e centinaia di fantastici premi. Ecco alcuni esempi dei prodotti che troverete in offerta nei punti vendita che espongono la locandina.



L' AUSTRIA fa GOLA

Dal 24 ottobre
al 4 novembre



In Austria Gösser è sinonimo di birra, di alta qualità, di gusto armonico, non troppo forte, "che si lascia bere".
Bottiglia da 50 cl

1180



Gulasch-Suppe, la tipica zuppa di gulasch dal sapore equilibrato e morbido, delicatamente speziata di paprika, un gusto e una qualità eccezionali, ravvivati da bei pezzetti di carne magra.

3190

Le mucche da pascolo austriache sono garanzia di assoluta genuinità: questo burro di una cooperativa tirolese è prodotto solo col loro latte.

Confezione da 250 g

3530



Una novità assoluta: una bevanda prodotta da siero di latte e frutta, magrissima, gustosa, naturale e salutare.

Confezione da 50 cl

1450



Mautner Markhof: due tipiche salse per dar sapore e gusto all'insalata, una a base di yogurt e una alle erbe.

Confezione da 250 ml

3890



Una splendida torta Sacher: basta scongelarla per gustare la fragranza di una torta di autentica pasticceria viennese.

Confezione 800 g

25000



GRANDE CONCORSO



Vinci subito una settimana in una fattoria Austriaca e altri fantastici premi.

Fino ad esaurimento scorte.

EUROSPAR

